

VIVERE A VR̥INDĀVANA

Bath, Regno Unito, 24 maggio 1996

Senza la misericordia di *Nityānanda Prabhu*, non possiamo avanzare nemmeno di un centimetro nel regno della *bhakti*. La misericordia di *Caitanya Mahāprabhu* si realizzerà solo grazie alla misericordia di *Nityānanda Prabhu* che è *Baladeva Prabhu*. Senza l'aiuto di *Nityānanda Prabhu* o di *Baladeva Prabhu*, non possiamo ottenere l'amore per la Coppia Divina e non possiamo nemmeno sapere chi è *Caitanya Mahāprabhu*. Perciò, con le benedizioni di *Caitanya Mahāprabhu* e di *Nityānanda Prabhu*, saremo in grado di pregare come ben espresso nel canto: “*gaurāṅga bolite ha'be*.”

L'autore della canzone, *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura*, dice piangendo amaramente: "Sono impotente, i desideri mondani mi stanno assillando, ci sono così tanti desideri mondani nel mio cuore. Vorrei dimenticare tutti questi desideri ma non ci riesco. Voglio cantare: "*Gaura Gaura*", “Oh *Śacīnandana Gaurahari*!” ma non riesco a cantare, le lacrime non arrivano e il mio cuore non si scioglie”.

Le lacrime possono arrivare ma se il cuore non si scioglie, è come se non ci fossero. Quando il cuore si scioglie e vengono le lacrime, il devoto grida: "Oh *Gaurangadeva*! Oh *Gaurangadeva*!", come può accadere? Senza la misericordia di *Nityānanda Prabhu*, questo non sarà possibile.

Quindi la misericordia di *Nitai Prabhu* è indispensabile. Il devoto deve piangere e dire: "Oh *Nityānanda Prabhu*, devi venire nel mio cuore e liberami da ogni tipo di *anartha* come le offese e la tendenza a criticare. Non voglio più assaggiare ciò che è nell'ambito della mondanità. Quindi, ti prego, vieni e riversa la tua grande misericordia su di me. So che hai fatto come una magia su *Jagāi* e *Mādhāi*, ma io sono molto più caduto di loro.

Quando mi concederai la Tua misericordia, grazie alla quale potrò diventare anch'io come *Jagāi* e *Mādhāi* che beneficiati dalla Tua misericordia senza causa sono diventati puri devoti? Grazie alla Tua misericordia, sono diventati dei buoni devoti, prego per essa e se riceverò la Tua misericordia allora dirò al mondo intero: "Lui non può salvarmi" così il mondo intero lo saprà e rinuncerà all'*hari-nāma*, al canto e a tutto il resto. Quindi, dovresti ben considerare la tua misericordia a questa *jīva* caduta o no, io dipendo solo da Te, non possiedo altre risorse, conosco solo Te.

Nitāi venne subito e disse: "Oh sì, ti concedo la Mia piena misericordia ma ti raccomando di stare all'ombra dei piedi di loto di *Rūpa Gosvāmī*, *Sanātana Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, ho concesso la Mia piena misericordia a *Rūpa* e *Raghunātha*, e ho dato loro la chiave di *Vṛndāvana*. Se pprenderai rifugio in *Rūpa Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī* allora essi apriranno la porta e potrai entrare a *Vṛndāvana*, a quel punto sarai in grado di capire cos'è *Vṛndāvana*, saprai chi è *Vrnda-devī* e chi è la Coppia Divina. Senza la misericordia di *Rūpa-Raghunātha*, non sarai in grado di realizzarlo.

rūpa-raghunātha-pade hoibe ākūti kabe

hāma bujhabo se jugala-pīriti

rūpa-raghunātha pade rahu mora āśa

prārthanā koroye sadā narottama-dāsa

Sentendo questa preghiera di *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura*, il cuore di *Rūpa Gosvāmī* e di *Raghunātha dāsa Gosvāmī* si sciolse e pensarono: "Come può la nostra piena misericordia giungere a *Narottama*?" *Rūpa Gosvāmī* ricevette l'insegnamento dell'essenza delle conclusioni devozionali da *Śrī Caitanya Mahāprabhu* a *Prayāga* che è il luogo in cui confluiscano il fiume *Gaṅge*, *Yamunā* e *Sarasvatī* e a sua volta a *Jagannātha Purī*, *Rūpa Gosvāmī* insegnò ciò che aveva sentito da *Mahāprabhu* a *Raghunātha dāsa Gosvāmī*. *Raghunātha*

dāsa Gosvāmī aveva già servito *Svarūpa Dāmodara Gosvāmī* a *Jagannātha Purī*. *Caitanya Mahāprabhu* affidò *Raghunātha dāsa Gosvāmī* nelle mani di *Svarūpa Dāmodara* che era l'amico del cuore di *Mahāprabhu* inoltre era *Śrī Lalitā-devī*. A *Gambhīrā*, si tennero dialoghi tra *Mahāprabhu*, *Svarūpa Dāmodara* e *Rāya Rāmānanda Prabhu* per tutta una intera notte, e *Svarūpa Dāmodara* raccontò tutto ciò che aveva sentito da *Mahāprabhu* a *Raghunātha dāsa Gosvāmī*.

Anche *Śrī Caitanya Mahāprabhu* aveva dato molti insegnamenti a *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ed egli ricordò e custodì tutti quegli insegnamenti nel suo cuore.

Quando *Caitanya Mahāprabhu* se ne andò da questo mondo, *Gadādhara Paṇḍita*, *Svarūpa Dāmodara* e *Rāya Rāmānanda* lasciarono anch'essi questo mondo e andarono con *Caitanya Mahāprabhu* a *Goloka Vṛndāvana*, *Śvetadvīpa*, e in tale situazione *Raghunātha dāsa Gosvāmī* divenne irrequieto. Giorno e notte piangeva, pensava che voleva andare a *Vṛndāvana* e rinunciare alla sua vita annegando nella *Yamunā*. Con questo proposito, si recò subito a *Vṛndāvana* a piedi, percorse rapidamente una distanza di mille miglia.

INSEGNAMENTI DI ŚRĪLA BHAKTISIDDHĀNTA PRABHUPĀDA

Leicester, Regno Unito, 25 maggio 1996

Ora voglio spiegare alcuni insegnamenti di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Thākura*, che diede nei suoi ultimi giorni di vita, poco prima della sua partenza, tra al finir della notte e la mattina successiva lasciò questo pianeta. Disse: "Ho causate così tante sofferenze a molte persone, ed ora sono molto invidiosi di me ma un giorno si renderanno conto che quello che ho detto è: "*Satyam, śivam sundaram*". Sapete cosa significa *satyam*? Significa la verità assoluta, la verità assoluta è l'unica verità; *Śivam* è *maṅgala-jana*, di buon auspicio e *Sundaram* significa "così bello".

Quindi *Śrīla Prabhupāda* ha detto: "Un giorno si renderanno conto che ciò che ho detto è autentico". Nei nostri libri è scritto "*Satyam bruyāt priyam bruyāt mā bruyāt satyam apriyam*". Qual è il significato? I nostri *svāmīs*, *jñānīs* e *yogīs* parlano in questo modo: *mā "brūyāt satyam apriyam"* non dire la verità che è *apriyam*, non appetibile ma il nostro ordine disciplico incluso *Sri Caitanya Mahāprabhu* dice sempre: "Se c'è una verità autentica, che sia appetibile o meno, va detta". Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (5.5.18) è scritto: "*Gurur na sa syāt svajano na sa syāt...*".

Questo verso afferma che un *guru* non è un *guru* se non aiuta nessuno a progredire nella vita spirituale al servizio di *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā*; dovrebbe essere respinto immediatamente, come *Bali Mahārāja* e rifiutò il suo *guru* e seguì *Vāmanadeva*. Una madre non dovrebbe rimanere incinta se non può aiutare il bambino a crescere nella *bhakti* e non è una madre se non incoraggia i suoi ragazzi a cantare e a sviluppare la loro coscienza di *Kṛṣṇa*, un padre non è un padre se non aiuta i suoi figli ad essere persone genuine.

Una moglie non è davvero una donna casta e sincera, se non aiuta il marito a progredire nella coscienza di *Kṛṣṇa*, può essere casta agli occhi del mondo ma a ragion veduta non è comunque una donna casta. Chi lo fece? *Bharata*, il fratello di *Rāma*, rifiutò sua madre perché era contraria al servizio a *Rāma*, fece esiliare *Rāma* nella foresta per quattordici anni. *Bharata* non chiamò mai *Kaikeyī* madre, la rifiutò come madre. Quando *Rāma*, dopo quattordici anni, tornò con *Sītā* e *Lakṣmaṇa* ad *Ayodhyā* e diventò re di *Ayodhyā*, *Kaikeyī* andò da *Rāma* e cominciò a piangere. *Rāma* disse: "Madre, perché piangi?" "Piango perché Tu chiami *Kauśalyā*: "madre", anche *Lakṣmaṇa* e *Śatrughna* chiamano *Sumitrā* "madre". Tutti si rivolgono a *Kauśalya* come a una madre, anche *Bharata* ma *Bharata* non mi ha detto "O madre" nemmeno una volta, quindi penso che se gli ordinerai di chiamarmi madre sicuramente accetterà."

Rāmacandra disse: "Chiamatemi *Bharata* voglio parlargli da solo" *Rāmacandra* disse a *Bharata*: "So che puoi eseguire tutti i miei ordini quindi voglio darti un ordine che dovresti eseguire". *Bharata* rispose a mani giunte: "*Prabhu*, seguirò tutti gli ordini, tranne uno, non posso chiamare *Mahārāṇī Kaikeyī* "madre". Posso chiamarla *Mahārāṇī* ma non "madre" *Rāma* cominciò a piangere, tutti i presenti piansero ma *Bharata* non chiamò mai *Kaikeyī* "madre".

Coloro che sono contrari, dovrebbero essere respinti. Si tratta quindi di *apriya* di una verità autentica seppur spiacevole. Loro non hanno alcun rapporto con chi non è in relazione con *Kṛṣṇa* e non lo sta servendo.

I loro unici maestri sono i *Vaiṣṇava*. Non hanno alcun rapporto con chi non rispetta e onora i *Vaiṣṇava*. Se avete una relazione con coloro che criticano e non rispettano i *Vaiṣṇava* allora il vostro amore divino e tutto il resto se ne andranno. Si dovrebbero ricordare coloro che sono favorevoli allo sviluppo della nostra coscienza di *Kṛṣṇa* e che aumentano il nostro attaccamento a

Caitanya Mahāprabhu, *Nityānanda Prabhu*, *Vṛndāvana-dhāma*, *Kṛṣṇa* e al nostro santo maestro, con loro avremo sempre un rapporto. Chi dice questo? *Śrīla Prabhupāda* ha detto innanzitutto: "*Satyam brūyāt*". La verità può non essere sempre gradevole ma va comunque espressa. *Śrīla Prabhupāda* ha detto: "Ho portato tanti nuovi devoti provenienti da famiglie aristocratiche e le famiglie sono contro di me, pensano: "Ha preso i nostri ragazzi", ora i nostri ragazzi pensano: "Solo *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī* è nostro padre, madre e non vogliono vivere nelle loro case e servire il padre e la madre".

Kṛṣṇa è padre, madre, è tutto, dovremmo quindi cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. In un'altra istruzione *Śrīla Prabhupāda* ha detto: "Dobbiamo servire *viṣaya-vigraha* sotto la guida di *āśraya-vigraha*". Noi siamo i seguaci di *āśraya-vigraha*, *Śrīmatī Rādhikā* è il supremo *āśraya-vigraha*, o *sevaka-bhagavān*. Questo non dipende da *Kṛṣṇa*. *Śrīmatī Rādhikā* è energia e *Kṛṣṇa* è il supremo quindi entrambi sono uno. Pertanto dovremmo cercare di servire *Kṛṣṇa* sotto la guida di *Śrīmatī Rādhikā*; anche il nostro Gurudeva è come *Baladeva Prabhu* e *Śrīmatī Rādhikā*. Come evidenziato nel *Jaiva-dharma*, vengono discusse le realizzazioni di *Vrajanātha* e *Vijaya-kumāra*; *Vijaya kumāra* vedeva il suo Gurudeva (*Gopāla Guru*) come *Lalitā-Viśākhā*, e *Vrajanātha* lo vedeva come *Subala-Śrīdāma*. Il loro Gurudeva era uno solo ma lo realizzarono in modi diversi. Abbiamo quindi detto che *āśraya-vigraha* è *Gurudeva* ma il *Guru* deve essere autentico, non deve essere coinvolto in politica, se è coinvolto in queste attività, deve essere respinto.

Gurudeva è *saral*, molto semplice quindi, noi non dovremmo cercare di partecipare a tutte queste attività indesiderate. *Svāmījī* non si è mai interessato di politica, fin dall'inizio andava di porta in porta, andava persino da coloro che erano ubriachi, queste persone non credevano in *Kṛṣṇa* né nutrivano alcuna devozione ma lui andava di porta in porta come *Nityānanda Prabhu*.

Anche noi dovremmo essere semplici come lui, dovremmo avere un solo obiettivo cioè quello di servire *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā*, *Vṛndāvana*, *Navadvīpa-dhāma*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Nityānanda Prabhu* quindi, desiderate solo questo. Potreste dire: "Ci stai dicendo di adorare *Gauracandra* e anche *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, come può essere possibile?" Dovete sapere che *Caitanya Mahāprabhu* non è diverso da *Kṛṣṇa* e *Rādhā*, Egli è la forma combinata di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Perciò *Śrīla Prabhupāda* ci dice: "Non litigate tra di voi ma avvalendosi della guida del santo maestro dovrete sempre cercare di servire *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*". Dovreste capire che siamo venuti in questo mondo e che siamo carenti in molte cose.

Ci sono tanti problemi ma non siamo venuti per risolverli tutti, non siamo venuti per raccogliere o collezionare tutte le cose che vogliamo. Qual è l'oggetto definito *mūla* ossia, l'obiettivo più desiderato che permetterà di risolvere tutti i problemi? Raggiungendo questo obiettivo ogni problema e sofferenza scompariranno. Inoltre, l'ego, la rabbia e tutto il resto saranno risolti quindi, cosa si dovrebbe praticare per risolvere tutti i problemi? Dovrebbe essere praticata solo la coscienza di *Kṛṣṇa*. Ci sono così tante malattie, vogliamo tanti soldi e abbiamo anche tanti problemi. Ci dobbiamo grattare se abbiamo prurito e mentre ci grattiamo, pensiamo: "Oh, che gusto" ma il nostro *guru Mahārāja* ha spiegato che questo "prurito" anche se sembra apportare gusto è una rogna, una malattia.

Quindi, se state coltivando tutte queste cose nel tentativo di risolvere tutti i problemi, cercando la gratificazione dei sensi, sappiate che creerete altri problemi. Non dobbiamo pensare: "Oh, non ho niente da mangiare, dovrei prima procurarmi da mangiare e poi cantare *Hare Kṛṣṇa*". Questo modo di pensare non è appropriato. Cantate *Hare Kṛṣṇa* e sviluppate una fede molto forte che *Kṛṣṇa* vedrà e gestirà tutto.

Egli ha scritto e promesso che tutti coloro che si arrenderanno a Me, costateranno che mi prenderò cura di loro, quindi, dobbiamo avere una forte fiducia nelle sue affermazioni. Non abbiamo il potere di risolvere nulla, ma se vi arrendete a *Kṛṣṇa* e servite *Kṛṣṇa*, allora tutto sarà risolto per sempre. Se invece pensate: "Risolverò tutti questi problemi e poi canterò l'*hari-nāma*" allora non potrete risolvere i problemi, ed essere felici. Dovete avere una forte fede in *Kṛṣṇa*, questa è la porta per entrare nel regno della *bhakti* e si chiama *śaraṇāgati*, arresa.

Kṛṣṇa darà sicuramente tutto ciò che chiediamo quindi dovremmo prendere solo le cose che sono favorevoli alla *bhakti* e rifiutate tutte le cose che non sono favorevoli alla *bhakti*, abbiate un desiderio molto forte di ricevere la *bhakti*. Dovete sapere e capire che *Kṛṣṇa* ci sostiene e ci nutre continuamente, ci ha dato la nascita, il *sādhū-saṅga*, uno *śuddha Guru*, ci ha fornito tutto.

Lui ci ha dato questo corpo, non siamo stati noi a crearlo. Qualsiasi scienziato al mondo non è in grado di creare nemmeno una formica, non può fare nulla quindi, dobbiamo sapere che *Kṛṣṇa* ci sostiene sempre, dandoci tutto, ci ha dotato di acuta intelligenza e tutto il resto. Una persona pensa: "Sono così bella", *Kṛṣṇa* gli ha dato questo corpo. Non siamo zoppi, non siamo ciechi, *Kṛṣṇa* ci ha dato tutto e ha predisposto per tutti voi un *guru* autentico, come *Svāmījī*, anche per me ha predisposto un *guru* autentico, il mio *Gurudeva* era il *sannyāsa-guru* di *Svāmījī*, non è stata una semplice fortuna quindi dobbiamo ritenerci fortunati. *Kṛṣṇa* ha organizzato e sarà sempre Lui a organizzare tutto, non dimenticate mai questo. Dovete abbandonare la concezione che avete di voi stessi. Qual è il vostro vero sé? Il vostro corpo, la vostra mente o la vostra anima sono il vostro vero sé? A volte diciamo: "Oh *Gurudeva*, mi sono arreso a te" ma in realtà vediamo che non è così, se vi siete arresi a *Gurudeva* allora perché vi preoccupate di tutti questi problemi?

Perché non vi arrendete completamente a Lui? Non lo fate perché non avete fede e invece di abbandonarvi, pensate: "Oh, sto facendo questa cosa, costruirò uno stagno, avrò tante mucche e poi, quando tutto sarà favorevole, mi siederò e canterò *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa*, ma se agisci in questo modo e muoiono tante mucche, cosa farai? Quindi non dobbiamo preoccuparci di ciò che accadrà domani. Che sia quel che sia domani ma siate sempre nel presente.

Come hanno fatto tutti gli associati di *Kṛṣṇa*: chi sostenne *Rūpa-Sanātana* nelle fitte foreste? Chi ha salvato *Prahlāda Mahārāja*? Quindi dovete pensare sempre: "*Prabhupāda* è con me o il nostro *Gurujī* è qui con me, *Kṛṣṇa* è sempre qui". Non dovete pensare: "*Kṛṣṇa* non è qui, il nostro *Gurujī* non è qui; il *guru* è morto e *Kṛṣṇa* è apparso nel passato". *Kṛṣṇa* è ovunque, in ogni atomo, sta creando tutto, Egli è Dio. Sapete cosa significa Dio? G-generatore, O-operatore, D-distruittore, perché cercate di assumere il ruolo di Dio? Non dovete pensare: "Creerò qualcosa, io agisco, oh, io controllo tutto".

Kṛṣṇa è in realtà il controllore e noi siamo i controllati, siamo destinati a essere controllati o da *māyā* o da *Kṛṣṇa*. Ora è *māyā* a controllarci, *māyā* ci fa sentire come se fossimo noi i controllori. Non cercate di fare tutte queste cose, pensando di rendere ogni cosa favorevole nella vostra vita, pensando: "Organizzerò tutto io". Dovreste piuttosto pensare: "Qual è lo scopo e l'oggetto della nostra vita, del nostro *sādhana*?" Tutta la nostra energia dovrebbe essere spesa per questo e non un solo momento dovrebbe essere speso per cose secondarie, questo si chiama abbandono a *Kṛṣṇa*, *śaraṇāgati*. Se non c'è *śaraṇāgati*, non c'è *bhakti*, la porta della *bhakti* è chiusa, se invece ci si è arresi e si seguono i sei principi allora la porta si apre e si entra nel regno della *bhakti*. Dovreste annotare tutte queste istruzioni con molta attenzione, queste sono le parole di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta Sarasvatī*.

Dobbiamo capire che questo corpo se ne andrà domani o dopodomani o tra dieci anni o cento anni ma se ne andrà sicuramente. Il cancro e la tubercolosi rendono il corpo marcio, l'AIDS è in aumento, se si soffre di queste malattie, non si sopravvive. Allora cosa fare? Quando la lebbra o altre malattie colpiscono il corpo si sentono molti odori e le mosche girano attorno alla persona, che può anche emettere feci e urine ma seppur in queste condizioni la persona dice: "Oh *Kṛṣṇa*, ti ho consegnato il mio corpo, la mia anima e tutto quanto" allora *Kṛṣṇa* accetterà le sue preghiere.

Nessuno può accettarvi, sia che si tratti di vostra moglie, marito, padre, madre o di chiunque altro, loro non possono accettarvi, ma Lui accetterà tutte queste cose. Perché non dovrete dare tutta la vostra energia nel tentativo di arrendervi e di impegnarvi nella devozione? Quello che state facendo in questo momento, lo state facendo da decine di migliaia di nascite, siete in questo mondo, vagando qua e là nell'oceano delle nascite e delle morti da quando *Brahmā* ha creato il mondo ma non state trovando alcuna soluzione. I problemi ci sono, arrivano come le onde del mare e nonostante i nostri tentativi di risolvere questi problemi e di rendere la nostra vita più facile, non ci riusciamo.

La soluzione arriverà solo se dedichiamo tutta la nostra energia e la nostra vita al servizio di *Kṛṣṇa*. Dovremmo quindi provarci, le scritture e i *vaiṣṇava* dicono chi dice: "*Kṛṣṇa, Kṛṣṇa*", anche una sola volta, sarà liberato, grazie a questo *nāmābhāsa*, otterrà la liberazione, ma pur raggiunta la liberazione non avrà alcuna felicità. Sarà come una pietra, sia che si tratti di felicità o di dolore, non si avrà alcuna realizzazione tramite una liberazione che ci rende simile ad una pietra. La salvezza è come una maledizione. Qualsiasi *Vaiṣṇava* o persona intelligente non vuole questa salvezza, non c'è felicità in questa salvezza. *Śrīla Prabhupāda* dice: "Dobbiamo capire qual è lo scopo e l'oggetto della nostra vita". Se lo capiamo, la nostra vita sarà piena di successo.

Se non abbiamo determinato lo scopo della nostra vita allora la nostra accettazione di *Gurudeva* è vana. Lo abbiamo accettato per gioco o per scherzo. Come quando teniamo un cane in casa, il cane è necessario per sorvegliare la casa, così anche *Gurudeva* è necessario per uno scopo simile. In *India* è così, se una persona non ha accettato un *Guru* allora non si può nemmeno prendere l'acqua che ha toccato, quindi deve essere iniziato. Avete capito tutti quello che ho appena detto? In *India*, se non siete iniziati da qualcuno, nessuno prenderà l'acqua che avete procurato per cucinare, bere o per altri scopi.

Stanno arrivando molti *kula-guru*, sapete chi è un *kula-guru*? È un guru di famiglia. *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura* ha detto che un *guru* di famiglia non farà nulla, non possono aiutarci; solo un *guru* autentico e dei devoti genuini possono aiutarci. Per questo è stato detto: "*Sādhū-saṅga, sādhu-saṅga, sādhu-saṅga*". Nel primo *śloka* dello *Śikṣāṣṭaka*, *Caitanya Mahāprabhu* ha detto: "*Param vijayate śrī kṛṣṇa saṅkīrtanam*", questo è il nostro *upāśya* che significa “adorabile divinità”.

Solo questo *Kṛṣṇa saṅkīrtanam* è adorabile. Il Suo *saṅkīrtana* è *sādhya* e *sādhana*, il *saṅkīrtana* è sia l'obiettivo che il mezzo. Quando si è “in basso” è *sādhana*, quando invece il nome è realizzato allora questo nome diventa *Kṛṣṇa* stesso. Conoscete la storia di come *Śrī Caitanya Mahāprabhu* salvò *Kāśī*, *Vārāṇasī*? Il maestro dei sessantamila *māyāvādī-sannyāsī* di *Kāśī* era una delle personalità più dotte del suo tempo in tutta l'India, il suo nome era *Prakāśānanda Sarasvatī*. *Caitanya Mahāprabhu* fu portato a quel consiglio e dove si sedette? Si sedette dove tutti si lavavano i piedi, mentre *Prakāśānanda Sarasvatī* e i suoi discepoli sedevano su una piattaforma molto alta. *Prakāśānanda* lo vide e gli disse: "Perché sei seduto lì? Tu sei un *sannyāsī* della nostra linea quindi dovresti venire qui, vieni, vieni". Andò lì, afferrò le mani di *Mahāprabhu* e Lo portò in mezzo all'assemblea.

Caitanya Mahāprabhu disse: "Non sono qualificato per venire a sedere nella vostra assemblea, sono una persona molto sciocca". *Prakāśānanda Sarasvatī* rispose: "No, no, ti darò un titolo da vero rinunciato. Il tuo attuale *upādhi* (titolo) è così basso, ora dovresti leggere il *Vedānta* e ciò permette di elevarti ad un titolo più alto". *Mahāprabhu* disse: "Non sono qualificato per leggere. Sono una persona dalla mente molto sciocca. Non conosco l'A, B, C, D del sanscrito". Avendo sentito parlare dei sintomi estatici di *Mahāprabhu*, *Prakāśānanda Sarasvatī* disse: "Non devi piangere né danzare, non dovresti rotolare a terra, questi sono i sintomi delle signore o dei sentimentali, non dovresti fare così. Ci sono tre attività che sono proibite a un *sannyāsī* o a un *brahmacārī*: non si deve ballare, cantare o piangere ma vedo che stai facendo tutte queste cose quindi dovresti cercare di abbandonare questo comportamento che non è ideale per un *sannyāsī* e venire nella nostra linea". *Caitanya Mahāprabhu* rispose: "Sono così sciocco, sono andato dal Mio *Gurudeva* e ho chiesto rifugio, il *guru Mahārāja* mi ha accettato gentilmente come suo discepolo e mi ha detto:

harer nāma harer nāma
harer nāmaiva kevalam kalau
nasty eva nasty eva nasty
eva gatiḥ anyatha
Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 17.21

Dovresti sempre cantare l'*hari-nāma* e inoltre mi ha dato un mantra, il *gopāla-mantra*. Chi era il *Guru* di *Mahāprabhu*? Era *Īśvara Purīpāda*. *Mahāprabhu*: "Sono tornato nei pressi della mia residenza e in un luogo molto solitario ho cominciato a cantare *Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa* e poi ho cominciato a ricordare il mio *mantra*, il *gopāla-mantra*."

In pochi giorni ho visto che questo mantra è diventato un bellissimo ragazzo con l'aspetto che tende al nero di quattordici anni, la sua bellezza non può essere paragonata a nulla di questo mondo, la sua bellezza non ha eguali, ha suonato così dolcemente il suo flauto e mi ha guardato con l'angolo dei suoi occhi; mi ha incantato, mi sono subito alzato e ho cominciato a corrergli incontro ed egli è venuto lentamente verso di me. Il suo sorriso era dolce e camminava verso di me con la sua affascinante forma a tre curve ma quando stavo per toccarlo si è allontanato subito, si è nascosto dietro un albero ed è sparito. Caddi a terra e cominciai a piangere, piangere e piangere. Dopo qualche tempo, vidi che il ragazzo era tornato, Si mise a ridere e io corsi di nuovo verso di Lui per afferrarlo e abbracciarlo.

Mentre ridevo e correvo verso di Lui, Egli andò di qua e di là e di nuovo scomparve così cominciai di nuovo a piangere. Quando faccio il *kīrtana*, *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa*, vedo sempre quel ragazzo nella sua forma eternamente giovane, ma quando comincio a rallegrarmi di nuovo, vedo che scompare, allora comincio a piangere e a volte comincio a ballare".Ci fu una discussione tra *Mahāprabhu* e *Prakāśānanda Sarasvatī*. *Prakāśānanda Sarasvatī* disse: "Dio non ha forma e voi dite che ha quattordici anni e ha una forma ma in realtà non ne ha affatto". Alla fine, *Caitanya Mahāprabhu* lo sconfisse citando molti esempi dai *Veda*, dalle *Upaniṣad* e da altre scritture.

IL SEME E IL RASA DELLA BHAKTI

Regno Unito, maggio 1996

Caitanya Mahāprabhu disse a *Śrīvāsa Thākura*: Non ti adoperando a gestire la tua ricchezza quindi come farai a mantenere la tua famiglia? Come puoi mantenere la tua vita? Dovresti fare qualcosa per guadagnarti da vivere". *Śrīvāsa Thākura* ha quindi battuto le mani tre volte. *Caitanya Mahāprabhu* disse: "Non capisco cosa vuoi dire battendo le mani". *Śrīvāsa Thākura* disse: "Se non c'è *mahā-prasādam* digiunerò per un giorno, poi aspetterò il secondo giorno e digiunerò se anche quel giorno non ci sarà il *mahā-prasādam*, tutti digiuneremo, aspetteremo il terzo giorno e se il quarto giorno non arriva il *mahā-prasādam* e stiamo ancora digiunando, il fiume *Gaṅgā* arriverà qui e noi ci tufferemo dentro. Perché? Perché potrebbe crearsi una cattiva fama e il mondo potrebbe vederti con occhi sbagliati. Il mondo penserà: "*Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu* non possono dare nulla ai loro devoti".

La gente allora considererà falso lo *śloka* "*ananyāś cintayanto mām*", non crederanno a questa affermazione di *Kṛṣṇa*: "Porto ciò che manca ai devoti e preservo ciò che hanno". *Kṛṣṇa* si interesserà sempre di ciò che un devoto raccoglie per mantenere la propria vita, se un devoto ha bisogno di qualcosa allora *Kṛṣṇa* prenderà tutto ciò che è necessario sulla Sua testa per darlo al devoto e proteggerà ciò che il devoto possiede. Un *bhakta* stava leggendo e spiegando i versi della *Gītā* e quando giunse al rigo: "*yoga-kṣemaṁ vahāmy aham*", decise di eliminarlo. Il devoto pensò: "*Kṛṣṇa* non può fare ciò, Egli può ordinare a chiunque altro di eseguire un compito, *Hanumān*, *Garuḍa*, tutti eseguiranno il Suo ordine, perché dovrebbe svolgerlo Lui stesso?" Così ha eliminato quella frase, soprattutto perché per diversi anni aveva cantato, ricordato e meditato su *Kṛṣṇa* eppure era così povero da dover andare a

chiedere l'elemosina ogni giorno così eliminò quel rigo e andò a chiedere l'elemosina. Pensava: "Se chiedo l'elemosina, posso racimolare qualcosa" ma quando uscì quel giorno, non riuscì ad elemosinare nulla. Il sole era già tramontato quando decise di tornare. Nel frattempo, un ragazzo di dodici anni, dalla carnagione scura come le nuvole cariche di pioggia che indossava un *pītāmbara*, arrivò alla porta di questo devoto con due grandi ceste sulle spalle. Respirando profondamente, si avvicinò e bussò alla porta della casa di questo devoto, il nome del devoto era *Arjuna Miśra*. La moglie di *Arjuna Miśra* era in casa ma lui non era ancora tornato. La moglie chiese: "Chi sei Tu?", con voce dolcissima il ragazzo disse: "Sono il discepolo del nostro *Gurudeva, Arjuna Miśra*". La donna aprì la porta e lo fece entrare. Vide che il ragazzo sudava molto, era molto stanco, chiese al ragazzo: "Da dove vieni?" "Mi manda il mio Gurudeva, mi ha ordinato di prendere questo carico sulla mia testa, mi ha detto: "Prendi questi alimenti e vai subito a casa mia, dai tutto a mia moglie" ma io gli ho risposto che non potevo sopportare il carico.

Nel frattempo si stava facendo tardi, nonostante mi avesse ordinato di portare il carico immediatamente, ero in ritardo di uno o due minuti così mi ha graffiato la schiena con le unghie, puoi vederlo tu stessa". La moglie di *Arjuna Miśra* vide che la schiena del ragazzo era insanguinata. Si infuriò con il marito e si sentiva anche molto dispiaciuta per il ragazzo, pensò: "Com'è bello e tenero questo ragazzo, per natura è tenero e dolce ma mio marito ha un cuore così crudele che ha causato molto dolore a questo ragazzo, quando tornerà a casa gli darò una bella lezione". Nel frattempo, la donna disse al ragazzo: "Dovresti sederti qui, sto apprestandomi a cucinare proprio ora offrirò la *bhoga* a *Nārāyaṇa*, ti darò i resti e poi potrai andare". "O madre, mentre cucini io mi siederò qui". Nel frattempo, il marito tornò e bussò alla porta, nel vedere il marito, la donna si infuriò e gli disse: "Oh *brāhmaṇa*, perché hai dato un carico

così pesante a quel ragazzo? Non hai pietà non sai controllarti? Hai un cuore crudele". Sorpreso, il *brāhmaṇa* disse: "Chi è questo ragazzo?" La moglie rispose: "Il tuo discepolo è venuto da me", il *brāhmaṇa* disse: "Non ho discepoli, non ho inviato nulla con nessuno, sono appena arrivato". La moglie disse: "Vieni a vedere, lo hai anche graffiato sulla schiena e la sua schiena è insanguinata". *Arjuna Miśra* rispose: "Oh, voglio vedere questo ragazzo". Quando entrarono nella stanza videro che non c'era nessun ragazzo, cercarono dappertutto allora il *brāhmaṇa* cominciò a piangere e disse alla moglie: "Per favore, portami la *Gītā*". Quando la moglie gli portò la *Gītā*, *Arjuna Miśra* vide che la linea del verso che aveva eliminato, era tornata uguale, la dichiarazione di *Kṛṣṇa* era intatta allora cominciò a rotolarsi a terra e a piangere. "O *Kṛṣṇa*! O *Kṛṣṇa*!" Ho commesso molte offese dubitando di Te, ho dubitato della tua dichiarazione e ho eliminato quel rigo, per correggermi sei venuto Tu, portando tutte queste cose qui personalmente".

Questo è l'esempio mostrato a tutto il mondo, *Kṛṣṇa* stesso porta ciò che manca ai suoi devoti. Poi prese la polvere dei piedi di sua moglie e disse: "Oh, sei così fortunata che *Kṛṣṇa* sia venuto da te, tu lo hai visto e gli hai dato dell'acqua, Egli ha anche accettato ciò che avevi da offrirgli ma io sono così caduto che non ho potuto". Entrambi, allora, cominciarono a piangere. Perché dunque dovremmo avere paura? Perché dovremmo pensare: "Cosa succederà domani o dopodomani? Tutti potrebbero abbandonarmi, tutti potrebbero mettersi contro di me e cercare di uccidermi". Una persona non può ucciderne un'altra se *Kṛṣṇa* non acconsente, se *Kṛṣṇa* vuole proteggere e salvare una persona allora nessuno può farle del male e se *Kṛṣṇa* non vuole salvarla allora nessuno può proteggerla. *Hiranyakaśipu*, *Kaṁsa* e *Rāvaṇa* non potevano proteggersi e nessuno poteva salvarli quindi dovrete sviluppare una convinzione molto ferma, non dovete avere nulla di cui preoccuparvi e nulla da temere.

Quindi, dovremmo procedere e avanzare nella nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. (Questa parte si trova anche nel primo capitolo, il senso è lo stesso cambiano un pò solo le parole). *Narottama dāsa Ṭhākura* piange mentre canta questo *bhajana*. Dice: "Sono impotente, tutti i desideri mondani stanno entrando nel mio cuore e mi conquistano, non riesco a rimuoverli. Voglio rinunciare a me stesso ma non posso. Voglio cantare: “*Gaura, Gaura*”. “O *Śacīnandana Gaurahari*” ma non posso, il mio cuore non si scioglie e le lacrime non arrivano". Se le lacrime appaiono ma il cuore non si scioglie allora è come se fosse zero.

Quando si canta "Oh *Gaurangadeva!* Oh *Gaurāṅga*", il cuore dovrebbe sciogliersi e le lacrime dovrebbero arrivare ma il cuore non si scioglie e le lacrime non arrivano, come può accadere ciò senza la misericordia di *Nityānanda Prabhu*? Non può avvenire. *Narottama dāsa Ṭhākura* prega: "O *Nitāi*, o *Nityānanda Prabhu*, devi venire nel mio cuore, ti prego affinché Tu venga nel mio cuore e spazzi via tutte le offese e le *anartha*.

Non voglio più assaggiare le cose del mondo quindi, ti prego, vieni e abbi tanta misericordia di me. So che hai fatto un miracolo su *Jagāi* e *Mādhāi* ma io sono molto più caduto di loro, come potrò anch'io, come *Jagāi* e *Mādhāi*, diventare un ottimo devoto? Voglio vedere come sei magnanimo nel distribuire la Tua misericordia, se non riceverò la Tua misericordia, dirò a tutti: "Non può salvarmi" allora il mondo intero lo saprà e rinuncerà a cantare l'*hari-nāma* e interromperà tutti i suoi servizi. Dovresti quindi pensare, se concedere la tua misericordia a questa *jīva* caduta o no, io dipendo solo da Te, sono in una situazione di impotenza ma conosco solo Te". *Nitāi* allora arrivò subito e disse a *Narottama dāsa*: "Ti sto dando la Mia piena misericordia ma ti raccomando di stare sotto la protezione di *Rūpa-Sanātana* e *Rūpa-Raghunātha*, ho dato loro tutta la Mia misericordia, ho dato loro la chiave di *Vṛndāvana*.

Se ti metterai al riparo di *Rūpa Gosvāmī* e di *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, essi apriranno la porta e tu entrerai a *Vṛndāvana* allora capirai cos'è *Vṛndāvana* e chi è *Vrnda-devī*". Chi è la Coppia Divina? Senza la misericordia di *Rūpa-Raghunātha*, non puoi capire.

*rūpa-raghunātha pade hoibe
ākuti kabe hāma bujhabo
se yugala pīriti*

Sentendo questa preghiera di *Narottama dāsa*, il cuore di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī* si sciolse. Pensarono: "La nostra piena misericordia dovrebbe scendere su di lui". Che cosa ha sentito *Rūpa Gosvāmī* da *Śrī Caitanya Mahāprabhu* a *Prayāga*, dove si incontrano *Yamunā* e *Gaṅgā*? Che cosa ha detto *Mahāprabhu* lì? Istruì *Rūpa Gosvāmī* come fece anche a *Jagannātha Purī*. *Rūpa Gosvāmī* insegnò poi a *Raghunātha dāsa Gosvāmī* tutte le istruzioni e gli insegnamenti che aveva ricevuto da *Mahāprabhu*. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* servì *Svarūpa Dāmodara* a *Jagannātha Purī*; dove *Caitanya Mahāprabhu* lo aveva affidato nelle mani di *Svarūpa Dāmodara* intimo amico di *Mahāprabhu*, che in realtà, è *Śrī Lalitā-devī*. *Svarūpa Dāmodara* ha anche narrato il dialogo tra *Mahāprabhu* e *Rāya Rāmānanda Prabhu* chiamato *Rāya Rāmānanda Saṁvāda* a *Raghunātha dāsa Gosvāmī*.

Śrī Caitanya Mahāprabhu diede molti insegnamenti a *Svarūpa Dāmodara* quindi egli ricordava tutti questi insegnamenti che custodì con cura nel suo cuore e trasmise tutti questi insegnamenti a *Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Quando *Caitanya Mahāprabhu* se ne andò da questo mondo, poco dopo, anche *Gadādhara Paṇḍita*, *Svarūpa Dāmodara Gosvāmī* e *Rāya Rāmānanda Prabhu* lasciarono questo mondo, per seguire *Caitanya Mahāprabhu* a *Goloka Vṛndāvana*, *Śvetadvīpa*, *Navadvīpa-dhāma*.

Raghunātha dāsa Gosvāmī irrequieto divenne irrequieto piangeva amaramente giorno e notte dopo la loro partenza. Pensò di andare a *Vṛndāvana* e di rinunciare alla sua vita annegando nella *Yamunā*. Viaggiò per più di mille miglia e raggiunse rapidamente *Vṛndāvana*.

(Finisce qui la parte uguale a quella presente nel primo capitolo)

Quando giunse a *Vṛndāvana* vide che non c'era acqua nella *Yamunā*, essa provava una forte separazione per *Kṛṣṇa* quindi non c'era acqua in cui annegare. Poi incontrò *Rūpa* e *Sanātana*. *Svarūpa Dāmodara*, *Rāya Rāmānanda* e anche *Caitanya Mahāprabhu* gli ordinarono: "Vai a *Vṛndāvana* e incontra *Rūpa* e *Sanātana*, cerca di stare in loro compagnia, dovresti andare a rifugiarti soprattutto da *Rūpa Gosvāmī*, e seguì il servizio con la supervisione di *Rūpa Gosvāmī* e stai sempre con lui. Cerca di imparare più di quello che hai recepito, più di quello che ti ha dato *Svarūpa Dāmodara*, avrai sempre più realizzazioni".

Svarūpa Dāmodara è *Lalitā* quindi ha dato ciò che *Lalitā* può dare ma non le specialità di *Rūpa-mañjarī*, bisogna avvantaggiarsi della guida di *Rūpa Mañjarī* per rendere servizio alla Coppia Divina nei *kuñja*, e i boschetti. Quindi a *Raghunātha dāsa Gosvāmī* fu detto che avrebbe ricevuto tutto dall'associarsi con *Śrīla Rūpa Gosvāmī*". Quando *Raghunātha dāsa Gosvāmī* incontrò *Rūpa Gosvāmī* e *Sanātana Gosvāmī*, questi lo abbracciarono e lo consolarono. *Sanātana Gosvāmī* disse a *Raghunātha dāsa Gosvāmī*: "Se annegando nella *Yamunā* e rinunciando alla propria vita si potesse giungere all'amore divino, allora sarei il primo a buttarmi nella *Yamunā* e a rinunciare alla mia vita ma rinunciando alla nostra vita, non possiamo ottenere nulla. Inoltre, sappiamo che in alternativa vorresti andare sulla collina *Govardhana* e saltare giù per lasciare il corpo, ma anche questo non va bene. Solo la pratica del *sādhana-bhajana*, le preghiere e il costante ricordo servono per raggiungere quell'obiettivo, quindi

non cercare di farlo, rimani con me". Così, *Raghunātha dāsa Gosvāmī* iniziò a vivere con *Rūpa* e *Sanātana Gosvāmī*. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ricevette molte istruzioni dal suo Gurudeva, *Svarūpa Dāmodara*. In precedenza, era stato iniziato da *Yadunandana Ācārya* nel Bengala. Inoltre, fu associato di *Haridāsa Ṭhākura*. *Raghunātha Dāsa Gosvāmī* cantava, come *Haridāsa Ṭhākura*, tre lakh di *hari-nāma* al giorno. Poi con l'associazione di *Rūpa Gosvāmī* imparò tante altre cose. Custodì ogni sua realizzazione tutte le sue realizzazioni nella mente e nel cuore, e le rivelò a *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* che ebbe la grande opportunità di incontrare anche *Jīva Gosvāmī*. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* raccontò a *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* ciò che aveva sentito da *Svarūpa Dāmodara Gosvāmī*, *Mahāprabhu*, *Sanātana Gosvāmī*, e soprattutto da *Rūpa Gosvāmī*. Ha trasmesso ogni insegnamento a *Kṛṣṇa dāsa Kavirāja Gosvāmī* che poi ha scritto tutto nella *Caitanya-caritāmṛta*.

Come gli altri illustri i suoi illustri *Gosvami* anche *Jīva Gosvāmī* era una personalità brillante, a quel tempo scrisse il *Sat Sandarbha*. Il *Sat Sandarbha* è un testo completo, tutto è stato riportato in questo libro così, anche *Kṛṣṇa dāsa Kavirāja Gosvāmī* ha citato il *Sat Sandarbha* durante la compilazione della *Caitanya Caritāmṛta*. *Narottama dāsa Ṭhākura* rimase sempre con *Jīva Gosvāmī* e, proprio come *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*, considerò *Jīva Gosvāmī* come il suo *śikṣā-guru*. *Jīva Gosvāmī* insegnò tutto a *Narottama dāsa Ṭhākura*. *Narottama Ṭhākura* ha scritto poesie meravigliose, inclusi il *Prārthanā* e il *Prema-bhakti-candrika*; era una personalità molto colta e realizzata, un noto *rasika*. Sapeva suonare la *mṛdaṅga* in modo molto dolce, il suono che egli produceva con la *mṛdaṅga* era così dolce che *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Nityānanda Prabhu*, *Haridāsa Ṭhākura*, *Vakreśvara Paṇḍita* e tutti gli associati di *Mahāprabhu* andarono davanti a *Narottama Ṭhākura* per danzare e fecero il *kīrtana* ma dopo qualche minuto scomparvero.

Tutti allora cominciarono a gridare: "O *Gauracandra*, o *Nityānanda*, dove siete?" Poi, come per magia, riapparvero. Dovremmo quindi cercare di seguire e realizzare tutte queste cose. In realtà, l'amore della Coppia Divina è il reale oggetto della nostra ricerca, nient'altro è il nostro scopo, solo questo amore è l'obiettivo o l'oggetto da raggiungere, questo è il nostro vero *dharma*, nient'altro. Tutto è temporaneo e irrilevante, l'*induismo*, il *cristianesimo*, il *buddismo* e le altre religioni stanno solo dividendo le nazioni. Tutti dovrebbero cercare di sviluppare questo amore divino, che può essere realizzato praticando con la *sādhana-bhakti*. Quando la *sādhana-bhakti* si sarà sviluppata, allora diventerà *bhāva-bhakti*, e quando *bhāva-bhakti* si sarà sviluppata allora si presenterà sotto forma di *prema-bhakti*, ma *prema-bhakti* non può essere raggiunta con questo corpo umano.

La *prema-bhakti* potrà essere ottenuta solo nella *prakaṭa-vraja* o dove si svolgono i *gaura-līlā*. Dopodiché, arriverete a *Vṛndāvana* e dovrete nascere dal grembo delle *gopī*, senza questo processo, non possiamo raggiungere la *prema-bhakti*. Se volete essere dei *sakhā*, dovete nascere dal grembo di una *gopī*, se volete essere un padre o una madre come *Nanda* e *Yaśodā* allora dovrete nascere dal grembo di una *gopī*, se volete essere come le *gopī* ed essere le amate di *Kṛṣṇa* allora dovrete anche voi nascere dal grembo di una *gopī*, solo allora in questo contesto potrete avere *prema* verso la Coppia Divina. Tuttavia, dovrete essere sotto il controllo delle *gopī*, in associazione con delle *nitya-siddha gopī* lì presenti. Coloro che vogliono diventare amici o genitori di *Kṛṣṇa* devono essere guidati da amici e genitori *nitya-siddha*, non possiamo *prema* in nessun altro modo. *Kṛṣṇa* può darvi misericordiosamente *prema* ma non potrete contenerlo in questo corpo, il corpo morirà. Abbiamo letto nella *Caitanya-caritāmṛta* che quando *Caitanya Mahāprabhu* era a *Purī*, si tuffava in mare e galleggiava sulla superficie delle onde per uno, due o tre giorni, le onde lo

portavano avanti e indietro, diventava come una tartaruga, con una figura rotonda. Questo corpo mondano non può tollerare o sopportare *prema*, *Caitanya Mahāprabhu* piangeva sempre, questo corpo non può tollerare tutto ciò quindi *prema* non può essere raggiunto in questo corpo umano, con questo corpo umano si può giungere solo allo stadio di *bhāva*. Dovremmo cercare di capire cosa sia la *sādhana bhakti*, stiamo facendo qualcosa ma non è veramente *sādhana bhakti*, è solo *ābhāsa*, una parvenza. All'alba appare il sole ma anche se i suoi raggi non si vedono, l'oscurità scompare lentamente dopo quei momenti il sole comunque non può essere visto pienamente ma solo i suoi raggi, questo è chiamato *ābhāsa*, o una parvenza. Quello che stiamo facendo attualmente non è *bhakti* ma ha qualche frutto, questo creerà una piattaforma, dopo di che si accederà alla *sādhana-bhakti*. Una persona potrebbe pensare: "Che cos'è l'amore divino? Chi è *Kṛṣṇa*? Chi è *Rādhā*? Che cos'è la *sādhana-bhakti*?"

Come dovremmo adottare tutti questi principi? Chi è un *guru* spirituale? Quali sono le difficoltà e i problemi che ostacolano la *śuddha-bhakti* come un muro?" *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura* ha detto che *śuddha-bhakti* significa *rāgānuga-bhakti* ossia avere un intenso desiderio. Un devoto nutrirà il desiderio di voler servire *Kṛṣṇa* come i suoi amici del cuore per esempio *Subala* e *Śrīdhāma* oppure un devoto può voler servire in *vātsalya-rasa* come fecero *Nanda* e *Yaśodā* o ancora può voler servire in *mādhurya-bhāva* come le *gopī*. La *Caitanya-caritāmṛta* è una raccolta di tutte queste realizzazioni e istruzioni. Leggendo i libri di *Rūpa Gosvāmī* e della nostra *Guru-varga*, stando a contatto con devoti autentici, possiamo sviluppare questo desiderio. Il desiderio è destinato ad arrivare ma seguendo il processo giusto. Fino ad allora dovremmo aspettare, continuando a impegnarci nella *vaidhī-bhakti*, non c'è altra via, senza *vaidhī-bhakti* non possiamo avere *sādhū-saṅga*, per questo motivo, *Rūpa*

Gosvāmī e il nostro ordine disciplico ci hanno consigliato di seguire innanzitutto la *vaidhī-bhakti*. Uno avrà delle *saṁskāra* o alcune impressioni dalle vite passate se si è associato a qualche *rasika* o *tattva-vit Vaiṣṇava* e ha letto alcune parti dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e della *Caitanya-caritāmṛta*. Nella sua vita attuale, possiamo dire: "Oh, è molto immaturo, non ha *saṁskāra*" ma questo è del tutto falso.

Prahlāda Mahārāja aveva delle impressioni delle vite passate. C'era un ragazzo *brāhmaṇa* che era colto e bello, in giovane età si era sposato con una ragazza molto casta e genuina, anche lei era colta; entrambi erano soliti servire i loro padri e le loro madri. Poiché seguendo il *varṇāśrama-dharma* serviamo *Viṣṇu*, anche lui era solito adorare *Viṣṇu*. Può accadere però che senza seguire alcun processo corretto, si offrono fiori e frutti a *Caitanya Mahāprabhu*, *Gaura-Nitāi*, *Jagannātha*, *Baladeva*, *Subhadrā* e a *Kṛṣṇa* o a chiunque altro.

Si offrono senza sapere nulla, senza sapere chi siano e cosa fare, alcune persone fanno l'adorazione perché gli piace, continuano a offrire e praticare, della mancanza di una guida. Quindi, lui seguiva questo processo, non aveva alcun *guru*, niente, ma continuava il suo culto servendo anche i suoi genitori. Un giorno andò a raccogliere della legna per un sacrificio del fuoco che doveva svolgere suo padre. Sfortunatamente, s'imbatté in una coppia di persone di classe molto bassa che stavano bevendo vino, cantavano, si abbracciavano e facevano cose riprovevoli. Vedendo questa scena, non riuscì a controllare la sua mente. Tornò a casa, ma la sua mente e il suo cuore erano rimasti indietro, voleva andare di nuovo lì e assaggiare quella dissolutezza. Voleva controllare la sua mente e non voleva andarci, non si deve rinunciare al padre, alla madre, alla moglie e ai figli per capriccio, non si dovrebbe fare questo, come qualsiasi azione negativa cattiva ma non riuscì a controllarsi.

Così, andò lì con tante ricchezze e soldi ad incontrare quella donna sotto impulso di una mente incontrollata. Prese dei soldi da suo padre, si recò in quel luogo con una bottiglia di vino e incontrò quella ragazza da solo, le diede tutti i soldi e il vino e tornò a casa sua. Tornò da lei con altro denaro, lo fece per più volte finché non rimase un solo centesimo in casa sua. Lasciò il padre, la madre e la moglie e andò a stare con quella donna che alla fine diventò sua moglie, da loro nacquero otto figli. Un giorno la prostituta gli disse di portare del denaro e lui rispose: "Non ho soldi, ho dato il mio cuore e tutto a te, ho rinunciato a mio padre, mia madre, mia moglie e i miei figli e ho dato tutto a te". Lei rispose: "Non so nulla; vattene da qui, non voglio sapere se mi hai dato il tuo cuore o altro, voglio i soldi" e lo cacciò via. Lui uscì piangendo, questo accadde sul fardello della notte, non mangiò né dormì fino al mattino. Al mattino decise di rinunciare alla sua vita. Così, quel giorno non prese nulla, nemmeno l'acqua, piangendo, si mise in cammino e si recò nella foresta.

Strada facendo, il tempo diventò freddo e nuvoloso, iniziò a piovere molto, i leoni ruggivano, gli elefanti barrivano ed egli era spaventato. Entrò in un vecchio *mandira*, un tempio, e continuò a piangere senza dormire un attimo. La prostituta nel frattempo capì il suo errore e pensò: "Ho sbagliato, lui mi ha dato tutto e io l'ho cacciato via, quindi devo andare da lui scusarmi e portarlo di nuovo qui" così, si diresse verso la strada che aveva percorso il marito, era notte, ed anche lei entrò in un tempio. Non vedendo nessuno, entrambi piangevano, era così buio e pioveva a dirotto. Quando venne il mattino, si videro ed esclamarono: "Sei qui!". La donna corse verso i suoi piedi e cadde a terra dicendo: "Oh, scusami", lui la scusò ma entrambi erano cambiati. Quel giorno, in cui digiunarono e non dormirono per l'intera notte, fu il giorno di *Nṛsimha Caturdaśī*. Conoscete questa ricorrenza? In questo giorno i *Vaiṣṇava* digiunano e restano svegli per tutta la notte.

Nella vita successiva, questa persona nacque come *Prahlāda Mahārāja* e sua moglie diventò la sua regina, quindi *Prahlāda Mahārāja* aveva così tante *saṁskāra* che entrò nel grembo di sua madre *Kayādhū* e per sua buona fortuna ascoltò l'*hari katha* di *Nārada Gosvāmī* per 60.000 anni. Vediamo che *Śukadeva Gosvāmī* rimase nel grembo di sua madre per 16 anni o 12 anni ma ha avuto la fortuna di ascoltare *Nārada Gosvāmī* e *Vyāsadeva*, è un devoto molto sincero, è un *rasika* e un guru *tattva-vit* di molte persone. Quando *Prahlāda Mahārāja* era nel grembo di sua madre, *Nārada* gli raccontò i *Veda*, le *Upaniṣad* e tutti gli *śāstra* così, fin da ragazzo, fu un *Vaiṣṇava* autentico ma suo padre, *Hiraṇyakaśipu*, pensò: "Questo ragazzo non sa nulla, io ne so di più. I figli del mio guru, *Ṣaṇḍa* e *Amarka*, sanno cosa è meglio fare". Quindi dovremmo onorare un *Vaiṣṇava* se ha le *saṁskāra* anche se è di età inferiore; dovremmo osservare e cercare di capire se è un devoto avanzato, in questo modo sapremo quanto amore ha per *Yugala-kīśora* e per gli associati di *Kṛṣṇa*, dipende dal suo *bhajana*.

jei bhaje sei baḍa abhakta

hīna chāra kṛṣṇa-bhajane

nāhi jāti-kulādi-vicāra

Caitanya-caritāmṛta, Antya-līlā 4.67

Dovreste rendervi conto di questo: *Jeī bhaje* - coloro che hanno *mamatā* o un senso di amorevole possessività verso *Kṛṣṇa* e pensano "*Kṛṣṇa* è mio", sono eccelsi. "*Kṛṣṇa* è mio" e "io sono di *Kṛṣṇa*" sono due sentimenti distinti di devozione amorevole, la consapevolezza che "*Kṛṣṇa* è mio" è superiore. Se questa miniera non entra nel nostro cuore allora il nostro *bhajana* è di bassa classe. Il guru dà queste realizzazioni, solo un guru autentico può stabilire una relazione tra *Kṛṣṇa* e i devoti, nessun'altra persona può farlo. Se qualcuno che non sta facendo *bhajana* e non ha realizzato nulla, è impegnato nella predica

non può dare nulla a nessuno; può impegnarsi nella predica ma la sua seppur vigorosa predica è mero *karma*. Riuscite a capire? Se non siete praticanti e non avete *mamatā* verso *Kṛṣṇa* o la relazione "*Kṛṣṇa* è mio, *Kṛṣṇa* è mio figlio, *Kṛṣṇa* è il mio amico del cuore, *Kṛṣṇa* è il mio amato" se non c'è questa relazione la predica non sarà efficace. Un devoto può predicare qua e là ma se non sa cos'è la *bhakti*, cos'è il *bhakti-yoga*, cos'è il *karma*, cos'è il *karma-yoga*, cos'è *jñāna* e *jñāna-yoga*, se non sa cos'è la *sādhana-bhakti*, la *bhāva-bhakti*, la *prema-bhakti*, e quali sono i loro sintomi, allora significa che non sta avanzando nella sua devozione, non cerca mai di realizzare tutte queste conclusioni, insegna solo ciò che ha imparato dai libri, come un pappagallo ma lui stesso non pratica assolutamente nulla. Si limita a tenere conferenze qua e là e a prendere rispetto e denaro dai suoi discepoli, è solo un *karmī* e un imbrogliatore. Non solo imbroglia gli altri ma imbroglia anche sé stesso in misura maggiore quindi, dovremmo mettere in pratica ciò che predichiamo. Per prima cosa, raggiungere *Kṛṣṇa*, pregare *Rūpa Gosvāmī* per avere la sua misericordia e ottenere delle realizzazioni, poi praticate come *Haridāsa Ṭhākura*. Se volete di più, seguite le orme di *Rūpa* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī*.

saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ
kālāvasānī-kṛtau nidrāhāra-vihārakādi-vijitau
cātyanta-dīnau ca yau
rādhā-kṛṣṇa-padāravinda-bhajanānandena
mattālikau vande rūpa-sanātanau raghu-yugau
śrī-jīva-gopālakau
Ṣaḍ-gosvāmyāṣṇakam 6

Offro le mie preghiere ai Sei *Gosvāmī*, che hanno trascorso tutta la loro vita a cantare i santi nomi, *kīrtana* e a offrire *dañḍavat-praṇāmas*, adempiendo così umilmente al voto di completarne un numero fisso ogni giorno.

In questo modo utilizzavano le loro preziose vite e dominavano istinti come mangiare, dormire e altri piaceri. Considerandosi sempre completamente privi di valore, si incantavano nell'estasi divina ricordando le dolci qualità di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Questo *kīrtana* era molto caro a *Svāmījī*, lo cantava in lacrime per ore e ore, queste sono le caratteristiche dei *Gosvāmī*. *Sāṅkhya-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ*. In primo luogo dovremmo cercare di raggiungere *Vṛndāvana*, tranne che a *Vṛndāvana*, la coppia divina non può essere raggiunta in nessun altro luogo ma se non siete in grado di raggiungere *Vṛndāvana* con questo corpo umano allora, indipendentemente dal luogo in cui vivete, dovrete risiedervi con il cuore e la mente. *Rūpa Gosvāmī* ha fatto questa concessione perché è molto misericordioso, ha concesso che se non potete andare a *Vṛndāvana* con il corpo allora potete vivere lì con la mente.

Vivere fisicamente a *Vṛndāvana* e ricordare le cose di questo mondo materiale non significa vivere veramente a *Vṛndāvana*, pur essendo a *Vṛndāvana*, essi vivono in qualche altro luogo. Coloro invece che vivono in qualsiasi luogo o paese come l'Inghilterra, l'America, l'Africa o il Sud America e pensano: "Sono a *Vṛndāvana*. Oh! La *Yamunā* scorre così tortuosa, le api ronzano e vanno sui bei fiori di loto, i cuculi cantano e dicono: "Cu-hu, cu-hu", risiedono davvero a *Vṛndāvana*. Questa armonia arriverà gradualmente. A *Vṛndāvana* si trovano fiori di ogni tipo, ci sono anche grandi alberi *Kadamba* e *Tamāla*, questi alberi sono in coppia come *Rādhā-Kṛṣṇa*. Il *Sevā-kuñja* è presente a *Vṛndāvana* e un devoto dovrebbe pensare: "Sono nel *Sevā-kuñja*, sulla riva della *Yamunā*, oh, com'è dolce, vedo *Kṛṣṇa* impegnato in passatempi con i suoi amici, il padre, la madre e le *gopī*" quindi cantate: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*", i *Gosvāmī* cantavano e cantano così.

I *Sāṅkhya-pūrvaka*, essendo a *Vṛndāvana*, cantavano un certo numero di giri, a volte non li contavano, ma cantavano sempre un certo numero di giri, non avrebbero cantato meno di un *lakh*. Si può cantare "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa...*" ma lo si può fare mentre si gira per una strada di Londra mentre si cerca un vestito molto bello in un negozio. Siete in un ottimo negozio di *sārī* e state cercando degli abiti, andate di qua e di là, cercando di scegliere. Mentre scegliete i capi, vi accorgete che state contando e finendo i vostri giri di *japa*, anche se non state cantando, state terminando i vostri giri.

Vedete che in un minuto avete finito un giro, vi rendete conto che in un certo tempo avete cantato un *lakh* di *hari-nāma* ma il *santo nāma*, il nome autentico, non c'è, questo non è nemmeno *nama ābhāsa*, è come un'offesa, *nāma-aparādha*. Per esempio, si può servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* sventolandoli ma se qualcuno vi chiama e vi dice: "Il pranzo è pronto, vieni" allora rinunciate al servizio di *Rādhā* e di *Kṛṣṇa* e iniziate a prendere il *mahā-prasādam*, questo che cos'è? Non è il servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Ricordo una storia di *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura* e del suo *Gurudeva*, *Lokanātha dāsa Gosvāmī*. *Narottama Ṭhākura* aveva appena ricevuto l'*hari-nāma* e l'iniziazione dal suo *Gurudeva*. *Narottama Ṭhākura* e il suo *Gurudeva* stavano cantando il *nāma* in case diverse a *Vṛndāvana*, era la stagione estiva quindi una giornata molto calda. Un contadino, che aveva molta sete, si avvicinò a *Lokanātha dāsa Gosvāmī* e disse: "Ho molta sete, dammi la tua corda e il tuo secchio in modo che io possa prendere un po' d'acqua e dissetarmi oppure puoi darmi tu dell'acqua". *Lokanātha dāsa Gosvāmī* era talmente assorto nell'*hari-nāma* che non riuscì a sentire la richiesta del contadino. Si limitò a cantare: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Il contadino quindi si avvicinò a *Narottama Ṭhākura* e disse: "O *choṭe-bābājī*, piccolo *Bābā* ho tanta sete, ti prego, dammi dell'acqua".

Sentendo la richiesta del contadino, *Narottama Ṭhākura* smise di cantare e diede dell'acqua a quella persona. Questi prese l'acqua e se ne andò soddisfatto. *Lokanātha Gosvāmī* chiamò *Narottama Ṭhākura* e gli disse: "Vieni, devi venire subito". "Perché *Gurudeva*?" "Non devi chiedere perché, devi venire e basta. Sai che il nome di *Kṛṣṇa* e *Kṛṣṇa* stesso sono uno. Il nome di *Kṛṣṇa* e *Kṛṣṇa* stesso non sono diversi, sono la stessa cosa. Stai cantando *hari-nāma* e servendo *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, *Hare* significa *Rādhikā* e *Rāma* significa *Rādhā-ramaṇa* quindi stai servendo la Coppia Divina mentre canti: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*" ma tu non te ne rendi conto per questo motivo hai interrotto il servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* per dare l'acqua al contadino.

Hai pensato: "Dare l'acqua è superiore al servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*" quindi, prima dovresti andare ad aiutare queste persone e poi dovresti venire". In realtà, *Narottama Ṭhākura* non era così ma per dare un insegnamento a noi ha svolto questo ruolo, pertanto dovremmo cantare l'*hari-nāma* come *Lokanātha Gosvāmī*. Dovremmo sempre verificare di aver completato il numero di giri stabilito. *Sāṅkhya-pūrvaka- nāma gāna-natabhiḥ*.

I nostri sei *Gosvāmī*: *Rūpa Gosvāmī*, *Sanātana Gosvāmī*, *Raghunātha Bhaṭṭa Gosvāmī*, *Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī*, *Jīva Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī* cantavano sempre il *nāma*, non cantavano meno di un *lakh* di *hari-nāma* e ogni *nāma* che cantavano era un nome di *Kṛṣṇa* autentico, offrivano 1008 *daṇḍavat-praṇāma*, offrivano *sāṣṭāṅga-daṇḍavat-praṇāma*, si postravano in segno di quotidiana mente. Ci stanchiamo quando offriamo *praṇāma* anche una sola volta, è molto difficile offrire *praṇāma* tre volte ma i *Gosvāmī* offrono migliaia di *praṇāma*, a ogni luogo dei passatempi di *Kṛṣṇa* e ad ogni *Vaiṣṇava* presente nella linea disciplica.

sabhāra caraṇa vandō koriyā praṇati

Un *Vaiṣṇava* autentico prega: "O *Caitanya Mahāprabhu* mi inchino a tutti i devoti del passato, del presente e del futuro, mi inchino a coloro che diventeranno devoti tra *lakh* e *lakh* di anni negli anni a venire" anche se quindi bisogna essere umili e pregare in questo modo. Non bisogna pensare: "Questo *Vaiṣṇava* è mio nemico, io appartengo a un altro gruppo, il suo *Gurudeva* e il mio *Gurudeva* sono diversi, anche se stiamo servendo *Caitanya Mahāprabhu*, siamo in linee diverse".

Rūpa-Sanātana e i *Gosvāmī* offrivano molti *daṇḍavat-praṇāma*, prendevano solo un po' di *canā*, alcuni ceci secchi, a volte non prendevano nemmeno questo, per mantenersi prendevano solo piselli secchi, una o due volte al giorno, a volte digiunavano completamente, dormivano pochissimo e alcuni giorni non dormivano affatto. Piangevano e cantavano. Piangevano con questo sentimento: "O *Kṛṣṇa*, dove sei? O *Rādhā*, dove sei? O *Rādhā*, o *Lalite*, o *Viśake*, quando vi incontrerò? Quando potrò servirvi tutti?" Così *Śrīla Svāmījī* cantava questo *kīrtana*, pregando i *Gosvāmī* di essere misericordiosi con lui. Queste sono le vere pratiche, questo è *sādhana* se non si conoscono tutte queste pratiche, come si può fare *sādhana*?

Seguendo il *sādhana* corretto, si otterrà *bhāva* e quindi *prema*. Seguendo questo processo, si otterrà l'amore divino e si diventerà un vero *Vaiṣṇava* o devoto. Dovete avere gusto, come ha detto *Narottama Ṭhākura* in questa preghiera, dovete sapere cosa ascoltare e come ascoltare, dovete anche sapere da chi ascoltare. Se non conosciamo il nostro obiettivo e se non sappiamo come raggiungerlo allora il *sādhana* che stiamo facendo è davvero infruttuoso. *Rūpa Gosvāmī* lo ha affermato chiaramente nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, ogni devoto è qualificato a leggerlo e ad ascoltarlo.

Se c'è un *Vaiṣṇava* autentico allora va bene, se invece l'associazione non c'è allora leggete e scegliete qualche domanda da porre quando si creerà una buona associazione. *Rūpa Gosvāmī* ha scritto due libri, secondo le istruzioni di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Il primo libro è il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e il secondo è l'*Ujjvala-nīlamaṇi*, entrambi i libri sono riuniti in un unico volume ma coloro che non sono qualificati dovrebbero leggere solo il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, dovrebbero leggere questo libro dall'inizio alla fine. Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* troviamo tutto ma il *mādhurya-bhāva* non è stato così chiaramente spiegato, è stato dato in forma di *sūtra*, in forma condensata, come in codici quindi i devoti avanzati possono leggere l'*Ujjvala-nīlamaṇi*, quanto agli altri, dovrebbero seguire queste cose. La *vaidhī-bhakti* non è stata sottolineata nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e negli altri libri dei nostri *Gosvāmī*. *Rāmānuja*, *Madhvācārya*, *Viṣṇusvāmī* e *Nimbarkācārya* praticavano la *vaidhī-bhakti* e hanno riportato questa *bhakti* nei loro libri ma *Rūpa Gosvāmī* e i suoi seguaci hanno spiegato che la *vaidhī-bhakti* è una piattaforma per la *rāgānuga-bhakti*.

Nella *Caitanya-caritāmṛta* si afferma che i principianti devono seguire la *vaidhī-bhakti*, tuttavia l'esposizione è concepita in modo tale che, seguendo gli insegnamenti della *Caitanya-caritāmṛta*, molto presto si potrà entrare nella *rāgānuga-bhakti*. Il nostro obiettivo è la *rāgānuga*. La *vaidhī-bhakti* non è l'unico *sādhana*, qualsiasi *ācārya* della nostra linea non ha detto che bisogna sempre essere nella concezione della *vaidhī-bhakti*. Ad esempio, *Caitanya Mahāprabhu* chiese a *Rāya Rāmānanda Prabhu*: "*ki rūpa nāma tathā svarūpa*". Stiamo cantando l'*hari-nāma* ma qual è il processo? In realtà *prema* arriverà cantando secondo il processo corretto. Quando si canta l'*hari-nāma*, si verificano i seguenti sintomi:

nayanam galad-aśru dhārayā
vadanam gadgada-ruddhayā girā
pulakair nicitam vapuḥ kadā
tava nāma-grahaṇe bhaviṣyati
Śrī Śikṣāṣṭakam

“O Signore, quando i miei occhi si riempiranno di un flusso di lacrime? Quando la mia voce si strozzerà? E quando i peli del mio corpo si drizzeranno in estasi mentre canto il Tuo santo nome?”. Questa è *bhāva-bhakti* quindi se non si fa il *sādhana* per raggiungere questo obiettivo ossia *bhāva-bhakti* allora come può arrivare *nitya-siddha-bhāva*?

kṛti-sādhya bhavet sādhyā-bhāvā
sādhanābhidhā nitya-siddhasya
bhāvasya prākāṣyam hṛdi sādhyatā
Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.2

Come può arrivare il *nitya-siddha-bhāva* se un devoto non si impegna nella *sādhana-bhakti* con l'intento di raggiungere *bhava-bhakti*? “*Nitya-siddhasya bhāvasya prākāṣyam hṛdi sādhyatā*”. Dove si può trovare il *nitya-siddha-bhava*? (queste storie si ripetono anche tra due capitoli) Riguardo questo argomento c'è una storia tratta dalla *Caitanya-caritāmṛta*. *Caitanya Mahāprabhu* era a *Vārāṇasī*, *Kāśī*; *Sanātana Gosvāmī* abbandonò tutto e andò a *Vārāṇasī*, lasciò il suo incarico di primo ministro, a mani vuote, portò con sé solo il suo servitore *Īśāna*. Quando si recò a trovare *Caitanya Mahāprabhu*, *Īśāna* era in uno stato d'animo di servizio, così disse: "Per favore, portami con te". Quando *Sanātana Gosvāmī* e *Īśāna* si trovavano nella giungla, alcuni banditi vennero a sapere che avevano con sé delle monete d'oro, volevano uccidere entrambi e prendere il denaro.

Sanātana Gosvāmī era molto intelligente, in precedenza era stato primo ministro, dopo aver notato un certo stato d'animo di servizio, dei banditi, pensò: "Perché queste persone ci fermano se non per guadagnare qualcosa. Ci deve essere una ragione di fondo" quindi chiese a *Īśāna*: "Hai qualcosa con te? Sì, rispose, ho sette monete d'oro" allora *Sanātana Gosvāmī* disse: "Dammele". *Sanātana Gosvāmī* prese quelle sette monete d'oro e le diede al capo dei banditi. Ricevute le monete d'oro, il capo si mise a ridere e disse a *Sanātana Gosvāmī*: "Oh, ti sei dimostrato intelligente, stavamo per uccidervi entrambi per queste monete ma *Kṛṣṇa* ha fatto in modo che non vi uccidessimo, le monete me le hai date tu stesso.

Sappiamo che ha otto monete, ne ha tenuta una per te ma non c'è niente di male, non c'è nessun problema, vi aiuteremo a proseguire il vostro cammino". I banditi aiutarono *Sanātana Gosvāmī* e *Īśāna* che uscirono da quella giungla. Quando furono fuori dalla giungla, *Sanātana Gosvāmī* chiese a *Īśāna*: "Hai ancora qualcosa con te?" *Īśāna* rispose: "Sì, ho una moneta d'oro". "Oh, perché hai tenuto questo serpente velenoso?" "Ho tenuto questa moneta per il tuo servizio". "Prendi questa moneta e torna a casa tua, non puoi venire con me, in tua compagnia, non posso fare tranquillamente *sādhana* e *bhajana*, saremo uccisi per questa moneta". Dopo qualche tempo, *Sanātana Gosvāmī* si recò da *Caitanya Mahāprabhu* e gli fece delle domande e *Caitanya Mahāprabhu* rispose.

Mahāprabhu narrò poi la seguente storia: "C'era un ragazzo che viveva poveramente anche se in realtà non era povero. Chiedeva l'elemosina qua e là. Una volta, un amico di suo padre, esperto astrologo, vide il ragazzo e gli disse: "O ragazzo, tu non sei povero, vedo che sei diventato un mendicante". Il ragazzo rispose con dolore: "Non ho niente da mangiare, non ho nulla da indossare, vivo in questa casa molto vecchia e fatiscente".

L'astrologo disse: "No, no. Conosco tuo padre fin dall'inizio, sono un astrologo esperto, secondo la tua carta astrologica, egli ha conservato molte ricchezze per te. La ricchezza è conservata in una certa parte di una stanza nella quale era solito soggiornare. Dovresti quindi scavare in quel punto particolare e scoprire la tua ricchezza". Il ragazzo iniziò a scavare nella parte nord della stanza e l'astrologo disse: "No, non scavare qui. Se lo fai, un serpente velenoso verrà a morderti". Il ragazzo cominciò allora a scavare a sud ma l'astrologo avvertì di nuovo il ragazzo e gli disse: "Oh, non farlo. Qui ci sono *yantra* e fantasmi, ti faranno molto male, potresti anche morire"., Il ragazzo cominciò allora a scavare nella direzione occidentale della stanza e l'astrologo disse di nuovo: "Non scavare lì, ci sono tantissimi insetti velenosi; arriveranno a sciami e ti morderanno e morirai immediatamente".

Frustrato, il ragazzo chiese: "Allora cosa devo fare?" L'astrologo rispose: "Oh, andiamo, andiamo, e condusse il ragazzo verso la direzione est della stanza e gli disse di scavare lì, devi solo scavare un po'", disse l'astrologo al ragazzo. Il ragazzo, scavando un po', portò alla luce una brocca piena di monete d'oro e diventò molto felice. Attraverso questa storia ci viene spiegato che *Kṛṣṇa* è nostro padre e l'amico del padre, che era l'astrologo, è *Śrī Guru*.

Il *Guru* è l'amico di *Kṛṣṇa*, *Kṛṣṇa* stesso è il *Guru* quindi sotto forma di *Guru*, *Kṛṣṇa* scende per salvarci. Egli vede quanto siamo poveri, non c'è felicità in questo mondo, non si può trovare nulla di duraturo in questo mondo ma *Kṛṣṇa* ha conservato la qualità più alta nella nostra *svarūpa*, la nostra natura costituzionale, che cos'è? È l'amore divino che non può essere preso da nessun'altra parte, è nella nostra *svarūpa*. Il *guru* viene, racconta e insegna, ci dice dove scavare e come scavare, ci dice: "Oh non andate verso *yoga*, *kāma*, *karma*, *jñāna*, *māyāvādismo* e altre cose...". Sono percorsi pericolosi.

Se scavate in direzione del *māyāvādīsmo* o dell'*advaitavāda* allora un serpente molto velenoso verrà a mordervi immediatamente e morirete, non avrete alcun senso, sarete come una pietra, il vostro corpo sarà morto quindi qualsiasi forma di allucinazione o di fusione nel *brahman* porta a questo risultato, per questo motivo non dovremmo mai andare verso l'*advaitavāda* o il *māyāvāda*. Se si va in direzione del *karma* si rimarrà per sempre legati alla catena delle nascite e delle morti, non andate in quella direzione. Se scavate verso sud allora uno *yantra* o un fantasma verrà ad afferrarvi e morirete senza aver raccolto alcun frutto della devozione, perciò il *bhakti-yoga* si trova nella direzione orientale". Il *guru* dice al discepolo: "Ti sto dando il seme del *bhakti-yoga*". Che cosa sta dando? La sostanza, grazie alla quale la nostra *svarūpa* si manifesta. Nella nostra *svarūpa*, la *bhakti* è presente.

nitya-siddhasya bhāvasya prākāṣyam hṛdi sādhyatā

Cercate di capirlo con un esempio. Il mare è pieno d'acqua, e proliferano molte conchiglie ed ostriche. Nel corso dell'estate l'acqua evapora e si formano nuvole portatrici di pioggia, nel periodo in cui appare una speciale costellazione chiamata *svāti-nakṣatra*, la pioggia fa sì che dai semplici gusci delle ostriche nascano delle perle. Qualcuno sa dire da dove provengono queste perle? Vengono dalla pioggia o dai gusci delle ostriche? Erano già nel guscio, ma avevano bisogno della pioggia per essere nutrite e farle emergere. Durante la costellazione *svāti-nakṣatra*, la stessa acqua, nella stessa stagione produce diverse sostanze in diversi. Quando l'acqua piovana cade sul cappuccio di un serpente, si forma un gioiello e quando entra nell'orecchio di un elefante, si produce *gaja-mukta*, una perla, allo stesso modo, questa pioggia produce canfora da un albero di banane e dagli zoccoli delle mucche si ricava il *goracanā*, un pigmento speciale.

Molte cose vengono prodotte dalle gocce di pioggia quindi la potenza è presente nei vari elementi e la pioggia aiuta a manifestare questa potenza latente. Si può fare un altro esempio. Abbiamo tanti alberi: mango, neem, tamarindo, babul o qualsiasi altro albero. Quando i semi di quattro, cinque o sei tipi di alberi vengono piantati nello stesso terreno e nutriti con acqua del *Gaṅge*, a tempo debito si producono alberi diversi. Anche se tutti i semi sono stati piantati sulla riva del *Gaṅge* con la stessa aria, lo stesso sole e lo stesso giardiniere, da un seme di mango nascerà un albero di mango con dolci frutti di mango; da un seme di neem, un albero di neem con frutti amari; dal seme di babul, nascerà un albero di babul con frutti spinosi quindi da semi diversi nasceranno alberi diversi, perciò la potenza risiede nell'acqua o nel seme?

La potenza degli alberi è nei semi ma per far sì che il seme diventi un albero sono necessari la pioggia, l'acqua e i raggi del sole, perciò *Bhaktivinoda Ṭhākura* afferma che nella nostra *svarūpa*, la nostra *siddha-deha*, la nostra relazione con *Kṛṣṇa*, le nostre qualità, il nostro bellissimo corpo e tutte le caratteristiche spirituali sono presenti in una situazione latente. Quando un *guru* ci ispira e coinvolge in *śravaṇa* e *kīrtana*, ci spiega al contempo come servire *Kṛṣṇa*, e lo stato d'animo "Voglio servire *Kṛṣṇa*" si renderà manifesto.

Questo seme di devozione viene posto a dimora da *Gurudeva* e il seme viene nutrito dall'acqua che proviene da *śravaṇa* e *kīrtana*. Egli nutre tutti i devoti con la stessa acqua ma uno sviluppa *dāsyā-rasa*, un altro *sakhya-rasa*, *vātsalya-rasa* o *mādhurya-rasa* quindi la potenza è nel seme, la nostra *svarūpa*, la nostra forma eterna, si manifesterà seguendo il metodo dato da *Gurudeva*.

*nitya-siddhasya bhāvasya
prākāṣyaṁ hṛdi sādhyatā*

Attraverso la sua *hari-kathā*, la potenza può essere sviluppata. Il *sādhaka* si sviluppa seguendo questo processo e poi arriva la *bhakti*, quindi dovremmo cercare di conoscere queste conclusioni consolidate e seguirle. All'inizio, dovremo seguire esternamente e questa è *vaidhī bhakti*. Se abbiamo delle impressioni passate allora si svilupperà rapidamente, se invece non abbiamo le impressioni delle nascite precedenti, allora ci vorrà un po' di tempo perchè si sviluppino ma se sono presenti entrambe le cose, cioè l'*hari-katha* e le impressioni delle vite precedenti, allora si avanzerà nella devozione molto rapidamente, si riuscirà a capire ciò che il *guru* sta esprimendo. In seguito, si arriverà gradualmente allo stadio di *rāgānuga* ma questo è molto raro.

Non cercare di imitare artificialmente certe pratiche devozionali, la potenza arriverà da sola, non dobbiamo cercare di far germogliare nulla artificialmente. Un germoglio di devozione spunterà naturalmente ma se scaviamo e spezziamo quel seme, l'albero non nascerà mai da quel seme quindi dovremmo cercare di seguire questi processi. Avrei voluto raccontare tante cose ma il tempo è ormai scaduto. Cercherò gradualmente di dare queste informazioni in modo molto semplice e non filosofico, per facilitarvi a capire. Non conosco la filosofia di alto livello, non ho parole equivalenti in inglese. In hindi o in bengali avrei potuto dire qualcosa con un po' di filosofia in più ma non ho filosofia. Non cercare di prendere il *mahā-prasādam*, cercate sempre di servire il *mahā-prasādam*. Non cercate di cantare l'*hari-nāma*, cercate di servire l'*hari-nāma*.

Cantate sempre i santi nomi di *Kṛṣṇa* come *Govinda*, *Dāmodara*, *Mādhaveti*, siate sempre impegnati in questo modo, qualsiasi attività facciate, fatela per il piacere di *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* sarà soddisfatto anche la nostra anima ne trarrà beneficio altrimenti no. Pertanto qualsiasi cosa facciate, fatela per compiacere *Kṛṣṇa* e la vostra anima sarà automaticamente nutrita.

Se dormite, dormite per *Kṛṣṇa*, se prendete qualcosa, cercate di prenderla per *Kṛṣṇa*, se andate a scuola, cercate di andare con l'intento di servire *Kṛṣṇa*. Come si può fare? È molto semplice. Dovreste pensare: "Dormirò in modo che al mattino mi alzerò in tempo per servire *Kṛṣṇa*". Se non vado a scuola, non posso servire *Kṛṣṇa* quindi dovrei andare per il servizio a *Kṛṣṇa*". Non si dovrebbe avere un amico per soddisfare i piaceri del mondo materiale ma dovreste avere un amico che vi aiuti a servire *Kṛṣṇa*, dovreste desiderare di avere un figlio per servire *Kṛṣṇa*, dovreste desiderare delle ricchezza solo per servire *Kṛṣṇa* allora è *vandana*.

*yajñārthāt karmaṇo 'nyatra loko 'yaṁ karma-bandhanaḥ
tad-arthaṁ karma kaunteya mukta-saṅgaḥ samācara*

Bhagavad-gītā 3.9

“Per l'umanità tutte le azioni diverse da quelle offerte disinteressatamente a *Śrī Viṣṇu* sono causa di schiavitù in questo mondo, o figlio di *Kuntī* pertanto liberati da tutti i desideri per i frutti delle tue azioni e compi azioni appropriate solo per la Mia soddisfazione”. Cercate di andare in profondità e di capire quali sono le potenze e i sentimenti. Tutti gli *śloka* hanno molti significati profondi, dovremmo cercare di realizzare tutti questi significati allora vedrete che sarete felici e che anche *Kṛṣṇa* sarà felice. Chiedo a tutti voi non solo di ricordare e distribuire libri qua e là ma anche di trarre il succo, qualche realizzazione da questi libri. Se non si prende quel "succo" ma si distribuiscono solo libri allora questo non potrà mai essere fruttuoso. Dovete cercare di capire tutti i significati. Dovreste cercare di capire come potete compiacere *Kṛṣṇa* con tutte le vostre azioni, respirando, vedendo e facendo ogni cosa, dovreste provarci e cercare di capire come applicare tutti questi principi nella nostra vita. Il *guru* dà tutte queste realizzazioni anche lo *śikṣā-guru* dà tutte queste realizzazioni.

LA STORIA DI NĀRADA ṚSĪ E ŚRĪLA VYĀSADEVA

Bath, Regno Unito, 25 maggio 1996

Śukadeva Gosvāmī parlò il *Bhāgavatam* a *Parīkṣit Mahārāja* per sette giorni. Nell'assemblea erano presenti migliaia di ṛṣi, maharṣi, karmī, yogī e jñānī. All'inizio, Śukadeva Gosvāmī narrò il dialogo tra Nārada Gosvāmī e Vyāsadeva.

Vyāsadeva divise i Veda in quattro: *Atharva Veda*, *Ṛg Veda*, *Sāma Veda* e *Yajur Veda*. In origine esisteva solo l'*Atharva Veda*. Le persone del *Dvāpara-yuga* non erano in grado di ricordare tutti i mantra dei Veda ma Vyāsadeva essendo un'incarnazione di *Nārāyaṇa*, Dio, poteva ricordare ogni mantra di tutti i Veda quindi conosceva anche il significato di ogni mantra che aveva composto. Una divisione speciale fu fatta riguardo gli śāstra per il beneficio delle jīve del *Dvāpara-yuga* e del *Kali-yuga* perciò divise l'unico Veda in quattro parti. In seguito scrisse il *Mahābhārata* che fu scritto per coloro che non erano qualificati a recitare i veda-mantra. I diciotto capitoli della *Śrīmad Bhagavad-gītā* sono inclusi nel *Mahābhārata*. Vyāsadeva compose quindi diciotto *Purāṇa*, diciotto *Upa-purāṇa* e diciotto *Śākhā-purāṇa*, sono stati quindi composti cinquantaquattro *Purāṇa*.

In effetti, l'intero panorama degli śāstra è stato manifestato da Vyāsadeva ma si sedette affranto sulle rive del *Gange* nell'*Himālaya*, in un luogo chiamato *Samyak-prasa*, l'*āśrama* di Vyāsadeva che si trova vicino al *Badrikāśrama*. Non era felice nonostante avesse composto molte scritture, era un *jagat-guru* ma c'era qualcosa che gli mancava, non era soddisfatto. A quel tempo, aveva già composto la *Gītā* e il *Catuḥ-śloki Bhāgavatam* ma erano molto brevi anche il *Padma-purāṇa* fu scritto da lui. Tutti lo seguivano ma lui si sentiva ancora insoddisfatto, pensava: "Perché non sono felice? Che cosa mi manca?".

In quel momento apparve *Nārada Gosvāmī*, il maestro spirituale di *Vyāsadeva* così *Vyāsadeva* lavò i piedi del suo *Gurudeva*, onorandolo, pose un *āsana* per far sedere il suo *Gurudeva* e si sedette vicino ai suoi piedi di loto. Lodando *Vyāsadeva*, *Nārada Gosvāmī* disse: "Hai reso un servizio meraviglioso manifestando tutti gli *śāstra* come i *Veda* e le *Upaniṣad* ma noto che non sei soddisfatto, c'è qualcosa che manca". *Vyāsadeva* rispose: "O *Gurudeva* è proprio così ma non riesco a capire quale sia la radice della malattia. Tu sei il mio *Gurudeva*, tu sai qual è la malattia". *Nārada Gosvāmī* disse: "So qual è la malattia". Un discepolo non può sapere quale sia la malattia, non è in grado di agire da solo ma *Gurudeva* sa qual è la malattia e se vi arrendete incondizionatamente al vostro *Gurudeva*, egli vi darà la medicina giusta così *Vyāsadeva* si è arreso al suo *Gurudeva*. Disse al suo *Gurudeva*: "Voglio sapere qual è la malattia e qual è la medicina. Ho scritto molti libri meravigliosi, ho molte ricchezze, ho reputazione e tutto ciò che un uomo di mondo possiede, sono anche un devoto, ho ogni cosa ma non sono soddisfatto". *Nārada* raccontò a *Vyāsadeva* il motivo del suo disagio.

bhavatānudita-prāyaṁ
yaśo bhagavato 'malam
yenaivāsau na tuṣyeta
moltie tad darśanam khilam
*Śrīmad-Bhāgavatam*1.5.

Nonostante tu abbia raggiunto tali splendide imprese, rimani insoddisfatto, il motivo è che non hai descritto i passatempi di *Kṛṣṇa*, la Suprema Personalità divina. Hai spiegato i passatempi di *Rāma* e di altre incarnazioni ma lo hai fatto mettendoli nella stessa categoria di *Kṛṣṇa*, non hai delineato la supremazia di *Kṛṣṇa*, è per questo che non sei soddisfatto. Hai manifestato un grande albero ma l'albero manca di frutti dolci.

Le tue opere sono come una mucca sterile che non riesce a produrre latte quindi, sebbene tu abbia scritto meravigliosamente i *Veda*, i *Purāṇa* e le *Upaniṣad* utilizzando un linguaggio colmo di ornamenti, non hai delineato le glorie immacolate di *Kṛṣṇa*. Anche se uno non utilizza un tale linguaggio e scrive con una grammatica scorretta, se la sua opera è composta dal nome e dai passatempi di *Kṛṣṇa* allora è perfetta ma un linguaggio seppur ricco di ornamenti che glorifica la salvezza e il raggiungimento dei regni celesti non soddisfa nessuno quindi devi glorificare il Signore.

Vyāsadeva rispose ansioso: "Ma non so come glorificare il Signore, come posso glorificarlo *Gurudeva*?" *Nārada Gosvāmī* narrò allora a *Vyāsadeva* tutta la storia della sua vita. *Nārada Ṛṣi* gli disse: "Voglio darti tutti i metodi per realizzarti come me". Un *guru* autentico rivelerà i suoi sentimenti puri ai discepoli sinceri, racconterà al discepolo il processo attraverso il quale ha ricevuto la realizzazione. Nel *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* vediamo come *Gopa-kumāra* narrò tutti gli eventi della sua vita al *brāhmaṇa*, gli raccontò come incontrò il suo *Gurudeva* e come ne ricevette la misericordia. Il fiorire della devozione di *Gopa-kumāra* fu debitamente spiegato al *brāhmaṇa*, in questo modo, un discepolo avrà tanto amore, fede e affetto per *Gurudeva*.

Descrivendo come incontrò il suo *Gurudeva*, *Gopa-kumāra* disse al *brāhmaṇa*: "Il mio *Gurudeva* era seduto a distanza, vedendomi, disse: "Oh tu vieni da quel posto, sei andato a *Mathurā*?" Il mio *Gurudeva* mi raccontò tutto quello che era successo e io rimasi stupito. Gli chiesi: "Come fai a sapere tutto questo?" Era qualificato, senza che io glielo chiedessi, rispose a tutte le mie domande, di conseguenza, la fede per il mio *Gurudeva* non fece che aumentare e decisi di rifugiarmi da lui altrimenti, non prendendo rifugio dal mio *guru* non sarei stato soddisfatto". Questo è il processo della resa autentica. *Nārada Ṛṣi* disse: "Nella mia vita precedente ero figlio di una vedova.

Quando avevo cinque anni alcuni *ṛṣi* vennero a casa mia. Era la stagione delle piogge. Questi *ṛṣi* erano molto rinunciati. I Quattro *Kumara* e molti altri vennero a casa mia". In *India*, alcuni *sādhū* non escono per quattro mesi, rimanendo nel loro *bhajana-kuṭīra*, sono sempre impegnati in *kīrtana* e *smaraṇa*, per questi quattro mesi, ascoltano continuamente l'*hari-kathā*. Questi quattro mesi sono chiamati "*Cāturmāsya*" che è il periodo della stagione delle piogge. Così, i *sādhū* si recarono a casa di *Nārada Gosvāmī* dove fu costruita una apposita capanna per i *sādhū*. I *sādhū* mangiavano solo cibi molto semplici, mangiavano frutta e altri alimenti che acquistavano chiedendo l'elemosina porta a porta e ascoltavano continuamente l'*hari-kathā* così raccontandosi a vicenda le glorie del nome, la forma, le qualità e i passatempi di *Kṛṣṇa*, ricordavano il Signore.

Allora *Nārada Ṛṣi* disse: "Avevo cinque anni quando i *sādhū* vennero a stare da noi, mia madre lavava le pentole che i *sādhū* usavano per cucinare per il Signore. Quando offrivano il cibo al loro *iṣṭādeva* e prendevano il *mahā-prasāda* io, con il loro permesso, prendevo i resti del loro *prasāda* lasciati misericordiosamente nei loro piatti di foglie così io e mia madre avremmo onorato i loro resti e saremmo sempre stati impegnati nel loro servizio". Da ragazzo, *Nārada* serviva i *sādhū* in vari modi. Li serviva portando l'acqua e provvedendo ad altre necessità, quando i *sādhū* andavano a fare il bagno, *Nārada* portava loro i vestiti come il *laṅgoṭī* e portava anche il *daṇḍa-kamaṇḍalu*, dopo che i *sādhū* facevano il bagno, *Nārada* dava loro i vestiti asciutti e riportava quelli bagnati alle loro residenze. In questo modo, era sempre impegnato a servirli e ascoltava sinceramente la loro *hari-kathā*. Diceva loro: "O *Vaiṣṇava Thākura*, posso prendere i tuoi resti dai piatti di foglie?" I *sādhū* rispondevano: "Sì, perché no?" poi lasciavano i loro resti sui piatti di foglie.

Quando *Nārada Ṛṣi* onorava questi resti, la sua felicità non aveva limiti. Servendo i resti dei *Vaiṣṇava*, si ottengono benefici incalcolabili. I resti dei *Vaiṣṇava* sono di due tipi: i resti delle loro parole e i resti del loro *prasāda*, il cibo. Quando Gurudeva dice ciò che ha sentito dalla sua *Guru-varga* allora le parole che ha pronunciato diventano *mahā-mahā-prasāda*. Quando i devoti onorano i *mahā-prasāda* offerti a *Kṛṣṇa* e ne lasciano resti, anche i resti sono chiamati *mahā-mahā-prasāda*. Queste forme di misericordia sono essenziali per i devoti, le parole che escono dalle loro bocche sono indispensabili, le loro parole rendono il cuore dei devoti e dei discepoli molto forti e liberano i nostri cuori da ogni dubbio.

La *caraṇāmṛta* di *Kṛṣṇa* e delle divinità sono così potenti ma la *caraṇāmṛta* di Gurudeva e dei *Vaiṣṇava* autentici è più potente. La polvere dei piedi di un *uttama-adhikārī* e dei *Vaiṣṇava* autentici è particolarmente potente. La polvere dei piedi dei *Vaiṣṇava* di alto livello va sempre ricercata. La polvere dei loro piedi è sacra e purifica i nostri cuori così *Nārada Ṛṣi* prese i resti dei *Vaiṣṇava* e ben presto il suo cuore divenne immacolatamente puro. *Nārada Ṛṣi* ricordava sempre le istruzioni dei *sādhū*, serviva con tanta sincerità. Trascorsi quattro mesi i *sādhū* decisero di andare in un altro luogo. Vedendo la loro imminente partenza, *Nārada* cominciò a piangere amaramente e pensò: "Cosa devo fare?" Non pianse per sua madre, pianse per la separazione dai *Vaiṣṇava* autentici. Quando lo videro piangere, lo chiamarono vicino in modo molto affettuoso, poi gli sussurrarono un mantra all'orecchio. Istruendolo, gli dissero: "Devi cantare questo mantra in un luogo solitario, seguendo il procedimento che ti abbiamo appena spiegato". *Nārada* eseguì il *sādhana* come gli avevano detto i *sādhū*. Gli dissero come avrebbe realizzato l'adorabile divinità del mantra praticando il *sādhana* poi se ne andarono ma la madre di *Nārada* lo prendeva sempre in braccio e pensava: "Perché mio figlio piange sempre?"

Perché non è soddisfatto?". Gli dava molte preparazioni e giocattoli ma *Nārada* non era soddisfatto di ciò che la madre gli offriva. Pensò ansiosamente: "O *Kṛṣṇa*, quando avrò l'opportunità di avere un tempo e un luogo speciale per cantare questo mantra?" Un giorno, di prima mattina, sua madre andò a cogliere dei fiori e un serpente morse la madre che morì immediatamente. Quando *Nārada* vide la madre morta, corse verso la densa e spaventosa foresta, non gli importava che sua madre fosse morta. Piuttosto che preoccuparsi della figura senza vita di sua madre, pensò: "Oh, *Kṛṣṇa* mi ha concesso molta misericordia, ora sono libero non ho alcun dovere da compiere".

Entrando nella fitta foresta, *Nārada Gosvāmī* notò un bellissimo stagno, vi fece il bagno e si sedette all'ombra di un albero banyano, poi cantò continuamente il suo mantra. Continuando la sua conversazione con *Vyāsadeva*, *Nārada* disse: "Molto presto ebbi il *darśana* della forma a quattro mani di *Nārāyaṇa*. Il suo *darśana* è durato quanto il lampo di un fulmine. Il Signore ha un volto molto bello ed è adornato con la conchiglia, il disco, la mazza e il loto. Sorridendo, il Signore scomparve subito". Vedendo il suo Signore svanire, *Nārada* iniziò a piangere amaramente, egli gridò: "O *Nārāyaṇa*! O *Nārāyaṇa*! Dovresti salvarmi, non posso vivere senza di Te". Subito una voce disse: "Non preoccuparti, Io sono qui ma tu non puoi vedermi perché hai ancora qualcosa di sfavorevole nel tuo cuore, il tuo corpo attuale non può sopportare il mio *darśana* a causa di questa impurità pertanto dovresti continuare a cantare i miei nomi e istruire tutti coloro che incontrerai sul servizio devozionale a Me dedicato. Quando sarai stabilmente impegnato nell'*hari-kīrtana*, verrà un giorno in cui la morte ti colpirà, in quel momento, terrai i tuoi piedi sulla testa della morte". *Nārada* disse a *Vyāsa*: "Dopo l'annuncio del Signore, cominciai a vagare qua e là istruendo tutti quelli che incontravo sul puro servizio devozionale al Signore". *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* ha cantato:

nārada-muni bājāya vīṇā rādhikā-ramaṇa-nāme

Anche *Nārada Gosvāmī* canta: "*Nārāyaṇa! Nārāyaṇa! Śrīman Nārāyaṇa! Śrīman Nārāyaṇa!*" A volte canta anche il nome di *Śrī Rādhā-ramaṇa*. Un giorno arrivò la morte e, come proclamato dalla voce “eterea”, *Nārada* tenne i piedi sulla testa della morte ciò significa che superò la morte, lasciò il suo corpo materiale e si situò immediatamente nella sua *siddha-deha*, il suo vero sé.

Contrariamente al viaggio di *Dhruva* a *Vaikuṇṭha-loka*, non apparve alcun carro per portare *Nārada* dal suo Signore, in effetti, non era necessario, nella sua stessa forma si recò da *Nārāyaṇa*. Grazie al corpo trascendentale poteva andare a *Pṛthivī-loka*, *Bhū-loka*, *Bhūvar-loka*, *Brahmā-loka* e *Vaikuṇṭha-loka*, con il suo corpo *sat-cit-ānanda*, non c'era luogo in non potesse andare. A differenza del corpo materiale, nel corpo trascendentale non c'è differenza tra anima e corpo, il corpo è composto da eternità, conoscenza e beatitudine/felicità, che sono rispettivamente *sat*, *cit* e *ānanda*.

Il corpo trascendentale non è influenzato dalla nascita, dalla morte o da altri impedimenti mondani. Esternamente *Nārada* sembra essere una persona mondana ma è una personalità trascendentale. *Nārada Gosvāmī* disse a *Vyāsadeva*: "Servendo i resti dei *Vaiṣṇava* e ascoltando la loro pura *hari-kathā* mi sono realizzato in tutte le forme di conoscenza, ho realizzato la natura intrinseca di *māyā*, *bhakti* e *Kṛṣṇa*". Un *guru* autentico rivela i sentimenti interiori del suo cuore al discepolo genuino e non ad altri.

Se una persona vuole conoscere la natura della pura *bhakti* e desidera praticare le arti della pura *bhakti* allora dovrebbe indubbiamente andare da un *Guru* autentico altrimenti non realizzerà la natura della pura *bhakti*. Quando *Nārada Ṛṣi* si allontanò dall'*āśrama* di *Vyāsadeva*, *Vyāsadeva* si bagnò nel *Gange*.

*bhakti-yogena mānasi
samyak praṇihite 'male
apaśyat puruṣaṁ pūrṇaṁ
māyāṁ ca tad-apāśrayām
Śrīmad-Bhāgavatam 1.7.4*

Senza *bhakti* non si può realizzare il Signore. In genere si pensa: "Prima dobbiamo purificare il nostro cuore e poi fare la *bhakti*, purificando i nostri cuori il *kṛṣṇa-nāma* puro si manifesterà nei nostri cuori" ma pensare in questo modo non riflette la corretta comprensione del *siddhānta*. La *bhakti* dovrebbe essere praticata in qualsiasi condizione di vita. Se avete un po' di *śraddhā* allora siete qualificati per avere un *guru*, dovreste dire umilmente al vostro *guru*: "Mi sto arrendendo ai tuoi piedi di loto, ti offro tutto ciò che ho, puoi fare tutto ciò che desideri, ti ho offerto la mia mente, il mio corpo e ogni cosa è nelle tue mani, agisci nel modo che desideri".

Quando *Caitanya Mahāprabhu* andò a *Gayā*, disse a *Īśvara Purīpāda*: "*Ei āmi deha samarpilāṇa tomāre*" "offro me stesso ai tuoi piedi di loto. Non so cosa fare e cosa non fare, d'ora in poi, per favore, guidami tu".

Pertanto un discepolo dovrebbe avvicinarsi al suo *guru* in questo modo anche una personalità come *Vyāsadeva* si è avvicinato a *Nārada Gosvāmī* in questo modo. Nella misura in cui la *bhakti* entra nel nostro cuore, il nostro cuore sarà purificato, se non c'è *bhakti*, il nostro cuore non sarà purificato. Non possiamo purificare il nostro cuore da soli in milioni di nascite. Possiamo controllare l'aria ma non la mente, la nostra vita dipende dall'aria, respirando aria, sopravviviamo. Si può rimanere in silenzio e non respirare per sessanta secondi? È molto difficile ma ci sono persone che riescono a controllare anche il passaggio dell'aria. La mente può essere facilmente controllata cantando l'*hari-nāma* ma bisogna cantare il puro *hari-nāma* in associazione con un *guru*

autentico, la mente sarà controllata molto facilmente da questo processo. Possiamo controllare la nostra rabbia, è molto difficile ma la rabbia può essere controllata, come si controlla un cane domestico, si dice al cane: "Oh andiamo", scodinzolando, il cane si avvicina al padrone. Quindi, la mente, la rabbia e ogni altra cosa possono essere controllate con il *bhakti-yoga*. Così, *Vyāsadeva* si offrì ai piedi di loto di *Kṛṣṇa-pracodayāt*. Il cuore di *Vyāsadeva* fu allora immediatamente illuminato dalla coscienza di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* apparve con la Sua *śakti*.

apaśyat puruṣam pūrṇam

māyām ca tad-apāśrayām

Vyāsadeva vide *Kṛṣṇa* con *Śrīmatī Rādhikā* e l'intero entourage di *Vraja*, *Kṛṣṇa* era con *Nanda Bābā*, *Yaśodā*, le Sue mucche e tutti i *Vrajavāsī*. *Vyāsadeva* vide anche la *rāsa-līlā*, vide ogni passatempo di *Kṛṣṇa* da cima a fondo. Ciò che vide non era un sogno, era una perfetta realtà, vide che coloro che avevano dimenticato *Kṛṣṇa* erano sotto il controllo di *Māyā-devī*, queste anime condizionate soffrivano moltissimo; erano sottoposte al ciclo di nascita e morte per decine di migliaia di nascite ma coloro che entravano in contatto con gli *śuddha-vaiṣṇava* vedevano il loro destino cambiato. Sotto la guida dei *Vaiṣṇava* praticavano il processo del *bhakti-yoga* e si avvicinavano a raggiungere il servizio di *Kṛṣṇa* nella Sua dimora. *Vyāsadeva* vide anche *Māyā-devī*, si trovava dietro *Kṛṣṇa*. Di fronte a *Kṛṣṇa* tutta *Vraja* si manifestò: *apaśyat puruṣam pūrṇam*. *Vyāsadeva* vide *Kṛṣṇa* in tutta la Sua inconcepibile bellezza e qualità, vide la nascita di *Kṛṣṇa*, vide anche come *Kṛṣṇa* si manifestò in una forma a quattro mani davanti a *Vasudeva* e *Devakī* nella prigione, contemporaneamente vide anche come *Kṛṣṇa* emerse dal grembo di *Yaśodā-devī*, vide tutti i passatempi di *Kṛṣṇa*. Poi cosa fece?

Dopo essere stato istruito da *Nārada Gosvāmī*, *Vyāsadeva* si è situato nel *bhakti-yoga* e per mezzo della pura *bhakti* ha ottenuto la realizzazione dei passatempi del Signore. Il libro che egli compose nel suo *samādhi*, la trance della pura *bhakti*, si chiama *Śrīmad-Bhāgavatam*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è anche chiamato "*samādhi-grantha*".

yasyām vai śrūyamāṇāyām
kṛṣṇe parama-pūruṣe bhaktir
utpadyate puṁsaḥ
śoka-moha-bhayāpahā
Śrīmad-Bhāgavatam 1.1.7

“*Yasyām vai śrūyamāṇāyām kṛṣṇe parama-pūruṣe*” se qualcuno ascolta lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il fuoco dell'esistenza materiale si spegnerà e la devozione amorevole si risveglierà immediatamente nel suo cuore. *Vyāsadeva* scrisse lo *Śrīmad-Bhāgavatam* in *samādhi*, nella sua meditazione trascendentale. Si rese conto di ciò che aveva scritto. “*Lokasyājānato vidvāṁś cakre sātvata-saṁhitām*” - scrisse questa sublime letteratura soprattutto per coloro che, non essendo consapevoli della Verità Suprema, soffrivano per via di *Māyā* da milioni di nascite. Sono stati soggetti a ripetute nascite, morti e dolori durante tutte le loro numerose vite.

Se qualcuno ascolta lo *Śrīmad-Bhāgavatam* con *śraddhā* allora, “*bhaktir utpadyate puṁsaḥ śoka-moha-bhayāpahā*” avrà luogo, la *bhakti* scenderà nel cuore e nella misura in cui la *bhakti* entrerà nel cuore, *śoka*, *moha* e *bhaya* che sono rispettivamente lamento, illusione e paura, scompariranno. Spesso ci si lamenta per le cose del mondo, si pensa: "Mio padre è morto mio fratello è morto, mia moglie mi ha lasciato". Non possiamo tollerare le delusioni della vita.

Una donna pensa: "Mio marito mi ha abbandonato, mio marito è morto, ora sono una vedova", il mondo è pieno di sentimenti di lamento. Che cos'è *moha*? È l'illusione. Confinati in uno stato di illusione si pensa: "Lui è mio padre, lei è mia moglie, io sono suo figlio, sono una persona ricca, sono bello, sono brutto". Questi sentimenti costituiscono *śoka* e *moha*, lamento e illusione. Che cos'è *bhaya*? È la paura. Praticando la *bhakti* non avrete più paura, il lamento e l'illusione saranno evidentemente assenti. Senza la *bhakti* non si può rinunciare alla propria natura condizionata con nessun altro metodo, la pratica della *bhakti* è l'unico metodo per conquistare la mente e abbandonare tutte le *anartha* come le offese e altri dubbi. *Śoka*, *moha*, *bhaya* e tutto ciò che è infausto spariranno praticando la *bhakti*.

“*Sa saṁhitām bhāgavatīm*”. Vyāsadeva afferma: "Ho scritto il *Bhāgavatam* e l'ho insegnato a mio figlio e unico discepolo", chi era questo discepolo? Era Śukadeva Gosvāmī. Dobbiamo imparare dal servizio di Nārada ai suoi santi maestri, chi erano? Erano i quattro Kumāra. Dovremmo cercare di sapere quali sono le pratiche interne per progredire. Solo un *guru* autentico che ha praticato la *bhakti* nella propria vita, che è profondamente realizzato in questa linea e che è libero da tutte le *anarta* può insegnarci come avanzare nella coscienza di Kṛṣṇa, nessun altro può farlo.

Dovremmo cercare di seguire un *guru* come Sanaka-Sanandana e noi stessi dovremmo essere discepoli come Nārada, dovremmo anche seguire un *guru* come Nārada diventando discepoli come Vyāsadeva, dovremmo poi diventare discepoli come Śukadeva Gosvāmī e seguire un *guru* come Vyāsadeva e ancora dovremmo diventare discepoli come Sūta Gosvāmī e seguire un *guru* come Śukadeva Gosvāmī, dovremmo anche essere discepoli come Parikṣita Mahārāja, Śukadeva Gosvāmī non ha iniziato Parikṣita Mahārāja ma è

comunque il *guru* del re. Come mai? Un discepolo è colui che ascolta l'*hrikā* e segue la vita e il carattere del suo *Gurudeva*.

Se non si seguono le parole e il carattere del proprio *Gurudeva* e ci si limita a dire: "Oh è il mio *Gurudeva*" allora questo servizio a parole non va bene quindi dovremmo cercare di essere discepoli genuini e non disobbedire mai al proprio guru, *guror-avajñā* e *śruti-śāstra-nindanam* devono essere evitati a tutti i costi. Il *guru* non è un semplice essere umano ma un'anima realizzata che è molto vicina e cara al Signore, è un associato di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*, per questo motivo dovremmo cercare di onorarlo. Un discepolo può dire: "O *Gurudeva* hai fatto tutto correttamente ma hai fatto questo in modo sbagliato", che cos'è ciò? *Nāma-aparādha*. Il discepolo dice al suo *guru*: "Dovresti provare a prendere in considerazione il mio consiglio e proseguire su questa strada, tu sai qualcosa sulla *bhakti* ma io so qualcosa di più", allora il discepolo è colpevole di *guror-avajñā*.

Il *guru* sa tutto, è un esperto in tutte le forme di conoscenza quindi dovremmo cercare di seguirlo, non bisogna mai pensare a lui come a un uomo di mondo. Uno può pensare: "Mangio e vado in giro, faccio il bagno e lavoro tanto anche *Gurudeva* fa lo stesso quindi è una persona come me, anche se lui sa qualcosa anch'io so qualcosa quindi io desidero essere aiutato da lui in qualche maniera ma non desidero essere aiutato da lui in tutti gli aspetti. La mia conoscenza delle cose del mondo supera la sua".

Pensando in questo modo, il discepolo viene ingannato, non dovrete pensare in questo modo. Dovreste offrire il vostro carro e le sue redini a *Gurudeva*, egli ci condurrà a destinazione. Dovremmo cercare di rinunciare praticamente a tutto ma questo vale per un *guru* autentico, se il vostro guru non è autentico e ne siete sicuri, non avvicinatevi a lui e non seguitelo.

Per prima cosa dovete esaminare il vostro *guru* e stabilire se è autentico o meno, dovete aspettare e vedere. Dovete arrendervi a lui una volta che vi siete resi conto che è un *guru* autentico.

Nel *Bhāgavatam* si dice che *Aśvatthāmā* divenne *Vyāsadeva* nel millennio successivo, ma come potrebbe un demone raggiungere una carica così alta come *Vyāsadeva* sebbene in un prossimo millennio? Quando *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu* scendono, arriva anche la manifestazione di *Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu-Vyāsadeva* stesso, il suo nome è quindi *Kṛṣṇa Dvaipāyana Vyāsa* ma in altri *yuga*, quando *Kṛṣṇa*, *Caitanya Mahāprabhu* o *Rāma* non scendono, allora in quegli *yuga* una persona come *Aśvatthāmā* diventerà *Vyāsa*. *Vyāsadeva* conferisce loro il potere e d'ora in poi saranno conosciuti come *śaktyaveśa-avatāra*. Anche *Vyāsa* è visto come un *śaktyaveśa-avatāra* ma è *Nārāyaṇa*, una persona che riceve il potere da *Vyāsadeva* non è *Nārāyaṇa*, ha un potere investito in lui e questo potere funziona; ha svolto un ruolo secondo il desiderio di *Kṛṣṇa* come descritto nel *Mahābhārata*, ma era una persona molto qualificata. Si potrebbe pensare: "Chiunque può seguire *Kṛṣṇa* come *Śaṅkara* segue *Kṛṣṇa*".

Kṛṣṇa disse a *Śaṅkara*: "Oh vai e predica la filosofia *māyāvāda*". *Brahmā* non può seguire questo ordine, nessuno può seguire questo ordine. Inizialmente *Śaṅkara* esitò a seguire questo ordine ma essendo un'anima pronta disse: "Dovrò eseguire il compito che mi hai richiesto" così *Śaṅkarajī* predicò la filosofia *māyāvāda*. *Aśvatthāmā* agì per volontà di *Kṛṣṇa*, in questo modo, coloro che erano sfuggiti alla guerra del *Mahābhārata* furono puniti, questo non fu opera di *Aśvatthāmā*, il potere venne da *Śaṅkara*. *Śaṅkara* si impegna nell'atto di distruzione quindi *Aśvatthāmā* è solo un *śaktyaveśa*, è stato *Śaṅkara* a compiere le azioni. In realtà, il desiderio di *Kṛṣṇa* era la causa ultima, nessuno può fare altro.

BHAKTI-RASA E RAGGIUNGERE

NITYA-SIDDHA-BHAVA

Bath, Regno Unito, 25 maggio 1996

(La lezione inizia con *Śrīla Gurudeva* che chiede a *Śrīpāda Navadvīpa Prabhu* di parlare).

Navadvīpa Prabhu: Dire che le parole *rasa* e *bhāva* non dovrebbero essere discusse può solo significare che non dovremmo discutere affatto di *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* perché l'intero argomento del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* è il *bhakti-rasa*. Per quanto in questo libro ci siano diverse divisioni: *sādhana-bhakti*, *bhāva-bhakti*, *prema-bhakti* e alla fine il *bhakti-rasa* è il soggetto, ma se guardiamo all'intero libro, vedremo che l'80% del libro parla di *bhakti-rasa* e circa il 20% del libro o anche meno, tratta di *sādhana-bhakti*, le pratiche che, se seguite, ci renderanno qualificati per ottenere questo *bhakti-rasa* quindi solo una piccola percentuale si occupa di *sādhana*, il resto riguarda il *sādhya*, la meta che si raggiunge con il *sādhana*.

Anche per quanto riguarda il *sādhana* ci sono delle divisioni: il *vaidhī-sādhana* e il *rāgānuga-sādhana* quindi se c'è un'obiezione a discutere questi soggetti, dovremo eliminare più dell'80% di questo libro ma vediamo che *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, con la sua raffinata intelligenza, la comprensione e la realizzazione ha già discriminato quali argomenti sono adatti all'ascolto dei *sādhaka* e quali sono adatti solo a uno stato più avanzato. Per questo ha composto due libri: *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e *Ujjvala-nīlamaṇi*. Gli argomenti che ha ritenuto adatti solo a coloro che sono a uno stadio più avanzato li ha trattati nel libro *Ujjvala-nīlamaṇi* e ha compilato anche il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* affinché tutti i *sādhaka* possano studiarlo. All'inizio del tema *sādhana-bhakti*, egli afferma chiaramente:

*kṛti-sādhyaḥ bhavet sādhyā-bhāvā
sādhanaḥ bhidhā nitya-siddhasya
bhāvasya prākṛtyaṁ hṛdi sādhyatā
Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.2*

Questo śloka è la definizione di *sādhana-bhakti*. Rūpa Gosvāmī dice: "La *sādhana-bhakti* consiste in quelle attività che sono attuate attraverso il mezzo dei sensi e che portano a una manifestazione di *bhāva*, questo è chiamato *sādhana*". Il *Nitya-siddhasya bhāvasya*, questo *bhāva* è eternamente un fenomeno auto-manifesto, non è qualcosa che viene generato da *sādhana*, esiste eternamente nel cuore degli associati del Signore.

La relazione tra *sādhana* e *bhāva* è che, eseguendo *sādhana*, il cuore diventa purificato e adatto a ricevere questo *nitya-siddha bhāva* dagli eterni associati del Signore quindi *sādhana* significa il processo attraverso il quale il *nitya-siddha bhāva* si manifesta nel cuore del *sādhaka*. Senza sapere che cos'è il *sādhya*, senza sapere qual è l'obiettivo e come ottenerlo, non può esserci alcun *sādhana*. *Sādhana* implica che ci deve essere anche un *sādhya*, senza sapere qual è l'obiettivo non stiamo facendo *sādhana*. Anche nel regno materiale, se qualcuno si reca all'università lo fa con un obiettivo in mente, se vai all'università e qualcuno ti chiede: "Perché vai all'università?" e voi dite: "Non lo so, non sono qualificato per sapere perché lo sto facendo, lo sto solo facendo e quando sarò qualificato mi verrà rivelato il motivo per cui lo sto facendo".

Nessuno opera su questa base nel mondo materiale quindi possiamo fare alcune attività che chiamiamo *bhakti* ma se non c'è concezione della meta o obiettivo allora non è nemmeno *karma*, è solo lavoro senza frutti. Anche il *karma* ha una meta ma se non abbiamo la conoscenza della meta allora tutto ciò che facciamo è lavoro senza frutti.

Pertanto, tutti gli argomenti descritti nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, come la comprensione di cosa sia la *sādhana-bhakti*, la *bhāva-bhakti*, la *prema-bhakti* e come si realizzino, sono di fondamentale importanza, dobbiamo anche capire cos'è il *bhakti-rasa*. Tutte queste informazioni sono essenziali per i *sādhaka*, è essenziale capire queste cose per poter eseguire correttamente il *sādhana* perché secondo la definizione di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, *sādhana* significa ciò che porta una manifestazione di *bhāva* quindi dobbiamo sapere di cosa si tratta. Questa mattina ho letto il sedicesimo capitolo della *Gītā* nel quale vengono descritte le qualità divine. *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* nel suo commento ha dato alcune definizioni molto interessanti di diverse parole che sono applicabili al tema che trattiamo, ad esempio definisce il termine "*ārjavam*" che significa semplicità ma propone un significato molto interessante di semplicità.

Egli asserisce che il termine implica che un'assemblea dovrebbe essere composta da un oratore che ha realizzato la conoscenza e da un pubblico semplice e con fede, quindi questo è significativo perché la qualifica per discutere questi argomenti è avere piena fiducia nella materia, l'oratore deve essere qualificato, deve averne compreso il significato. Se l'oratore è realizzato e gli ascoltatori gli sono fedeli allora sarà fruttuoso ma se l'oratore non ha realizzazione e l'uditorio non ha fede nell'oratore o nell'argomento allora non è qualificato ad ascoltare ed è l'opposto di *ārjavam*, non stanno mostrando semplicità piuttosto stanno mostrando duplicità quindi la duplicità c'è solo quando chi parla non è realizzato e chi ascolta non ha fede.

Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu ha dato un'altra interessante definizione della parola "*mārdavam*" che significa morbidezza o gentilezza, dice: "Chi non tollera di rinunciare all'associazione con una persona molto qualificata ed elevata ha il cuore tenero quindi chi è in grado di rinunciare all'associazione di una persona altamente elevata non ha il cuore tenero, anzi, il suo cuore è duro

come una pietra. Se vogliamo progredire nella *bhakti*, dovremmo accettare molto volentieri l'associazione con una persona qualificata e ascoltare con grande fede tutti questi argomenti allora saremo in grado di entrare nella *bhakti* nel vero senso della parola.

Śrīla Gurudeva: *Śrīman Navadvīpa Prabhu* ha parlato bene. Dovremmo ascoltare con attenzione, ho visto che alcuni devoti non hanno gusto nell'ascoltare invece dovremmo avere gusto. *Navadvīpa Prabhu* ha parlato molto chiaramente di cosa ascoltare, come ascoltare e da chi ascoltare. Se non conosciamo il nostro obiettivo e non sappiamo come raggiungerlo, non siamo impegnati in un vero *sādhana*, la nostra devozione non porterà alcun frutto. Egli ha detto molto chiaramente come ogni devoto sia qualificato a leggere e ascoltare il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, se il devoto ha l'opportunità di ascoltare i versi di questo libro da un *Vaiṣṇava* autentico allora è ancora più avvantaggiato. Se invece l'associazione non è genuina, il devoto può leggere il libro e prendere nota di alcune domande che potrà porre quando sarà in buona associazione.

Ha anche detto che *Rūpa Gosvāmī* ha scritto due libri secondo il desiderio di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Il primo libro è il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e l'*Ujjvala-nīlamanī* è il secondo, i due libri sono un'insieme, ma coloro che non sono qualificati dovrebbero leggere solo *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* dall'inizio alla fine, tutto è stato dato nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* ma il *mādhurya-bhāva* non è stato spiegato chiaramente, l'amore coniugale è stato esposto in forma condensata quindi i devoti di grado più elevato possono leggere *Ujjvala-nīlamanī*. Il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e tutti i libri dei *Gosvāmī* non parlano di *vaidhī-bhakti*. *Rāmāṇujācārya*, *Madhvācārya* e *Viṣṇusvāmī* hanno scritto libri e propagato la *vaidhī-bhakti* ma *Rūpa Gosvāmī* e i suoi seguaci hanno spiegato la *vaidhī-bhakti* come piattaforma per la *rāgānuga-bhakti*. Ritroviamo istruzioni simili nella *Caitanya-caritāmṛta*, i principianti sono stati istruiti a impegnarsi nella

vaidhī-bhakti tuttavia, seguendo le istruzioni delineate nella *Caitanya-caritāmṛta*, coloro che seguono la *vaidhī-bhakti* si orienteranno molto presto verso lo stato d'animo della *rāgānuga-bhakti*. L'obiettivo del nostro *sādhana* è la *rāgānuga-bhakti*, non solo la *vaidhī-bhakti*. Nessun *ācārya* della nostra linea ha detto: "Dovresti sempre essere nella linea della *vaidhī-bhakti*". Ad esempio, Śrī Caitanya Mahāprabhu disse a Svarūpa Dāmodara e a Rāya Rāmānanda:

*je-rūpe laile nāma prema upajaya
tāhāra lakṣaṇa śuna svarūpa-rāma-rāya*

Stiamo cantando *hari-nāma* ma in quale processo? Cantando in modo puro *l'hari-nāma*, *prema* scenderà nel nostro cuore. Quando si canta *l'hari-nāma* puro, si manifestano i seguenti sintomi:

*nayanam galad-aśru-dhārayā
vadanam gadgada-ruddhayā girā
pulkair nicitam vapuḥ kadā tava
nāma grahaṇe bhaviṣyati
Śikṣāṣṭakam 6*

“O Signore quando scenderanno le lacrime dai miei occhi, la mia voce vacillerà e tutti i peli del mio corpo si drizzeranno mentre canto i Tuoi Santi Nomi?” Questa è *bhāva-bhakti* quindi se l'obiettivo del *sādhana* non è *bhava bhakti* allora il *sādhana* che si compie è *sādhana-ābhāsa*, una semplice parvenza.

nitya-siddhasya bhāvasya prākāṣyam hṛdi sādhyatā

Se non si esegue il *sādhana* per tutti questi scopi, come può arrivare il *nitya-siddha bhāva*? Per spiegarlo, vi racconterò una storia tratta da *Caitanya-caritāmṛta*. (Storia già presente nel capitolo precedente” Il seme e il *rasa* della *bhakti*”)

Quando *Caitanya Mahāprabhu* era a *Vārāṇasī*, *Kāśī*, *Sanātana Gosvāmī* abbandonò tutto e decise di andare a *Vārāṇasī*. Lasciò il posto di primo ministro di Hussain Shah a mani vuote ma portò con sé il suo servitore, *Īśāna* perché lo pregò e disse a *Sanātana Gosvāmī*: "Dovresti portarmi con te". Quando si inoltrarono nella giungla, alcuni malviventi sapevano che *Sanātana Gosvāmī* portava con sé alcune monete d'oro e volevano uccidere entrambi e prendere le monete.

Sanātana Gosvāmī era a conoscenza del loro atroce piano, era così intelligente, per questo era il primo ministro. Avvertendo le intenzioni dei malviventi, *Sanātana Gosvāmī* disse a *Īśāna*: "Perché questi uomini ci servono con tanta cortesia senza aspettarsi alcun compenso? Ci deve essere una ragione di fondo dietro le loro azioni" allora chiese a *Īśāna*: "Hai qualcosa con te?", *Īśāna* rispose: "Ho qualcosa", "Che cosa?" "Sette monete d'oro".

Sanātana Gosvāmī chiese immediatamente ad *Īśāna* le monete e le consegnò al capo dei malviventi. Il capo si mise a ridere e disse a *Sanātana Gosvāmī*: "Oh sei così intelligente! Stavamo per uccidervi entrambi per queste monete ma *Kṛṣṇa* ha fatto in modo che non vi uccidessimo, ci avete dato le monete per vostro desiderio. Sappiamo che il tuo servitore aveva otto monete d'oro quindi ne è rimasta una ma non fa niente, vi aiuteremo a raggiungere la vostra destinazione".

Fedele alla sua parola, il capo dei malviventi aiutò *Sanātana Gosvāmī* e il suo servitore a percorrere il sentiero della giungla. Quando uscirono dalla giungla, *Sanātana Gosvāmī* chiese a *Īśāna*: "Hai altre monete con te?" "Sì, mi è rimasta una moneta". "Perché hai tenuto questo pericoloso veleno?" "L'ho tenuto per servirvi". "Prendi la moneta e torna a casa tua. Non puoi venire con me."

Con questa ricchezza non posso fare il *sādhana-bhajana*. Potremmo essere uccisi quindi dovresti tornare indietro". *Sanātana Gosvāmī* venne poi da *Caitanya Mahāprabhu* e gli fece alcune domande e *Mahāprabhu* rispose, poi narrò una storia a *Sanātana Gosvāmī*. C'era un ragazzo molto povero, anche se in realtà non lo era, il destino comunque dimostrava il contrario. Chiedeva l'elemosina qua e là. Una volta, un amico del padre, esperto di astrologia, venne a dire al ragazzo: "Oh ragazzo tu non sei povero ma vedo che chiedi l'elemosina per strada". Il ragazzo rispose: "Non ho nulla da portare con me, non ho nulla da mangiare, non ho nulla da indossare, vivo in una casa vecchia e fatiscente che ha molti buchi sul tetto".

L'amico del padre disse: "Conosco tuo padre fin dall'inizio. Sono molto bravo in astrologia, dai miei calcoli astrologici, posso stabilire che tuo padre ha lasciato molte ricchezze per te, sono nascoste in una stanza quindi dovresti scavare in profondità e scoprire quella ricchezza". Il ragazzo iniziò a scavare nel lato nord della stanza ma fu avvertito: "Non scavare da quel lato! Lì c'è un grosso serpente velenoso, ti morderà immediatamente se non ti fermi".

Il ragazzo iniziò quindi a scavare in direzione sud ma fu avvertito di non scavare anche lì, gli fu detto: "Lì c'è uno *yakṣa*, un fantasma, ti farà molto male, potresti anche morire. Non scavare lì". Il ragazzo, senza pretese, iniziò allora a scavare ad ovest ma gli fu nuovamente proibito, gli fu detto: "Lì c'è uno sciame di insetti velenosi, ti pungeranno e morirai se continuerai a scavare in quella direzione". Il ragazzo chiese: "Allora cosa devo fare?" l'astrologo rispose: "Vieni con me". L'amico del padre e il ragazzo si diressero quindi verso la direzione est della stanza, l'astrologo disse al ragazzo: "Devi solo scavare un po' qui". Quando il ragazzo eseguì le istruzioni, portò alla luce un forziere di monete d'oro e fu felicissimo. Con questo esempio *Mahāprabhu* ci vuole far capire che *Kṛṣṇa* è nostro padre e l'amico è il *guru*.

Kṛṣṇa è lui stesso il *guru* e nella forma di *guru* si manifesta a noi. Vedendoci poveri, indigenti e infelici, *Kṛṣṇa* prende le disposizioni necessarie per la nostra elevazione. *Kṛṣṇa* ha per riservato l'amore divino nella nostra *svarūpa*, questo amore non si ottiene da nessun'altra parte: è nella nostra *svarūpa*. Il *guru* ci insegna come manifestare questo amore dentro di noi. Ci istruisce su dove scavare e come scavare, ci dice: "Non andate verso lo *yoga*, il *karma*, il *jñāna*, la *māyāvāda* e altri mezzi fallaci.

Se scavate nell'ambito della *māyāvāda* e *advaitavāda* un serpente molto velenoso verrà a mordervi, a quel punto sarete privi di sensi e diventerete come una pietra. Annientando il proprio sé nell'effulgenza del *brahman* si perde solo la propria esistenza spirituale" quindi non dobbiamo andare verso l'*advaitavāda* o il *māyāvāda*. Se si va in direzione del *karma* si rimarrà per sempre legati alla catena delle nascite e delle morti. Non andate in quella direzione. Se andate nella direzione meridionale uno *yakṣa* verrà a prendervi in braccio e morirete di una morte infruttuosa.

Il *bhakti-yoga* si trova nella direzione orientale. Dovremmo adottare il processo del *bhakti-yoga*, il *guru* ci dice: "Darò il seme del *bhakti-yoga*" che cosa dà? Manifesta la natura latente della nostra *svarūpa*. *Nitya-siddhasya bhāvasya prākāṣyaṁ hṛdi sādhyatā*. Cercate di capire ciò che sto spiegando, lo capirete meglio con un esempio. Il mare è composto di acqua salata e sotto la superficie di quest'acqua salata ci sono molti gusci di ostrica. L'acqua del mare evapora e si raccoglie nelle nuvole. Quando appare una speciale costellazione chiamata *svāti-nakṣatra*, la pioggia cade sul mare e si raccoglie nei gusci delle ostriche, di conseguenza si producono le perle. Da dove vengono le perle? Sono prodotte dalle piogge o dalle conchiglie? La perla è già nella conchiglia, era già nel guscio ma aveva bisogno della pioggia per essere nutrita e farla emergere.

Durante lo *svāti-nakṣatra* la pioggia produce molte sostanze in base ai diversi recipienti, quindi appare questa costellazione si produce un gioiello sul “cappuccio” di un serpente, le perle chiamate *gaja-mukta* sono prodotte da un elefante, la canfora viene prodotta da un albero di banana e la *goracanā* è il prodotto dello zoccolo di una mucca, quindi le gocce di pioggia fanno sì che si manifestino sostanze diverse in base ai diversi recipienti, pertanto la potenza latente del ricettacolo è già presente, la pioggia aiuta questa potenza latente a manifestarsi. Si può fare un altro esempio. Ci sono semi di piante diverse come il mango, il tamarindo, il babul e il neem, i semi di questi alberi possono essere seminati nello stesso terreno, sulla riva del *Gaṅge*.

Questi semi ricevono nutrimento dall'acqua del *Gaṅge*, dal sole, dall'aria e le stesse cure del giardiniere. Il nutrimento che ricevono è in uguale proporzione e dalle stesse fonti ma dal seme di mango si ottiene una pianta di mango con frutti dolci, dall'albero di *neem* si ottengono frutti molto amari, dall'albero di babul si ottengono frutti spinosi, dall'albero del tamarindo si ottengono frutti aspri quindi da semi diversi si ottengono frutti diversi. L'acqua e altre fonti non cambiano la produzione delle piante che nascono dai diversi semi. La potenza insita dei semi determina i frutti prodotti.

Allo stesso modo, la relazione tra *Kṛṣṇa* e la *jīva*, le qualità trascendentali, il corpo della *jīva* e tutto ciò che la riguarda è presente in uno stato latente, quando arriva un *guru*, attraverso *śravaṇa-kīrtana*, manifesta il servizio della *jīva* a *Kṛṣṇa*. Nella *jīva* si manifesta la concezione "Voglio servire *Kṛṣṇa*", il *guru* pone a dimora il seme di *kṛṣṇa-sevā-vāsanā* nelle *jīve*. Egli nutre tutti i devoti con la stessa acqua che è l'*hari-kathā* ma i devoti manifestano sentimenti di servizio in rasa diversi, alcuni raggiungono la perfezione nel *dāsyā-rasa*, altri nel *sakhyā-rasa*, altri nel *vātsalyā-rasa* e altri ancora nel *mādhuryā-rasa* quindi la potenza dell'anima è presente in forma di seme nella nostra *svarūpa*.

Nitya-siddhasya bhāvasya prākāṣyaṁ hr̥di sādhyatā

Gurudeva dà il metodo con cui manifesteremo i nostri stati d'animo eterni, tramite la sua *hari-kathā*, e la potenza caratteristica dell'anima si svilupperà. Dovremmo quindi cercare di conoscere il metodo e seguirlo. In primo luogo, dobbiamo seguire l'aspetto esteriore della *bhakti* ovvero la *vaidhī-bhakti*. Se un devoto ha impressioni dalle sue vite passate allora si svilupperà rapidamente. Se le impressioni delle vite precedenti sono assenti allora il devoto progredirà lentamente, ci vorrà del tempo. Se il devoto è aiutato dall'*hari-kathā* e dalle impressioni delle vite passate, si svilupperà rapidamente. Capirà ciò che il guru sta dicendo, gradualmente, arriverà sulla piattaforma della *rāgānuga-bhakti* ma è molto raro trovare devoti di questo tipo.

Non dobbiamo cercare artificialmente di impegnarci in pratiche devozionali dell'ambito spontaneo, la *rāgānuga-bhakti* verrà da sé. Non dobbiamo cercare falsamente di far germogliare in noi il seme della devozione spontanea, il seme della devozione spontanea germoglierà naturalmente. Alcuni sono dell'idea: "Oh il seme è germogliato, dobbiamo rimuovere questo germoglio e distruggere il seme". Non si dovrebbe mai pensare in questo modo.

Quindi, dobbiamo cercare di risolvere qualsiasi problema che possiamo incontrare. Racconterò gradualmente di altri temi di *hari-kathā* in modo semplice così che tutti possiate capire, non spiegherò in modo molto filosofico, non conosco la filosofia di alto livello. Non riesco a trovare parole inglesi equivalenti per l'*hari-kathā* di cui voglio parlare, in hindi e bengalese avrei potuto spiegare meglio questa filosofia trascendentale. Ma non ho parole filosofiche. Non cercate di prendere il *mahāprasāda*, cercate sempre di servire il *mahāprasāda*, non cercate di cantare *hari-nāma*, cercate di servire *hari-nāma*.

Siate sempre in uno stato d'animo di servizio, dovrete sempre cantare: "*Mahā-prasāde govinde nāma brahmaṇi vaiṣṇave svalpa puṇyavatām rājan viśvāso naiva jāyate*". Qualsiasi cosa facciate, fatela per il beneficio di *Kṛṣṇa*, quando *Kṛṣṇa* ne beneficia, anche la nostra anima ne beneficerà, diversamente non ci saranno sostanziali risultati quindi le attività che vengono svolte a beneficio di *Kṛṣṇa* si tradurranno automaticamente in un beneficio per l'anima.

Se dormite, dormite per *Kṛṣṇa*, qualsiasi cosa prendiate, prendetela per il piacere di *Kṛṣṇa*, come si può fare? Si può fare molto facilmente, dovete pensare per esempio: "Dormendo, mi alzerò presto e servirò *Kṛṣṇa*". Non si deve ricercare la compagnia di un amico per facilitare i propri piaceri mondani, dovremmo avere un amico per servire *Kṛṣṇa*. Un devoto dovrebbe pensare: "Voglio un figlio per servire *Kṛṣṇa*, voglio ricchezza per *Kṛṣṇa*" allora anche la ricchezza non vincola.

yajñārthāt karmaṇo 'nyatra loko
'yaṁ karma-bandhanaḥ tad-arthaṁ
karma kaunteya mukta-saṅgaḥ samācara
Bhagavad-gītā 3.9

“Per l'umanità tutte le azioni diverse da quelle offerte disinteressatamente a *Śrī Viṣṇu* sono causa di schiavitù in questo mondo, o figlio di *Kuntī* pertanto liberati da tutti i desideri per i frutti delle tue azioni e compi azioni appropriate solo per la Sua soddisfazione”. Non dobbiamo leggere e ricordare superficialmente l'affermazione: *yajñārthāt karmaṇo*, dovremmo cercare di andare in profondità e realizzare la potenza dell'affermazione. Tutti gli *śloka* racchiudono significati profondi, dovremmo cercare di realizzare i significati profondi che si celano in essi, allora realizzerete la vostra relazione con *Kṛṣṇa*, quindi chiedo a tutti voi di non limitarvi a ricordare gli *śloka*, dovete anche realizzare l'importante significato che c'è dietro di essi.

Non dovete solo distribuire libri qua e là, dovete anche realizzare l'essenza dei libri, se non ne cogliete l'essenza e vi limitate a distribuire libri, non siete sinceri con voi stessi.

Dobbiamo cercare di compiacere *Kṛṣṇa* con tutte le nostre azioni, con ogni respiro, la nostra vista ecc, cercate di capire come applicare nella vita quotidiana tutte queste istruzioni nella nostra vita, il *guru* dà queste istruzioni, lo *śikṣā-guru* dà queste istruzioni. Siamo tutti venuti qui per sua grazia, per grazia del nostro *Gurudeva*, egli ha accettato l'ordine di rinuncia. Siamo quindi molto grati al nostro *Gurudeva*, sia il mio *Gurudeva* che *Svāmījī* sono stati i destinatari della misericordia senza causa del loro *Gurudeva*, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura Prabhupāda* quindi tutte le glorie vanno ai piedi di loto di *Śrīla Prabhupāda*. Cercherò di spiegare le glorie di questo nome nella mia prossima lezione.

ŚRĪ GAURAHARI, VIṢṆUPRIYA-DEVI E LO SVILUPPO DELLA BHAKTI

Glastonbury, Regno Unito, 26 maggio 1996

Senza la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu non possiamo raggiungere il nostro obiettivo. Caitanya Mahāprabhu è l'emblema della misericordia combinata di Kṛṣṇa e Śrīmatī Rādhikā, la misericordia di Kṛṣṇa è senza causa, la misericordia di Śrīmatī Rādhikā è ancora di più pertanto Caitanya Mahāprabhu è la forma della loro misericordia combinata. Kṛṣṇa aspetta prima di dare il Suo amore divino, controlla la qualifica del destinatario. Kṛṣṇa valuterà il vostro grado di sincerità e di arresa nei Suoi confronti e darà preme di conseguenza, se il vostro amore per Lui è parziale anche Lui darà il suo amore in parte e non completamente.

La misericordia senza causa di Kṛṣṇa e Śrīmatī Rādhikā è scesa nella figura di Śrī Caitanya Mahāprabhu quindi senza la misericordia di Caitanya Mahāprabhu non possiamo procedere nemmeno di un centimetro nel regno dell'amore divino. Per questo motivo dobbiamo innanzitutto pregare Śrī Caitanya Mahāprabhu ma come possiamo implorare la misericordia di Caitanya Mahāprabhu? È molto difficile, avremo quindi bisogno della misericordia di Nityānanda Prabhu.

Siamo soggetti ai risultati di molte offese che albergano nel nostro cuore, abbiamo molte *anarta* che non sono favorevoli alla Kṛṣṇa-bhakti. Le anime condizionate sono inquinate dal falso ego, dalla rabbia, dalla lussuria e dai dubbi. Non possiamo controllare da soli l'impulso alla gratificazione dei sensi. Privi della misericordia senza causa di Nityānanda Prabhu non possiamo servire e comprendere Śrī Caitanya Mahāprabhu.

Per questo motivo, dovremo accettare il rifugio di *Śrī Nityānanda Prabhu*, egli è *Baladeva Prabhu*, il fratello maggiore di *Kṛṣṇa*, sceso misericordiosamente in questo mondo con *Kṛṣṇa* che è *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, ma non è così facile come pensiamo ottenere la misericordia di *Nityānanda Prabhu* anzi è difficile quindi dovremmo prostrarci ai piedi di loto di *Rūpa* e *Raghunātha Prabhu*, essi renderanno facilmente accessibile la misericordia dei due fratelli, ma anche avvicinarsi a *Rūpa* e *Raghunātha Prabhu* non è così semplice allora cosa dobbiamo fare? Dovremo rivolgerci ai nostri guru e ai devoti autentici che sono presenti in questo mondo, senza il loro aiuto non possiamo andare da *Rūpa* e *Raghunātha* e non potremo nemmeno avvicinarci a *Nityānanda Prabhu* e a *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Dobbiamo onorare i *vaiṣṇava* che fanno parte della famiglia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, dobbiamo pregare *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura*, un *vaiṣṇava* autentico e realizzato. Si dice che egli sia *Vilāsa Mañjarī* nei passatempi di *Kṛṣṇa* quindi dovremmo seguirlo, se non lo seguiamo, non realizzeremo mai cosa rappresenta la coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovremmo realizzare concretamente cosa sia la coscienza di *Kṛṣṇa*. *Nārada Ṛṣi* è nella linea della coscienza di *Kṛṣṇa*, anche *Prahlāda Mahārāja* è nella linea della coscienza *Kṛṣṇa*. Dovremmo renderci conto che anche *Śrīla Rūpa Gosvāmī* è nella linea della coscienza *Kṛṣṇa* così come ne fanno parte tutti gli *ācārya* della nostra linea disciplica.

La coscienza di *Kṛṣṇa* non è vincolata da uno spirito settario, dovremmo realizzare ciò, significa che è disponibile per l'intero universo e per tutta umanità. Non solo dagli esseri umani, la coscienza di *Kṛṣṇa* è ottenibile da ogni entità vivente. Pertanto dovremmo pregare come *Narottama dāsa Ṭhākura*, dovremmo pregare molto seriamente; dovremmo pregare in modo tale che *Caitanya Mahāprabhu* appaia qui con tutti i Suoi associati.

"*Gaurāṅga bolite ha'be*", in questo canto *Narottama dāsa Ṭhākura* prega:
"Quando canterò *Haribol Haribol* e il mio cuore si scioglierà tanto che le lacrime scorreranno incessantemente dai miei occhi e mi rotolerò sulla terra?

Quando arriverà il giorno in cui sul mio corpo si evidenzieranno questi sintomi?" Questo è il sentimento di *bhāva* o *rati*, senza *rati* o *bhāva*, questo stadio non arriva. Siamo così decaduti e non qualificati, parlo per me, il mio cuore è arido quindi pregando *Nityānanda Prabhu*, dovremmo dire: "Tu sei l'espansione di *Kṛṣṇa* inoltre sei il fratello maggiore di *Kṛṣṇa* perciò, dovresti concedere la Tua misericordia senza causa. Sono più caduto di *Jagai* e *Mādhāi*, a loro hai concesso la Tua misericordia, ma io non sono qualificato per ricevere la Tua misericordia perché sono un peccatore ancor più grande."

jagāi mādhāi haite muñi se pāpiṣṭha purīṣera
kīṭa haite muñi se laghiṣṭha
mora nāma śune yei tāra puṇya kṣaya mora
nāma laya yei tāra pāpa haya
emana nirghṛṇa more kebā kṛpā kare eka
nityānanda vinu jagat bhitare

Un *sādhaka* dovrebbe pregare: "Oh *Nityānanda Prabhu*! Tranne Te, non c'è nessuno che possa salvarmi. In effetti Tu sei l'unica persona che può salvarmi. Ascoltando il mio nome si perdono i risultati delle proprie attività pie, chi pronuncia il mio nome diventa peccaminoso. Sono più miserabile dei vermi nelle feci. Ho sentito dire che Tu sei così misericordioso perciò sono venuto pregando ai Tuoi piedi di loto. Se non avrai pietà di me allora dichiarerò al mondo intero che non sei misericordioso, dovresti considerare attentamente questo fatto, ti prego di concedermi la tua misericordia senza causa.

So che dovrai concedermi la Tua misericordia perché sono il più qualificato in questo mondo. In che senso sono qualificato? Sono tra i più miserabili quindi sono qualificato per essere oggetto della Tua misericordia".

*āra kabe nitāi-cāṇḍera karuṇā ha-ibe saṁsāra-
vāsanā mora kabe tuccha habe*

Tutti voi sapete che *Narottama dāsa Ṭhākura* è un *ācārya* autentico nella nostra linea disciplica. *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura* e tutti gli *ācārya* hanno seguito *Narottama dāsa Ṭhākura*. Questo *kīrtana* (*gaurāṅga bolite habe*) era molto caro anche a *Svāmījī*, mi diceva: "Dovresti cantare questo *kīrtana*". Quando cantavo il *kīrtana*, lui suonava la *mṛdaṅga*, la suonava in modo molto bello; era un maestro di tutte le arti. Distribuiva allo stesso modo la sua infinita misericordia e il suo affetto a tutti, dai bambini agli anziani, tutti pensavano: "Mi ama più di chiunque altro".

Queste sono le specialità di un *ācārya* o *guru* autentico. Ho sentito *Svāmījī* cantare questo *kīrtana* da solo accompagnandosi con un armonium in alcune registrazioni. Questo *kīrtana* dice che grazie alla misericordia e la grazia di *Nityānanda Prabhu*, tutte le tendenze malvagie saranno allontanate dal nostro cuore, le offese e le *anartha* spariranno. Ci renderemo conto che dovremmo seguire *Rūpa Gosvāmī*.

Nityānanda Prabhu ci dirà: "Oh vuoi il *kṛṣṇa-prema*, il *vraja-prema* che è l'obiettivo più alto del tuo *sādhana* e *bhajana*? Se desideri questo allora dovresti prendere il rifugio di *Rūpa* e *Raghunātha*". Sapete chi è *Śrīla Jīva Gosvāmī*? Quando era ragazzo, si recò a *Māyāpura*, lì incontrò *Viṣṇupriyā-devī* che era la moglie di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. In realtà era *Satyabhāmā* ma non era solo *Satyabhāmā*, era una manifestazione combinata delle potenze *hlādinī* e *saṁvit-śakti*, era l'incarnazione della *prema-bhakti*.

Quando *Caitanya Mahāprabhu* lasciò la casa e accettando l'ordine di rinuncia, si recò a *Purī*, essa svenne per l'angoscia, si rotolò a terra in preda alla disperazione. La notte precedente alla Sua partenza, *Mahāprabhu* parlò a *Viṣṇupriyā-devī* dopo tanti giorni. Quella sera, guardando *Viṣṇupriyā-devī*, sorrise, era la prima volta in vita sua che vedeva *Mahāprabhu* guardarla e sorridere. Portò un preparato di noci di betel e lo diede a *Viṣṇupriyā-devī*. Per la prima volta nella sua vita, Egli le adornò i capelli e le parlò in modo piacevole. *Caitanya Mahāprabhu* era così contento e felice ma lei non lo era.

Pensò: "Al mattino, quando sono andata a fare il bagno nel *Gaṅge*, ho sbattuto l'alluce su un pezzo di roccia e l'alluce ha sanguinato, in seguito, ho perso il mio anello al naso nelle acque del *Gaṅge*. Questo anello al naso simboleggiava il mio matrimonio, l'ho cercato tanto ma invano. Mi sono resa conto che oggi sarei stata sfortunata e impotente". Durante quella stessa notte *Mahāprabhu* prese il *sannyāsa*. *Viṣṇupriyā-devī* pensò: "Se la fiamma di una lampada sta per spegnersi, brillerà un'ultima volta e si spegnerà.

Allora, qual è la ragione delle suppliche di mio marito? Lui grida sempre: "*Haribol! Haribol! Hare Kṛṣṇa! Dov'è Kṛṣṇa? Dov'è Kṛṣṇa?*" Mentre *Viṣṇupriyā-devī* pensava colma di ansietà, *Caitanya Mahāprabhu* chiese alla Sua potenza *Yogamāyā* di agire e *Viṣṇupriyā-devī* si addormentò profondamente. *Caitanya Mahāprabhu* si tuffò quindi nelle acque del *Gaṅge* e nuotò fino a *Kaṇṭaka-nāgarī* dove accettò l'ordine di rinuncia. Dopo che *Mahāprabhu* prese *sannyāsa*, *Viṣṇupriyā-devī* piangeva incessantemente, anche *Sacī Mātā* piangeva senza sosta. *Viṣṇupriyā-devī* metteva da parte un chicco di riso ogni volta che cantava: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Cantava fino a metà giornata e, mentre cantava, cuoceva la piccola quantità di riso che aveva messo da parte.

Mentre lavava i chicchi di riso con le lacrime degli occhi, cantava: "*Śacīnandana Gaurahari! Śacīnandana Gaurahari!*" Cucinava il riso e lo dava a *Sacī Mātā* che lo offriva a *Nārāyaṇa*, che avrebbe poi dato il riso a *Viṣṇupriyā-devī* ma lei ne prendeva pochissimo, dava quasi l'intero *mahā-prasāda* a *Sacī Mātā*. Della piccola quantità di *mahā-prasāda* che a volte risparmiava, prendeva solo una piccola parte, il resto del *mahā-prasāda* lo dava a *Īśāna Ṭhākura* e ad altri. Questa è stata la sua pratica per tutta la vita quindi *Viṣṇupriyā-devī* è *prema-bhakti-svarūpiṇī*. *Bhaktivinoda Ṭhākura* e *Narottoma Ṭhākura* hanno scritto nelle loro canzoni tutte queste storie trascendentali.

Quando *Jīva Gosvāmī* andò a trovare *Viṣṇupriyā-devī*, vide personalmente come piangeva amaramente per la separazione da *Mahāprabhu*. *Jīva Gosvāmī* la incontrò e pregò ai suoi piedi di loto ricevendo le sue benedizioni di cuore. *Nityānanda Prabhu* vide questa commovente scena da lontano e disse a *Jīva Gosvāmī*: "Ora che hai ricevuto le benedizioni di *Viṣṇupriyā-devī*, dovresti andare a *Vṛndāvana*, lì c'è tutta la tua famiglia".

Chi era la famiglia di *Jīva Gosvāmī*? *Sanātana Gosvāmī* e *Rūpa Gosvāmī* erano i membri della famiglia di *Jīva Gosvāmī*. Ordinando a *Jīva Gosvāmī* di andare a *Vṛndāvana*, *Nityānanda Prabhu* disse: "Devi andare immediatamente da *Rūpa Gosvāmī* e accettare il rifugio dei suoi piedi di loto, non pensare: è mio zio. Lui è il tuo *Gurudeva*". Seguendo l'ordine di *Nityānanda Prabhu*, *Jīva Gosvāmī* intraprese subito il viaggio a piedi verso *Vṛndāvana*. Piangendo amaramente per tutto il viaggio, raggiunse *Vṛndāvana* e si recò dove si trovavano *Sanātana Gosvāmī* e *Rūpa Gosvāmī* e si rifugiò ai loro piedi di loto. *Jīva Gosvāmī* era il più dotto del suo tempo, non c'era nessuno che potesse essere considerato alla sua altezza. Era solito correggere i libri di *Rūpa Gosvāmī* e verificare se ci fossero imprecisioni grammaticali. Non correggeva i sentimenti, cercava solo le imprecisioni grammaticali.

Così, *Nityānanda Prabhu* ha fatto in modo che *Jīva Gosvāmī* andasse a *Vṛndāvana*. Per questo motivo, dovremmo pregare per ottenere la misericordia di *Nityānanda Prabhu*. Dovremmo dirgli in preghiera: "Ordina ordinare anche a me di andare a *Vṛndāvana* per seguire *Rūpa* e *Sanātana Gosvāmī*". Che cos'è *Vṛndāvana*? È la *vighraha* di *prema*, l'incarnazione di *prema*. *Vṛndāvana* è adorabile come *Kṛṣṇa*.

*ārādhyo bhagavān vrajeṣa-tanayas
tad-dhāma vṛndāvanam ramyā
kācid upāsanā vraja vadhū-vargeṇa
yā kalpitā śrīmad-bhāgavatam
pramāṇam amalam premā pumartho mahān
śrī-caitanya-mahāprabhor
matam idam tatrādaro naḥ paraḥ*

Lo *śloka* citato è l'essenza di tutti gli insegnamenti di *Caitanya Mahāprabhu* e di *Rūpa Gosvāmī*. Questo *śloka* è stato scritto da *Śrīla Viśvanātha Cakravarthi Ṭhākura*. Chi è il nostro *ārādhyadeva*? È *Vrajendra-nandana*, figlio di *Yaśodā māiyā* e *Nanda Mahārāja*. Così come Egli è adorabile, la Sua dimora dove svolge i passatempi, ossia *Vṛndāvana* è altrettanto adorabile. *Kṛṣṇa* non lascia mai *Vṛndāvana* nemmeno per un momento. Allora chi va a *Dvārakā* e *Mathurā*? La manifestazione di *Kṛṣṇa* chiamata *Vāsudeva Kṛṣṇa* va a *Mathurā* e *Dvārakā*. Sebbene per la *tattva* siano una cosa sola, per il *rasa-gata-vicāra*, la filosofia del *rasa*, non sono la stessa cosa. *Kṛṣṇa* non può portare il flauto a *Mathurā* e *Dvārakā*. Lì porterà il disco, la mazza, il loto, la conchiglia, l'arco e le frecce, indosserà una corona d'oro e si identifica come *Yādava*. *Vāsudeva-Kṛṣṇa* dice: "Sono uno *Yādava* e non un pastorello". Non ha il *vaṁśī* e una piuma di pavone che orna il suo copricapo, non manifesta la sua forma a tre curve quindi a *Matura* Egli è solo uno *Yādava*.

Vrajendra-nandana Kṛṣṇa non lascia mai *Vṛndavana*, è sempre a *Vṛndāvana* con i *gopa*, le *gopī*, *Nanda Bābā*, *Yaśodā* e tutti gli altri. La forma più alta di *prema* è il servizio reso dalle *gopī* a *Rādhā-Kṛṣṇa* coniugali. La prova del loro amore puro è l'*amala-purāṇa*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Questa è l'essenza degli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. La più alta forma di amore e affetto si trova nelle *gopī* e in particolare in *Rādhikā* che è l'incarnazione del massimo amore per *Kṛṣṇa* e questa forma di amore è chiamata *mahābhāva*, questo amore divino progredisce verso stadi ancora più elevati.

Rūpa Gosvāmī, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Narottama dāsa Ṭhākura* e la nostra *Guru-varga* ci hanno parlato del nostro obiettivo più alto ma dobbiamo essere qualificati. Qual è la qualifica per ottenere questo amore? Non voglio parlarne io, voglio che *Svāmījī* venga a parlare del nostro obiettivo più alto. Come ne parlerà? Parlerà attraverso il suo libro, la *Śrī Caitanya-caritāmṛta*. Se volete ottenere *prema*, dovrete seguire i devoti che mostrano i sintomi dell'amore divino, come dice il seguente śloka:

kṣāntir avyārtha-kālatvaṁ viraktir māna-śūnyatā
āśā-bandhaḥ samutkaṇṭhā nāma-gāne
sadā ruciḥ āsaktis tad-guṇākhyāne
prītis tad-vasati-sthale ity-ādayo 'nubhāvāḥ syur
jāta-bhāvāṅkure jane
Bhakti-rasāmṛta sindhu 1.3.25-6

Queste sono le caratteristiche di un devoto in cui l'amore di Dio ha iniziato a manifestarsi. Se si vuole il *kṛṣṇa-prema*, se si vuole la vera coscienza di *Kṛṣṇa* allora bisogna impregnarsi dei sentimenti della devozione delineati in questo śloka. Senza conoscere e assimilare questi sentimenti non possiamo essere veri devoti.

Se volete stabilirvi nella coscienza di *Kṛṣṇa* e diventare devoti autentici allora dovrete cercare di seguire i devoti che mostrano questi sintomi. Sono state descritte nove qualità che ornano questo devoto. Dovete quindi sapere che questo *śloka* è nella linea di *Svāmījī*, non è qualcosa di diverso da lui. Esistono due metodi per coltivare la coscienza di *Kṛṣṇa*: la via dei divieti o negativa e la positiva. Senza un mezzo una espressione positiva, solo nelle pratiche e nei sentimenti solo seguire i divieti o un mezzo negativo di coltivare la coscienza di *Kṛṣṇa* non va bene.

Il canto, il ricordo e l'impegno in attività favorevoli alla *bhakti* come *śaraṇāgati* e l'associazione con *vaiṣṇava* autentici sono i mezzi positivi per coltivare la coscienza di *Kṛṣṇa*. Non bere vino, non avere lussuria e rabbia; non offendere nessun *vaiṣṇava*, *satām-nindā*, non compiere atti malvagi, non trascurare il proprio *Gurudeva*, sono alcuni divieti. Per esempio, *Gurudeva* ordina a un discepolo: "Oh, dammi un bicchiere d'acqua".

Il discepolo risponde: "*Gurudeva*, non vedo acqua di buona qualità da nessuna parte. Cosa dovrei fare? Non c'è acqua dolce" così cerca di evitare l'ordine del suo *Gurudeva*. Questo è *avajñā*. Può capitare che un discepolo sia impegnato nell'adorazione delle divinità di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* e che il suo *Gurudeva* entri nella stanza del tempio.

In quel momento, il discepolo pensa: "*Gurudeva* mi ha ordinato di non parlare con nessuno e di non muovermi dall'altare durante l'adorazione" ma quando il discepolo ha iniziato l'adorazione, supponiamo sia a metà e il suo *Gurudeva* entra nella stanza del tempio e chiede a qualcuno: "Dov'è il mio ragazzo?" In quel momento, il discepolo pur sentendo il suo *Gurudeva* che chiede di lui non parla pensando: "*Gurudeva* mi ha detto di non parlare e di non onorare nessuno durante l'adorazione quindi sto seguendo il suo ordine".

Questo è un esempio di *niyamāgraha* che porta all'*avajñā* di *Gurudeva*. Quando il vostro *Gurudeva* entra nel tempio, dovete abbandonare il vostro lavoro, anzi, dovete abbandonare tutto e dedicarvi al vostro *Gurudeva*. Onorando il vostro *Gurudeva*, dovete dargli un posto adeguato e occuparvi dei suoi bisogni e solo in seguito continuare la vostra adorazione. Questa è la giusta comprensione perché ciò che avete imparato, lo avete imparato per grazia del vostro *Gurudeva* quindi non trascuratelo.

Un altro esempio di mentalità estremamente offensiva è quando un discepolo pensa: "Il mio *Gurujī* prende il *mahā-prasāda* e anch'io prendo il *mahā-prasāda*. Lui dorme e anch'io dormo, è impegnato nelle mie stesse attività, è anziano e quindi dorme più di me, dunque è una persona come me anche se è più qualificata di me in alcuni aspetti. Conosce alcuni argomenti degli *śāstra* che io non conosco perché non sono così colto ma sono al suo stesso livello". Il discepolo può anche pensare: "A volte ricordo più *śloka* del mio *Gurudeva* quindi sono più qualificato di lui". Questi sono tutti casi di *guru-avajñā* che portano a commettere molte offese.

Dovremmo quindi cercare di evitare tali mentalità infauste. Questi sono alcuni dei divieti da seguire, le ingiunzioni positive sono di onorare *Gurudeva*. "Onorare i *vaiṣṇava* significa rendere onore a *Gurudeva*", dovrete saperlo come anche il fatto che onorare *Gurudeva* significa onorare *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*. Dovreste sempre ricordarvi di ciò, questa è la coscienza di *Kṛṣṇa*, non seguire questi principi indica che non siete coscienti di *Kṛṣṇa*. *Nārada Gosvāmī* è parte del movimento della coscienza di *Kṛṣṇa* così come *Prahlāda Mahārāja*. Tutti gli *ācārya* fanno parte del movimento *Kṛṣṇa* anche *Rūpa Gosvāmī* che ha fondato il *Viśva-vaiṣṇava Rāja-sabhā*. Qualcuno di voi ne ha sentito parlare?

L'equivalente inglese di questo termine è “*The International Vaiṣṇava assembly*”, è sulla stessa prospettiva della Società Internazionale della Coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovremmo quindi cercare di seguirne i principi e realizzare cosa sia la coscienza di *Kṛṣṇa*. La coscienza di *Kṛṣṇa* non include uno spirito di partito o settario. Dovete leggere lo *śloka* che inizia con "*kṣāntir avyārtha-kālatvaṁ...*".

Si consiglia di leggere anche il significato. Quando il seme dell'emozione estatica per *Kṛṣṇa* fruttifica, si manifestano nel comportamento i seguenti nove sintomi: perdono, preoccupazione di non perdere tempo, distacco, assenza di falso prestigio, speranza, impazienza, gusto di cantare il Santo Nome del Signore, attaccamento alle descrizioni delle qualità trascendentali del Signore e affetto per i luoghi in cui il Signore risiede cioè un tempio o un luogo santo come *Vṛndāvana*.

Tutti questi sono chiamati *anubhāva*, segni subordinati dell'emozione estatica, sono visibili in una persona nel cui cuore il seme dell'amore per Dio ha iniziato a fruttificare. Portiamo un esempio, qualcuno non vi obbedisce, può persino abusare di voi e comportarsi in modo sfavorevole nei vostri confronti, quando se si verifica questo caso non ci si arrabbia, anche in presenza di un motivo per arrabbiarsi, si definisce "*kṣāntiḥ*".

Haridāsa Ṭhākura fu picchiato duramente in ventidue mercati ma non disse mai: "Oh *Kṛṣṇa* dovresti punire queste persone". Questa è la caratteristica della qualità *kṣāntiḥ*. Chi possiede questa qualità avrà una natura molto indulgente altrimenti sarete spietati nei confronti di un'entità vivente che potrebbe anche solo causare un prurito al vostro corpo. Se qualcuno parla contro di voi, sarete sempre disturbati e il vostro *bhajana* sarà rovinato.

Siate come *Prahlāda Mahārāja* e *Rūpa-Sanātana*. *Prahlāda Mahārāja* affrontò molti problemi da parte del padre ma non era mai turbato, era sempre calmo e composto. Non pregava dicendo a *Kṛṣṇa*: "Dovresti proteggermi, dovresti salvarmi da tutti questi problemi e sofferenze". Molte sofferenze ci arrivano senza essere invitate. I denti cadranno, la vista si indebolirà e il corpo sarà afflitto da molte malattie. Non possiamo fare nulla per evitare ciò. Possiamo riparare qualcosa ma quanto durerà?" Un giorno moriremo quindi questi problemi devono essere tollerati. La natura fugace di questo mondo materiale è stata spiegata nella *Bhagavad-gītā* e in molte altre scritture. La morte, il dolore e la malattia devono essere tollerati.

sukha-duḥkhe same kṛtvā lābhālābhau jayājayau

tato yuddhāya yujyasva naivam pāpam avāpsyasi

Il dolore e le altre sofferenze concomitanti non fanno parte della natura dell'*ātmā*, sono esterne all'*ātmā*. Dovrete tollerare i frutti delle vostre azioni nelle vostre innumerevoli vite precedenti. I devoti e i non devoti vedono la sofferenza in due modi diversi. Se avete commesso molti errori nelle vostre vite precedenti allora come frutto di quelle azioni sarete afflitti da molte sofferenze ma un'anima arresa come *Draupadī* vede la sofferenza sotto una luce diversa.

Non era solo arresa, era una *sakhī* di *Kṛṣṇa*, era più favorevole e cara a *Kṛṣṇa* di qualsiasi *Pāṇḍava*. *Kṛṣṇa* diceva a *Draupadī*: "Mia cara amica" ma *Draupadī* subì molte sofferenze. I demoni volevano denudarla nell'assemblea reale ma *Kṛṣṇa* apparve sotto forma di tessuto e la salvò. *Prahlāda Mahārāja* dovette soffrire; *Sītā-devī* dovette soffrire. Queste personalità non avevano fatto nulla di male nelle loro vite precedenti. Ma perché hanno sofferto? Hanno sofferto per insegnare al mondo intero cos'è l'amore e come *Kṛṣṇa* salva le anime sofferenti quindi non dovete pensare che i devoti che soffrono abbiano agito male nelle loro vite precedenti, piuttosto, si dovrebbe pensare: "*Kṛṣṇa* vuole dare qualche

lezione attraverso di loro" oppure, pregando *Kṛṣṇa*, i Suoi associati dicono: "Non sono così umile, non ho tolleranza, sono molto miserabile". Essi sono sempre arresi a *Kṛṣṇa* e attraverso i Suoi associati, *Kṛṣṇa* dice: "Dovete imparare a tollerare imparando dalla vita dei miei devoti. Questa è una lezione per tutti voi". Gli associati di *Kṛṣṇa* non sono controllati dal *karma*, sono controllati da *Kṛṣṇa* stesso. *Yama* non può toccarli, sono solo sotto il controllo di *Kṛṣṇa*. Coloro che cantano i Santi Nomi di *Kṛṣṇa* non possono essere controllati dalla morte, sono fuori dalla giurisdizione di *Yama Mahārāja*.

Per questo motivo, alcuni devoti sono grati alla loro sofferenza. I devoti danno una lezione al mondo intero con le loro nobili vite impregnate delle qualità della tolleranza e dell'umiltà. Non dobbiamo quindi pensare che soffrano a causa delle loro azioni passate, questa mentalità porterà a commettere offese. Se pensate: "*Jaya* e *Vijaya* hanno commesso delle offese perciò sono apparsi come demoni in questo mondo per tre nascite" allora siete voi stessi nella categoria dei demoni. *Śrīvāsa Paṇḍita* era molto povero, *Haridāsa Ṭhākura* è nato in una famiglia musulmana.

Non dobbiamo pensare che fossero così a causa del loro *karma*. *Brahmā* e *Prahlāda Mahārāja* sono apparsi insieme nella forma di *Haridāsa*. *Śrīvāsa Paṇḍita* non era un povero, era *Nārada* stesso. Era un *niṣkiñcana-vaiṣṇava* quindi non dobbiamo pensare a loro come ad anime ordinarie che subiscono i risultati del loro *karma*. Non dovremmo arrabbiarci anche se c'è un motivo per farlo, questo riflette la qualità di *kṣāntiḥ*. I problemi, le sofferenze e gli insulti sono legati solo al corpo. *Avyārtha-kālatvam*, vedrete la qualità di *avyārtha-kālatvam* in un *vaiṣṇava* molto puro. Non sprecherà mai un secondo del suo tempo inutilmente, sarà sempre impegnato a cantare, servire, ricordare, leggere, adorare così sarà impegnato nei servizi devozionali per tutto il giorno e la notte. Dorme per il piacere di *Kṛṣṇa*, va in bagno per il servizio di *Kṛṣṇa*.

Ogni cosa che compie è per *Kṛṣṇa*, nessuna delle sue attività è vana. *Virakti*, qual è il significato? *Rati*, *anurakti* e *virakti* sono le classificazioni dell'attaccamento e del distacco. Che cosa significa l'ordine di rinuncia? Significa *vairāgya*. *Vairāgya* ha due significati: *virāga* e *viśeṣa-rāga*. *Virāga* significa distacco da tutti i desideri mondani ma questo accadrà quando si è completamente attaccati a *Kṛṣṇa*. Se non si è attaccati a *Kṛṣṇa*, il vero *vairāgya* non può arrivare quindi grazie a un *prema* speciale, l'*anurāga* per *Kṛṣṇa*, non avremo alcun attaccamento alle cose del mondo.

Questo è *vairāgya* e questo è l'ordine di rinuncia. Indossare semplicemente abiti color zafferano e tenere in mano un *daṇḍa* non rappresenta l'ordine di rinuncia ma al giorno d'oggi un uomo comune la pensa così. Alcuni addirittura disprezzano l'ordine di rinuncia quindi dovremmo conoscere la realtà. *Kṣāntir avyārtha-kālatvaṁ viraktir māna-sūnyatā*, se si vuole cantare puramente l'*hari-nāma* allora si deve avere la qualità di *māna-sūnyatā*, l'assenza di falso prestigio.

*trṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā
amāninā mānadena kīrtanīyaḥ sadā hariḥ*

Se volete cantare l'*hari-nāma* dovete cercare di imparare questi principi. Non dovrete solo ricordare questo *śloka* dovrete essere consolidati in queste quattro verità e applicarle praticamente nella vostra vita. Se non riuscite a seguire le quattro regole dell'umiltà, della tolleranza, del non pretendere il rispetto per voi stessi e per le persone che vi sono vicine allora dovete cercare di imparare questi principi, rispettando tutti gli altri e impegnandosi costantemente nel *kīrtana*, senza ciò non si può cantare il nome puro. Questo è l'insegnamento di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Se volete che il vostro cuore si scioglia e che le lacrime scendano dai vostri occhi allora dovrete seguire questa istruzione. *Tṛṇād api sunīcena* - dovremmo essere più umili di un filo d'erba. Quando camminate sull'erba, essa non parlerà mai contro di voi ma non appena togliete il piede dal filo d'erba, esso si alzerà in piedi quindi un *vaiṣṇava* dovrebbe essere più umile di un filo d'erba. Dovreste imparare la tolleranza dagli alberi. *Taror api sahiṣṇunā-* *taror* si riferisce agli alberi, come un albero di mango. Se si tagliano i rami di un albero, l'albero non dirà mai: "Non tagliare i miei rami". Potete sedervi sul ramo di un albero e tagliare un altro ramo, ma l'albero non si opporrà mai. Sedendosi all'ombra di un albero, si può essere sollevati dal caldo, si possono costruire recinzioni e mobili con il legno degli alberi, senza che ciò susciti la minima protesta. Se lanciate delle pietre contro un albero, questo vi darà in cambio dei frutti dolcissimi.

Dovreste quindi imparare questa qualità dagli alberi. Le cortecce, le radici, le foglie, i rami, i frutti, i fiori e tutto quanto è per gli altri, l'albero dà liberamente a tutti, non tiene nulla per sé. L'armamentario dell'albero lo possono utilizzare tutti pertanto, un *vaiṣṇava* dovrebbe essere come un albero. La sua vita e tutto ciò che fa deve essere a beneficio di tutti e non per il proprio divertimento quindi qualsiasi cosa facciate, fatela per il beneficio di tutti, per il beneficio di *Kṛṣṇa* e per il beneficio del vostro vero sé, l'anima, sempre, altrimenti non potrete essere un puro *vaiṣṇava*.

Māna-śūnyatā si dovrebbe cercare di rendere onore a tutti i *vaiṣṇava* in base alle loro qualifiche e qualità. Non si dovrebbe dare a tutti lo stesso rispetto, si dovrebbe dare rispetto ai *kaniṣṭha-adhikārī*, ai *madhyama-adhikārī* e agli *uttama-adhikārī* di conseguenza.

Tutti i *vaiṣṇava* dovrebbero essere trattati con onore e ricevere rispetto in base al loro avanzamento nella devozione o nella qualifica. Se si trattano tutti i *vaiṣṇava* allo stesso modo, questo comportamento darà luogo a *avajñā* e offese. Dovremmo quindi cercare di capire chi è un *vaiṣṇava* e chi no. I *vaiṣṇava* hanno tutti lo stesso sentimento? Le foglie di una pianta di *tulasī* sono tutte uguali? Non dobbiamo pensare in questo modo. Un devoto che ha la qualità di *māna-sūnyatā* non si aspetta alcun onore per sé e darà onore a tutti in modo adeguato.

Āśā-bhandhaḥ, un devoto che possiede questa qualità penserà: "Sono caduto, non sono un puro *vaiṣṇava*" ma ho un forte desiderio di raggiungere il *kṛṣṇa-prema* anche se ci vorranno centinaia di migliaia di anni. Tranne *prema*, non voglio nient'altro; questo deve essere fatto". Questo si chiama *āśā-bhandhaḥ*, non essere senza speranza. Alcuni devoti si disperano pensando che la loro devozione non porti alcun frutto ma la vostra devozione darà frutti anche se non li avete visti o osservati da vicino.

Non appena *Ajāmila* cantò il nome di *Nārāyaṇa*, tutte le sue tendenze malvagie vennero eliminate ma se ne rese conto dopo aver incontrato i quattro *Viṣṇudūta* quindi dovremmo conoscere le glorie del santo nome. *Samutkañṭhā*: un devoto sarà sempre determinato e fiducioso. Pensa: "Avrò sicuramente *Kṛṣṇa-prema*". Un devoto dovrebbe sempre pensare desiderando: "Quando avrò il *kṛṣṇa-prema*?" Quando diventerò un puro *vaiṣṇava*? Quando andrò a *Vṛndāvana*?

Quando vedrò *Nityānanda Prabhu* e *Gauracandra*? Per loro misericordia realizzerò la natura intrinseca di *Vṛndāvana* e del *Kṛṣṇa-prema*". Uno stato d'animo caratterizzato da questo desiderio è chiamato *samutkañṭhā*. *Nāma gāne sadā ruciḥ*: un devoto ha gusto nel cantare i nomi di *Kṛṣṇa*.

In primo luogo, il devoto accetta l'iniziazione poi si associa con i devoti e serve il *guru* e i *vaiṣṇava*. Grazie al servizio, le *anartha* se ne andranno e arriverà *ruci*, segue lo stadio di *niṣṭhā* di conseguenza, si avrà molto gusto nel cantare l'*hari-nāma*. Se trovate queste qualità in un *vaiṣṇava*, dovete onorarlo e cercare di seguirlo. *Āsaktis tad-guṇākhyāne*, se un devoto vede anche una semplice formica, inizierà a ricordare *Kṛṣṇa* e a parlare delle glorie del Signore come fece *Śukadeva Gosvāmī* quando recitò il *Bhāgavatam* a *Parīkṣit Mahārāja*.

Abbiamo visto la piena manifestazione di questa qualità nella vita di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura* e nel mio *Gurudeva*, so anche che questa qualità era presente nel carattere di *Śrīla Svāmījī Mahārāja*, era sempre assorto nello scrivere e nel dare spiegazioni sui passatempi di *Kṛṣṇa* e di *Caitanya Mahāprabhu*. Spiegava sempre la *Gītā*, il *Bhāgavata*, la *Caitanya-caritāmṛta* e tanti altri libri. Questa qualità è chiamata *āsaktis tad-guṇākhyāne*. “*Prītiś tad-vasati-sthale*”

Svāmījī era solito dire: "Il mio ufficio è a Bombay, il mio *sādhana-Bhūmi* è a *Navadvīpa-Māyāpura* e la mia casa è a *Vṛndāvana*". *Vṛndāvana* è la dimora di *Kṛṣṇa*. La casa di *Kṛṣṇa* è la casa del devoto quindi dovremmo sentirci molto felici di essere a *Vṛndāvana*. *Prīti* - dovremmo avere tanto rispetto e affetto per *Vṛndāvana*, *Navadvīpa* e *Śrī Purī-dhāma*. “*Ity ādayo 'nubhāvāḥ*”: ci sono altri sintomi trascendentali. Questi sono gli *anubhāva* di *bhāva*. Se si vedono queste qualità in un *vaiṣṇava* allora dovremmo sapere per certo che è un *vaiṣṇava* autentico e si dovrebbe far in modo di ascoltarlo.

Dovreste cercare di fare *kīrtana* sotto la sua guida altrimenti il vostro *kīrtana* non sarà vero canto il gracchiare delle rane. Se non siete sotto la guida di questi devoti e fate il *kīrtana Hare Kṛṣṇa* non andrà bene, non produrrà gli effetti desiderati. Dovreste sempre essere sotto la guida di quella classe di devoti.

Se si fa *kīrtana* sotto la guida di *Svāmījī* allora si può chiamare *kīrtana* altrimenti non è *kīrtana*, è una canzone cantata dalle rane. Benedico di cuore tutti i devoti affinché Sua Divina Grazia *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* benedica tutti voi, anche le benedizioni di *Nityānanda Prabhu* e *Caitanya Mahāprabhu* sono con voi.

Durante la mia permanenza qui, ho cercato di dare il messaggio di *Svāmījī* ma se ho fatto qualcosa di sbagliato, l'ho fatto inconsapevolmente quindi dovrei essere perdonato per questo. Non sono un *vaiṣṇava* qualificato, voglio solo prendere la polvere dei piedi di loto dei *vaiṣṇava* santi e puri perciò devo essere perdonato se ho detto qualcosa che ha dato fastidio a qualcuno o se ho detto qualcosa di sbagliato, prego per questo.

RINUNCIARE A TUTTO, TRANNE CHE ALLA FAMIGLIA DI VRAJEŚA-KṚṢṆA

Glastonbury, Regno Unito, 26 maggio 1996

Tutte le glorie a *Guru* e a *Gaurāṅga*, tutte le glorie a *Śrī Śrī Rādhā Vinodabihārījī*, tutte le glorie a *Rādhā Govinda*, *Gopinātha* e *Madan-mohan*. Sono così felice di venire qui, quello che non avevo mai sognato nella mia vita è diventato realtà. Ora vado di qua e di là, seguendo le orme di *Svāmījī*, ovunque vada, vedo che guarda, sento la sua presenza. Tanti devoti da vari luoghi si riuniscono per ascoltarmi in ogni luogo in cui vado. Quando predico in India, mi accompagnano circa un centinaio di devoti e una folla di diecimila o ventimila persone si riunisce per ascoltarmi, quando predico in molti luoghi dell'India, il pubblico comprende non meno di cinquemila persone. Sono anche felice di vedere molti devoti qui, sono venuti da molti luoghi diversi come Londra, Bath ecc.

Tutti voi mi state aiutando in tanti modi. Quando *Svāmījī* arrivò dall'India, non c'era nessuno che lo aiutasse, fece molti sforzi per introdurre la coscienza di *Kṛṣṇa*. A volte si sedeva da solo sulla riva del mare o nel parco e cantava: "*śrī kṛṣṇa caitanya prabhu nityānanda śrī advaita gadādhara śrīvāsādi gaura bhakta-vṛnda*" e "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma, Rāma Rāma Hare Hare*".

Viaggiò da solo sulla nave e si ammalò gravemente durante il viaggio verso l'America. Arrivò in America dopo molti sforzi, io invece anche se sono venuto in Occidente per la prima volta, ho trovato così tanti devoti ad ascoltarmi. *Svāmījī* ha creato una piattaforma molto buona e mi ha detto: "Dovresti aiutare tutti", per questo sono felice di essere qui ma dovete ricordare che potete prendere qualcosa da me se lo desiderate e se non prenderete nulla, tornerò con

il mio cesto a *Vṛndāvana* quindi dovrete cercare di recepire qualcosa dalle mie parole, ricordo una storia del *Mahābhārata*. Sapete chi era *Bhīṣma Pitāmaha*? Era il capostipite dei *Pāṇḍava* e dei *Kaurava*. Sebbene fosse molto vecchio, era molto coraggioso e potente. In effetti, nessuno poteva eguagliare la sua forza in tutto il mondo, era molto devoto e arreso a *Kṛṣṇa*, era un vero e proprio devoto. Quando i *Kaurava* e i *Pāṇḍava* erano bambini, *Bhīṣma* disse a *Droṇācārya*: "Sei un guerriero autentico, hai molte conoscenze nel tiro con l'arco quindi dovrete insegnare ai miei nipoti". *Droṇācārya* acconsentì alla richiesta di *Bhīṣma*. Dopo cinque anni di addestramento i *Pāṇḍava* e i *Kaurava* divennero esperti di guerra.

Droṇācārya disse loro: "Domani farò un esame a tutti gli studenti, darò a tutti voi un arco e una freccia". Il giorno successivo *Droṇācārya* portò con sé tutti i suoi discepoli in una fitta foresta. I suoi discepoli erano costituiti dai cento fratelli guidati da *Duryodhana* e dai cinque *Pāṇḍava*: *Yudhiṣṭhira Mahārāja*, *Bhīma*, *Arjuna*, *Nakula* e *Sahadeva*, erano quindi in numero di centocinque.

Mise un uccello che assomigliava a un piccione sulla cima di un albero e disse ai suoi discepoli: "Ognuno di voi a turno deve mirare alla pupilla dell'occhio dell'uccello con l'arco e la freccia. Dovete mirare all'occhio sinistro". Il piccione non era reale, era una riproduzione di legno, se fosse stato vero, sarebbe volato via in un istante se qualcuno avesse cercato a turno di mirarlo. Così *Droṇācārya* appese il piccione di legno al ramo di un albero, chiamò *Duryodhana* e gli disse: "Devi prendere la mira sulla pupilla dell'occhio sinistro del piccione". *Duryodhana* fece un passo avanti e si preparò. *Droṇācārya* chiese: "Vedi il piccione?" "Sì, vedo il piccione".

"Stai vedendo l'intero corpo del piccione?" "Sì". "Molto bene. Vedi il ramo su cui è appoggiato?" "Sì". "Stai vedendo tutto l'albero?" "Sì". "Molto bene".

Droṇācārya chiese: "Vedi anche tutti noi?" "Sì *Gurujī*. Vi sto vedendo tutti".

Droṇācārya disse a *Duryodhana*: "Dammi l'arco e la freccia. Non sei in grado di portare a termine il compito che ti ho dato". *Droṇācārya* chiamò separatamente ciascuno dei novantanove fratelli di *Duryodhana* e disse loro di prendere la mira sul piccione di legno. Essi risposero allo stesso modo di *Duryodhana* alle domande di *Droṇācārya*.

Droṇācārya disse a ciascuno di loro: "Non siete in grado di prendere la mira sull'uccello". *Droṇācārya* chiamò allora *Bhīma*. "Vedi l'uccello?" "Sì". "Vedi i rami dell'albero?" "Sì". "Vedi l'albero?" "Non del tutto". "Stai vedendo noi?" "No". "Dovresti lasciare anche tu l'arco e le frecce. Non puoi prendere la mira".

Droṇācārya chiamò allora *Nakula* e *Sahadeva*, chiese a ciascuno di loro: "Vedi l'uccello?" "Sì". "Vedi i rami dell'albero?" "No". "Vedi l'albero?" "No." "Stai vedendo l'intero ramo?" "No. Vedo solo la parte del ramo su cui è appollaiato l'uccello". "Va bene, anche voi non riuscite a prendere bene la mira".

Droṇācārya chiamò allora *Yudhishthira Mahārāja*, gli chiese: "Hai preso la mira sull'uccello?" "Sì" "Vedi il corpo del piccione?" "Sì" "Vedi la sua testa?" "Sì". "Vedi il ramo su cui è appollaiato?" "No, non vedo il ramo". "Vedi i suoi piedi?" "No". "Ok. Dovresti anche tu mettere da parte arco e frecce".

Poi *Droṇācārya* chiamò *Arjuna*, e gli chiese: "Vedi il piccione?" "No". "Vedi la testa del piccione?" "No". "Vedi l'occhio del piccione?" "No". "Allora cosa vedi?" "Vedo solo la pupilla dell'occhio del piccione?" *Arjuna* prese quindi la mira sulla pupilla dell'occhio del piccione e portò a termine il compito. A cosa serve raccontare questa storia in questo momento? Dovremmo considerare solo l'obiettivo di diventare i servitori di *Śrīmatī Rādhārānī* e non aspirare ad altro. *Puṇḍarīka Prabhu*: *Gurudeva* ha appena spiegato questa storia tratta dal *Mahābhārata*. *Śyāmarānī dd* ha spiegato il nostro obiettivo.

Tutto quello che posso dire di più è che *Mahārāja* è veramente preoccupato che noi cogliamo i sentimenti che sta cercando di darci. Allo stesso tempo dovremmo capire che tutti noi dovremo passare attraverso molte circostanze, situazioni e molte altre deviazioni quindi se rimaniamo indisturbati da tutte queste cose e continuiamo a focalizzarci sui sentimenti che *Mahārāja* vuole trasmetterci, allora dovremmo sempre cercare di connetterci con lui. Questo ci dà il potere di superare tutti gli ostacoli e i problemi. Se non ci si collega a lui come *Arjuna* si collegava a *Droṇācārya* allora verremo deviati da tanti ostacoli e problemi e non saremo in grado di cogliere i suoi sentimenti, e come conseguenza, saremo privati della sua misericordia. Quello che pensavo mentre il mio amato *Gurujī* raccontava la storia è che il guru può chiedere al discepolo: "Oh discepolo, vedi questo mondo materiale?".

Il discepolo risponde: "No *Gurujī*, non vedo il mondo materiale". "O *śiṣyājī*, vedi *Brahmā-loka*?" "No *Gurujī*, non vedo *Brahmā-loka*?"

"Oh *śiṣyājī*, vedi *Śiva-loka*?" "No *Gurujī*, non vedo *Śiva-loka*". "Vedi *Vaikuṇṭha*?"

"No *Gurujī*, non vedo *Vaikuṇṭha*". "Vedi *Lakṣmī-Nārāyaṇa* in *Vaikuṇṭha*?"

"No, non li vedo". "O, vedi *Ayodhyā*?" "No, non vedo *Ayodhyā*".

"Vedi *Dvārakā*?" "No, non vedo *Dvārakā*".

"Vedi *Mathurā*?" "No, non vedo *Mathurā*".

"O *śiṣyājī*, stai vedendo *Vṛndāvana* dove *Kṛṣṇa* sta svolgendo il Suo *rāsa* con tutte le *gopī*, comprese le *sādhana-siddha* e le *nitya-siddha*?" *Gurujī* dice: "O, vedi *Gokula* con *Nanda Bābā* e *Yaśodā* con *Kṛṣṇa* come loro figlio?" "No *Gurujī*, non li vedo".

"Allora stai vedendo *Vṛndāvana* dove *Kṛṣṇa* sta facendo la *rāsa-līla* con le *sādhana-siddha*, le *nitya-siddha*, le *ṛṣicarī*, le *municarī*, l'accampamento di *Candrāvalī* e quello di *Rādhārānī*?" "No *Gurujī*, non vedo questo". "Allora *śiṣyajī* cosa vedi?"

"O *Gurujī*, sto vedendo solo *Rādhā*, *Kṛṣṇa* e le *gopī*..."

"O *Gurujī*, vedo *Rādhā* e *Kṛṣṇa* con tutte le Loro *svapakṣa-gopī* durante la *rāsa-līlā* a *Govardhana*". "Inoltre *Gurujī*, sto vedendo *Kṛṣṇa* a metà giornata con *Śrīmatī Rādhikā* al *Rādhā-Kuṇḍa* che massaggia i suoi piedi di loto".

Śrīla Gurudeva: Ottima spiegazione. Voglio questo, il nostro *sādhana* dovrebbe avere uno scopo e un oggetto se si è un puro devoto, ma se non si è sulla via della pura devozione, si penserà: "Dovrò adorare *Gaṇeśadeva* perché può darmi molte ricchezze, mi darà anche una bella moglie e dei figli, mi darà tutto ciò che voglio in questo mondo. Mi fornirà tutto, egli soddisferà ogni mio desiderio. Sapete perché ha la testa di un elefante? Conoscete questa storia?

Ganesh era molto bello, era come *Kartikēya*. Quando *Pārvatī*, un giorno, decise di fare un bagno, disse a *Ganesh*: "O figlio, sto per fare un bagno. Non far entrare nessuno altrimenti sarò disturbata". Così, *Gaṇeśh* rimase di guardia all'esterno e osservò se arrivava qualcuno. In quel momento, per una necessità impellente *Śaṅkara* venne a cercare *Pārvatī*. Pensava ansiosamente: "Dov'è *Pārvatī*?" La cercò intensamente ma non riuscì a trovarla allora pensò: "Oh, starà facendo il bagno" così andò a chiamarla dall'esterno della sala da bagno. *Gaṇeśh* rimase di guardia fuori e disse a *Śaṅkara*: "Non ti permetterò di entrare lì. Mia madre mi ha detto di non far entrare nessuno". *Śaṅkara* rispose: "È tua madre ma è mia moglie. Perché non posso entrare?". "No, no. Non puoi entrare". *Śaṅkara* disse severamente: "Hai più diritto di me? Sei venuto tramite me e ora dici: "Non ti permetterò di entrare".

Śaṅkara allora gli tagliò la testa e la gettò. Sentendo un rumore terribile, *Pārvatī* uscì di corsa e vide che suo figlio era morto. Chiese: "Hai ucciso mio figlio?". "Sì". "Perché?"

"Era un muro che si frapponeva tra voi e me. Non mi ha permesso di entrare e l'ho ucciso con il mio tridente. Perché dovrebbe mettersi tra noi? Non dovrebbe disturbarci". Piangendo amaramente, *Pārvatī* disse: "Oh, amo tanto il nostro caro figlio. Desidero che sia riportato in vita, mio caro figlio! Dove sei?" *Śaṅkara* decise allora di riportare in vita il ragazzo, disse a *Pārvatī*: "Devi portarmi qualsiasi animale o uomo che passi davanti a te".

Un elefante passò di lì e *Pārvatī* lo portò a *Śaṅkara* così egli prese la testa dell'elefante e la sostituì con quella mozzata di *Gaṇeśh*. Sebbene il corpo di *Gaṇeśh* sia simile a quello di un uomo, la sua mente è quella di un animale, è un servitore di *Kṛṣṇa*, ma contemporaneamente è un'autorità per coloro che cercano direttamente le benedizioni di *Pārvatī*. La sua mente è come quella di un animale che sembra godere di questo mondo. Egli è *Gaṇādi-deva*, è chiamato *Gaṇapati*.

Chi viene eletto ad una carica si chiama *Gaṇapati* quindi *Gaṇapati* è un semidio che provvede a tutte le necessità mondane ma esse non possono dare felicità concreta. Al contrario, producono molte difficoltà, dispiaceri e sofferenze. *Gaṇeśh* non può dare la *kṛṣṇa-bhakti*, per questo motivo, il suo nome non è menzionato nella *Gītā* e nel *Bhāgavata*. *Śaṅkara* è un *vaiṣṇava* autentico, anche *Pārvatī* è una *vaiṣṇavī* autentica ma se uno adora *Śaṅkara* come la Suprema Personalità Divina e nutre sentimenti di invidia nei confronti di *Kṛṣṇa*, *Rāma* e *Viṣṇu* allora tale adorazione è come quella di *Rāvaṇa*, *Kumbhakarṇa*, *Meghanāda*, *Kaṁsa*, *Jarāsandha* e *Duryodhana* che erano tutti suoi adoratori.

Non adorarono *Śivajī* come un devoto di *Kṛṣṇa* o *Rāma*; lo adoravano come la Suprema Personalità Divina. Si impegnarono nell'adorazione di *Śiva* solo per godere della gratificazione dei sensi, per questo furono uccisi.

Ma *Śaṅkara* non ha mai tagliato la testa a nessun *vaiṣṇava*, ha sempre avuto molto amore e affetto per i *vaiṣṇava* perché è lui stesso un *vaiṣṇava*. Quindi, dovremmo conoscere il significato del termine "*Gaṇapati*" e dovremmo rinunciare a *Gaṇapati*; dovremmo anche rinunciare a *Śaṅkara*, egli non fa parte della famiglia di *Kṛṣṇa*, può solo manifestarsi sotto forma di *gopī*. *Hanumān*, *Sītā*, *Lakṣmaṇa* e le regine di *Dvārakā* come *Rukmiṇī* e *Satyabhāmā*, non fanno parte della vera famiglia di *Vrajeśa Kṛṣṇa*.

Dovremmo rinunciare a tutto ciò che non aiuta la nostra devozione a *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa*. Onoreremo *Uddhava* e *Nārada* ma anche loro non fanno parte della famiglia di *Vrajeśa-Kṛṣṇa*. Sebbene vadano sempre onorati, non dobbiamo guardarli. Ora arriviamo a *Vṛndāvana*. Oltre al *mādhurya-rasa*, a *Vṛndāvana* è presente anche il *dāsyā-rasa*, il *sakhyā-rasa* e il *vātsalya-rasa*, onoreremo gli associati che nutrono questi diversi *rasa*, ma qual è lo scopo e l'oggetto di questa vita?

Dovreste prima decidere qual è lo scopo del vostro *sādhana-bhajana* e poi procedere in modo appropriato. Se il vostro *sādhana-bhajana* è senza scopo, non farete altro che vagare qua e là e cantare *Hare Kṛṣṇa* in modo irregolare. Essendo senza meta, si può anche cantare: "*Hara Hara Mahādeva! Gaṇapati-Mahādeva ki jaya! Dvārakādhīśa Mahārāja ki jaya! Rukmiṇī-vallabha ki jaya! Satyabhāmā-vallabha ki jaya!*". Si può ottenere qualcosa cantando così ma non si realizzerà lo scopo e l'oggetto del proprio *sādhana-bhajana*. Lo scopo della devozione di *Hanumān* è il servizio a *Rāma*. Lo scopo della devozione di *Rukmiṇī* e delle sue ancelle è servire *Rukmiṇī-Dvārakādhīśa*.

Allo stesso modo, lo scopo di *Satyabhāmā* e delle sue servitrici è quello di servire *Satyabhāmā-Dvārakādhīśa*. L'obiettivo di *Subala* e *Śrīdhāma* è servire il loro amico *Kṛṣṇa*. Quando *Rāya Rāmānanda Prabhu* parlò del *sakhya-rasa*, *Caitanya Mahāprabhu* disse: "Molto bene ma continua". Non era soddisfatto del solo *sakhya-rasa*. Questo è stato spiegato nel *Rāya Rāmānanda Saṁvāda*. Poi, *Rāya Rāmānanda Prabhu* ha parlato del *vātsalya-rasa*.

*nemaṁ viriñco na bhāvo
na śrīr apy aṅga-saṁśrayā
prasādaṁ lebhire gopī
yat tat prāpa vimuktidāt
Śrīmad-Bhāgavatam 10.9.20*

Essendo felicissimo, *Śukadeva Gosvāmī* disse: "*Nemam! Nemam!*" *Brahmā* è il figlio di *Nārāyaṇa*, *Kṛṣṇa*; *Śaṅkara* è l'amico di *Kṛṣṇa*; *Lakṣmī* è sua moglie. *Nārada* e *Uddhava* sono i *priya bhakta* di *Kṛṣṇa* ma non potevano avere la fortuna che ebbe *Yaśodā* quando generò *Kṛṣṇa* come suo figlio, *gopīkā-sūta*. Se adorate e cantate il nome di *Yaśodā-sūta* allora otterrete facilmente la misericordia di *Kṛṣṇa*. Ascoltando *Rāya Rāmānanda Prabhu* spiegare il *vātsalya-rasa*, *Caitanya Mahāprabhu* disse: "Molto bene ma continua". *Rāya Rāmānanda Prabhu* disse allora a *Mahāprabhu*: "Il *Gopī-prema* è la meta più alta" e dimostrò l'efficacia della sua affermazione.

Caitanya Mahāprabhu rispose: "Sono soddisfatto ma c'è qualcosa che manca anche in questa forma d'amore continua". "Il *Rādhā-prema*, l'amore e l'affetto che *Śrī Rādhā* nutre per *Kṛṣṇa* è la forma più alta di amore". *Mahāprabhu* disse: "Sì, questo amore è massimo ed ineguagliabile ma voglio sentire qualcosa di più". Allora di cosa ha parlato *Rāya Rāmānanda Prabhu*? Ha parlato della *kṛṣṇa-tattva*, *rādhā-tattva*, *prema-tattva* e *viraha-tattva*. *Mahāprabhu* divenne felicissimo e disse: "Voglio sentire di più".

Rāya Rāmānanda Prabhu rispose: "In tutto questo mondo non ho visto nessun altro oltre a te che sia così desideroso di ascoltare queste glorie del Signore e dei Suoi devoti". Quando *Rāya Rāmānanda Prabhu* cominciò a parlare ancora, *Caitanya Mahāprabhu* pose la mano sulla bocca di *Rāya Rāmānanda Prabhu* e gli impedì di parlare ulteriormente.

Dovete quindi conoscere lo scopo e l'oggetto del vostro *sādhana-bhajana* solo allora sarete in grado di raggiungerete il vostro obiettivo e contemporaneamente ricercare quale la forma di *sādhana* da praticare per raggiungerlo. Dovreste seguire le orme di coloro che hanno servito *Mahāprabhu* e sono andati da Lui personalmente. Chi sono? Sono *Rūpa Gosvāmī* e *Sanātana Gosvāmī*. I loro libri sono lì ma il loro significato è sotto chiave. Potete leggere i libri ma non avrete nulla da assorbire da essi. Chi risolverà questo problema? I suoi seguaci risolveranno il problema. Chi sono? Sono *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*, *Jīva Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ma anche loro non sono raggiungibili. Dovrete dunque compiere alcune austerità e *ārādhana*. Questa forma di amore è molto elevata, è facile avere il *darśana* di *Kṛṣṇa* ma non è facile ottenere questo amore. Dovrete prendere completo rifugio da un *vaiṣṇava* autentico, realizzato, *rasika* e *tattva-vit*, deve essere un *mahābhāgavata*.

Dovreste servirlo offrendogli la vostra vita, dovreste ripagare la sua associazione. Come potete farlo? Dando valore e rispettando la sua associazione. Egli vorrà questo valore e se non apprezzerete la sua associazione, non vi concederà la sua misericordia. Qual è il valore? Andate da un *vaiṣṇava madhyama*, che è più avanzato di voi, egli vi dirà quanto sia preziosa l'associazione di un *mahābhāgavata*. Desiderate la gratificazione dei sensi? Volete ricchezza? Allora il devoto deve recarsi da *Śaṅkara* o *Vaikunṭhādipati Nārāyaṇa*. Servite *Jagannātha*, *Baladeva* e *Subhadrā*? Sì, nella sua forma di *Sadāśiva*. Servite *Rāmacandra*, *Sītā* e *Lakṣmaṇa*?

Raccogliendo ricchezze e altre cose per la gratificazione dei sensi, sarete fuorviati quindi dovremmo cercare di realizzare la natura dell'amore e dell'affetto divino. Un devoto può dire: "Voglio ricchezza e *bhakti*". Nutrendo l'amore divino per *Śrī Kṛṣṇa*, possiamo avere amore anche per gli altri.

Dovreste rendervi conto che non siete questo corpo, tra uno o due giorni, o un anno, o dopo cento anni, dovrete abbandonarlo allora accetterete un nuovo corpo. Quindi, sviluppate il vostro amore per *Kṛṣṇa*, la Suprema Personalità Divina, Egli ha amore per voi. Tutte le altre relazioni sono spazzatura e molto dolorose, tuttavia, puoi realizzare gradualmente che coloro che conosci e ami appartengono a *Kṛṣṇa* allora si può avere il successo. Dovreste conoscere il metodo e il processo per amare *Kṛṣṇa*. Vivendo in Occidente come si può fare che la gente venga a *Kṛṣṇa*.?

Come si diventa abbastanza puri da diventare attraenti per Lui? Ci sono alcune persone che sono già pure grazie alle impressioni delle loro vite passate, saranno facilmente attratti da *Kṛṣṇa* ma i devoti di *Kṛṣṇa* sono misericordiosi perciò cantano a gran voce: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Quando si canta, animali come rane e maiali, insetti, alberi, rampicanti, erba e molte altre entità viventi possono ascoltare. Ascoltando questo suono divino, otterranno benefici inimmaginabili. Il *mantra* entrerà profondamente all'interno e creerà molte impressioni meravigliose, tale è l'energia trascendentale.

Il canto congregazionale dovrebbe essere come quello degli anni '70, quando i devoti uscivano per strada e cantavano. Quando ero giovane, facevo *saṅkīrtana* con 20.000 persone alla volta. Quando andavo a predicare, non meno di diecimila persone si riunivano per ascoltarmi, 5 volte si riunivano anche ventimila persone.

Tutti cantavamo a gran voce: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Voglio che i devoti vadano a ballare e a cantare. Se non c'è nessuno per strada, dovrebbero andare nella foresta e cantare ad alta voce. Gli alberi, l'erba, i rampicanti, gli animali, le montagne e tutti gli esseri sentiranno cantare.

Le anime sono ovunque, ascolteranno e molte impressioni trascendentali si formeranno nei loro cuori. Questo è l'unico metodo con cui la coscienza di *Kṛṣṇa* può essere propagata sempre più, non c'è altro metodo.

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
Bṛhad-Nārādīya Purāṇa*

Questi nomi divini di *Kṛṣṇa* sono stati sottolineati tre volte. Tutti dovrebbero cantarli soprattutto nell'attuale epoca del *Kali yuga*. Tutti litigano per il marito, la moglie, i figli, la ricchezza, la reputazione e molte altre cose. Litigano per niente eppure, creeranno dei problemi e litigheranno. Litigano per questioni di poco conto. Anche i fratelli litigano tra loro. Nessuno ha fiducia nell'altro.

Devoto: Di solito, i problemi associati al falso ego delle persone creano molti problemi. Una disputa può sorgere nella mente dei devoti dell'ISKCON a causa del diverso approccio a *Kṛṣṇa*. Per superare questo problema, penso che il movimento del *saṅkīrtana* del Signore Caitanya riunisca tutti. Non ci possono essere dispute sul *saṅkīrtana*. A volte le persone litigano tra loro sul da farsi ma l'*hari-nāma-saṅkīrtana* e il *prasādam* non saranno mai contestati. *Śrīmatī Rādhārāṇī* si prenderà cura di tutti.

Śrīla Gurudeva: Un'ottima presentazione. Qualcosa è andato storto nell'ISKCON. Tutto ciò che riguarda l'ISKCON è così buono, ma alcuni cercano di controllare, la *bhakti* non è una sostanza che può essere controllata.

L'unica soluzione è il *saṅkīrtana* e dovrebbero sapere che cos'è il *saṅkīrtana*. Se non sanno nulla e fanno il *saṅkīrtana* allora non realizzeranno pienamente le glorie del *saṅkīrtana* ma se sapranno cos'è il *saṅkīrtana* allora si renderanno conto di quanto è sublime. Il movimento del *saṅkīrtana* dovrebbe continuare come ai tempi di *Svāmījī*. I devoti dovrebbero uscire e predicare.

Caitanya Mahāprabhu diceva a chiunque incontrasse: "*Hare Kṛṣṇa, Haribol*". Anche i devoti dovrebbero cantare il santo nome. Dovrebbero cantare "*Śrī Kṛṣṇa Caitanya*". Chi si adopera a sostenere *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Nityānanda Prabhu*, *Rādhā* e *Kṛṣṇa* verranno da Loro sostenuti. Vogliamo che non solo il gruppo di *Caitanya Mahāprabhu* ma anche il gruppo di *Rāmānujācārya* e le persone di qualsiasi religione seguano gli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. C'è armonia negli insegnamenti di *Mahāprabhu*, grazie al *saṅkīrtana yajña*, anche tutti gli animali saranno aiutati.

Coloro che ascoltano e seguono sono *vaiṣṇava* ma questo movimento è per tutti, non è solo per chi è già *vaiṣṇava*. Solo le persone qualificate ascolteranno e seguiranno gli insegnamenti, gli altri non sentiranno. Infatti, coloro che ascoltano sono chiamati *vaiṣṇava*. Esistono due tipi di esseri: i demoni e i *vaiṣṇava*. I *vaiṣṇava* sono chiamati semidei, *devata* quindi non hanno paura ma una persona sia volontariamente che involontariamente, se il *śabda-brahma* entra nelle sue orecchie, creerà delle *saṁskāra* e un giorno diventerà un *vaiṣṇava*.

Nella *Gītā*, *Kṛṣṇa* ha dichiarato che coloro che sono qualificati e che hanno fede nelle Sue parole dovrebbero leggere la *Gītā*. Coloro che non hanno fede in *Kṛṣṇa*, che non hanno rispetto per Lui, non dovrebbero leggere la *Gītā* ma questo non significa che la *Gītā* sia per un gruppo ristretto: è per tutti ma i lettori devono avere alcune qualità altrimenti sarà contrariato, non capirà.

Non parlate delle glorie dell'*hari-nāma* a chi è contrario, non avete il potere, come *Nityānanda Prabhu* o *Haridāsa Ṭhākura* di cambiarli. Non si può essere *Kṛṣṇa* ma si deve cercare di seguire i suoi insegnamenti. Esistono tre tipi di *vaiṣṇava*: *kaniṣṭha*, *madhyama* e *uttamā*. Un *kaniṣṭha-vaiṣṇava* vi manderà da un *vaiṣṇava* autentico, egli vi guiderà verso la linea devozionale. Un *madhyama-adhikārī* sarà amichevole con gli altri *madhyama-adhikārī*, sarà misericordioso con i *kaniṣṭha-adhikārī*, non darà peso alle considerazioni degli infedeli e offrirà il suo pieno rispetto e onore al *mahābhāgavata vaiṣṇava*.

Basta vedere un *uttama-adhikārī* per sviluppare il desiderio di cantare l'*hari-nāma*. *Nārada Gosvāmī* ha cambiato completamente *Vālmīki*, che prima era un cacciatore. Uccise così tanti esseri che il sangue delle vittime avrebbe potuto riempire cento pozzi quindi era crudele ma grazie allo sguardo di *Nārada Gosvāmī*, cambiò, divenne un devoto genuino e scrisse il *Rāmāyaṇa* prima dell'avvento di *Rāmacandra*. *Rūpa Gosvāmī* è più eccelso di *Nārada Gosvāmī*, non potete immaginare quanto è *Rūpa-mañjarī* nei *Kṛṣṇa-līlā*, ed è molto vicino e caro all'energia di *Kṛṣṇa*, *Śrīmatī Rādhikā*, essa non è diversa da *Kṛṣṇa*, è *Kṛṣṇa* stesso; solo per godere dei passatempi sono diventati due personalità separate ma non sono diverse l'una dall'altra. Per questo, *Rūpa Gosvāmī* e *Sanātana Gosvāmī* sono più potenti persino di *Śaṅkara*. Sapete chi è *Śaṅkara*? È un *vaiṣṇava* autentico, è *Sadāśiva* ma i due fratelli *Rūpa* e *Sanātana Gosvāmī* sono più potenti di lui. Per questo è stato detto:

śrī-caitanya-mano-bhīṣṭam
sthāpitam yena bhū-tale
svayaṁ rūpaḥ kadā mahyaṁ
dadāti sva-padāntikam
Prema-bhakti-candrikā,
Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura

“Quando *Śrī Rūpa Gosvāmī*, il caro associato di *Caitanya Mahāprabhu*, mi concederà il rifugio dei suoi piedi di loto? Egli ha stabilito il *kṛṣṇa-prema*, l'amore per *Kṛṣṇa* e il metodo per ottenerlo in questo mondo, realizzando così il desiderio interiore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*” *Rūpa Gosvāmī* conosce il cuore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Ha predicato ciò che *Caitanya Mahāprabhu* voleva pertanto nella sua glorificazione di *Mahāprabhu*, *Rūpa Gosvāmī* ha detto:

anarpita-carīm cirāt karuṇayāvatīrṇaḥ

kalau samarpayitum unnatojjvala-rasām sva-bhakti-śriyam

hariḥ puraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ

sadā hṛdaya-kandare sphuratu vaḥ śacī-nandanah

Dal Vidagdha Mādhava, di Śrī Rūpa Gosvāmī

Ciò che *Mahāprabhu* ha dato alle anime condizionate del *Kali-yuga* non ha eguali. Nessuna delle incarnazioni ha dato quello che ha dato Lui. *Rāma* non ha dato quello che ha dato *Mahāprabhu*. Persino *Kṛṣṇa* stesso non ha dato ciò che ha dato *Mahāprabhu*. *Śrīmatī Rādhikā* non poteva darlo. *Mahāprabhu* è *Kṛṣṇa* stesso, adornato con la bellezza e i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*. La coppia divina è apparsa come un tutt'uno nella forma di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, la loro misericordia è combinata nella personalità di *Mahāprabhu*. Egli ha dato ciò che non è stato dato in un giorno di *Brahmā*. *Kṛṣṇa* è sceso per gustare i tre sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* che non aveva gustato nei Suoi passatempi. Un altro scopo del Suo avvento era quello di distribuire l'*unnata-ujjvala-rasa*. L'*unnata-ujjvala-rasa* è di due tipi: la bellezza dell'*unnata-ujjvala-rasa* e l'*unnata-ujjvala-rasa* stesso. *Mahāprabhu* è venuto a gustare l'*unnata-ujjvala-rasa* di *Śrīmatī Rādhikā* e a distribuire la bellezza di questo sentimento. Questa è una filosofia molto alta.

anarpita-carīm cirāt
karuṇayāvatīrṇaḥ kalau samarpayitum
unnatojjvala-rasām sva-bhakti-śriyam

Qui si sottolinea la presenza di *śrīyam*. Che cos'è questo *śrīyam*? È il servizio di *Śrīmatī Rādhikā*, il servizio di *Rādhā-Kṛṣṇa* coniugali, questo servizio si ottiene con il canto del santo nome: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Quando *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu* scesero in altri *yuga*, fu predicato solo l'*hari-nāma* senza il suddetto amore divino.

Nāma-prema-mālā gāṇthi' parāila saṁsāre
(Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 4.40)

Prema è come un fiore di loto e l'amore e l'affetto sono il filo con cui sono tessuti i fiori di loto di prema. I nomi che sono legati al *dāsyā-rasa* e soprattutto ai tre *rasa* principali di *Vraja*: *sakhyā-rasa*, *vātsalyā-rasa* e *mādhuryā-rasa*, dovrebbero particolarmente essere cantati. A *Vraja* non c'è *śuddha-dāsyā*, questo sentimento è coperto. Il *dāsyā-rasa* a *Vraja* è combinato e mescolato con il *sakhyā-rasa* quindi *sakhyā-rasa*, *vātsalyā-rasa* e *mādhuryā-rasa* sono i tre sentimenti principali di *Vraja*, sono il filo su cui sono infilati e con cui sono tessuti i fiori di loto di *prema*. *Caitanya Mahāprabhu* ha poi ricoperto il mondo intero con questa ghirlanda facendo così in modo che ne beneficiasse ogni entità vivente. Sappiamo che *Rādhā* e *Kṛṣṇa* non sono separati l'uno dall'altro.

Śrī Caitanya Mahāprabhu è la manifestazione della forma combinata di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. La misericordia combinata della coppia divina è più potente e allo stesso tempo più accessibile. Non so perché mi stiano criticando. Dicono agli altri devoti: "*Nārāyaṇa Mahārāja* non dovrebbe venire nei nostri templi" ma io so che i templi appartengono a *Svāmījī* e ai seguaci di *Svāmījī*.

Gli insegnamenti di *Svāmījī* non trasmettono il messaggio di impedire a qualcuno di entrare nel tempio. Dovrebbero dirmi qual è il male che vedono in me, anche noi adoriamo *Mahāprabhu* e *Rādhā-Kṛṣṇa*, seguiamo i principi di *Svāmījī* e dei nostri *ācārya*. *Svāmījī* e i nostri *ācārya* dovrebbero essere onorati da tutti, non ci dovrebbero essere ego e attriti. *Svāmījī* mi ha detto di aiutare l'ISKCON, sono venuto qui solo per seguire il suo ordine. Sono venuto per aiutare tutti, senza considerare la casta o il credo di nessuno. Ho reso molti servizi all'ISKCON ma i leader lo hanno intenzionalmente dimenticato, forse temono la mia popolarità.

Non ho mai detto nulla contro l'ISKCON o qualsiasi altra istituzione, anche attualmente non dico nulla contro la ISKCON. Mi piace molto l'ISKCON ma i devoti non dovrebbero cercare di controllare, minacciare o creare problemi agli altri. Chi ha servito *Svāmījī* in qualche modo, anche solo un po', dovrebbe essere onorato. Desidero che i devoti non cerchino di controllarsi o disturbarsi a vicenda. Non devono sentire insulti. Coloro che hanno lasciato il movimento dovrebbero essere incoraggiati a tornare, accolgo tutti a braccia aperte, voglio ancora aiutarli come *Svāmījī* mi ha detto di fare.

Dovreste cercare di sviluppare la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Non siamo venuti a creare un partito o per sviluppare uno spirito settario. Abbiamo lasciato le nostre famiglie, la reputazione, i servizi, l'onore e tutto il resto per servire *Kṛṣṇa*. La nostra aspirazione è servire *Kṛṣṇa* come ha fatto *Svāmījī* quindi perché dovremmo cercare di controllarci a vicenda? Se qualcuno si comporta in questo modo allora dovremmo interrompere le nostre relazioni con lui e andare da un *vaiṣṇava* puro. Dovremmo cercare di sviluppare il nostro amore e il nostro affetto per *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*.

Dopo dieci, venti, cinquanta anni o qualsiasi altro periodo di tempo, dovete capire qual è lo scopo e l'oggetto della vostra vita altrimenti non ci sarà alcun progresso positivo nella vostra devozione, non si deve rimanere in uno stadio della devozione per anni e anni.

Devoto: Sono molto confuso perché quando la sento parlare, sembra che parli in modo diverso. *Śrīla Gurudeva*: Questo perché non avete realizzato i sentimenti interni di *Svāmījī* quindi pensi in questo modo ma i nostri sentimenti sono gli stessi. Apparteniamo alla stessa linea disciplica. L'ho dimostrato in molte conversazioni con i devoti. Ho fatto leggere ai devoti i libri di *Svāmījī* per corroborare ciò che dico nelle conferenze quindi dovrete ascoltare più lezioni e vi renderete conto che *Svāmījī* e io siamo nella stessa linea.

Dovete sapere che quando vi diplomerete gradualmente dalle prime classi e passerete ai corsi di dottorato, le lettere o gli alfabeti di ciò che imparate saranno gli stessi ma l'istruzione è più elevata e avanzata quindi dovrete stabilire se lo scopo della devozione di *Svāmījī* e lo scopo della mia devozione sono gli stessi oppure no. Solo le parole che pronunciamo sono diverse ma lo scopo del nostro servizio è lo stesso. *Caitanya Mahāprabhu* ci ha dato il seguente insegnamento:

*ārādhya bhagavān vrajeśa-tanayas tad
dhāma vṛndāvanam ramyā kācid-upāsanā
vraja-vadhū- vargeṇā yā kalpitā
śrīmad-bhāgavatam pramāṇam-amalam premā
pumartho mahān śrī-caitanya mahāprabhor
matamtatrādaro naḥ paraḥ Caitanya-manjusa*

Secondo questo insegnamento di *Mahāprabhu*, la più alta forma di amore è quella delle *gopī*, il loro servizio a *Kṛṣṇa* è il massimo, il loro amore e affetto

per *Kṛṣṇa* non ha eguali; questo è il verdetto inequivocabile di *Mahāprabhu*, degli *śāstra* e degli *ācārya*. Il loro amore e il loro affetto sono quindi l'obiettivo della nostra vita. Questo è lo stesso insegnamento e scopo della predica di *Svāmījī* ma dovreste realizzarlo con la vostra pratica devozionale. Dovreste sempre cantare con molto amore e affetto; dovreste ascoltare con molta intensità e attenzione l'*hari-kathā*. Da un lato ci sono gli aspetti positivi, dall'altro, abbandonate le cose che non vi aiutano nella vostra *bhakti*. Può sembrare che le parole di *Svāmījī* e le mie siano diverse ma non è così.

Svāmījī ha detto di cantare sempre i nomi di *Kṛṣṇa* e di ricordarne i Suoi passatempi, bellezza e qualità, ha anche detto ai devoti di risiedere a *Vṛndāvana* con la mente, se non è possibile fisicamente. Ha forse detto qualcosa di diverso? Voleva che i devoti si stabilissero su questi obiettivi nelle loro pratiche devozionali. Possiamo leggere le sue spiegazioni in molte delle sue affermazioni ma non siamo qualificati per leggere e capire. *Svāmījī* non è diverso da *Rūpa Gosvāmī*, non è diverso da *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*. Sapete chi è *Bhaktivinoda Ṭhākura*? Lui non è diverso da *Bhaktivinoda*. *Svāmījī* ha forse detto: "Sono diverso da *Bhaktivinoda*?". Il suo messaggio è diverso? Non potete giudicare da soli. Si può capire solo in base allo stadio della *bhakti* in cui ci si trova.

Quando un noto *sannyāsī* dell'ISKCON è venuto a trovarmi, ho capito che non aveva un rapporto intimo con il suo maestro spirituale. Sono in questa linea da cinquantacinque anni, ho avuto la fortuna di associarmi con molti *vaiṣṇava* anziani, molti di loro erano discepoli di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura* e grazie all'associazione di devoti così eccelsi, si possono avere molte realizzazioni ma non si può rimanere nello stesso stadio di devozione per cinquant'anni.

Nonostante si canti da molti anni, se si rimane sempre allo stesso livello di devozione senza progredire allora bisogna sapere che c'è qualcosa che manca nelle proprie pratiche devozionali. Dovreste sapere cos'è veramente l'ISKCON, le loro sciocchezze non rientrano nella definizione ISKCON. Far parte dell'ISKCON significa seguire *Svāmījī*. Cosa significa ISKCON? Società Internazionale per la Coscienza di *Kṛṣṇa*. Che cos'è la coscienza di *Kṛṣṇa*? Onorare tutti i *vaiṣṇava* e seguire le regole e le norme che *Svāmījī* ha evidenziato.

Dovreste cogliere l'essenza degli insegnamenti di *Caitanya Mahāprabhu* e di *Rūpa-Raghunātha*, mettere in pratica i loro insegnamenti significa essere consapevoli di *Kṛṣṇa* quindi non rinunciate alle regole e ai regolamenti della *bhakti* e cercate di sviluppare la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Non sviluppate uno spirito di partito, uno spirito settario o uno spirito politico.

Non c'è bisogno di lasciare l'ISKCON, solo i mali devono essere lasciati alle spalle. La loro unica preoccupazione è la politica e l'essere settari, ciò è sbagliato; dovremmo eliminare tutti questi errori. Pensate che *Nārada* fosse consapevole di *Kṛṣṇa* o pensate che fosse fuori dall'ISKCON? Non è consapevole di *Kṛṣṇa*? *Prahlāda Mahārāja* dava l'esempio e aveva un carattere forte, era fuori dal movimento della coscienza di *Kṛṣṇa*? Pensi che io sia fuori dal movimento della coscienza di *Kṛṣṇa*? Le personalità che hanno preceduto *Svāmījī* come *Rūpa Gosvāmī*, erano coscienti di *Kṛṣṇa* o no? Dovreste cercare di capire. Che cos'è la coscienza *Kṛṣṇa*? La conoscenza spirituale, l'amore divino si chiama coscienza *Kṛṣṇa* e non qualsiasi altro termine che si riferisca a uno spirito politico o di partito che è contrario alla missione di *Svāmījī*. Voglio dare un'impressione molto forte della coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovreste cercare di realizzarla.

Conosce *Jadurāṇī dāsi*? Ha lanciato un forte appello affermando che non ho mai lasciato l'ISKCON. Sono l'ultima persona che pensa di lasciare l'ISKCON. Tutti accettano *Svāmījī* come un *sad-guru* che ha accresciuto la nostra coscienza di *Kṛṣṇa* e ha portato armonia nella società in generale, non ha propagandato uno stato d'animo di partito.

I leader non possono arrogarsi la proprietà di tale movimento perché è un monopolio di *Kṛṣṇa*. Se non permettete che una persona sia consapevole di *Kṛṣṇa* e faccia parte dell'ISKCON allora siete voi che non potete farne parte. La mentalità attuale è: "*Kṛṣṇa* non è il controllore supremo; siamo noi i controllori supremi". Se ho reso qualche servizio a *Kṛṣṇa*, non dovrei essere apprezzato? Allora perché criticano? Quindi credo che non stiano svolgendo un vero e proprio servizio favorevole a questo movimento.

Svāmījī non ha portato il movimento della coscienza *Kṛṣṇa* per questo motivo, è venuto e ha promosso il movimento della coscienza di *Kṛṣṇa* per aumentare l'amore e l'affetto e per sviluppare la coscienza di *Kṛṣṇa*; *Svāmījī* voleva aiutare ogni entità vivente ma alcuni dicono: "Ora non puoi venire qui, non dovrei entrare". Che cosa ho fatto per farli parlare in questo modo? Mi sono forse comportato come un *māyāvādī*? A loro piace invece onorare i *karmī*, i *jñānī* e gli *yogī*. *Gaura Govinda Mahārāja* era un *vaiṣṇava* autentico, è raro trovare una persona come lui; era nella linea di *Svāmījī* ma alcuni dissero che non era autentico e non apparteneva alla linea di *Svāmījī* perché molti devoti erano attratti da lui, questo era il reale motivo della loro protesta. Dovreste rendervi conto di tutte queste cose e cercare di sviluppare la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*.

Non dovrete preoccuparvi solo degli aspetti esteriori, dovrete seguire i sentimenti di *Svāmījī*. Qual era l'obiettivo principale della predica di *Svāmījī*? Diffondere la coscienza di *Kṛṣṇa*. Continuate a cantare e a leggere i suoi libri.

Perché dissero a *Gaura Govinda Mahārāja* di non andare in certi luoghi? Quali offese aveva commesso? Hanno il diritto di controllare qualcuno? Possono controllare i *bābājī*? Se possono controllare *Hamsadūta*, o *Bhagavān dāsa* allora perché non possono impedire ai devoti di dedicarsi alle cose mondane? Perché non riescono a controllare? Cercare di controllare i *vaiṣṇava* autentici è offensivo. Cercate di frequentare le mie lezioni, voglio chiarire che non voglio discepoli, voglio solo aiutare tutti. Ogni parola può avere molti significati. "Non dovresti ridere", qual è il significato? Può significare: "Dovresti ridere".

Rūpa Gosvāmī ha detto ai devoti: "Non andate a *Vṛndāvana* se volete rimanere nella società circondati da vostra moglie, dai vostri figli e dai vostri amici e se volete divertirvi con loro in molti modi". Una volta disse ciò ad un ragazzo e il ragazzo rispose: "Allora devo andare". "Se vuoi andare, puoi andare ma non avvicinarti alla *Yamunā*". "Andrò certamente alla *Yamunā*". "No, non andare. Comunque, se vai sulle rive della *Yamunā*, non andare a *Keśi-ghāṭa*".

Ti ricordi il *gopāla-mantra*? "*Svāhā*" significa "offro me stesso". Una persona che sta facendo un sacrificio del fuoco, aggiunge del ghee nel fuoco e dice: "*Kṛsnaya svāhā*". *Svāhā* significa offrire sé stessi, l'anima quindi con questo *mantra* manifesta la vostra vera identità. "*Klīm*", manifesta la vostra relazione con *Kṛṣṇa*. K-L-Ī-Ṃ: K significa *Kṛṣṇa*; L significa *hlādinī-śakti*, *Śrīmatī Rādhikā*; Ī significa il tuo servizio e la tua forma spirituale.

Nessuno può servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* se non ha la forma di una *gopī*. Il punto sopra la "Ṃ", indica la relazione. La relazione deve tendere data ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*. Qual è la relazione? Questa relazione è "*Gopījana-vallabha*", *vallabha*, l'amato dei *gopī*.

ETICHETTA PER SERVIRE LA DIVINITÀ E I VAIṢṆAVA

Glastonbury, Regno Unito, 28 maggio 1996

Dovreste avere la *samutkaṇṭhā*. Che cos'è la *samutkaṇṭhā*? È il desiderio e l'ansia di raggiungere una meta ambita. Il devoto pensa: "Quando avrò questi sentimenti? Quando sarò un puro *vaiṣṇava*? Quando andrò a *Vṛndāvana*? Quando vedrò *Nityānanda Prabhu* e *Gauracandra*, quando capirò cos'è *Vṛndāvana*? Allora comprenderò cos'è *kṛṣṇa-prema*". Questo si chiama *samutkaṇṭhā*.

Nāma-gāne sadā-ruciḥ

Ruci: il devoto viene prima iniziato da un *guru* autentico, poi si associa e serve il *guru* e i *vaiṣṇava*. *Ruci* (gusto) arriverà quando le *anartha* scompariranno. Prima *śraddhā* si manifesterà nel cuore del *sādhaka*, seguito da *niṣṭhā* e poi arriverà *ruci*. Questo è *nāma-gāne sadā-ruciḥ*: avere un gusto genuino per il santo nome. Se questo *ruci* viene osservato in un *vaiṣṇava*, dovremmo onorare quel *vaiṣṇava* e cercare di seguirlo.

kṛṣṇa-guṇākhyāne haya sarvadā āsakti

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā 23.35

A questo stadio di *bhāva*, un devoto ha risvegliato la tendenza a cantare e descrivere le qualità trascendentali del Signore, ha attaccamento per questo processo. Se vede una formica, inizia a ricordare *Kṛṣṇa* e ricorda ciò che *Śrī Śukadeva Gosvāmī* ha detto a *Śrī Parīkṣit Mahārāja* e ripete debitamente quel messaggio. Abbiamo visto queste qualità trascendentali nella vita di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura* e nel mio *Gurudeva*. So che tali qualità erano presenti anche nel carattere di *Śrīla Svāmījī Mahārāja*, era sempre impegnato nella stesura di commenti e nell'espone spiegazioni sui passatempi di *Kṛṣṇa* e di *Caitanya Mahāprabhu*.

Svāmījī spiegava incessantemente e scriveva i suoi commenti ai versi della *Gītā*, dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, della *Caitanya-caritāmṛta* e di molti altri libri. Questo si chiama *tad-guṇākhyāne āsakti*. *Svāmījī* diceva sempre: "Il mio ufficio è a Bombay, il mio *sādhana-bhūmi* è a *Navadvīpa-Māyāpura* e la mia casa è a *Vṛndāvana*, dove *Kṛṣṇa* risiede con i Suoi associati". La casa di *Kṛṣṇa* è la casa dei devoti. Dovremmo essere molto felici di essere a *Vṛndāvana*. A *Vṛndāvana*, a *Navadvīpa* ed a *Purī-dhāma* dominano *prīti* (amore), l'onore e l'affetto e noi saremo collegati a questo flusso divino.

Ityādi anubhāva: sono gli *anubhāva* che caratterizzano gli stadi da *āsakti* a *bhāva*, se vediamo queste qualità in un *vaiṣṇava* allora dovremmo sapere con certezza che è un *vaiṣṇava* puro ed autentico e dovremmo cercare di ascoltare da lui e di fare il *kīrtana* sotto la sua guida altrimenti il *kīrtana* sarà come il canto delle rane. Se non si compie il *kīrtana* sotto la loro guida allora queste azioni svolte in modo indipendente non saranno sufficienti. Dovreste porvi sotto la guida dei *vaiṣṇava* realizzati. Se si compie il *kīrtana* sotto la guida di *vaiṣṇava* come *Svāmījī* allora è *kīrtana* altrimenti è come il gracidare delle rane. *Prabhupāda* ha detto questo e, in effetti, ciò è stato menzionato in numerose fonti. Dovremmo cercare di seguire le orme dei *vaiṣṇava*.

Sono così felice di venire qui, vedo così tanti devoti che danzano e fanno il *kīrtana*. Vedendo questo spettacolo meraviglioso sono diventato felicissimo. Ho dato a tutti voi le mie più sentite benedizioni affinché Sua Divina Grazia *Śrīla Svāmījī Mahārāja*, il vostro *Prabhupāda*, vi benedica; anche le benedizioni di *Śrī Nityānanda Prabhu* e di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* saranno elargite a tutti voi. Ho cercato di parlare del messaggio di *Svāmījī* in tutte le mie lezioni. Se ho detto qualcosa di sbagliato, sappiate che l'ho espresso inconsapevolmente e involontariamente, per questo dovrei essere perdonato.

Non sono un *vaiṣṇava* qualificato ma voglio la santa polvere dei piedi dei puri *vaiṣṇava*. Voglio prendere la polvere di loto dai loro piedi quindi devo essere perdonato per qualsiasi malinteso possa essersi verificato nel corso della mia predica. Vorrei parlare di una considerazione molto importante. Se il nostro *guru* è qui, presente tra molti *vaiṣṇava* allora considerate cosa fare. Se il nostro *parama-gurudeva* è presente e il nostro *parama-parātpara-gurudeva* è presente, così come le Divinità dovremo comunque offrire i nostri *daṇḍavat-praṇāma* ai piedi di loto di *Gurudeva*.

Prima di tutto, si deve offrire l'obbedienza a *Gurudeva*. Negli *śāstra* si afferma che si dovrebbero offrire i *praṇāma* a *Gurudeva* dal lato anteriore e, se si vuole offrire *praṇāma* alle divinità si fa mantenendo le Divinità alla sinistra della vostra prostrazione. Mentre offrite i vostri omaggi alle Divinità, dovrete pensare: "Le Divinità dovrebbero vedermi perché io non sono un veggente, non posso vedere" quindi se una goccia delle benedizioni delle Divinità viene elargita su di noi e anche se le vediamo con la coda dell'occhio allora dovremmo sapere che le nostre vite avranno successo. Nello stato attuale non possiamo vedere la vera forma delle Divinità.

Per esempio, sappiamo che queste Divinità sono arrivate da *Navadvīpa* nelle loro forme di legno e penserete: "Ho acquistato le Divinità per poche centinaia di rupie quindi queste non sono la forma stessa di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrī Nityānanda Prabhu*" ma se le Divinità ci vedranno, saremo qualificati e tutti i nostri aspetti negativi spariranno e ci renderemo conto che, grazie alla Loro misericordia" sono davvero *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Nityānanda Prabhu*". Dovremmo cercare di vedere le Divinità in questo modo e non pensare alle Divinità come se fossero fatte di elementi terreni. Quando il nostro *paratpara-Gurudeva* e la nostra *Guru-varga* sono lì, dovrete fare *praṇāma* e *arcana* prima a *Gurudeva* e poi al *paratpara-Gurudeva* e alla nostra *Guru-varga*.

Poi dovrete fare l'*arcana* delle Divinità. Ora che avete sentito, dovete offrire *praṇāma* in questo modo. Sono con voi qui e se volete onorarmi mentre sono qui allora i discepoli di *Gaura Govinda Mahārāja* dovrebbero prima offrire omaggi a *Gaura Govinda Mahārāja* e poi a me. Qui è presente anche *Svāmījī* quindi i discepoli di *Gaura Govinda Mahārāja* dovrebbero offrire *praṇāma* al loro *guru* e poi a *Svāmījī*. I discepoli di *Svāmījī* dovrebbero prima offrire i *praṇāma* a *Svāmījī* e quando vogliono onorare *Gaura Govinda Mahārāja*, dovrebbero offrirgli i loro omaggi.

Noi dovremmo offrire *praṇāma* a *Gaura Govinda Mahārāja*, egli era un *guru* e un *vaiṣṇava* autentico. Dovremmo seguire il sentiero che ha tracciato e ci ha insegnato, dovremmo seguire le sue parole e i suoi insegnamenti. So che i discepoli di *Gaura Govinda Mahārāja* sono molto qualificati, hanno il desiderio di conoscere i passatempi di *Śrī Gaura-Nityānanda Prabhu* e soprattutto i passatempi di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, vogliono ascoltare i passatempi di *Vṛndāvana* perché li ha resi molto qualificati.

Voglio raccontarvi tutti i passatempi che glorificano la supremazia delle *gopi*. Voglio anche menzionare un'altra cosa riguardo l'*arcana*. Ci sono alcune regole e norme nella nostra successione *disciplica*. Quando offriamo l'incenso a *Ṭhākurajī*, possiamo farlo per un certo numero di volte, non c'è un numero fisso ma possiamo offrire l'incenso due o tre volte o anche sette volte ma non più di così, non deve essere offerto ai piedi. La fragranza dell'incenso deve permeare la stanza ed essere annusata da *Ṭhākurajī*.

Poi la lampada deve essere offerta a *Ṭhākurajī* per un totale di quattordici volte. Avete letto l'*Arcana dīpikā* di *Svāmījī* o di qualsiasi altro *ācārya* del nostro ordine disciplico? Nel libro si dice che dobbiamo offrire la lampada quattordici volte a *Ṭhākurajī*.

Di queste quattordici volte, la lampada deve essere offerta sette volte per l'intero corpo di *Ṭhākuraḥjī* e sette volte alle diverse membra di *Ṭhākuraḥjī*, facendola girare, si deve offrire la lampada sette volte e poi offrire o far roteare la lampada vicino la parte centrale del corpo di *Ṭhākuraḥjī* e infine si deve girare la lampada intorno ai piedi di *Ṭhākuraḥjī* una o due volte e poi per altre sette volte.

Yaśodā Mā non può dedicare altro tempo perché *Kṛṣṇa* sta tornando dal pascolo ed è affamato e stanco quindi *Yaśodā Mā* non terrà *Kṛṣṇa* in piedi per un'ora mentre lei fa *ārati*. Se *Yaśodā Mā* si dilunga nell'*ārati*, allora *Kṛṣṇa* la supplicherà dicendo: "Oh *Mā* sbrigati! Sbrigati! Ho tanta fame! Ti prego, dammi pane e burro, ti prego, dammi del cibo in fretta. Sono così stanco! Per tutto il giorno sono stato in piedi al pascolo e mi sono occupato delle mucche quindi non posso stare in piedi a lungo".

Anche i *gopa-bālaka* (ragazzi delle mucche) sono molto stanchi, anche loro vogliono burro e dolci quindi non possono stare a guardare l'esecuzione dell'*ārati* a *Kṛṣṇa*. Anche *Śrīmatī Lalitā-devī* e *Viśākhā-devī* stanno eseguendo l'*ārati* di *Kṛṣṇa* a modo loro. Coloro che sono qualificati a seguire le orme di *Lalitā* e *Viśākhā* dovrebbero eseguire l'*ārati* sotto la loro guida e coloro che seguono *Yaśodā Māiyā* dovrebbero eseguire l'*ārati* sotto la sua guida. Esistono due modi per eseguire l'*ārati* a *Kṛṣṇa*. Dipende dalla qualifica del devoto: se vuole adorare *Rādhā* e *Kṛṣṇa* o solo *Kṛṣṇa*. Se vuole fare l'*ārati* di *Kṛṣṇa* come fa *Yaśodā* - solo a *Gopāla Kṛṣṇa* - allora dovrà seguire le sue orme. *Yaśodā* non può fare *arcana* e *ārati* a *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* ritorna, *Yaśodā Mā* sa che il corpo di *Kṛṣṇa* porta i segni della lotta con *Subala*, *Śrīdāma* e altri *sakhā*. I *sakhā* graffiano il corpo di *Kṛṣṇa* mentre lottano. A volte *Kṛṣṇa* corre a nascondersi tra i cespugli e viene graffiato dai cespugli spinosi. *Yaśodā* usa la lampada per vedere se ci sono graffi sul corpo di *Kṛṣṇa*.

Prende la lampada ed esamina con essa i diversi arti di *Kṛṣṇa*, per vedere dove *Kṛṣṇa* è stato graffiato, non gli offre una lampada come si fa in un tempio.

Yaśodā nota come i ragazzi abbiano litigato con *Kṛṣṇa* e lo abbiano immobilizzato a terra con manovre di lotta, *Kṛṣṇa* è stato graffiato sulle diverse parti del Suo corpo. *Yaśodā* prende la lampada ed esamina con grande interesse le diverse membra di *Kṛṣṇa* per vedere quali sono state graffiate. Questo è l'*ārati* di *Yaśodā Māiyā*, poi dà dell'acqua a *Kṛṣṇa* per lavargli la bocca perché la bocca di *Kṛṣṇa* è arsa dalla polvere del movimento di milioni di mucche. La polvere della terra orna il volto di *Kṛṣṇa* come la polvere più abbagliante. *Yaśodā Māiyā* immerge l'*añcala*, l'estremità del suo *sārī*, nell'acqua e pulisce ogni macchia di polvere che si trova sul viso di *Kṛṣṇa*, lo fa con tanto amore. Questo è il significato del panno che usiamo.

La lampada può essere offerta a *Kṛṣṇa* 14 volte ma non è specificato il numero di volte in cui *Yaśodā* compie questi simili servizi. La lampada deve essere offerta a tutti coloro che assistono l'*ārati* come una rimanenza ma se si offre loro il *cāmara* (ventaglio ricavato dalla coda dello *yak*) e il *mor-paṅkhā* (ventaglio di piume di pavone) non sarà considerato una rimanenza quindi non devono essere offerti a nessuno; solo la lampada deve essere offerta come rimanenza delle Divinità. Non dare il *cāmara* a loro, non sono qualificati per avere questo *cāmara*.

Solo *Kṛṣṇa* dovrebbe ricevere il servizio del *cāmara* e *mayūra-paṅkhā*, il *cāmara* non deve essere offerta a nessun altro, nemmeno *Śrī Caitanya Mahāprabhu* la accetterà, solo se è nella forma di *Kṛṣṇa* la accetterà altrimenti questi sono oggetti speciali destinati solo a *Kṛṣṇa* e a nessun altro. Non possiamo accettare questo armamentario, non possiamo considerarci *Kṛṣṇa* e prendere la Sua piuma di pavone e il Suo flauto.

Dovremmo considerare attentamente tutto ciò e agire di conseguenza. Credo che *Śrī Śrīla Parama Pūjyapāda Gaura Govinda Mahārāja* abbia parlato di tutte queste cose. Non dovremmo offrire la lampada e altri oggetti per 100 volte. Non posso farlo perché mi stancherei, sono così magro, sono una persona impotente. Non posso fare come il *pūjārī* che è così robusto e forte. L'*ārati* deve essere eseguito con molta delicatezza. Tutto deve essere fatto con amore e delicatezza altrimenti *Kṛṣṇa* si spaventerà e scapperà via.

Se è inverno e il *pūjārī* agita la frusta e mostra la lampada a *Kṛṣṇa* per ore e ore, cosa ne sarà di *Kṛṣṇa*? Dovrebbero eseguire delicatamente l'*ārati*, poiché *Kṛṣṇa* è così morbido e dolce, qualsiasi cosa Gli venga offerta dovrebbe essere fatta in modo dolce e delicato. Le *gopī* offrono *mayūra-paṅkhā* in modo molto dolcemente, dal profondo dei loro cuori. Il ventaglio porta l'amore dei loro cuori e quell'amore fluisce fino ad arrivare a *Kṛṣṇa*. Chi può muovere il ventaglio in modo più dolce? Lo sapete? Soprattutto le *gopī* fan sì che il movimento del ventaglio sia dolce e tra loro *Śrīmatī Rādhikā* è al primo posto. *Kṛṣṇa* accetta con grande piacere il Suo servizio. Vorrei ancora una volta chiarire il tema dell'*ārati* eseguito da *Lalitā* e *Viśākhā* a *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*.

jaya jaya rādhā-kṛṣṇa-jugala-milana

ārati karaye lalitādi sakhī-gaṇa

Quando *Lalitā* e *Viśākhā* eseguono l'*ārati*, usano la lampada per vedere: "Cosa ha fatto la mia *sakhī*? *Kṛṣṇa* l'ha graffiata? È lei che ha graffiato *Kṛṣṇa*?". In questo modo, eseguono l'*ārati* sia a *Śrī Rādhā* che a *Śrī Kṛṣṇa*. Sono qualificate. Il padre, la madre e i *sakhā* di *Kṛṣṇa* non sono qualificati per fare l'*ārati* a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* come quello che fanno le *gopī*. Solo le *gopī* hanno questo *adhikāra*: *Gopī binā āra nahi adhikāra*; lo abbiamo letto nella *Caitanya-caritāmṛta*.

So che anche *Gaura Govinda Mahārāja* ne ha parlato: nel *vṛndāvana-vilāsa-vihāra* di *Kṛṣṇa* possono entrare solo le *gopī*, anche *Lakṣmī* è tornata da dove era venuta, non potendo entrare a *Vṛndāvana*. Anche gli *yajña-patnī* tornarono indietro. *Lalitā*, *Viśākhā*, *Rūpa Mañjarī*, *Rati Mañjarī*, possono fare questo *ārati* a *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Sorridono e compiono l'*ārati*. Perché sorridono? Sorridono perché sui corpi della coppia divina ci sono tanti segni che ricordano i *vilāsa* di *Rādhā Kṛṣṇa*. Per esempio, a volte si graffiano a vicenda nei loro *lila* amorosi trascendentali. *Yaśodā Māiyā* e gli altri pensano che questi graffi siano stati causati dai giochi scherzosi tra pastorelli o dalle spine dei cespugli ma gli associati intimi di *Śrīmatī Rādhikā* sanno come questi graffi siano arrivati sul corpo di *Kṛṣṇa*: sono stati causati dalle *gopī*, in particolare da *Śrīmatī Rādhikājī* quindi mentre eseguono l'*ārati*, non ridono ma sorridono dolcemente. Non eseguono l'*ārati* con queste lampade.

Quali sono le lampade che usano? Usano la lampada degli occhi e qual è il ghee? È *sneha*. I sentimenti di *sneha*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, *bhāva* e *mahābhāva*, fluiscono dai loro cuori e attraverso gli angoli dei loro occhi simili a lampade il loro amore raggiunge *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Questo è l'*ārati* di *Lalitā* e *Viśākhā*. Dovete sapere tutte queste cose: cos'è *ārati*, quali sono i servizi svolti per il piacere di *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa* e così via, questi servizi sono il nostro obiettivo. Se non avanziamo verso questi obiettivi, ne saremo privati. Invece di *Vṛndāvana*, andrete a *Vaikuṇṭha* e pregherete *Viṣṇu* con le preghiere di *Śrī Viṣṇu-sahasra-nāma*, come:

bhujagaśayanaṁ padmanābhaṁ sureśam
viśvādhāraṁ gaganasadṛśaṁ meghavarṇaṁ
śubhāṅgamam lakṣmīkāntaṁ kamalanayanaṁ
yogīrddhyānagamyam vande viṣṇuṁ
bhavabhayaḥaram sarvalokaika-nātham

Pregheremo così: "O Dio, Tu hai una miriade di teste, una miriade di braccia e in ogni braccio hai il *gadā*, lo *śāṅkha*, il *cakra*, il *padma* e tutti i tipi di armi. Tu sei *Viśvarūpa*, la forma universale. Sei reclinato su *Ananta Śeṣa* che ha *lakh* e *lakh* di bocche e di membra corporee. La dea *Lakṣmī* è accanto a *Viṣṇu*, che gli massaggia i piedi ed egli non sta ancora guardando verso *Lakṣmī*; È *śāntākāraṁ*, *āptakāma* e *ātmārāma*. Sia che lo si adori, sia che si gli si offrano stava-stutis, Egli è così. Dovremmo seguire la linea di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e cercare di avanzare. Tutti i *vaiṣṇava* dovrebbero essere onorati come ho detto prima.

*sādhū-saṅga sādhū-saṅga sarva-śāstre kaya
lava-mātra sādhū-saṅge sarva-siddhi haya
Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā 22.54*

“Il verdetto di tutte le Scritture rivelate è che si può ottenere ogni successo anche solo associandosi per un attimo a un puro devoto.” *Sādhū-saṅga* è sottolineato tre volte in questo verso, l'enfasi è su *sādhū-saṅga*. Qualsiasi cosa facciate, fatela per raggiungere e seguire il *sādhū-saṅga*. Eseguite le vostre attività tenendo a mente i benefici del *sādhū-saṅga*, svolgete sempre attività che vi facciano onorare e seguire il *sādhū-saṅga*. Tutti i *sādhū* non rientrano in un'unica categoria, ci sono migliaia e migliaia di categorie e noi dovremmo conoscerle e cercare di onorarle di conseguenza. Se non state onorando i *sādhū* allora si commetteranno delle offese. Dovete onorarli attentamente di conseguenza: bisogna stabilire se si tratta di *uttama-adhikārī*, *madhyama-adhikārī* o *kaniṣṭha-adhikārī*. Nello stadio di *kaniṣṭha-adhikārī* ci sono centinaia di qualifiche, *adhikāra*. Inoltre, ci sono altrettanti gradi nello stadio di *madhyama-adhikārī* ma noi consideriamo questi tre gradi come i più importanti: *madhyama-kaniṣṭha*, *madhyama-madhyama* e *madhyama-uttamā* e anche questi stadi possono essere divisi in centinaia di parti.

Gli *uttama-adhikārī* sono liberati ma sembra che abbiano un corpo materiale e si suddividono in: *Uttama-kaniṣṭha*, *uttamā-madhyama*, *uttamā-uttama*; quando potremo comprendere questi diversi stadi dei *vaiṣṇava*? Lo sapremo una volta entrati nello stadio *madhyama-adhikārī*, altrimenti, quando si è ancora *kaniṣṭha-adhikārī*, non si è in grado di distinguere tra i vari stadi dei *vaiṣṇava*. Dovremmo cercare di raggiungere lo stadio *madhyama-adhikāra*. Un *uttama-adhikārī* non si attiene a queste categorie di *vaiṣṇava*, non sa chi sia *uttamā*, *madhyama* o *kaniṣṭha* perché vede tutti come *uttamā-mahābhāgavata*, vede persino gli alberi, i rampicanti e tutti gli altri esseri come *uttamā-mahābhāgavata*, non li vede in base alle loro qualifiche.

Śrī Śukadeva Gosvāmī è uno di questi *uttamā-mahābhāgavata*. Sapete che gli *uttama-adhikārī* sono stati divisi in tre stadi? I tre stadi sono: *mūrcchita-kaṣāya*, *nirdhūta-kaṣāya* e *bhāgavata-pārṣada-deha-prāpta* che si riferisce a coloro che hanno ricevuto il *siddha-deha parikara*. Per prima cosa considereremo i *mūrcchita-kaṣāya*. Nārada Gosvāmī apparteneva a questa categoria quando era figlio di una serva nella sua vita precedente. Quando ebbe il *darśana* di Kṛṣṇa, Nārāyaṇa, stava piangendo amaramente, poi sentì una voce che disse: "Nārada, non posso darti il *darśana* in questo corpo, prima devi cantare e fare *kīrtana* fino alla morte, poi abbandonerai questo corpo e avrai il *prākṛta-śarīra*. In quello stato potrai avere il mio *darśana* per l'eternità, con quel corpo puoi andare ovunque tu voglia".

A quel tempo Nārada aveva il desiderio di trovarsi in una foresta sperduta perché lì nessuno lo avrebbe disturbato. Nārada pensò: "Resterò sulla riva di uno stagno in un luogo solitario e canterò e ricorderò il mio *iṣṭadeva*". Aveva questo desiderio, era arreso, eppure aveva ancora il desiderio di stare da solo in un luogo appartato, per questo Kṛṣṇa gli disse di aspettare. A quel tempo era *mūrcchita-kaṣāya*. Non era ancora arrivato allo stadio di *bhāva-daśā*.

Questo è lo stadio di *rati*, in questo momento soprattutto il sentore di *kaṣāya*, il desiderio di cose materiali come *kāma*, *krodha* e *lobha*, è presente in uno stadio latente, anche alcune altre *anartha* (aspetti personali che non sono favorevoli alla *bhakti*) possono persistere ma sono in uno stato latente. Ecco perché *Nārada* voleva stare in un luogo solitario e adorare e compiere la *bhakti*, questo è il *mūrcchita-kaṣāya*.

Dopo questo stadio viene il *nirdhūta-kaṣāya*. *Śrī Śukadeva Gosvāmī* appartiene a questo stadio. In questo stadio non ci sono *anartha*; sono evidenti per la loro assenza. Anche un sentore di *anartha* non intacca una personalità di questa categoria. A questo segue il terzo stadio chiamato *bhāgavata-pārṣada-deha-prāpta*. Dopo che *Nārada Gosvāmī* pose i suoi piedi sulla testa della morte e lasciò il suo corpo, ricevette la benedizione di essere un associato di *Kṛṣṇa*, grazie a questa benedizione *Nārada Gosvāmī* può andare ovunque, può persino andare da *Kāmsa* e a *Jarāsandha*, può anche andare dai *Pāṇḍava* e persino da *Kṛṣṇa*. Senza la misericordia di tali *uttamā-mahā-bhāgavata*, non possiamo avere questi tesori; solo grazie alla loro misericordia è possibile ereditare questa grande fortuna ed è molto raro avere il *sādhū-saṅga* di personalità appartenenti alle tre categorie sopra citate ma una pioggia di misericordia scende ovunque da tutti i *mahā-bhagavata* e questa pioggia di misericordia è la nostra speranza, senza la quale non c'è speranza.

Se ci si trova in uno stadio *madhyama-adhikāra*, in particolare nello stadio *madhyama-madhyama* allora si può vedere come un *vaiṣṇava* appartenente a queste tre categorie come *Nārada Gosvāmī* del primo stadio (*mūrcchita-kaṣāya*), *Sukadeva Gosvāmī* del secondo stadio (*nirdhūta-kaṣāya*) e infine come *Nārada Gosvāmī* del terzo stadio (*bhāgavata-pārṣada-deha-prāpta*). Un *madhyama-adhikārī* ha queste caratteristiche:

*īśvare tad-adhīneṣu
bālīśeṣu dviṣatsu ca
prema-maitrī-kṛpopekṣā
yaḥ karoti sa madhyamaḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.46*

Chi offre il proprio amore al Signore Supremo, *Śrī Bhagavān*, rimane un amico sincero di tutti i *vaiṣṇava*, mostra misericordia agli innocenti e, attraverso l'uso più appropriato dell'indifferenza, della tolleranza o persino della completa estraneazione, trascura coloro che sono invidiosi di *Bhagavān* e dei *vaiṣṇava*, è un *madhyama-vaiṣṇava*. Un *uttama-adhikārī* non ha regole e norme che lo controllino e non può controllare qualcun altro. Un *kaniṣṭha-adhikārī* non conosce regole e norme, vuole solo adorare e onorare *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu* ma non i devoti.

Un *madhyama-adhikārī* ricerca l'associazione con un *uttama-adhikārī-bhakta* e lo adora, un *madhyama-adhikārī* adora sia *Kṛṣṇa* che i *vaiṣṇava*, come *Nanda Bābā* e *Yaśodā Māiyā* adorano *Nārāyaṇa* ma non *Kṛṣṇa*, allo stesso modo, *Śrīdāma* e *Subala-sakhā* non adorano *Kṛṣṇa*, ma quando vedono una *Śalagrāma-śilā* offrono loro *daṇḍavat-praṇāma* (obbedienza prostrata) ma non sanno che in ogni *roma-kūpaḥ* (poro di *Kṛṣṇa*) sono presenti *lakh* e *lakh* di *Śalagrāma-śilā*, il cui numero è illimitato ma grazie all'influenza di *Yogamāyā*, non si curano dell'opulenza divina di *Kṛṣṇa*.

Dovremmo cercare di conoscere i diversi gradi e le qualifiche dei *vaiṣṇava*, dovremmo sapere in quale grado di avanzamento spirituale si trova un *vaiṣṇava* e dovremmo cercare di onorarlo e servirlo di conseguenza. Continuo glorificando le *gopī* con *śloka* come:

*āsām aho caraṇa-reṇu-juṣām
aham syām vṛndāvane kim api
gulma-latauṣadhīnām
yā dustyajam sva-janam ārya
patham ca hitvā bhejur Mukunda
padavīm śrutibhir vimṛgyām
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.61*

“Aho! Esclamo con meraviglia! Le *Vraja-devī* hanno rinunciato a tutto ciò a cui è difficile rinunciare, come i figli, la famiglia e il sentiero della castità e si sono rifugiate nel sentiero della *prema-bhakti* per *Śrī Kṛṣṇa* ciò che è eternamente ricercato. La mia preghiera è che in una nascita futura io possa acquisire una forma di cespuglio, rampicante o erba presenti a *Śrī Vṛndāvana* che ricevono la polvere dei piedi di loto di queste *gopī*.”

Che differenza c'è tra *śikṣa* e *dīkṣā guru* e qual è la relazione tra i due? Non c'è alcuna differenza tra *śikṣa-guru* e *dīkṣā-guru*. Conoscete il nome del mio maestro divino? Il suo nome è *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja* e conoscete *Pūjyapāda Śrīla Svāmī Mahārāja*? Avete anche sentito il nome di *Pūjyapāda Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Gosvāmī Mahārāja*, *Śrīla Śrīdhara Mahārāja* ha dato il *sannyāsa* al mio *Gurudeva*. *Śrīla Śrīdhara Mahārāja* era molto colto, ha molti discepoli e devoti, anche il mio *Gurudeva* ha molti discepoli; tutti sono guru autentici.

Il mio *Gurudeva*, *Svāmījī*, *Śrīdhara Mahārāja* sono tutti autentici. Considero il mio *guru Mahārāja* sia *śikṣa-guru* che *dīkṣā-guru* e questa considerazione è corretta ma considero anche *Śrīla Śrīdhara Mahārāja* e *Svāmījī* come miei *śikṣa-guru*, sono guru autentici quindi sono *śikṣa-guru*. Il mio *Gurudeva* è *śikṣa-guru* e *dīkṣā-guru* ma allo stesso tempo so che *Śrīla Śrīdhara Mahārāja* e *Svāmījī* non sono inferiori al mio *Gurudeva*.

Egli può dare *dīkṣā* a tutti e ha dato *dīkṣā* a molti quindi è un *dīkṣā-guru*. Il mio *Gurudeva* è il mio *dīkṣā-guru* e allo stesso tempo considero le personalità che ho menzionato e altre come miei *śikṣa-guru*. I discepoli delle personalità che ho citato considerano il mio *Gurudeva* come il loro *śikṣa-guru*. Il loro *guru* è un *dīkṣā-guru* e i discepoli di queste diverse personalità considerano gli altri *guru* personalità molto qualificate. Entrambi i *guru* sono discepoli di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Mahārāja* e sono *vaiṣṇava* autentici. Nessuno può decidere chi sia superiore e chi inferiore. Non possiamo stabilire se *Rūpa Gosvāmī* fosse inferiore e *Sanātana Gosvāmī* superiore o se *Rūpa Gosvāmī* superiore e *Sanātana Gosvāmī* inferiore. Se diciamo:

śrī-caitanya-mano-'bhīṣṭam
sthāpitam yena bhūtale
svayaṁ rūpaḥ kadā mahyam
dadāti sva-padāntikam

“Quando *Śrī Rūpa Gosvāmī* mi darà il rifugio dei suoi piedi di loto? Poiché ha compreso il desiderio più intimo di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, è stato in grado di stabilire la Sua missione in questo mondo ed è molto caro al Signore.” Esaminando questo *śloka* potremmo considerare *Rūpa Gosvāmī* come superiore ma non possiamo farlo perché *Śrīla Sanātana Gosvāmī* era il *guru* di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. Tutto ciò che *Śrīla Sanātana Gosvāmī* ha scritto nel *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* è stata la base per tutti i libri di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, i suoi libri hanno trovato la loro origine nello *Śrī Bṛhad-bhāgavatāmṛta* quindi non si può dire chi sia superiore tra i due. Sia il *dīkṣā-guru* che lo *śikṣa-guru* sono dello stesso livello. Penso che *Śrīla Rūpa Gosvāmī* sia il mio *śikṣa-guru* e che il mio *Gurudeva* sia il mio *dīkṣā-guru*, so che *Śrīla Rūpa Gosvāmī* è superiore al mio *Gurudeva* ma il mio *Gurudeva* mi ha portato via dal fango di questo mondo e mi ha offerto ai piedi di loto di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* quindi lo *śikṣa-guru* non è

di un livello inferiore in nessun modo. A volte lo *śikṣa-guru* può essere inferiore al mio *dīkṣā-guru*, potrebbe non appartenere alla stessa categoria del mio *dīkṣā-guru*. Potete considerare qualsiasi leader dell'ISKCON come un *śikṣa-guru* o me come un *śikṣa-guru* ma non siamo dello stesso livello del mio *Gurudeva* o di *Svāmījī* o di *Śrīdhara Mahārāja*. Considerate questo aspetto con attenzione. *Caitanya Mahāprabhu* è il mio *śikṣa-guru*, *Rāya Rāmānanda* è il mio *śikṣa-guru*, *Svarūpa Dāmodara* è il mio *śikṣa-guru* e voi pensate: "*Śrīla Gaura Govinda Mahārāja* è il mio *dīkṣa-guru*".

In questo caso chi è superiore: *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, *Svarūpa Dāmodara*, *Rāya Rāmānanda* o il tuo *Gurudeva*? Dovete avere il massimo rispetto e amore per *Gaura Govinda Mahārāja*. Dovete offrire *puṣpāñjali* e *arcana* al vostro *Gurudeva*, dovete fare *praṇāma* al vostro *Gurudeva* ma dovete capire che *Svarūpa Dāmodara* è superiore, è molto amato da *Kṛṣṇa* e da *Mahāprabhu* ma se fate di *Govinda dāsa* il vostro *śikṣa-guru* allora il vostro *Gurudeva* e lui non sono nella stessa categoria; egli è in uno stadio inferiore. Dipende dalla qualità e dalla qualifica del *vaiṣṇava*, come *Śrīla Rūpa Gosvāmī* o il mio *Gurudeva*. Un devoto può anche dire: "Un *vaiṣṇava* può essere inferiore ma non ho nessuno da cui andare ad ascoltare. *Govinda Prabhu* è qualificato e lo considero il mio *śikṣa-guru*. Che male c'è in questo? Non c'è alcun male".

Dovreste confrontare un *vaiṣṇava* con gli altri *vaiṣṇava* e poi accettare quella persona come vostro *śikṣa-guru* che sarà come il vostro *Gurudeva* egli vi aiuterà a sviluppare la vostra coscienza di *Kṛṣṇa* e vi aiuterà a raggiungere la vostra meta ambita. Un discepolo può pensare: "Vedo che nessuno è come il mio *Gurudeva* ma questo *vaiṣṇava* ha più conoscenza di me ed è più qualificato di me, c'è qualcosa che gli manca ma non c'è nessuno che gli sia pari perciò, l'ho nominato mio *śikṣa-guru*".

Allo stesso modo, tutti gli *śikṣa-guru* non sono uguali. Se entrambi sono nella stessa categoria, allora bisogna rispettarli entrambi, *śikṣa-guru* e *dīkṣā-guru* come *svarūpa* e *rūpa* di *Kṛṣṇa* e di *Mahāprabhu*, come si legge nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta*. A volte un devoto pensa: "Al mio *Gurudeva* manca qualcosa, non è potente come *Svāmījī*". Il devoto ricorderà quanto *Svāmījī* fosse qualificato e come andasse in giro per il mondo nonostante l'età avanzata. Quando il devoto confronta il suo *guru* con *Svāmījī*, emerge un'inadeguatezza che deve essere rettificata poiché *Svāmījī* era più potente del *guru* del devoto. Dovremmo pregare e realizzare queste verità.

Se il *dīkṣā-guru* di un devoto ha lasciato questo mondo allora uno *śikṣa-guru* è una necessità indispensabile per il benessere del devoto, senza un *śikṣa-guru* il progresso del devoto nella coscienza di *Kṛṣṇa* sarà ostacolato. Pensare il contrario sarebbe assurdo. Se non c'è uno *śikṣa-guru* presente allora possiamo dire: "Il sole e la luna sono i miei *śikṣa-guru* perché distribuiscono ovunque la stessa luce, senza alcuna considerazione preliminare". Possiamo anche considerare l'albero come il nostro *śikṣa-guru* poiché la vita dell'albero è completamente dedicata agli altri e non per sé stesso, i frutti, la corteccia, l'ombra, i fiori, tutto quanto è per gli altri quindi una persona considererà l'albero come il suo *śikṣa-guru*.

Conoscete *Dattātreya*? I suoi *śikṣa-guru* non erano veramente *śikṣa-guru* nel vero senso del termine, ha preso qualche lezione da loro. Dobbiamo sapere che gli alberi comuni non hanno amore e affetto per *Kṛṣṇa* quindi non sono in senso pieno i miei *śikṣa-guru*, da loro ho solo appreso la qualità della tolleranza e la magnanimità con cui danno tutto il loro essere agli altri. *Dattātreya* considerava il pitone e la prostituta *Pingala* come suoi *śikṣa-guru* ma non poteva ricevere *kṛṣṇa-prema* da loro, poteva solo acquisire qualità mondane dai suoi *śikṣa-guru* quindi non erano completi in sé perché non potevano conferire *kṛṣṇa-prema*.

Nella nostra linea invece, *śikṣa-guru* come *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Śrīla Sanātana Gosvāmī* hanno tutte le qualità che si addicono a un *śikṣa-guru*. Sono i più completi *dīkṣā* e *śikṣa-guru*. Il nostro *Gurudeva* e il vostro *Svāmījī* hanno tutte le qualità che si addicono a un guru autentico. Il *dīkṣā-guru* e lo *śikṣa-guru* di un devoto sono uguali sotto ogni aspetto e possiedono tutte le qualità di un autentico *śikṣa-guru*, le possiedono al grado superlativo. Se *kṛṣṇa-prema* è presente in un devoto al grado superlativo nella sua forma pura e incontaminata allora quel devoto dovrebbe essere considerato il proprio *śikṣa-guru*, dovremmo associarci a lui e assorbire il suo carattere, le sue caratteristiche, il suo comportamento e i suoi insegnamenti, dovremmo riflettere sui sentimenti con cui egli adora e compie il *kīrtana*. Dovremmo innanzitutto impregnarci dei suoi sentimenti, le qualità esterne dello *śikṣa-guru* sono secondarie. Dovremmo riflettere profondamente su tutte queste verità e cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*.

Svāmījī è venuto a seminare i semi del *kṛṣṇa-prema* e a nutrirli, è venuto per piantare i semi di *kṛṣṇa-prema* nel cuore dei devoti. Quando questi semi saranno adeguatamente nutriti, germoglieranno e diventeranno alberi. Gli alberi produrranno poi gradualmente foglie, frutti e fiori.

Se vediamo che, nonostante i nostri ripetuti sforzi, il seme non cresce e non produce frutti e fiori allora dobbiamo capire che l'innaffiatura del seme è stata vana. Dovremo riflettere a fondo su questi punti: “Perché il seme non germoglia e non diventa un albero? Perché non spuntano le foglie? Perché la pianta si secca e appassisce?” Allora valuteremo il corso delle nostre azioni e cambieremo il nostro sentimento. Per ottenere il nostro obiettivo più caro e ambito, dobbiamo servire il nostro santo maestro, questo è ciò che ci viene richiesto. Conoscete il significato di *sākṣād-dharitvena*?

Guru non è *Hari* ma *haritvena*, egli possiede alcune qualità di *Hari* quindi il *guru* è *haritvena*. Il *guru* è il *sevaka* di *Hari*, la dimora della devozione per *Hari*. Il *guru* non è l'oggetto della devozione o *Hari* stesso. Dovremmo cercare di sviluppare la nostra *bhakti*. Non siamo venuti per compiacere gli altri, né individualmente né nel loro insieme. *Svāmījī* osservò e pensò: "Se rimango nella *gauḍīya-maṭha* sotto la guida di *Ananta Vāsudeva Prabhu*, ogni cosa sarà rovinata". *Svāmījī* pensava questo perché *Ananta Vāsudeva Prabhu* in passato era un *sannyāsī* ma poi cadde e si sposò e alla fine si suicidò. *Svāmījī* pensava: "Non dovrei andare lì". Il nostro *Guru Mahārāja* lasciò quella *gauḍīya-maṭha* ma non abbandonò mai il suo *Gurudeva*. Le dottrine e la filosofia di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura* sono rimaste profondamente impresse nel cuore del mio *Gurudeva* che lo sta servendo ancora oggi.

Il mio *Gurudeva* pensava: "Hanno rovinato la *gauḍīya-maṭha*". Siamo venuti solo per sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa* e non per impegnarci in alcuna forma di politica ma i *kaniṣṭha-vaiṣṇava* sono indotti a impegnarsi in queste attività, tuttavia se sono sinceri, eviteranno attività irrilevanti e dannose e cercheranno di servire il loro *Gurudeva* e *śikṣa-guru*. Da chi discende *śikṣa*? Dovremmo cercare di conoscere la risposta, altrimenti non avanza e commetteremo molte offese perché avvinti da uno spirito settario. Dovremmo cercare di evitare la politica ed essere sinceri *vaiṣṇava*. Dovremmo sempre pensare a come sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovreste tutti sapere che io sono nella vostra stessa linea, non dovete pensare: "Che sia diversa dalla vostra". Credo fermamente di essere nella linea di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. La linea discende da *Śrīla Rūpa Gosvāmī* a *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* a *Śrīla Prabhupāda*, al mio *Gurudeva*, e a *Śrīla Svāmījī Mahārāja* dichiaro anche che *Śrīla Gaura Govinda Mahārāja* è sulla stessa linea di devozione amorevole.

Voglio dare a tutti voi un'idea dell'amore presente nel cuore delle *gopī* e a *Vṛndāvana*. Che cos'è *Vṛndāvana*? *Vṛndāvana* non è diversa da *Kṛṣṇa*. Di quale *Kṛṣṇa* stiamo parlando? Non stiamo parlando di *Dvārkaḍhīśa Kṛṣṇa* ma di *Nanda-nandana Kṛṣṇa*, *Vrajeśa-nandana Kṛṣṇa*.

*ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas
tad-dhāma vṛndāvanam ramyā
kācid upāsanā vraja-vadhū- vargeṇa
yā kalpitā śrīmad-bhāgavatam
pramāṇam amalam premā pumartho
mahān śrī-caitanya-mahāprabhor
matam idaṁ tatrādaro naḥ paraḥ
Caitanya-manjusa*

Bhagavān Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa è il nostro unico oggetto di culto. Così come Egli è adorabile, lo è anche la sua dimora trascendentale, *Śrī Vṛndāvana-dhāma*. Il sentimento con cui le giovani spose di *Vraja* (le *gopī*, in particolare *Śrīmatī Rādhikā*) Lo adorano è la più alta forma di amore per Dio. Solo lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ne è l'immacolata prova scritta e *kṛṣṇa-prema* è l'obiettivo supremo della vita (il quinto e più alto scopo della vita umana, oltre la religiosità mondana, lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi e la liberazione impersonale).

Questi sono gli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Teniamo questa conclusione (*siddhānta*) in suprema considerazione senza alcuna inclinazione o rispetto per altre conclusioni filosofiche o opinioni truffaldine. Ritengo che tutti i discepoli di *Śrīla Gaura Govinda Mahārāja* hanno sentito questo *śloka*. Il nostro *Guru*, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, nonché *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura*, conoscono questo *śloka* che è stato scritto da *Śrīla Viśvanātha Cakravartī*, un *vaiṣṇava* autentico, era un

vaiṣṇava molto forte e qualificato nella linea di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, era un *rūpānuga*, il migliore dei *rūpānuga* durante la sua manifesta presenza. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* sta proclamando che *Vṛndāvana* è *Kṛṣṇa* stesso. *Kṛṣṇa* è *Baladeva*, e *Baladeva* è *dhāma-vṛndāvana*. Conoscete questo fatto? *Baladeva Prabhu* è il *dhāma* stesso. Il nostro *ārādhya*deva o adorabile divinità è *Vrajendra-nandana*, *Śrī Śyāmasundara*. Dobbiamo anche sapere che la dimora di *Kṛṣṇa* e delle *gopī* è *Vṛndāvana*.

Kṛṣṇa e la Sua dimora, *Vṛndāvana*, sono rispettabili allo stesso modo da noi. Questo *śloka* afferma inoltre che l'amore e l'affetto delle *gopī* è il più alto. L'amore e l'affetto che *Nārada Gosvāmī* nutre per la Suprema Personalità Divina, *Kṛṣṇa*, non è supremo, sebbene anche *Nārada Gosvāmī* appartenga alla stessa linea. Conosciamo *Hanumān* ma il suo affetto per *Kṛṣṇa* non era così elevato. L'amore e l'affetto che *Subala*, *Śrīdāma* e *Madhumaṅgala* hanno per *Kṛṣṇa* è il più alto ma il loro amore non è come la vetta del monte Everest, il *prema* delle *gopī* è come la vetta del monte Everest.

Il *prema* degli altri associati di *Kṛṣṇa* è come quello del monte *Kanchenjunga* e di altre montagne che hanno un'altitudine inferiore, anche queste vette sono alte, ma non sono le più alte. *Yaśodā Mā* e *Nanda Bābā* amano molto *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* era solito portare le scarpe di *Nanda Bābā* sulla Sua testa, danzando in modo incantevole si avvicinava alle *gopī* e diceva: "Queste sono le scarpe di mio padre" ma l'amore di *Yaśodā Mā* per *Kṛṣṇa* era più alto di quello di *Nanda Bābā*, è molto più alto ma non è il più alto. Il *prema* di tutte le *gopī* per *Kṛṣṇa* è il più elevato, ma c'è ancora qualcosa che manca in questo *prema*. L'amore e l'affetto di *Śrīmatī Rādhikā* svetta sopra a tutti. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* afferma:

*ārādhyo bhagavān vrajeṣa-tanayas
tad-dhāma vṛndāvanam
ramyā kācid upāsanā vraja
vadhū- vargeṇa yā kalpitā
śrīmad-bhāgavatam pramāṇam
amalam premā pumartho mahān
śrī-caitanya-mahāprabhor matam
idaṁ tatrādaro naḥ paraḥ*

Il servizio reso a *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa* dalle *gopī* è il più alto e la prova suprema di ciò è lo *Śrīmad-Bhāgavatam* che è l'*Amala Purāṇa*, il *Purāṇa* senza macchia. Questi sono gli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* in forma condensata. Voglio parlare del prema delle *gopī*. Dovremmo comprendere lo schema di base del loro *prema* poiché non siamo qualificati per essere come loro. Possiamo ascoltare del loro *prema* se abbiamo *śraddhā*. Non possiamo agire come le *gopī* ma possiamo ascoltare le glorie delle *gopī* e dei *gopa*. Quando *Kṛṣṇa* arrivò a *Mathurā* fu subito inviato, con *Baladeva Prabhu*, alla *gurukula* di *Sāndīpani Muni* a *Ujjain*, un luogo collinare. *Kṛṣṇa* e *Baladeva Prabhu* dovettero percorrere il sentiero di *Ujjain* senza sandali né ombrelli, indossavano abiti semplici.

Furono addestrati con altri ragazzi come *Sudama*. Si recarono lì e, dopo aver imparato le 64 arti in 64 giorni, tornarono a *Mathurā*. Il palazzo di *Vasudeva Mahārāja* si trovava vicino alle rive della *Yamunā* e subito *Kṛṣṇa* salì sul tetto e cominciò a guardare verso nord, in direzione di *Vṛndāvana*. *Kṛṣṇa* divenne completamente avvilito quando ricordò *Vṛndāvana*. *Kṛṣṇa* ricordava suo padre e sua madre - *Nanda Bābā* e *Yasodā Mā* - e i suoi amici pastorelli come *Sudāma*, *Vasudāma*, *Stoka-Kṛṣṇa*, *Lavaṅga*, *Arjuna*, *Subala* e *Madhumaṅgala*.

Kṛṣṇa pensò alle sue care mucche come *Dhavalī*, *Gaṅge*, *Piśaṅge* e *Yamune* e a tutti i vitelli che amava così tanto. Ricordava anche con affetto *Śrī Girirāja Govardhana*, nelle cui grotte e radure giocava con i *gopa* e le *gopī*. Ricordando i suoi associati *Kṛṣṇa* scoppiò a piangere con un incessante flusso di lacrime. Nel frattempo, *Uddhava* cercava *Kṛṣṇa* e Lo trovò sul tetto del palazzo che piangeva amaramente. *Uddhava* chiese a *Kṛṣṇa*: "Oh *Kṛṣṇa*, perché piangi?" Tenendo le mani di *Uddhava* nelle Sue, *Kṛṣṇa* rispose con le lacrime agli occhi: "Oh, Mio caro *Uddhava*, dovresti andare subito a *Vṛndāvana*. Ti prego di salvare Mio padre e Mia madre. Ho sentito che tutte le mucche stanno per morire, i miei amici non giocano più tra loro, i pavoni non ballano più come una volta, le mucche non mangiano il fieno né un filo d'erba. Tutti i *Vrajavāsi* guardano costantemente nella direzione di *Mathurā* e pensano con il cuore spezzato: "Dov'è *Kṛṣṇa*?" Tutti piangono per Me. Mia madre è diventata cieca a causa delle sue continue lacrime e grida, mentre mio padre non mette piede fuori di casa". *Kṛṣṇa* continua:

tā man-manaskā mat prāṇā
mat-arthe tyakta-daihikāḥ mām
eva dayitaṁ preṣṭham
ātmānaṁ manasā gatāḥ
ye tyakta-loka-dharmāś ca
mad-arthe tān bibharmy aham
Śrīmad-Bhāgavatam 10.46.4

La mente di queste *gopī* è sempre assorta in Me e, in effetti, Io sono la loro stessa forza vitale, per amor mio hanno abbandonato tutto ciò che riguarda il loro corpo, rinunciando alla felicità ordinaria in questa vita e ai doveri religiosi necessari per ottenerla nella prossima. Io solo sono il loro prezioso amato perciò mi assumo il compito di sostenerle in ogni circostanza.

Nella *Gītā*, i sintomi che caratterizzano i puri devoti sono chiaramente indicati, questi sintomi che si riscontrano in misura massima nelle *gopī*, non sono visibili in nessun altro nell'intero mondo. “*Ta man-manaskā*” questo *śloka* si riferisce in particolare alle *gopī*, esse pensano sempre a *Kṛṣṇa* e *Kṛṣṇa* pensa sempre a loro. Sono costantemente assorbiti dal pensiero l'uno dell'altro. “*Mat-prāṇa*” *Kṛṣṇa* sta dicendo a *Uddhava*: "Io sono la vita e l'anima delle *gopī* e loro sono la mia vita e la mia anima".

Le *gopī* hanno rinunciato a tutti i legami familiari per amore Mio. *Śṛṅgāra* (decorazione): nella fretta di incontrare *Kṛṣṇa* si sono decorate in modo improprio, hanno smesso di mangiare, rinunciato alla società e agli amici, e hanno abbandonato la timidezza e la via della castità. Diventate spudorate, cantano continuamente: *Hari, Hari, Kṛṣṇa, Kṛṣṇa*, vagando per le strade.

Le *gopī* hanno rinunciato al loro *varṇāśrama-dharma*, hanno rinunciato a tutto. Non si può fare alcun paragone con l'amore delle *gopī*, solo le *gopī* possono essere paragonate ad altre *gopī*. Non possiamo fare un confronto tra le *gopī* e gli altri associati di *Kṛṣṇa*. In questo *śloka* *Kṛṣṇa* dice a *Uddhava*: "*Uddhava*, devi andare a *Vṛndāvana* e pacificare i suoi residenti; i *Vrajavāsī* mantengono le loro vite solo per amor Mio, le loro vite si aggrappano alla promessa che gli ho fatto: "Verrò domani o dopodomani. Verrò sicuramente domani" ma *Kṛṣṇa* non tornò il giorno dopo, non tornò per molti anni.

Passarono anni dalla partenza di *Kṛṣṇa* da *Vṛndāvana* ma le *gopī* mantennero questa forte convinzione: *Kṛṣṇa* tornerà sicuramente un giorno, non può venir meno alla Sua promessa, *Kṛṣṇa* deve venire. Le *gopī* pensarono: "Se noi moriamo, a *Kṛṣṇa* gli si spezzare il cuore e morirà anche Lui. Il cuore di *Kṛṣṇa* è più tenero del nostro, non può sopportare l'agonia della separazione da noi". *Kṛṣṇa* chiede a *Uddhava* di andare a *Vṛndāvana*.

Kṛṣṇa diede a *Uddhava* il turbante, il *pītāmbara*, la *vanamāla* (ghirlanda di fiori) e il proprio carro d'oro che era stato preso da *Kāmsa Mahārāja*. Il carro era completamente d'oro anche le ruote erano d'oro.

Kṛṣṇa diede il carro a *Uddhava* e gli chiese di andare a *Vṛndāvana*. *Uddhava* stava pensando: "Come posso andare a *Vṛndāvana*?" Dopo aver ascoltato la richiesta di *Kṛṣṇa*, *Uddhava* disse: "Oh *Kṛṣṇa*! Come posso vivere senza di Te? Non posso sopportare di lasciare la Tua associazione nemmeno per un momento". Anticipando la richiesta di *Uddhava*, *Kṛṣṇa* disse: "Oh *Uddhava*, qui a *Mathurā* non sono nella mia forma completa, solo a *Vṛndāvana* manifesto tutte le mie caratteristiche, in realtà non posso lasciare *Vṛndāvana* nemmeno per un momento. Se vai a *Vṛndāvana*, percepirai che sono presente tutte le mie caratteristiche.

Al momento stai vedendo solo una parte dei Mie aspetti, quando vedrai il Mio completo vero e completo aspetto a *Vṛndāvana* deciderai di rimanerci per sempre e di non tornare mai più a *Mathurā*. Per favore, dovresti andare subito a *Vṛndāvana*". *Kṛṣṇa* quindi condusse per mano *Uddhava* al carro e disse al conducente: "Devi portare subito *Uddhava* a *Vṛndāvana* perché non vuole lasciarmi neanche per un momento". *Kṛṣṇa* stesso mandò *Uddhava* a *Vṛndāvana*. Quando *Uddhava* raggiunse *Nandagāon*, il sole era tramontato e la sera stava lasciando spazio all'oscurità della notte. *Uddhava* lasciò il suo carro sulla strada e si diresse verso la casa di *Nanda* e *Yaśodā*. Quando *Nanda Bābā* vide *Uddhava*, divenne felicissimo. *Nanda* e *Yaśodā* erano diventati come ciechi per l'incessante flusso di lacrime ma nonostante ciò *Nanda Bābā* strinse *Uddhava* tra le braccia. In casa non c'era nulla di cucinato. Il giorno in cui *Kṛṣṇa* lasciò *Vṛndāvana* per andare a *Mathurā*, in casa di *Nanda* e *Yaśodā* si smise di cucinare.

Tutte le pentole erano capovolte e le ragnatele coprivano gli utensili da cucina, segno che non veniva pulita da molto tempo, e gli utensili erano sparsi qua e là. Tutti piangevano, le pentole piangevano e i fornelli piangevano. *Nanda Bābā* chiese a un vicino *brāhmaṇa* di cucinare qualcosa per *Uddhava*. Il *brāhmaṇa* allora andò a casa sua e tornò con un po' di riso al latte senza zucchero per *Uddhava*. Il *brāhmaṇa* non aveva zucchero in casa così il *paramanna* fu preparato senza zucchero per offrirlo a *Uddhava*. *Nanda Bābā* voleva chiedere a *Uddhava*: "Come sta mio figlio? Come sta il mio *Kṛṣṇa Kanhaiyā*?" ma non riusciva a dire una parola perché aveva la gola strozzata, piangeva amaramente. Consolandosi, *Nanda Bābā* disse a *Uddhava*: "Come sta il mio amico *Vasudeva*, il figlio di *Śūrasena*? Fortunatamente *Kaṁsa* è morto. Nessuno ha ucciso *Kaṁsa*, sono state le sue stesse azioni a ucciderlo". *Nanda Bābā* sapeva che *Kṛṣṇa* non aveva ucciso *Kaṁsa* perché *Kṛṣṇa* era un ragazzo innocente.

Infine, *Nanda Bābā* chiese a *Uddhava*: "Come sta il mio ragazzo *Kṛṣṇa*? Si ricorda di noi o no? Amava tanto le sue mucche, la madre, gli amici, i cervi, i pappagalli e tutti gli abitanti di *Vṛndāvana*. Si ricorda forse di noi o dei Suoi *sakhā*?" Dicendo questo, *Nanda Bābā* cominciò a piangere. *Nanda Bābā* disse a *Uddhava*: "Non posso vivere nella mia casa perché vedo ovunque i giocattoli di *Kṛṣṇa*, vedo il suo flauto (*vaṁśī*), le sue piume di pavone e tutti i suoi oggetti, vedendo queste cose, divento pazzo e piango, perché si intensifica il ricordo di *Kṛṣṇa*."

Per dimenticare la situazione, vado sulle rive dello *Yamunā* ma lì vedo le impronte di *Kṛṣṇa*, vedo come tutti gli alberi e gli animali della foresta stanno piangendo per *Kṛṣṇa*. Osservando questa scena pietosa, la mia tristezza aumenta sempre di più. Per non pensare a tutte queste scene, vado sulla collina *Govardhana*, ma una volta lì, vedo tutte le grotte di *Girirāja Govardhana* come vuote e desolate: il *Mānasī-gaṅgā*, il *Kusuma-sarovara* e tutti i luoghi

circostanti sono vuoti, vedo ovunque le impronte di *Kṛṣṇa*, vedo come tutte le mucche e i vitelli piangono per *Kṛṣṇa*. Poi, per provare a distrarmi, girovago di nuovo qua e là ma ovunque vada, la pace mi sfugge. Raccontando a *Uddhava* la sua disperazione, *Nanda Bābā* iniziò a piangere forte. *Uddhava* era giunto a *Vṛndāvana* per consolare *Nanda Bābā* e tutti i *Vrajavāsī*.

Si stava preparando a consolare *Nanda Bābā* e i *Vrajavāsī* con parole di conforto ma non riusciva a trovare dal dizionario del suo cuore alcuna parola per consolarli. *Uddhava* vide come *Nanda Bābā* piangeva sempre di più. Vedendo ciò *Uddhava* si trovò in un dilemma e pensò: "Devo dire a *Nanda Bābā* di non piangere? Non posso dirglielo". Perché *Uddhava* esitava? Nei nostri testi sacri come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e le altre scritture, si afferma che: "Se qualcuno ricorda e piange per *Kṛṣṇa*, è molto fortunato".

Perciò *Uddhava* pensò: "Come posso impedire a *Nanda Bābā* di piangere? È così fortunato, non c'è nessuno come lui. Come posso fermarlo? Ma *Kṛṣṇa* mi ha ordinato di consolarlo". *Uddhava* pensò: "Dovrei dire a *Nanda Bābā*: "Sei così fortunato! Dovresti piangere sempre più" ma *Uddhava* non poteva dire nemmeno questo. Quindi, cosa poteva dire? *Uddhava* era una personalità estremamente colta, la sua preparazione era pari a quella di *Bṛhaspati*. Si dice che *Bṛhaspati* fosse il *guru* di *Uddhava* ma io penso che *Uddhava* fosse il grande maestro spirituale di *Bṛhaspati*, era più qualificato del suo *guru*.

Capite cosa sto dicendo? In realtà, *Bṛhaspati* non può essere il *guru* di *Uddhava* ma per motivi di formalità e per poter compiere passatempi simili a quelli umani, *Uddhava* potrebbe aver accettato *Bṛhaspati* come *guru*. Anche *Kṛṣṇa* aveva accettato *Sāndīpani Muni*, *Sandilya Ṛṣi* e *Garga Muni* come Suoi *guru* ma essi non sono i *guru* di *Kṛṣṇa*, *Kṛṣṇa* è il *guru* di tutti: "*Kṛṣṇam vande jagad-gurum*". *Uddhava* era una persona molto istruita ed era l'amico di *Kṛṣṇa*.

Cercò nel suo dizionario del cuore di convincere *Nanda Bābā* e i *Vrajavāsī* ma non ci riuscì. Alla fine disse a *Nanda Bābā*:

yuvām ślāghyatamau nūnam

dehinām iha māna-da

nārāyaṇe 'khila-gurau

yat kṛtā matir īdṛśī

Śrīmad-Bhāgavatam 10.46.30

O *Nanda*, degno di ogni rispetto, certamente tu e madre *Yaśodā* siete le persone più lodevoli poiché avete sviluppato un atteggiamento così amorevole nei confronti del Signore *Nārāyaṇa*, il maestro spirituale di tutti gli esseri viventi. "*Yaśodā Mā* e tu siete certamente molto fortunati". Quando *Nanda Bābā* sentì questo, cominciò a piangere più forte e disse a *Uddhava*: "Pensavo che tu fossi un amico molto dolce di *Kṛṣṇa* e una persona molto intelligente ma ora penso che tu non abbia alcuna intelligenza.

Perché parli così? Dici che sono molto fortunato ma lo sono davvero? Mi stai dicendo che *Kṛṣṇa* è Dio, la Suprema Personalità Divina, è *Nārāyaṇa* stesso che è venuto a casa mia come mio Figlio. Parli anche dell'affetto con cui io e *Yaśodā* lo abbiamo servito come nostro caro Figlio ma se *Kṛṣṇa* fosse la Suprema Personalità Divina, non di meno ci ha lasciato ed è andato in un altro luogo allora sono fortunato?

Al contrario, non c'è nessuno che sia sfortunato come me". *Nanda Bābā* continuò: "So che *Śrī Rāmacandra* era figlio di *Śrī Daśaratha Mahārāja*. Quando *Rāmacandra* lasciò *Ayodhyā* e si recò nella foresta con *Sītā* e *Lakṣmaṇa*, *Daśaratha* gridò: "*Rāma, Rāma*" e alla fine, pronunciando la sillaba "*Rā*", lasciò il suo corpo. Non sono come *Daśaratha Mahārāja*.

Il mio cuore è duro come una pietra, perché non muoio in separazione da *Kṛṣṇa*? Siamo sfortunati. *Daśaratha* è stato fortunato, perché ha lasciato il suo corpo separandosi da *Rāmacandra* ma noi non siamo così fortunati. Io non ero qualificato per amare *Kṛṣṇa* che è l'incarnazione dell'amore e dell'affetto ed ora siamo così sfortunati da essere privi della sua associazione". Dicendo questo, *Nanda Bābā* scoppiò in un fiume di lacrime e cominciò a rotolarsi per terra, svenne e non riuscì più a parlare. *Yaśodā* stava ascoltando questa conversazione e anche lei svenne. Parlando tra loro, la notte arrivò mattina.

Uddhava fece quindi un bagno e compì il suo *āhnikā*. Al suo ritorno vide le *gopī*. Tratterò del dialogo tra *Uddhava* e le *gopī* un altro giorno. Il dialogo è straziante e parlerò anche della glorificazione delle *gopī* da parte di *Uddhava*. Quali sono le glorificazioni delle *gopī*? Perché *Śrī Caitanya Mahāprabhu* è venuto a dare i sentimenti delle *gopī*? Ho riservato questi passatempi per un altro giorno. Voglio spiegare alcuni insegnamenti di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Thākura Prabhupāda*.

Ha dato questi insegnamenti negli ultimi giorni della sua permanenza in questo mondo. Un giorno prima della sua partenza divina, precisamente la sera e la mattina seguente, ha dato queste istruzioni e poi ha lasciato questo pianeta. Disse: "Ho arrecato molte sofferenze a molte persone, ora sono arrabbiate e invidiose di me ma un giorno capiranno che ciò che ho detto è 'satyam śivam sundaram'".

Il termine *Satyam* indica "la Verità Assoluta", non una verità relativa. *Śivam* significa *maṅgala-janaka*: auspicio, e *sundaram* "bellezza trascendentale". *Śrīla Prabhupāda* ha detto: "Un giorno si renderanno conto che ciò che ho detto è la verità assoluta". Nei nostri libri si legge: "Satyam bruyāt priyam bruyāt, mā bruyāt satyam apriyam". Che cosa significa?

Significa che nei circoli sociali si dovrebbe dire la verità in modo appetibile ma nei circoli spirituali si dovrebbe dire la verità non appetibile. *Karmī, jñānī* e *yogī* parlano in questo modo: “*Satyam bruyāt priyam bruyāt mā bruyāt satyam apriyam*”. Si dice: "Non dire la verità sgradevole" ma la nostra linea disciplica, da *Śrī Caitanya Mahāprabhu* fino ad oggi, non segue questo principio. Una verità assoluta deve essere detta, indipendentemente dal fatto che sia gradevole o meno. Qual è questa verità? Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* si legge:

*gurur na sa syāt sva-jano na sa syāt
pitā na sa syāj jananī na sā syāt daivam
na tat syān na patiś ca sa syān na
mocayed yaḥ samupeta-mṛtyum
Śrīmad-Bhāgavatam 5.5.18*

Un *guru* che non può liberare un discepolo dall'imminente ciclo di nascita e morte (*mṛtyu-saṁsāra*) dandogli istruzioni sulla *bhakti* non è qualificato per adempiere a quel compito. Questa affermazione significa che: "Un *guru* non può essere considerato *guru* autentico se non è in grado di permettere agli altri di avanzare nella loro vita spirituale, nei loro servizi a *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*". Un *guru* che non aiuta in questo compito deve essere rifiutato così come *Bali Mahārāja* rifiutò il suo *guru* e seguì *Śrī Vāmanadeva*.

Una madre non dovrebbe dare alla luce un figlio se non può aiutarlo a progredire nella *bhakti*, un padre non è un padre se non è in grado di aiutare i suoi figli a diventare devoti genuini. Una moglie non è una donna casta e genuina, anche se lo è dal punto vista mondano e non può essere considerata una madre se non incoraggia il marito e i figli a sviluppare la loro coscienza di *Kṛṣṇa*. *Bharata*, il fratello di *Rāma*, rifiutò sua madre perché contraddiceva il servizio a *Rāma*. Ella fece esiliare *Rāma* nella foresta per quattordici anni e di conseguenza *Bharata* respinse Sua madre, *Kaikeyī*.

Dopo quattordici anni, quando *Rāma* tornò ad *Ayodhyā* con *Sītā* e *Lakṣmaṇa* e fu incoronato re, *Kaikeyī* andò da *Rāma* e cominciò a piangere. *Rāma* le chiese: "Madre perché piangi?" *Kaikeyī* disse: "Tu chiami *Kauśalyā* "Madre", *Lakṣmaṇa* e *Śatrughna* chiamano *Sumitrā* "Madre", tutti chiamano *Kauśalyā* "Madre" anche *Bharata* si rivolge a lei come tale ma *Bharata* non mi ha chiamato "Madre" nemmeno una volta da quando sei partito per la foresta quindi, per favore, ordinagli di rivolgersi a me come "madre" almeno un'altra volta.

Ascoltando la supplica di *Kaikeyī*, *Rāmacandra* fece chiamare *Bharata* per un colloquio privato. *Rāmacandra* disse a *Bharata*: "So che esegui fedelmente tutti i miei ordini, perciò voglio dartene un altro". *Bharata* rispose a mani giunte: "Sono pronto ad eseguire tutti i Tuoi ordini ma c'è solo un ordine che non potrò eseguire": Non posso chiamare la regina *Kaikeyī* "Madre". Posso chiamarla "*Mahārāṇī*" ma non posso chiamarla "Madre".

Ascoltando le dichiarazioni di *Bharata*, *Rāma* cominciò a piangere e tutti piangevano ma *Bharata* non si rivolse a *Kaikeyī* chiamandola "Madre". Coloro che sono contrari alla *bhakti* non dovrebbero essere considerati cari. Questa verità è *apriya* ma è comunque una verità valida. Non dovremmo avere rapporti con nessuno che non stia servendo *Kṛṣṇa*, il santo maestro e i *vaiṣṇava*.

Non dovremmo associarci a coloro che non rispettano o onorano i *vaiṣṇava* e che non sono entusiasti di sviluppare il loro amore verso la Coppia Divina, *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Non dovremmo avere rapporto con loro, se si ha una qualche relazione con loro, il proprio amore divino diminuirà in proporzione. Dovremmo seguire tutte queste verità. Coloro che sono favorevoli allo sviluppo della nostra coscienza di *Kṛṣṇa*, della nostra devozione amorevole verso *Caitanya Mahāprabhu*, *Śrī Nityānanda Prabhu*, *Śrī Vṛndāvana-dhāma*, *Kṛṣṇa* e

verso il nostro santo maestro, dovrebbero essere rispettati e dovrebbero essere strettamente associati a noi, dovremo sviluppare un rapporto sano con loro. *Śrīla Prabhupāda* ha detto di dire la verità, anche se è sgradevole e dura. *Śrīla Prabhupāda* afferma che: "Ho accettato molti nuovi devoti provenienti da famiglie aristocratiche. I loro familiari sono contro di me per aver preso i loro ragazzi.

Questi ragazzi considerano me, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī*, come il loro padre, la loro madre e in ultima analisi come il loro mantenitore, non vogliono vivere nelle loro case e servire i genitori ma in realtà *Kṛṣṇa* è il loro padre, la loro madre e ogni cosa quindi dovremmo cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*". *Śrīla Prabhupāda* ha detto durante l'ultimo giorno di permanenza sul pianeta: "Dovremmo servire sotto la guida di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*."

**IL GIORNO DELLA SCOMPARSA DI BALADEVA
VIDYĀBHŪṢAṆA PRABHU E DELL' APPARIZIONE
DI GANGAMATA GOSVĀMĪNI**

Leicester, Regno Unito, 28 maggio 1996

Questo è un giorno molto propizio, oggi è il giorno della scomparsa di uno dei nostri più eccelsi *ācārya*. Oggi è il giorno della scomparsa di un *ācārya* molto colto del nostro ordine disciplico dopo *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*, ha salvato la linea del *Gauḍīya-vaiṣṇavismo*. Nacque in Orissa, vicino a *Purī*, da ragazzo divenne molto colto e una persona molto famosa. Lesse tutti i *Veda*, le *Upaniṣad*, le *Śruti*, i *Purāṇa* e tutte le scritture; è andato a *Uḍḍipī*, nell'India meridionale, dove *Madhvācārya* ha una sede molto grande.

Lì imparò molte cose e tornò a *Śrīdhāma Purī*, era così famoso che voleva conquistare tutti i *paṇḍit*, cioè i dotti di tutta l'India ma quando arrivò a *Jagannātha Purī*, incontrò un *Gauḍīya-vaiṣṇava* molto rinomato, era un *niṣkiñcana-vaiṣṇava* che non aveva nulla, aveva solo un *ḍor* e un *kaupīna*, cioè aveva solo lo stretto necessario di cui vestirsi. Quando andò da lui, fu trattato come uno studente, divenne uno studente di quel *Gauḍīya vaiṣṇava*, dimenticò tutto ciò che aveva appreso dai *Veda* e *Upaniṣad* e cadde ai piedi di loto di quell'*ācārya* che era nella linea di *Śyāmānanda Prabhu*. Poi prese da lui l'iniziazione e arrivò a *Vṛndāvana* dove diventò allievo di *Viśvanātha Cakravartī*.

Qui lesse tutti i libri dei nostri *Gosvāmī*, in particolare i *Sat-sandarbha* sotto la guida di *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*. Conoscete il *Sat-sandarbha* scritto da *Jīva Gosvāmī*? A quel tempo, *Viśvanātha Cakrvarti Ṭhākura* era molto anziano, aveva più di ottant'anni, e a *Jaipur*, fu organizzata una riunione in cui i discepoli di *Ramānujācārya*, che sono seguaci della *Śrī sampradāya* e i seguaci

di *Nimbārka-cārya* dissero: "La *Gauḍīya sampradāya* non è in alcun modo una *sampradāya* autentica. Non possiamo portare rispetto ai *Gauḍīya-vaiṣṇava*. Ci sono quattro tipi di *vaiṣṇava*: *Śrī*, *Brahmā*, *Rudra* e *Sanaka*". Per i *Śrī Vaiṣṇava* si intendono quei *vaiṣṇava* che provengono da *Lakṣmī-devī*, ossia i seguaci di *Ramānujācārya*. I seguaci di *Brahmā* formano la *Brahmā-madhva-gauḍīya-sampradāya*, dove noi siamo collocati. Una *sampradāya* deriva da *Rudra-Śaṅkara*, essi sono diventati i seguaci della *Viṣṇusvamī-sampradāya*, e la quarta *sampradāya* trae origine dai quattro *Kumāra* ovvero *Sanaka*, *Sanātana*, *Sanat-kumāra* e *Sanandana*.

Questa *sampradāya* era nota come *Nimbāditya-sampradāya*, dopo qualche tempo divenne nota come *Nimbārka-sampradāya*. Ci sono quattro linee discipliche per raggiungere l'amore ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*. In quell'incontro i rappresentanti delle quattro *sampradāya* rifiutarono di accettare l'autenticità dei *Gauḍīya-vaiṣṇava* perché non avevano alcun commento al *Vedānta-sūtra*. Non avevano alcuna spiegazione dei *Vedānta-sūtra* scritti da *Vyāsadeva*. Inoltre, hanno sollevato una questione che recitava: "Non siamo d'accordo nell'accettare la relazione tra *Rādhā* e *Kṛṣṇa* perché non erano sposati.

Se dobbiamo considerare un'altra relazione allora sarà quella tra *Rukmiṇī* e *Kṛṣṇa* e *Satyabhāmā* e *Kṛṣṇa* perché erano sposati con *Kṛṣṇa* ma non è scritto da nessuna parte in nessun libro autentico che *Śrīmatī Rādhikā* fosse sposata con *Kṛṣṇa* quindi è sbagliato adorare *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, non dovremmo adorare *Rādhā* e *Kṛṣṇa*". Così, presero la divinità di *Śrīmatī Rādhikā* che sta al fianco di *Govindadeva* a *Jaipura*, allora il re di *Jaipura* e i devoti del luogo andarono da *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* a *Vṛndāvana*. Gli dissero: "La situazione è molto grave a *Jaipura*, dovresti salvare i *Gauḍīya-vaiṣṇava*, altrimenti la linea del *Gauḍīya-vaiṣṇavismo* sarà rovinata per sempre".

Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura rispose: "Sono così vecchio, non posso lasciare *Vṛndāvana* in alcun modo, ho preso lo *kṣetra-sannyāsa* come *Gadādhara Paṇḍita* a *Purī*. Non lascerò mai *Vṛndāvana*". Così, disse al suo studente *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu*: "Vai a *Jaipura* ed esponi gli argomenti che ti dirò". Gli diede energia e alcuni documenti che affermavano: "I *Gauḍīya-vaiṣṇava* appartengono alla *Brahmā-madhva-gauḍīya-sampradāya*".

Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu si recò a *Jaipura* con un discepolo di *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*. Era una persona molto magra, il suo corpo non era né alto né largo. Quando arrivò lì, si stava svolgendo un incontro molto grande. Tante persone rinomate e dotte della *Rāmānandī-sampradāya* e della *Nimbārka-sampradāya* erano presenti a sostenere le tesi dei *Gauḍīya-vaiṣṇava* c'era solo un ragazzino. Essi dissero: "Chi discuterà al favore dei *Gauḍīya-vaiṣṇava*?"

Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu rispose: "Io, il servitore di *Kṛṣṇa* e il servitore di *Viśvanātha Cakravartī*, mi occuperò di parlare a nome dei *Gauḍīya-vaiṣṇava*". Poi esposero le loro argomentazioni. Dissero: "*Śrīmatī Rādhikā* non può trovarsi alla sinistra di *Kṛṣṇa*. Non saranno adorati. Se volete potete adorare *Satyabhāmā*, *Rukmiṇī* e *Kṛṣṇa*, si può adorare solo *Dvārakādhīśa-Kṛṣṇa* oppure puoi adorare solo *Kṛṣṇa*. La tua linea del *Gauḍīya-vaiṣṇavismo* è fuori dalle quattro *vaiṣṇava-sampradāya*. Dovresti fornire qualsiasi documento o prova che la linea dei *Gauḍīya-vaiṣṇava* sia effettivamente in una delle quattro *vaiṣṇava-sampradāya*". Allora *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* si alzò e davanti a tutta l'assemblea argomentò in puro *sanskrito*, parlò in un linguaggio così elevato e usò termini così filosofici che suscitò stupore. Diede così tante prove di come *Śrīmatī Rādhikā* sia migliore e superiore in ogni aspetto a *Satyabhāmā* e *Rukmiṇī*, nella sua argomentazione citò molte affermazioni di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* tratte dal *Bhakti rasāmṛta-sindhu* e da tutti gli altri libri.

I dotti presenti furono meravigliati nel sentire tali argomentazioni. *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* disse loro: "Il *Madhura-rasa* (l'amore coniugale) si divide in due: *svakīya* (l'amore coniugale) e *parakīya* (l'amore tra amanti). Lo *svakīya-rasa* è inferiore. Le mogli sono come ancelle, sono controllate da *Kṛṣṇa*, se *Kṛṣṇa* glielo ordina dovranno persino abbandonare il palazzo di *Kṛṣṇa*". *Kṛṣṇa* può dire alle sue regine: "Oh, andate via da qui!"

Allora *Rukmiṇī* e *Satyabhāmā* inizieranno a piangere e seguiranno il Suo ordine mentre a *Vṛndāvana*, nei boschetti di *Vṛndāvana* c'è la supremazia di *Śrīmatī Rādhikā*, Lei dirà a *Kṛṣṇa*: "Esci da questo *kuñja*." Dando istruzioni alle Sue *sakhī*, Ella dirà: "*Kṛṣṇa* non deve incontrarmi a meno che non stia implorando di essere ammesso". Quando *Kṛṣṇa* arriva, cade a terra ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* e chiede perdono. Le dice: "Non farò mai una cosa del genere". *Śrīmatī Rādhikā* gli dice: "Sei un ladro molto esperto, Tu sei un *dhūrta*, un imbroglione" e si servirà di *Kṛṣṇa* in qualsiasi modo le piaccia e *Kṛṣṇa* ascolterà i suoi comandi con tanto piacere. Sente di bere il nettare sotto forma di ordini da parte di *Śrīmatī Rādhikā*; ne apprendiamo tanti esempi dal *Bṛhad-bhāgavatamṛta*.

Satyabhāmā e *Rukmiṇī* eseguono sempre gli ordini di *Kṛṣṇa* ma non possono dare ordini a *Kṛṣṇa* quindi, *Kṛṣṇa* è controllato dalle *gopī* e non da loro. La sua *parā-śakti* è *Śrīmatī Rādhikā*. *Kṛṣṇa* è la Suprema Personalità Divina e *Śrīmatī Rādhikā* è la Suprema Personalità della Sua Potenza, è il potere, l'energia di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non può fare nulla senza *Śrīmatī Rādhikā*, sono indivisibili; il fuoco e il suo calore non possono essere separati, allo stesso modo *Rādhikā* e *Kṛṣṇa* non possono essere separati in nessuna circostanza. *Satyabhāmā* e *Rukmiṇī* sono solo le particelle di *Śrīmatī Rādhikā*, sono le sue *kāya-vyūha*; sono le manifestazioni di *Śrīmatī Rādhikā*. Dalla chioma di *Śrīmatī Rādhikā* possono uscire decine e decine di *Lakṣmi*, *Umā*, *Rāma* e *Brahmāṇī*.

Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu ha esposto molti esempi tratti dalla *Brahmā-saṁhitā*, dalla *Gopāla-tāpanī-upaniṣad* e da molte altre scritture. Ha citato uno *śloka* dal *Padma-purāṇa*:

*devī kṛṣṇa-mayī proktā
rādhikā para-devatā
sarva-lakṣmī-mayī
sarva kāntiḥ sammohinī parā
Bṛhad-gautamīya-tantra*

La dea trascendentale *Śrīmatī Rādhārāṇī* è la diretta controparte del Signore *Śrī Kṛṣṇa*, è la figura centrale di tutte le dee della fortuna. Possiede tutte le qualità per attirare l'onnipresente Personalità di Dio, è la potenza interna primordiale del Signore. *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* citò questo *śloka* e molti altri *śloka* e mantra dai Veda e da tutte le altre scritture. Poi i dotti accettarono la teoria di *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu*. Gli dissero: "Hai ragione ma non possiamo accettare questa prova a meno che non mostri una spiegazione autentica del *Vedānta*". Rispose: "Voglio un giorno" e si recò da *Govindajī*. Pregò *Govindajī* e disse: "Come si può fare un commento al *Vedānta-sūtra* in un giorno? Perciò dovresti farlo tu in virtù della tua grande misericordia. Io posso scrivere e Tu puoi parlare".

Govinda iniziò a parlare e *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* a scrivere. In una notte, fu fatto magicamente tutto il *Vedānta*. Il commento era meraviglioso, era persino migliore rispetto a tutti i precedenti commenti al *Vedānta-sūtra*, quali il *Śārīrika-bhāṣya* di *Śaṅkarācārya*, l'*Anubhāṣya* di *Madhvācārya*, lo *Śrī-bhāṣya* di *Ramānujācārya* e il *Pārijāta-bhāṣya* di *Nimbarkācārya*. Il suo commento superò quello di tutti gli altri. *Govindadeva* stesso infranse gli argomenti di tutti e fu pronto in una notte, quindi *Baladeva Vidyābhūṣaṇa* prese quel *Govinda-bhāṣya* sulla sua testa e si recò all'assemblea dei dotti.

Tenendo il libro tra le sue mani, disse: "Oh sì, questo è il *Govinda-bhāṣya*. *Govinda* stesso ha dettato il commento ai *Vedānta-sūtra* e io ho scritto". I dotti cominciarono ad esaminare il libro pagina per pagina. Il libro era meraviglioso, era corredato da tantissimi esempi tratti da tutti gli *śāstra* come i *Veda*, le *Upaniṣad* e ogni altra rilevante scrittura. Furono sconfitti e furono costretti ad accettare il commento. Dissero: "Sì, ora sei accettato nella *Brahmā-madhva-gauḍīya vaiṣṇava sampradāya*".

Tutti gli argomenti citati da *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* sono stati ispirati da *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*. Egli ha dimostrato che da ogni punto di vista, siamo parte integrante della *Brahmā-madhva-gauḍīya-sampradāya* e che questa è la migliore *sampradāya*, soprattutto nel *Kali-yuga*. Coloro che non seguiranno questa *sampradāya* non potranno accedere alla più eccelsa amorevole devozione. Questa è la *vaiṣṇava-sampradāya* suprema, di prima classe, più della *Rāmānuja* e di tutte le altre *sampradāya*. Tutti accettarono e *Śrīmatī Rādhikā* fu quindi nuovamente collocata alla sinistra di *Govindadeva*. Ancora oggi, lo stesso *Govindadeva* e *Śrīmatī Rādhikā* sono lì e vengono venerati.

Se *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* non fosse stato presente, la nostra *Gauḍīya-vaiṣṇava-sampradāya* sarebbe stata rifiutata da tutti i dotti. Siamo quindi in debito con questo *mahāpuruṣa*, *Śrī Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu*. Dovremmo conoscere questo fatto, e le argomentazioni che ha posto in essere, altrimenti non possiamo essere considerati dei *Vaiṣṇava* autentici. Dovremo imparare tutte queste cose e ciò si può ottenere solo con la grazia di un autentico *rasika* e *siddhānta-vit Vaiṣṇava*, cioè di colui che ha perfetta conoscenza di questa filosofia. Egli raccontò che quando *Kṛṣṇa* era bambino, *Nanda Bābā* portò *Kṛṣṇa* a pascolare le mucche. Era un giorno di pioggia della stagione invernale, come ora in Inghilterra, c'era molta pioggia.

Si addentrarono in una foresta molto fitta con tante migliaia e migliaia di mucche. *Nanda Maharaja* vide subito che era molto nuvoloso e che stava arrivando una forte pioggia, e mentre pensava al da farsi arrivò una ragazza *kiśorī*, la piccola bambina di *Vrshabhanu Mahārāja*, non disse nulla e *Kṛṣṇa* le prese subito le mani. *Nanda Mahārāja* osservava e si chiedeva: "Cosa sta succedendo?"

Vide che la ragazza è *Kṛṣṇa* si addentravano nel fitto della foresta, scomparendo. *Kṛṣṇa* divenne subito quattordicenne e *Śrīmatī Rādhikā* tredicenne, era una *kiśorī*, *Lalitā*, *Viśākhā* e tutte le *aṣṭa-sakhī* erano lì presenti. Si sedettero sotto il *Bhāṇḍīra-vaṭa* che si trova vicino alla riva dello *Yamunā*, arrivò *Brahmā* a quattro teste e cominciò a recitare i *veda-mantra*, disse loro di scambiarsi le ghirlande e recitò i *mantra* del matrimonio, lì si sposarono ma questo non è importante altrimenti, la supremazia del *parakīya-bhāva* verrebbe meno, quindi questo passatempo non è da considerarsi secondario.

Dobbiamo sapere che a *Goloka Vṛndāvana*, le *gopī* e *Kṛṣṇa* condividono lo stesso *parakīya-bhāva* ma lì, *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* sono indivisi solo a volte, si dividono per i *vilāsa* (passatempi) perciò si sono sposati lì. Se una persona si sposa a Londra e viene trasferita a Leicester, non ha bisogno di risposarsi lì. Capite questa considerazione? Se una coppia di sposi va in India anche in questo caso non ha bisogno di risposarsi, rimarranno sposati. Quindi, *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* sono sempre Uno. Quando giungono ai *prakaṭa-vraja* (i passatempi manifesti di *Vṛndāvana* in questa sfera terrena), non c'è più bisogno di sposarsi, vivono l'amore del *parakīya-rasa* sia che qui dobbiamo sapere che questo sentimento di amanti va oltre il matrimonio. Nel matrimonio, una donna diventa la servitrice del marito e lui diventa il padrone.

Nel *parakīya-rasa* non è così, *Śrīmatī Rādhikā* è in eterno come un'amica di *Kṛṣṇa*, quindi *Kṛṣṇa* non può dire: "Dovresti andartene dalla Mia casa". *Śrīmatī Rādhikā* non dirà: "Non mi stai sostenendo, non sono nella tua casa". Quindi dipende dall'alta qualità del *prema*. *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* ha parlato di questa *tattva* e ha sconfitto le loro argomentazioni. Parliamo ora di *Gaṅgā-mātā*, nell'India orientale c'era il re del regno di *Putiyā*. Questo re aveva una figlia molto bella che fin dall'inizio adorava *Kṛṣṇa* come suo marito. Nessuno le aveva detto: "È tuo marito" eppure lei lo considerava tale. Fu molto istruita fin dalla sua infanzia. Suo padre e sua madre le diedero molte opportunità di adorare *Kṛṣṇa* e di diventare una devota.

Superati i dodici anni, suo padre voleva darla in sposa a un qualsiasi bel principe ma lei rifiutò categoricamente. Disse al padre: "Ho preso *Kṛṣṇa* come marito. Non mi sposerò mai e poi mai, se fossi obbligata a farlo morirò". Chiese anche al padre: "Dovrei essere mandata a *Vṛndāvana*, lì c'è *Govindadeva* mio marito. Voglio incontrarlo, non posso vivere nemmeno un giorno senza di Lui". Alla fine, il padre e la madre accettarono la proposta e la mandarono a *Vṛndāvana*. A quel tempo, si poteva raggiungere *Vṛndāvana* solo a piedi. La distanza era di oltre tremila miglia. Lei camminò a piedi, pur essendo una principessa e arrivò a *Vṛndāvana*. A quel tempo, *Rūpa Gosvāmī* era entrato nella *Goloka Vṛndāvana-dhāma*, anche *Sanātana Gosvāmī* e *Jīva Gosvāmī* erano scomparsi.

Nel tempio di *Govindadeva* c'era un sacerdote che era considerato da tutti un discepolo di *Rūpa Gosvāmī* che stava facendo l'adorazione. Era un *Vaiṣṇava* autentico, molto colto e molto *rasika*, seguiva fedelmente le orme di *Rūpa Gosvāmī*, il suo nome era *Haridāsa*. Lei volle incontrarlo e cadendo ai suoi piedi di loto gli disse: "Voglio rifugiarmi ai tuoi piedi di loto. Per favore, datemi un rifugio" e cominciò a piangere forte.

Lui era titubante, ma quando vide il desiderio sincero e la ferma convinzione di lei, il suo cuore si sciolse. Decise di accettarla come discepolo, ebbe un solo discepolo e non ne accettò altri. A quel tempo, la principessa Śacī-devī aveva quindici o sedici anni, era molto bella. Le disse: "Come farai a stare a Vṛndāvana? Io vado a chiedere l'elemosina e porto dei *chapati*, li offro a Ṭhākuraṇī e prendo i suoi resti; non posso assumermi alcuna responsabilità di questa natura per te, dovresti prenderti cura di te stessa".

Così Śacī-devī si tolse i panni della principessa e diventò una mendicante di strada. Indossava un *sārī* bianco non molto scintillante. Indossava abiti molto semplici così, nessuno poteva pensare che fosse una principessa, in breve diventò così cara al suo Gurudeva e divenne una *parama-vaiṣṇavī* autentica e colta, ma la sua bellezza, ben presto si rivelò una squalifica. È molto dannoso per una donna stare da sola ovunque si trovi. I ragazzi possono anche andare nudi ovunque ma è un compito molto difficile per le donne molto belle stare a Vṛndāvana e supplicare e cantare l'*hari-nāma*. Ad ogni modo, Haridasa chiamò un'altra devota anziana e affidò Śacī-devī nelle sue mani. Le disse: "Dovresti occuparti del bene di Śacī-devī e quando faccio una lezione, dovrete venire entrambe da me con molti devoti". Quando Śacī-devī compì ventiquattro anni, il suo Gurudeva le disse: "Recati al Rādhā-kuṇḍa e chiedere l'elemosina porta a porta, dovresti mettere in pratica nella tua vita tutto ciò che ti ho detto.

Dovresti cantare tre *lakh* di *hari-nāma* ogni giorno e leggere sempre lo *Śrīmad-Bhāgavatam* che contiene la *Gopī-gīta*, *Veṇu-gīta*, *Bhramara-Gītā*, *Yugala-Gītā* e *Praṇaya-Gītā*". Forse avete sentito parlare di questi capitoli. Si tratta di argomenti molto alti di amore e affetto, questi capitoli descrivono come le *gopī* si incontravano con Kṛṣṇa e i loro stati d'animo in separazione, c'è tutto. Andò lì con la sua sorella maggiore, mendicavano di porta in porta e vivevano in una capanna molto semplice.

Prendevano chapati e ceci secchi senza sale né spezie. Non avevano bei vestiti o cose del genere, non avevano nulla, erano molto semplici. A volte non prendevano nulla. A volte dormivano molto poco e a volte non dormivano affatto. Cantavano sempre *Hare Kṛṣṇa* con le lacrime agli occhi. Dopo qualche tempo il suo *Gurudeva* la chiamò di nuovo e le disse: "Voglio darti un'altra istruzione, sono molto vecchio ormai, lascerò questo mondo molto presto. Dovresti andare a *Purī* dove ci sono le rovine della casa di *Sārvabhauma Bhaṭṭācārya*. Ora nessuno conosce dove *Caitanya Mahāprabhu* e *Sārvabhauma Bhaṭṭācārya* si siano incontrati quindi dovresti andare e rendere questo luogo di nuovo molto famoso". *Śacī-devī* andò a *Purī* a piedi; attraversò molte foreste fitte. Non le importava nulla. Si recò in quel luogo e lì iniziò a leggere e a spiegare lo *Śrīmad-Bhāgavatam* nella linea di *Rūpa Gosvāmī* e *Raghunātha Bhaṭṭa Gosvāmī*. Tutti i devoti cominciarono a riunirsi in quell'assemblea.

Un giorno, anche il re di *Purī* venne ad ascoltare le sue lezioni, rimase così stupito e pensò: "Quanto è colta! Quanto è *rasika*!" *Śacī-devī* conosceva bene il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e tutti i libri di *Rūpa Gosvāmī*. Il giorno del compleanno/apparizione del Gange, tutti andarono a fare il bagno nel Gange lì posto più vicino, era a quattrocento miglia da lì. Anche *Śacī-devī* voleva andare al Gange per fare il bagno, ma non poteva andarci per non trascurare le Divinità, si sentiva molto inquieta per questo. Verso mezzanotte, si udì un suono simile a quello di una corrente d'acqua impetuosa. *Śacī-devī* vide che una forte corrente d'acqua veniva verso di lei e decine di migliaia di persone fecero il bagno nel Gange. Anche lei andò a fare il bagno ma la corrente del Gange la portò all'interno del tempio di *Jagannātha*. Riuscì ad entrare nel Tempio nonostante le porte fossero chiuse. Quando il sacerdote arrivò al mattino, vide che la porta era chiusa ma che c'era qualcuno all'interno.

Furono chiamati la polizia, il re stesso e il sacerdote più anziano. In loro presenza, la serratura fu aperta e videro che c'era questa signora, *Gaṅgā-mātā*. A quel tempo era conosciuta come *Śacī-devī* e non *Gaṅgā-mātā*. Le chiesero: "Come sei entrata? Sei venuta a rubare gli ornamenti di *Jagannātha*, che valgono milioni di rupie?" Decisero che era una ladra e la imprigionarono. Nella notte, il re fece un sogno in cui *Jagannāthadeva* gli disse: "Liberate questa donna dalla prigione, dovrebbe essere mandata a casa sua e, insieme ai sacerdoti e ai generali, dovrete andare da lei e chiedere perdono. Tutti voi dovrete chiederle perdono e dovrete diventare discepoli di quella donna altrimenti distruggerò la vostra dinastia, distruggerò tutto". Il re si alzò immediatamente dal letto e corse da *Gaṅgā-mātā*. La liberò dalla prigione, molto gentilmente, le chiese perdono e la fece tornare alla sua residenza. Il giorno dopo, il re andò da *Śacī-devī* (*Gaṅgā-mātā*) con tutti i suoi ministri, sacerdoti e uomini dell'esercito. Tutti caddero ai suoi piedi di loto e le chiesero perdono.

Il re le disse: "*Jagannātha* ha ordinato a tutti, compreso me, di chiederti di iniziarci". *Gaṅgā-mātā* rispose: "Non ho mai iniziato nessuno, non posso iniziare nessuno". Poi *Jagannāthadeva* le venne in sogno e le disse: "Oh, dovrete dare le iniziazioni", così *Gaṅgā-mātā* iniziò tutti. Il re voleva darle una parte del regno, ma lei rispose: "Non voglio nulla". Tuttavia riuscì a darle un po' di riso, *dāl*, *purī*, *kacaurīs* e oggetti che erano i resti di *Śrī Jagannāthadeva*. In seguito, *Śacī-devī* fu chiamata "*Gaṅgā-mātā Gosvāminī*". C'è un'altra breve storia. Sapete dove si trova *Jaipura*? Lì c'era una divinità ma non veniva adorata correttamente. A volte le offerte venivano fatte in modo corretto, ma a volte veniva trascurata così la divinità, disse al vecchio *Vaiṣṇava*: "Dovresti portarmi in Orissa e consegnarmi a *Gaṅgā-mātā Gosvāminī*. Se non lo farai, distruggerò tutto".

Così il *vaiṣṇava* ha preso la divinità chiamata *Śyāma-rāya* (*Śyāma-rāya* indica *Kṛṣṇa* ma anche *Śrīmatī Rādhikā*), l'ha riposta in una cesta ed è andato a *Purī*. Andò da *Gaṅgā-mātā Ṭhākuraṇī* e disse: "Questo *Śyāma-rāya* viene da *Jaipura*. Mi ha detto di portarlo da te". *Gaṅgā-mātā* rispose: "Non posso fare ciò. Sto facendo *bhāva-sevā*. Non accetterò, non lo farò". Era come *Rūpa Gosvāmī*, *Raghunātha dāsa Gosvāmī* e tutti gli altri. *Bhāva-sevā* è superiore all'arciana ordinario. Lei rispose molto francamente. Il *Vaiṣṇava* pensò: "Cosa posso fare?" Pose la divinità in un giardino di *Tulasī*, in un boschetto molto fitto di piante di *Tulasī* e si allontanò. Il giorno dopo, *Ṭhākuraṇī* apparve in sogno a *Gaṅgā-mātā Gosvāmini* e le disse: "Sono qui. Non ho mangiato nulla, ho fame e sete quindi dovresti venire a prendermi e darmi ciò di cui ho bisogno".

Gaṅgā-mātā Gosvāmini raggiunse quel luogo e trovò *Ṭhākuraṇī*, prese la divinità sulle sue ginocchia e poi la sistemò su un altare. Un giorno, mentre era in corso l'*abhiṣeka* di *Ṭhākuraṇī*, ella entrò nella Divinità di *Śyāma-rāya*. Oggi è il compleanno di *Gaṅgā-mātā Ṭhākuraṇī* e la scomparsa di *Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu*. Entrambi sono *Vaiṣṇava* e *Vaiṣṇavī* autentici. Non si deve disonorare nessun *Vaiṣṇava* in alcun modo. Se li disonorate sarete colpevoli di offese. Non bisogna commettere alcuna offesa, soprattutto nei confronti dei devoti. Dovete sempre ricordare questo.

Siamo venuti solo per sviluppare il nostro amore e affetto per *Kṛṣṇa*. Non siamo venuti per nient'altro. Il nostro scopo è solo questo. Se non aumentiamo il nostro amore e il nostro affetto per *Rādhā* e *Kṛṣṇa* allora tutto il resto è inutile. Non siamo venuti per compiacere qualcuno, siamo venuti per compiacere il nostro *Gurudeva*, il nostro santo maestro, *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*. Dovremmo quindi cercare di approfondire tutte queste verità così potremo realizzare che cos'è *prema* e soprattutto la misericordia di *Caitanya Mahāprabhu*.

**RIMANERE SOTTO LA GUIDA DEL GURU,
BHAJANA DI KṚṢṆA, E AIUTARE TUTTE LE JĪVE**

Leicester, Regno Unito, 30 maggio 1996

Śrīla Gurudeva: Forse ora sei fuori dall'ISKCON? Non siete fuori dall'ISKCON, siete davvero nell'ISKCON ma loro non capiscono.

Devoto: Una volta il mio *Prabhupāda* ha detto: "ISKCON è dove le persone stanno insieme senza invidia".

Śrīla Gurudeva: Sì anch'io parlo nello stesso senso. So che tu sei un devoto genuino. Vorresti servirli ed aiutarli ma loro non vogliono il tuo aiuto, ti trascurano perché la tua personalità è forte. Cercando di controllare i devoti, non possono aiutarli a sviluppare la loro coscienza di *Kṛṣṇa*, questo è il vero problema. Non siate timidi, non c'è nulla di cui essere timidi. Dovreste sviluppare la vostra predica in modo collaborativo.

Dovreste aiutare i devoti che sono stati trascurati. I devoti vogliono cantare, ricordare e impegnarsi nell'amorevole servizio quindi dovrebbero essere aiutati, non si dovrebbe stare con le mani in mano ma credo che un *Vaiṣṇava* non possa mai essere inattivo, il canto e il ricordo non significano ozio. Siamo nello stadio di *madhyama-adhikārī* quindi dovremmo cercare di aiutare anche gli altri. Voglio il vostro aiuto per predicare in questi Paesi. Voglio aiutare tutti. Penso che con i loro sforzi mi stiano rendendo sempre più entusiasta della mia predica. Avete sentito che stanno creando molti ostacoli alla mia predica? Non ho detto nulla contro di loro. Ho sempre esaltato *Śrīmad Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* e la vera ISKCON ma non vogliono che lo faccia. Vogliono controllare gli altri senza amore, piuttosto, vogliono controllare con il potere. Non lo possono fare. Nella linea della *bhakti* nessuno può controllare gli altri.

Il devoto può controllare gli altri solo con la pura *bhakti*. Voglio incontrare tutti i devoti, sarebbe molto bello. Non abbiate paura, i devoti non devono avere alcun tipo di timore. *Kṛṣṇa* li protegge sempre. Se si è un'anima resa come *Prahlāda Mahārāja* allora perché avere paura? I *Pāṇḍava* non hanno paura. Qualsiasi devoto non dovrebbe temere.

Devoto: Temo di essere inaccettabile.

Śrīla Gurudeva: Ma ti ho accettato la prima volta che ti ho guardato. Sono naturalmente vicino a coloro che si sentono miserabili e di scarso valore. Mi piace aiutarli come fece *Nityānanda Prabhu*, soprattutto quelli che sono stati trascurati, voglio essere più vicino a loro. A Mathurā, non vado dalle persone molto ricche, di solito vado in luoghi dove la gente è molto povera. Le persone lì pensano: "Non ho nulla, sono indifeso".

Quando qualcuno è in pericolo, vado subito a sistemare la situazione. Non so perché il mio cuore sia così. Tutti vengono ad ascoltare l'hari-kathā, fanno il kīrtana e danzano con entusiasmo. A Glastonbury, circa millecinquecento devoti hanno iniziato a danzare con me e abbiamo fatto il *kīrtana*, ascoltavano con attenzione le mie spiegazioni, cantavano sempre: "*Haribol! Haribol!*". Ero così felice. Non sono venuto di mia sola iniziativa, *Svāmījī* mi ha trascinato qui, mi ha detto: "Oh, devi venire" e *Kṛṣṇa* ha organizzato tutto.

Devoto: Hai aiutato *Svāmījī* a venire qui, gli hai mandato delle *mṛdaṅga*.

Gurudeva: No, non l'ho aiutato; l'ho servito. Non sono qualificato per aiutarlo. Lui è un *āptakāma* e un *ātmārāma*; persone come *Svāmījī* non hanno bisogno di aiuto ma possiamo rendere loro qualche servizio quindi, io ho reso un servizio. Avrebbe potuto fare tutto da solo ma mi ha concesso la sua misericordia e mi ha detto: "Devi fare questi servizi" ed io ho reso questi servizi.

Non ho svolto quei servizi con l'intento di aiutarlo; *Kṛṣṇa* lo ha aiutato, il suo Gurudeva lo ha aiutato. Io l'ho servito solo in minima parte. Seguiamo l'esempio di *Vidura*. “*Satyam bruyāt priyam bruyāt*”. *Satyam bruyāt* significa che dovete dire la verità anche quando è difficile per voi farlo. La nostra linea disciplica e tutti i nostri *ācārya* hanno seguito questo principio. La verità deve essere detta anche se non è *priya*. *Satyam param dhīmahi*: queste sono le ultime parole del primo *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Continuate a cantare e a ricordare, so che siete veri devoti. Dovreste unirvi a me nel *saṅkīrtana*, ascoltare le mie lezioni e impegnarvi. Dovreste anche cercare di aiutare secondo le vostre capacità. Non voglio soldi, voglio solo il vostro cuore, le vostre parole.

Dovrete essere in contatto con ottimi devoti ma dove c'è politica, è molto difficile. I *Vaiṣṇava* dovrebbero essere semplici. *Caitanya Mahāprabhu* ha detto che bisogna essere semplici come un ragazzo. Non dovrebbe esserci alcuna differenza tra le intenzioni interiori e il comportamento esteriore. In ogni caso, dovremmo cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Non dovremmo essere inattivi, si può diventarlo se non c'è un *sādhū*. Quando siete in un *sādhū-saṅga* autentico, riceverete molta energia, grazie alla quale svilupperete la vostra coscienza di *Kṛṣṇa* e sarete molto forti ma se non c'è *sādhū-saṅga*, non si può essere forti nella coscienza del *Kṛṣṇa*.

Quando risulta molto difficile continuare a cantare e a seguire i principi ciò significa che non c'è *sādhū-saṅga*. Può esserci un cosiddetto *sādhū-saṅga* che non è autentico. La mancanza di un'associazione genuina porterà molti problemi e causerà molti guai. Quindi, dovreste cercare di avvantaggiarvi del *sādhū-saṅga*, pregate *Kṛṣṇa* affinché ciò accada. Nessuno può essere felice attraverso la gratificazione dei sensi; non potrà mai essere felice. Può essere *Hiraṇyakaśipu*, Napoleone Bonaparte, o Hitler; in ogni caso, non potrà mai essere felice.

Se siete soli allora siate come *Prahlāda Mahārāja* che era arreso a *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* darà ispirazione quindi dovremmo cercare di pregare *Kṛṣṇa* e chiederGli di poter raggiungerlo *śuddha-sādhū-saṅga*, il puro *sādhū-saṅga*. *Sādhū-saṅga*, *sādhū-saṅga sarva śāstre kaya*, la glorificazione del *sādhū-saṅga* è stata celebrata e scritta ovunque. Senza *sādhū-saṅga* non si può progredire. A volte si ha l'idea che il *sādhū-saṅga* si possa ottenere leggendo i libri di *Prabhupāda*, se non c'è un *sādhū-saṅga* genuino diretto allora si può pensarlo ma comunque i libri sono sempre "chiusi". Quando arriverà un *mahabhagavata*, aprirà i libri come il *Bhāgavatam*. Egli vi spiegherà tutti i testi. *Nirviśeṣavādī*, *advaitavādā*, *karmī*, *jñānī*, *yogī* e molti tipi di persone leggono il *Bhāgavatam*, ma se leggiamo il *Bhāgavatam* nella linea di *Śrīla Viśvanātha Cakravartī* e *Śrīla Jīva Gosvāmī*, ne trarremo un beneficio inconcepibile.

Il *Bhāgavatam* dovrebbe essere spiegato da qualsiasi *Vaiṣṇava* autentico che sia molto *rasika*. Deve anche essere un *tattva-darśī*. Sapete chi è un *tattva-darśī*? Chi è un *Rasika Vaiṣṇava*? Dovreste imparare qualcosa sulla *rasa-tattva* dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*. Avete sentito parlare di *Rūpa Gosvāmī*? Ha scritto il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, l'oceano del *rasa*. Ora vedo che non leggono più i libri di *Svāmījī* ma altri libri. Perché? Perché *Svāmījī* non ha letto solo i libri del suo *Gurudeva*? Perché ha letto tanti altri libri? Ha fornito molti esempi tratti dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, *Upaniṣad*, *Veda*, *Bhagavad-gītā* e molte altre scritture.

Prabhupāda non ha scritto alcuna spiegazione sulla *Gītā*, solo *Baladeva Vidyābhūṣaṇa* e *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* hanno scritto i loro commenti. Allora perché *Svāmījī* ha letto e spiegato? Tutto era nei libri di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī* allora perché lo fece? È essenziale leggere questi libri. Qualcuno potrebbe dire: "Non dovresti leggere la *Caitanya-caritāmṛta*; dovresti leggere solo i libri di *Svāmījī*".

Può andare bene? Non va bene. La *Caitanya-caritāmṛta* non è stata scritta da *Bhaktivedānta Svāmījī*; egli ha spiegato questo libro. *Svāmījī* ha spiegato i libri quindi dovremmo tagliare gli *śloka* della *Gītā* e leggere solo la spiegazione di *Svāmījī*? Conosce l'*ardha-kukuṭi-nyāya*? *Bhaktivinoda Ṭhākura* ha scritto il *Jaiva-dharma* ma qualcuno dice: "Non dovresti leggere questo libro perché non è stato scritto da *Svāmījī*". Pensare così è infantile, non è questa la nostra concezione. *Gopāla-Bhaṭṭa Gosvāmī* non ha scritto così tanti libri; allora cosa fare? I suoi discepoli hanno letto qualche libro o no? *Gaurakiśora dāsa Bābājī Mahārāja* non ha scritto alcun libro quindi cosa avrebbe dovuto fare *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura*? Queste non sono argomentazioni. Anche *Śrīla Jagannātha dāsa Bābājī Mahārāja* non ha scritto alcun libro ma era tra i più colti nelle quattro *sampradāya*, era chiamato "*Vaiṣṇava-sārvabhauma*".

Diede tutto a *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*. Quindi, per capire ciò che *Prabhupāda* ha scritto, dobbiamo farci aiutare da un altro *mahābhāgavata*. Non possiamo capire veramente un *mahābhāgavata*, ci deve essere un altro *mahābhāgavata* per farcelo capire. Ecco perché non capiscono i sentimenti di *Svāmījī*. Riguardo al significato del *mahāmantra* e in particolare del nome "*Rāma*", devi sapere che tutti i nostri *Gosvāmī* servono continuamente *Rādhā* e *Kṛṣṇa* Coniugali. Un devoto non può avere due *iṣṭadeva*.

Sapete chi è un *iṣṭadeva*? E' la nostra più adorabile Divinità. Ci può essere un solo *iṣṭadeva* ma se si considera il *Rāma* di *Dāśaratha* nel *mahāmantra* allora si dovrebbe prendere nota delle regole date nei libri chiamati *Brahmā-yāmala*, *Ananta-saṁhitā* e tutti gli altri libri; dicono che questo *mahāmantra* è solo per la Coppia Divina. Sarebbe *rasa-ābhāsa* se avessimo due adorabili divinità quindi, dovrebbe esserci un solo *iṣṭadeva*. Qui, "*Rāma*" significa *Rādhā-Ramaṇa Rāma*; *Rāma* qui non si riferisce a *Balarāma* o *Dāśarathi Rāma* altrimenti, sarebbe in contraddizione con gli *śāstra* e sarebbe anche *rasa-*

ābhāsa. *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa* non possono venire se c'è *Balarāma*. Verranno? No perché Lui non ha il Loro stesso sentimento. Non posso dire altro perché le mie parole disturberebbero la vostra mente. Se vi dico: "È così bello. Rinuncia a tutte queste cose" penserete che vi sto imbrogliando e allora cosa fare? Dovremmo pensare: "Non siamo autonomi, siamo anime arrese". Una volta, il re Akbar incontrò *Sanātana Gosvāmī* e lo vide piangere e dire: "*He rādhe! vraja-devike! ca lalite! he nanda-sūno! kutaḥ?*". Akbar era molto commosso da *Sanātana Gosvāmī* e gli disse: "Voglio servirti. Ho molte ricchezze, sono l'imperatore dell'India", ma Akbar non sapeva quale servizio rendere e disse: "Per favore, dammi un servizio *Gosai*".

Sanātana Gosvāmī disse: "Vai a fare il bagno al *ghāṭa* e ripara l'ultimo gradino". Akbar rispose: "Questo non è niente per me". "Allora dovresti andare a vedere almeno". Con la benedizione di *Sanātana Gosvāmī*, Akbar ebbe il *darśana* della forma trascendentale di *Vṛndāvana*. Vide che i gradini erano fatti di oro, diamanti e gioielli inestimabili. Stupito da ciò che vide, Akbar disse a *Sanātana Gosvāmī*: "Anche se vendessi il mondo intero, non riuscirei ad acquistare un solo gioiello di questa terra santa, ero legato alla visione materiale ma tu mi hai gentilmente donato la visione trascendentale".

Allo stesso modo, si può seminare un seme nella *Vṛndāvana* trascendentale? Si può bere l'acqua trascendentale lì? Ora lo *Yamunā* è secco. I *paṇḍā* stanno imbrogliando tutti, imbroglieranno in ogni caso. Vediamo che molti alberi sono stati tagliati, i bambini non hanno cibo, tutti hanno qualche malattia. Vedete anche che *Govardhana* è arida; *Kāmyavana* è secca; *Bhāṇḍīra-vaṭa* altrettanto. A *Mathurā* non abbiamo acqua da bere, questo è un problema molto grande per la città. Ma ci sono ancora anime eccelse che ci possono indicare la via.

Devoto: *Mahārāja*, si parla del cieco e dello zoppo. In Occidente siamo spiritualmente ciechi, non sappiamo da che parte andare. In India, c'è una zoppia materiale ma ci sono ancora anime eccelse che ci possono indicare la via. Se lavoriamo insieme...

Śrīla Gurudeva: Lo so. Questa è una dinamica presente. Se piantate i semi, qualcuno li sradicherà. Potete fare qualsiasi cosa in base alle vostre capacità, ma non potete aiutare gli altri. Non si può cambiare facilmente lo stato d'animo delle persone; tutti vogliono imbrogliare gli altri illudendoli. Si possono dare alcune agevolazioni, come la costruzione di strade ecc, ma cosa si è fatto di tangibile per farli progredire spiritualmente?

Quindi, è meglio consultare persone che non si limitino alla visione esterna e che lavorino per il miglioramento delle persone con tutta la loro energia e il loro tempo. Voglio che sviluppate la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*, che la vostra visione interna si manifesti e poi dovrete cercare di aiutare gli altri. Non sono così saggio e intelligente da dare tutte queste cose perché non le conosco.

Vedo solo che canto senza piangere, il mio cuore non si scioglie, ho lasciato le mie relazioni precedenti e tutto il resto eppure non piango dal profondo mio cuore. Sono venuto solo per aiutare tutti a progredire nella coscienza di *Kṛṣṇa*. *Śukadeva Gosvāmī* non ha problemi.

Caitanya Mahāprabhu ha qualche problema? Alcuni anni dopo che *Mahāprabhu* lasciò *Navadvīpa*, l'acqua del *Gaṅge* inondò le sue sponde e la posizione di *Navadvīpa* cambiò; *Navadvīpa* venne a trovarsi sull'altra sponda del *Gaṅge*. Quando *Kṛṣṇa* lasciò *Dvārakā*, l'oceano inondò *Dvārakā* e l'intera città fu sommersa. *Caitanya Mahāprabhu* ci ha insegnato uno *śloka*:

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā*

Voglio che si sviluppi un progetto per poter restaurare i luoghi più importanti di *Vṛndāvana*. Tutti i *ghāṭa* sono rotti, lo *Yamunā* è lontano dai *ghāṭa* di *Mathurā* e *Vṛndāvana*. Dovreste fare un ampio piano per *Vṛndāvana*. Ho sentito che sono arrivati molti fondi per il progetto. Mi hanno detto che sono stati investiti molti soldi per lo sviluppo di *Vṛndāvana*. Mi hanno detto: "Abbiamo piantato molti alberelli, organizzeremo giardini e parchi fioriti". Se voglio raccontare l'argomento, lo farò da solo, senza interessi materiali. Ma loro diranno: "Questi indiani sono mendicanti. È venuto qui solo per chiedere l'elemosina". Se parlate, potrebbero dire: "Tutti gli hanno detto di andare. Gli indiani sono mendicanti e lui è venuto a promuovere la loro causa". Ma ciò non corrisponde al vero, dovete raccontare questo fatto.

Non abbiamo intenzione di prendere nemmeno un centesimo. Siamo venuti per dare un'idea della cultura *vedica* e della conoscenza della *Gītā* e del *Bhāgavata* dovreste far chiaro questo punto altrimenti penseranno: "Un mendicante ha seguito un altro mendicante. Vuole imbrogliarci". Ho anche dei rapporti con persone benestanti che apprezzeranno e offriranno il loro aiuto. Arriverà un momento in cui il mondo intero dovrà affrontare una devastazione universale, il mondo sarà inondato dall'acqua e poi sarà ridotto in cenere, non ci saranno più il sole, la terra o altri elementi.

L'intero Universo andrà nel grembo di *Sankarṣaṇa*, *Kāraṇādhikṣāyī Viṣṇu*. Dopo migliaia di *yuga*, quando *Brahmā* sarà il primo *Prajāpati*, avrà luogo la nuova creazione, ma non dovete pensare che vi stia scoraggiando: vi sto raccontando la realtà. Possiamo rinunciare a chiunque, possiamo rinunciare anche a *Kṛṣṇa*, ma *Kṛṣṇa* non ci abbandonerà, ci aiuterà sempre. Ho sempre servito i sentimenti di *Svāmījī*. Sono stato il migliore amico di *Svāmījī* fin dai primi tempi, quando non c'era un movimento, non ho nulla da dire contro l'ISKCON.

Sono venuto a prendere la polvere di *Svāmījī*. Non ho nulla da guadagnare ma servirlo è l'unico guadagno. Voglio aiutare nella linea di *Rūpa-Sanātana* ma alcuni fraintendono. *Svāmījī* mi ha detto durante i suoi ultimi giorni, di aiutare l'ISKCON, per questo motivo onoro anche un cane che ha una qualche relazione con *Svāmījī*. Non ho alcuna intenzione di disturbarli o di creare loro dei problemi, li ho sempre serviti ma non capiscono. Non ho problemi. L'unico problema è che dovrei aiutare tutti i devoti a sviluppare la loro coscienza di *Kṛṣṇa* e farli avanzare verso *Kṛṣṇa* e il *guru*.

Se riusciamo nell'intento, *Kṛṣṇa* e il nostro santo maestro saranno felici. Loro non sono venuti per fare politica. Noi abbiamo rinunciato a tutti i nostri legami familiari, come i figli e posizione sociale per sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Non sono venuto in questo Paese per fare soldi o cose del genere, sono venuto solo per aiutare tutti a sviluppare la propria coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovremmo essere sempre contenti e non prendere troppo seriamente tutto il resto. Questo mondo è composto da problemi. Qualche scimmia verrà a disturbarvi. Nei paesi occidentali non ci sono scimmie, anche se qui ci sono le termiti. Qualche malattia può affliggervi e arriverà anche la vecchiaia, i denti cadranno e la vista si indebolirà.

Un giorno dovrete abbandonare questo corpo. Nella prossima nascita, dovrete nuovamente affrontare molti problemi, questi problemi sono come onde che si susseguono; così, in questo corpo umano, dovrete fare di tutto per poter ricordare *Kṛṣṇa* durante il vostro ultimo respiro. *Śukadeva Gosvāmī* non ha nulla da indossare e non ha segreti da mantenere. Egli è convinto che "questo corpo è un rivestimento esterno per l'anima. A che serve coprire un panno con un altro panno?". Non si preoccupa di cosa mangiare e bere. Se ha sete, berrà acqua dal *Gaṅge*, dallo *Yamunā* e da altre fonti.

Prenderà tutto ciò che arriva automaticamente. Non ha problemi. Pensa: "Quando *Kṛṣṇa* mi chiamerà, andrò come un cane da Lui. Prenderò i suoi resti".

Dovremmo vivere in questo modo. *Nārada*, *Vyāsa*, *Rūpa* e *Sanātana* conducono una vita simile, non hanno problemi. Il loro unico problema è come salvare le anime condizionate ed aiutarle a tornare da *Kṛṣṇa*. Facilitare il viaggio di anche una sola anima verso la dimora di *Kṛṣṇa* è meglio che aprire migliaia di ospedali, scuole, college e altre opere umanitarie.

Kṛṣṇa è soddisfatto di questi sforzi; nient'altro Lo soddisferà. Non siamo venuti in questo mondo per minimizzare i nostri problemi, siamo venuti per risolvere il problema principale: aver dimenticato *Kṛṣṇa*. Avete capito? Rimanendo al riparo del guru, si deve fare il *bhajana* di *Kṛṣṇa* e aiutare tutti. Se si dimentica questo, si dovrà tornare nel ciclo di nascita e morte.

L'ESSENZA DELLE SCRITTURE E LO SCOPO DELLA VITA

Leicester, Regno Unito, 30 maggio 1996

Prima di tutto, offro i miei sinceri e illimitati omaggi ai piedi di loto del mio Gurudeva. Il nome del mio Gurudeva è *nitya-līlā-praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*; è il caro discepolo della celebre personalità *Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda* che è il guru del mondo intero. *Śrīla Prabhupāda* predicò la cultura e la conoscenza *vedica* in tutto il mondo. In particolare ha propagato l'*hari-nāma-saṅkīrtana* in tutto il mondo.

Attraverso *Śrīla Bhaktivedānta Svāmījī*, predicò l'*hari-nāma-saṅkīrtana* e la conoscenza *vedica* in tutti i paesi occidentali. Siamo in debito con *Svāmījī* per aver predicato l'*hari-nāma-saṅkīrtana* in tutto il mondo. Lo fece in breve tempo. Attualmente, il mondo intero è molto triste. Secondo la mia comprensione, è indispensabile far conoscere loro la cultura *vedica* e la conoscenza *vedica*, senza l'acquisizione di questa conoscenza, i cittadini del mondo non saranno mai felici e pacifici.

Oggi vediamo che il mondo non ha mancanze. I progressi scientifici sono stati notevoli, tanto che si può sostituire il proprio cuore difettoso con uno nuovo. La scienza è cresciuta in modo significativo dall'ambito della produzione di alimenti a quello della produzione di bombe atomiche e bombe all'azoto. In effetti, la scienza ha fatto molti progressi. In poco tempo, possiamo viaggiare da Nord a Sud, si possono vedere tutti gli eventi del mondo comodamente da casa, si possono vedere molti eventi sportivi come il calcio e il cricket seduti sul proprio divano, possiamo parlare con altre persone che si trovano all'altro capo del mondo.

Sembra che i progressi tecnologici ci abbiano fatto stringere il mondo tra le mani. Sebbene i progressi scientifici abbiano permesso di ottenere molto, un grande problema è messo in secondo piano. L'amore che è insito nell'anima è stato trascurato. L'amore che esisteva tra marito e moglie cento o cinquanta anni fa è finito, anche l'amore che un fratello e una sorella condividono è in declino. Lo *Śuddha-prema*, l'amore puro, non si può ottenere da nessuna parte. Oggi, in una sola vita, si può divorziare dal proprio coniuge e risposarsi dieci, venti o venticinque volte. Nascono molti problemi. Nelle grandi città, facciamo fatica a muoverci, l'ho visto a Kolkata, a Mumbāi e nel Gujarat.

Le persone si spingono l'una con l'altra e fanno fatica a camminare liberamente, non c'è posto per le strade ma le persone non hanno compassione o amore l'una per l'altra. In un appartamento una persona muore mentre il suo vicino è impegnato a celebrare il suo matrimonio, non sa nemmeno chi sia il suo vicino; non c'è alcun grado di solidarietà. La ricchezza dell'amore nel cuore è sfuggita. La fame di ricerca dell'anima è finita e quella del corpo è aumentata. La natura delle persone ora è quella di guadagnare denaro con qualsiasi mezzo spesso anche con l'inganno. Una persona è pronta persino a sparare a sua madre per procurarsi del denaro. Nella società odierna, le persone non hanno alcun rispetto per i loro genitori.

Per loro vengono costruite delle "case di riposo". Queste case di riposo vengono costruite anche in India. Imitando i Paesi occidentali, gli indiani rifiutano i loro genitori anziani e li mettono in case di riposo, dove si limitano a leggere il giornale. In questo modo, la vita dei genitori viene rovinata. Quindi, la scienza a ragion veduta ha portato una maledizione su di noi, ha portato molti problemi. Quando non c'è amore, cosa possono fare la scienza e la tecnologia? Pertanto, mi accingo a presentare al pubblico il messaggio dello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

Nell'assemblea dei saggi, *Parīkṣit Mahārāja* pose la seguente domanda ai piedi di loto di *Śukadeva Gosvāmī*: "Qual è il dovere di una persona che sta per morire? Che cosa deve fare una persona che morirà tra un attimo?" In quel momento, la carità, i voti e altre forme di pietà non funzionano. Non si fa la carità in una condizione di impurità. Anche lo *yoga-abhyāsa* non aiuterà. Niente funzionerà.

L'anima afflitta non può portare con sé nemmeno un ago e un filo. Ricordo una breve storia esemplificativa di ciò. C'era un re molto ricco, un *sannyāsī* come me gli fece visita e disse alla sentinella: "Dite al re: "Un *sannyāsī* è venuto a trovarlo". Quando la sentinella informò il re, questi rispose: "Non sono libero ora, ho molto lavoro da fare. È venuto a chiedere qualcosa. È compito dei *sannyāsī* chiedere qualcosa". Il re non aveva fiducia nel *sannyāsī*. La sentinella disse al *sannyāsī* che il re in quel momento non era libero. Il *sannyāsī* visitò il re dopo due giorni e disse alla guardia: "Desidero vedere il re".

Informato dell'arrivo del *sannyāsī*, il re disse: "Non sono libero". Il *sannyāsī* pensò: "Il re non mi incontrerà se mi avvicino a lui in questo modo". Il giorno dopo il *sannyāsī* disse alla guardia che avrebbe voluto incontrare la regina. Quando la guardia informò la regina, quest'ultima, che aveva il cuore tenero, disse: "Vai a chiamare il *sādhu*". Il cuore degli uomini è molto duro, il cuore delle donne è molto morbido.

Questo si è visto anche nei *Kṛṣṇa-līlā*. Quando *Kṛṣṇa* chiese il *prasāda* ai *brāhmaṇa* dediti a svolgere sacrifici, questi rifiutarono ma quando chiese alle *brāhmaṇī*, le mogli dei *brāhmaṇa*, queste riempirono immediatamente dei piatti con molti tipi di *prasāda* e fecero mangiare *Kṛṣṇa* a suo piacimento. La regina disse quindi alla guardia di chiamare il *sannyāsī*, che andò a incontrare la regina. La regina chiese: "Cosa vuoi *sādhuji*?".

Lui rispose: "Non voglio nulla. Dovete sapere che sono un esperto astrologo; posso contare il numero di giorni di vita di una persona. Il re morirà tra sette giorni a partire da oggi. Nessuno può fermare la sua morte imminente". La regina fu presa dalla paura e chiamò il re. Il re si avvicinò immediatamente alla regina e le chiese: "Cosa c'è?". La regina rispose singhiozzando: "E' appena andato via un *sannyāsī* che mi ha dato una notizia devastante.

Mi ha detto: "Il re morirà tra sette giorni. Mi ha inoltre detto: sono venuto ad incontrare il re quindici giorni fa ma si è rifiutato di vedermi. Se mi avesse accolto, avrebbe potuto ricevere questa notizia quindici giorni prima. Ora il re può fare quello che vuole". Il re temeva per la sua vita e disse a tutti i suoi soldati: "Andate a cercare il *sādhū-sannyāsī* che è venuto a trovarmi. Ha un *tilaka* sulla fronte e porta un *kānti-mālā* al collo, tiene anche un *daṇḍa* in mano.

Canta sempre: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Cercatelo immediatamente". I soldati cercarono in lungo e in largo nel regno e alla fine trovarono il *sādhū*. Chiesero al *sādhū* di andare a incontrare il re e il *sādhū* accettò. Quando arrivò il re chiese al *sādhū*: "*Sādhujī* perché mi volevi incontrare?" Il *sādhū* rispose: "O *Mahārāja*, tu morirai tra sette giorni.

Perciò sono venuto quindici giorni fa per informarti. Puoi fare tutto ciò che desideri". Il re chiese: "Cosa devo fare?". "Perché mi chiedi cosa dovresti fare? Hai lavorato duramente per tutta la vita. Che cos' hai che ti possa aiutare?". "Non so *sādhujī*. Cosa devo fare?" "O re, hai compiuto molte opere benefiche per gli altri, hai dato molte mucche in beneficenza, hai aiutato i poveri, hai dato una notevole quantità di denaro alla popolazione generale. Quindi, hai raccolto molti benefici e sei destinato ad andare in paradiso ma c'è una cosa di cui preoccuparsi.

In paradiso sono disponibili tutti i tipi di strutture ma c'è una cosa che manca. Lì ci sono molte zanzare nere e grandi", come le zanzare che si trovano in India, sono diventate molto lunghe e chi viene punto da loro soffre di malaria. Il *sādhū* disse al re: Vuoi soffrire di malaria? Allora agisci secondo le mie istruzioni. Lì c'è una zanzariera molto bella ma è strappata in un angolo quindi, prendi con te ago e filo, potrai così mettere una toppa alla rete e tutto andrà bene". Il re rispose: "O *Mahātmājī*, come posso portare con me ago e filo?"

"Allora cosa hai fatto in tutta la tua vita se non puoi portare con te nemmeno ago e filo? Pertanto, tutti voi dovete pensare: "Cosa porterò con me quando morirò?" Potete portare con voi ago e filo? Allora cosa potete portare con voi? Se avete fatto il *bhajana* di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* allora questo verrà con voi. Nient'altro verrà con voi. Questo fatto deve essere chiaramente compreso.

Perciò gli *śāstra* e il *Bhāgavatam* ci dicono di cantare sempre il nome di *Kṛṣṇa*. Cantate: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*". Se non potete cantare questo *mantra*, allora cantate "*Kṛṣṇa Kṛṣṇa o Rādhā Rādhā*" oppure si può cantare semplicemente "*Rāma*". Se una persona non è in grado di cantare nemmeno "*Rāma*", dovete cantare il santo nome nel suo orecchio, solo cantando questo nome si otterrà tutto il resto. La sua morte sarà fermata.

La persona in punto di morte sarà eternamente felice solo cantando questo nome perciò, cantate l'*hari-nāma* a coloro che stanno per morire, solo questo darà loro beneficio. L'*harināma* è *Kṛṣṇa* stesso. La storia di *Ajāmila* è stata spiegata nel *Bhāgavatam*. *Ajāmila* era un grande peccatore, lasciò la moglie, il servizio dei genitori e i figli e andò da una prostituta. Rubò l'intero patrimonio della sua famiglia e lo diede alla prostituta poi iniziò a vivere con lei. Beveva alcolici, rubava e uccideva le persone.

Era un peccatore efferato, non c'era peccato che non avesse commesso ma chiamò suo figlio più piccolo "*Nārāyaṇa*". Quando ebbe più di 80 o 82 anni, la morte lo colse, tre temibili *Yamadūta* si presentarono al suo cospetto. *Ajāmila* tremò di paura e nell'ultimo momento della sua vita, si ricordò di suo figlio più piccolo. Nell'ultimo momento della propria vita, uno ricorderà la persona che ha amato di più. Ricordando il figlio più giovane, *Ajāmila* gridò: "*Nārāyaṇa! Nārāyaṇa!*" *Nārāyaṇa* udì le sue grida e pensò: "Oh, mi sta chiamando". *Nā-rā-ya-ṇā*, ci sono quattro sillabe nella parola "*Nārāyaṇa*".

Perciò *Nārāyaṇa* inviò quattro *Viṣṇudūta* ad *Ajāmila*. Perché sono arrivati tre *Yamadūta*? Rappresentano i peccati che una persona ha commesso con il corpo, la mente e le parole. I *Viṣṇudūta* combatterono e scacciarono gli *Yamadūta*, salvando la vita di *Ajāmila*. Il nome cantato da *Ajāmila* non era quello puro, chiamò suo figlio e *Bhagavān* lo salvò. *Ajāmila* si impegnò allora nel *bhajana* di *Kṛṣṇa* e andò a *Vaikuṇṭhaloka*. Non c'è alternativa al nome di *Bhagavān*. Il Signore stesso è diventato il nome.

A questo proposito, racconterò un'altra storia. Tutti voi sapete che il *Rāmāyaṇa* è composto da una serie di *śloka*, scritti da *Vālmīkijī*. Quando *Lava-Kuśa* recitò il *Rāmāyaṇa*, gli umani, i semidei e i demoni iniziarono a combattere tra loro. I semidei dissero: "Dovremmo esser noi a ricevere il *Rāmāyaṇa*". I demoni dissero: "No, noi abbiamo il diritto di ottenere il *Rāmāyaṇa*". Gli umani dissero: "Anche noi vogliamo il *Rāmāyaṇa*".

In quel momento apparve *Śaṅkarajī*. Chiese ai gruppi in lotta: "Perché state combattendo?" Essi risposero: "Non c'è accordo su chi deve prendere il *Rāmāyaṇa*". *Śaṅkarajī* disse: "Va bene. Dividerò il *Rāmāyaṇa* in tre parti e ne darò una a ciascun gruppo.

Tutti voi dovrete prendere ciò che vi viene dato ed essere felici e soddisfatti". *Śaṅkarajī* ha così diviso in tre parti gli *śloka* del *Rāmāyaṇa*. Quanti *śloka* erano destinati rispettivamente agli esseri umani, ai semidei e ai demoni? Erano 33.000 *śloka* ciascuno. Rimanevano mille *śloka*. Questi mille *śloka* furono nuovamente divisi in tre parti. Quindi furono distribuiti 333 *śloka* agli umani, ai semidei e ai demoni, il totale era di 999; ne rimase solo uno. Uno *śloka* è composto da quattro parti. Ogni parte è composta da otto parole. *Śaṅkarajī* distribuì una parte dello *śloka* agli umani, ai semidei e ai demoni, Rimase solo una unica linea dello *śloka*. Questa parte aveva otto lettere.

Divise nuovamente quella parte dello *śloka* in tre parti. Cosa rimaneva? Distribuì due parole ciascuno ai gruppi contendenti. Quindi, cosa rimase alla fine? Rimase il nome di *Kṛṣṇa* e *Rāma*. *Śaṅkarajī* disse loro: "Non darò queste parole a nessuno. Queste parole rimarranno sempre nel mio cuore perché ho lavorato tanto per dividere i tanti *śloka* tra tutti voi".

Quella è l'essenza dei *Veda* e delle *Upaniṣad*? *Rāma-nāma* e *Kṛṣṇa-nāma* sono l'essenza. Abbiate sempre fede nel nome di *Bhagavān*. Se si canta *Rāma-nāma*, si ottiene ogni cosa. Si può aver fatto tutto nel *samsāra* ma senza il canto di *Rāma-nāma* o *Kṛṣṇa-nāma*, tutto ciò che si è fatto sarà pari a zero, ricordate sempre questo importante aspetto. Alla fine, solo il nome del Signore vi aiuterà altrimenti, piangerete, vi lamenterete e lascerete il corpo.

Non c'è garanzia di quale sarà la vostra prossima destinazione, non saprete da dove venite e dove andrete pertanto, grazie a questa istruttiva storia di *Ajāmila*, le glorie del santo nome devono essere chiaramente comprese grazie a questa istruttiva storia di *Ajamila*. Ci sono al riguardo molti esempi nei *Veda*. Questa è la conoscenza *vedica*.

Una volta, un ricercatore occidentale mi incontrò a *Vṛndāvana* e mi chiese: "*Mahārājajī*, voglio farti una domanda?" "Risposi, non sono molto preparato; non conosco i *Veda* così bene tuttavia, puoi chiedere". Chiese: "*Rāmacandrajī* andò a uccidere *Marīci* dopo che questi aveva assunto la forma di un cervo di colore d'oro, apparve davanti a *Sītājī* in quella forma, ed ella disse a *Rāma*: "Questo cervo è molto bello.

Prabhu, devi prendere questo cervo. Se non puoi, catturelo vivo, uccidilo e portalo con te. Se lo porterai vivo regalerò il cervo a *Kaikeyi Mā*, se muore, la sua pelle può essere usata come *āsana* per far sedere *Bharataī*". *Rāma* andò quindi a prendere il cervo. Colpito dalla freccia di *Rāma*, il cervo cominciò a esalare l'ultimo respiro. Ma gridò: "*Ha Lakṣmaṇa! Ha Lakṣmaṇa!*". Ascoltando le grida del demone che aveva assunto la forma di un cervo, *Sītā* disse a *Lakṣmaṇa*: "O cognato, vai ad aiutare *Rāma*. Una qualche calamità si è abbattuta su *Rāma* perciò ti invoca.

COME DIVENTARE QUALIFICATI PER PREDICARE

Leicester, U.K., 30 Maggio 1996

Śrīla Gurudeva: Voglio parlare dell'*Upadeśa* (istruzioni) di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura*. Coloro che non cantano, ricordano e servono *Rādhā-Kṛṣṇa* sono sciocchi. Sono gli uccisori della loro stessa anima. Coloro che si suicidano non rientrano nella categoria di *ātma-ghātī*; loro non sono gli uccisori della loro stessa anima. Avete capito? Ma chi non prova a servire *Kṛṣṇa, Gurudeva*, e i *Vaiṣṇava*, sono gli attuali *ātma-ghātī*, ovvero gli uccisori della loro stessa anima. Esistono due tipi di *ātma-ghātī*.

Un cacciatore che uccide molti animali e uccelli, cade nella categoria degli *ātma-ghātī*. Chi non ascolta l'*hari-kathā* e attualmente non segue o serve *Kṛṣṇa* sono degli sciocchi e sono gli uccisori della loro stessa anima perché solo questo corpo umano è favorevole per fare il *kṛṣṇa-bhajana*. In tutti gli altri tipi di corpi, potete gioire di tutto ciò di cui avete goduto nelle vostre vite passate e nel corpo umano attuale come donne, vino, ricchezza. Per gli uomini, le donne sono le fonti di gratificazione e per le donne, gli uomini sono le loro fonti di gratificazione.

Sapete chi è maschio o femmina? Coloro che vogliono assaporare il piacere mondano, che siano donne o uomini, a prescindere, sono tutti maschi o coloro che ne godono. La tendenza dell'anima condizionata è: "Godrò di tutto". Quindi, se le donne vogliono divertirsi, devono essere considerate anche come maschi. Tutte le anime condizionate dovrebbero essere le uniche considerate come goditori; le uniche anime condizionate legate da un corpo maschile non dovrebbero essere le uniche considerate come maschi. Dobbiamo sapere che *Kṛṣṇa* è l'unico *bhoktā*, l'unico vero goditore. E tutti noi siamo goduti, sia che ci troviamo in un corpo maschile o femminile. Quindi, non cercare di essere i goditori. Ricordare il Santo Nome e prendere *darśana* di *Kṛṣṇa* è la stessa cosa, sono uno, anche *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī* afferma ciò. Non c'è differenza tra i due.

Quando canti l'*hari-nāma*, dovrete pensare: "Sto servendo *Kṛṣṇa*. Il suo nome è *akṣara-brahma*". Quindi, se parlate con qualcuno mentre cantate, allora sappiate che state trascurando *Kṛṣṇa*, non state cantando correttamente il Suo nome. Dovreste sapere che il Nome è *Kṛṣṇa* stesso.

'bhinnatvā

n nāma-nāminoḥ

Bhaktirasāmāta-sindhu,

Pūrva Vibhāga 2.233 Il Santo Nome scenderà nei nostri sensi solo quando renderemo servizio. La lingua non può cantare il nome di *Kṛṣṇa*, perchè il Suo Nome trascende la mente e i sensi, così il Santo Nome entrerà nel nostro cuore, quando avremo il sentimento di servire. Coloro che vogliono servire *Gaṇeśa*, *Śaṅkara*, *Durgā-devī*, e gli altri esseri umani, pur mantenendo il desiderio di servire anche *Rāma* e *Kṛṣṇa*, non saranno in grado di servire effettivamente *Kṛṣṇa*. Bisogna essere concentrati su un solo punto, capite? Coloro che vogliono piacere a tutti, possono non piacere a nessuno, questo dovrete saperlo. Coloro che vogliono compiacere *Kṛṣṇa* possono piacere a tutti.

Quindi, dovremmo cercare di compiacere *Kṛṣṇa*. Non potete accontentare ogni singola anima, anche un ragazzo può non essere contento, oppure una formica può non essere contenta. Ma, se *Kṛṣṇa* è compiaciuto, ogni anima in ogni granello dell'universo è compiaciuta. Questa è la teoria principale.

Quindi, cercate di compiacere *Kṛṣṇa*, allora accontenterete tutti. Se non cercate di compiacere *Kṛṣṇa*, ma piuttosto cercate di compiacere i vostri simili, allora non sarete in grado di compiacerli. Forse lo avete realizzato. Coloro che predicano ma non sono realizzati stanno compiendo *il karma*. Prima realizzate dentro di voi e poi predicate, questa è la *bhakti*. Ma se non realizzate nulla e predicate soltanto, allora è *karma*. Anche il canto del Santo Nome deve essere giudicato in questo modo, cercate di capire bene questi fatti. Prima diventate consapevoli, poi potreste fare *upakāra*. Prima di ogni altra cosa dovrete conoscere le risposte a domande come: "Chi sono

io? Chi è *Kṛṣṇa*?" E poi, dovrete predicare; altrimenti sarà *karma*. Stiamo distribuendo la *Gītā*, ma non ne gustiamo i suoi significati, quindi questo cos'è? Non si riesce a gustare nemmeno una goccia dei significati della *Gītā*. Un asino porta sulla schiena diversi alimenti, ma non può assaggiarne nemmeno una briciola di ciò che è costretto a trasportare. Pertanto, dobbiamo conoscere prima il significato della *Gītā* e il messaggio che contiene, dobbiamo sapere che cosa *Kṛṣṇa* ha dato nella *Gītā* e nel *Bhāgavatam*, solo dopo potremmo predicare. Predicare in questo modo è molto buono, questo è servire *Kṛṣṇa*, ma voi non lo state facendo. Ricordo di aver letto un estratto in un libro di *Śrīla Bhaktivedānta Svāmījī*, nel quale diceva che la semplice distribuzione di libri non è servizio, ma può aggiungere qualcosa nella forma di meriti spirituali (*sukṛti*). Sicuramente se ne trarrà beneficio, non è infruttuoso.

Dovremmo distribuire libri, ma allo stesso tempo dovremmo cercare di conoscerne l'essenza, la somma e la sostanza della *Gītā* e dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Che cosa contengono questi libri? Qual è la natura dell'amore delle *gopī*? Che cos'è il *sakhyā-rasa*? Perché dobbiamo leggere tutti questi libri? Dobbiamo conoscere le risposte a tutte queste domande e provare anche ad aiutare gli altri. Allora sarà una buona predica e sarà la pratica che conduce alla pura *bhakti*, altrimenti non è *bhakti*. Distribuendo libri per centinaia e migliaia di nascite, può darsi si raccolgano alcune *sukṛti*, questo insieme al *sādhū-saṅga*, ci può gradualmente mettere nella giusta traiettoria. Ma non bisogna impegnare tutto il nostro tempo solo in questo.

Dovete conoscere le risposte a domande come: "Chi è *Kṛṣṇa*? Che cos'è la *bhakti*? Come sviluppare la *bhakti*?" Conoscendo le risposte a queste domande, sarete in grado di predicare. Un passante potrebbe chiederti: "Cos'è questo libro?" E voi risponderete: "Questo libro è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*". Poi chiederà: "Che cos'è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*?" Ma se dite: "Oh, non so che cos'è", allora a che serve? Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* contiene l'essenza dei passatempi e degli insegnamenti di *Kṛṣṇa*. Il libro ci parla di come possiamo raggiungere l'amore per *Kṛṣṇa*. Ascolterete la glorificazione del Santo Nome attraverso la storia di *Ajāmila*.

Qual è l'essenza dell'*hari-kathā* di *Citraketu Mahārāja*? Dovremmo conoscere tutte queste storie. Allora, potete predicare e distribuire tutto questo alla gente. Le persone che prenderanno tutti questi libri, si renderanno conto di quanto nettare contengono. Altrimenti, prenderanno i libri solo perché si insiste. Prenderanno il libro ma lo terranno in qualsiasi armadio e subito dopo, sarà coperto di polvere, oppure, la persona più sfortunata potrebbe persino gettare il libro nella pattumiera. Il libro sarà poi venduto al mercato dai venditori ambulanti.

Conosco molte persone che appena arrivate son indirizzate al servizio di distribuzione, se avvicinate per il servizio di distribuzione. "Ti sto dando cento *Gītā*. Dovresti distribuirle". Cosa implica questo? Non ha tempo per leggere la *Gītā*. Dovreste invece essere in grado di spiegare il contenuto della *Gītā*. Dovreste dirgli: "Se leggi la *Gītā*, la tua vita avrà successo, i principi conclusivi sono stati enunciati nella *Gītā*". Allora la persona intuendo l'importanza prenderà la *Gītā* e leggerà attentamente il libro.

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura dice: "Servire coloro che si sentivano in separazione da *Kṛṣṇa*, quando Egli andò a *Mathurā*, è nostro dovere". Chi ha sentito la separazione? I *Vrajavāsī* sentivano questa forte separazione. *Nanda Bābā*, *Yaśodā Māiyā*, *Subala*, *Śrīdhāma* e le *gopī* sono alcuni dei *Vrajavāsī*. Come servirli? Si può realizzarlo stando sempre in contatto con una classe molto alta di *sādhū-saṅga*, e poi si può servire. Dovresti cercare di dare tutta la tua energia per essere sempre in *sādhū-saṅga*. Dovresti sempre ascoltare i *sādhū*; questo è *sādhū-saṅga*.

Non c'è alcuna considerazione di casta o credo per ottenere il *sādhū-saṅga*. Quindi, dovremmo cercare di seguire questi principi ed essere sempre in *sādhū-saṅga*. Dovremmo sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Dovremmo accuratamente cercare quel tipo di *sādhū-saṅga*, dove il nostro *kṛṣṇa-prema* si svilupperà. Altrimenti, non c'è nessun altro frutto nel *sādhū-saṅga*. "Che fare? Come gestire? Come controllare tutto? Come ordinare? Come fare soldi affinché i centri funzionino bene? Oh, dovremmo fare un piano per cento *crore* di rupie.

Dovremmo creare un centro molto grande, dove ci saranno così tante mucche, ci saranno migliaia e migliaia di mucche". Non ho sentito dire che *Rūpa Gosvāmī* avesse una mucca. Se servi le mucche, dovrai essere una mucca nella tua prossima nascita. Se servi i cani, dovrai diventare un cane nella tua prossima nascita. *Bharata Mahārāja* era molto attaccato ad un cervo, per questo nella successiva vita diventò un cervo. Quindi, cercate di meditare e cantare, seguendo le orme di *Rūpa Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī*. All'inizio non si può essere qualificati come *Rūpa Gosvāmī*.

Ma dovremo provarci, il nostro obiettivo sarà quello di raggiungere i loro sentimenti. Poi, gradualmente, si realizzerà il significato del servizio alle mucche. La mucca dà il latte per il servizio a *Kṛṣṇa*, quindi dovrebbe essere servita. Ma tutta la tua energia non dovrebbe essere spesa per il servizio alla mucca. Per esempio, c'è un fiore che viene colto e dato a *Kṛṣṇa* e *Gurudeva*, è bene offrire un fiore, ed è la *bhakti*. Ma se dedichi tutta la tua vita a diventare un giardiniere e usi tutta la tua energia per questo scopo, piuttosto che usarla nel *sādhū-saṅga*, allora sappi che è inutile diventare un giardiniere. Otterrai solo un po' di *sukṛti*.

Possiamo fare qualcosa: cantare, ricordare, servire e anche coltivare fiori e verdure. Ma dobbiamo cercare di dare gradualmente tutta la nostra migliore energia nel *sādhū-saṅga* e sviluppare la nostra Coscienza di *Kṛṣṇa*. Per questo si è manifestato il nostro ordine disciplico. *Caitanya Mahāprabhu* venne solo per questo e per nient'altro. Stanno mescolando la *bhakti* con le attività interessate (*karma*) e la conoscenza (*jñāna*).

Quindi, fare piani per servire le mucche e impegnarsi in altre attività simili è *miśra-bhakti*, *bhakti* mista. Dovremmo invece sapere cos'è la *pura bhakti*, *viśuddha-bhakti*. Fare tali piani non è *svarūpa-siddha bhakti*; la *bhakti* è mescolata con il *karma* e il *jñāna*. *Karma-jñāna-bhakti* è *miśra-bhakti*, una forma mista di devozione. Ma questa forma di devozione è stata proibita da *Rūpa Gosvāmī*.

anyābhilāṣitā-śūnyam
jñāna-karmādy-anāvṛtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-
śīlanam bhaktir uttamā
Bhakti-rasāmṛta-sindhu,
Pūrva-vibhāga 1.1.11

La *bhakti* dovrebbe essere così pura, e questo dovremmo cercare di praticare. Altrimenti, la vostra vita sarà vissuta invano. Se volete sviluppare la coscienza di *Kṛṣṇa*, allora non cercate di piacere a tutti.

Non pensate: "Accontenterò tutti". Questo non può essere fatto. Dovreste cercare di compiacere *Gurudeva*, *śikṣā-guru*, i puri devoti e *Rādhā-Kṛṣṇa*. Questo sarà sufficiente. Se *Kṛṣṇa* è contento, tutti saranno contenti, se *Kṛṣṇa* non è contento, nessuno può essere contento. Questa è la verità. Capite? Quindi, dovremmo fare così. Dovremmo preferire essere animali, uccelli e insetti per milioni di vite, ma non dobbiamo accettare l'aiuto del *kaipaṭatā*, ovvero dell'ipocrisia. Non dobbiamo essere ipocriti. Non cercate di imbrogliare nessuno con il denaro, il controllo, le politiche, o qualsiasi altro mezzo.

Non nascondete la verità agli altri. Non dovete mai agire in questo modo. È meglio essere confinati in un corpo animale o in qualsiasi corpo di forme di vita inferiori, piuttosto che essere ipocriti e di natura ingannevole. Dovremmo preferire essere animali piuttosto che essere politici, o cose di questo genere, e altri. Puoi riassumere quello che ho detto in una frase?

Devoto: È meglio rimanere in una specie di vita inferiore, piuttosto che essere ipocriti e mostrare un comportamento astuto.

Śrīla Gurudeva: Sì. Questo è vero. Quando dici a un cane: "Dai, dai", arriverà. Non imbroglierà mai, invece un uomo può imbrogliare. Al giorno d'oggi, ogni famiglia ha un cane. Quindi, dovremmo stare molto attenti a questo. Coloro che sono semplici e non ipocriti sono i *Vaiṣṇava*.

Il comportamento esterno di coloro che sono semplici corrisponderà alle loro intenzioni interiori. Non ci sarà differenza tra il loro comportamento esterno e le intenzioni e i sentimenti interiori. Non dovete avere due bocche e due cuori. Potreste dire a una persona: "Oh, sei un mio caro amico". Ma, quando lui sta per uscire, dite a un'altra persona: "Oh, quella è una persona molto malvagia". Non dovete comportarvi in questo modo. I sentimenti nel tuo cuore devono corrispondere al tuo comportamento esterno; devono essere una cosa sola. Se si riesce a modificare la tendenza di un'anima condizionata, a cambiare la direzione della sua mente verso *Kṛṣṇa*, allora sarà meglio che erigere milioni di ospedali e college.

Dare le ricchezze del mondo intero in carità non può nemmeno essere paragonato all'atto di rendere cosciente di *Kṛṣṇa* un'anima condizionata. Capite? Cambiare l'umore di qualsiasi *jīva* e renderlo incline a *Kṛṣṇa*, *Gurudeva* e *Vaiṣṇava*, è il lavoro più propizio e benefico che possa essere fatto per qualsiasi anima. Questo aiuto può dare *Kṛṣṇa* alle anime, ma milioni di ospedali, centri educativi, case di carità, *Gāndhī-āśram* e case di riposo non possono aiutarci nemmeno un po'. Chi lo sta raccontando?

Devoto: *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura.*

Śrīla Gurudeva: Dove racconta questo? Egli parla dell'autorità dei poemi epici come *Śrīmad-Bhāgavatam* e *Caitanya-caritāmṛta*. Ha citato i *Veda* e le *Upaniṣad*. Quindi, se vuoi davvero aiutare te stesso, prova a seguire tutte queste istruzioni. Dove si possono tali istruzioni? Le riceviamo grazie al *sat-saṅga*. *Sat-saṅga* significa non controllare nessuno. Non c'è politica o ipocrisia in questo tipo di associazione. Abbandonate tutte queste ipocrisie e seguite la via più diretta avvalendovi e ricercando il *sādhū-saṅga*. Non siamo venuti qui per limitarci a una linea ereditaria. Una persona pensa: "Questa è la mia casa, la mia nazione e forma di religione." Dobbiamo esser consapevoli che le nostre case e i nostri giardini non dipendono da un semplice fatto ereditario. Qualsiasi cosa o persona con cui ci riconosciamo non è ereditaria. Non siamo arrivati per gustare questo mondo materiale in eterno.

Dovremo rinunciare a questo corpo e alla terra molto presto. Non sappiamo quando dovremo andare, quindi, cercate sempre di cantare e cantare *Hare Kṛṣṇa*. Fate il *kīrtana* del *kṛṣṇa-nāma*. Cantate: “*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare.*” Se fate questo, allora il vostro scopo nella propizia occasione di aver ricevuto un corpo umano ha davvero successo.

Altrimenti, avere così tanta ricchezza, figli qualificati, moglie o marito, o occupare posti importanti come quello del Viceré, il Primo Ministro o la Regina non servirà a nulla, non sarà sufficiente per essere felici. Un'altra istruzione di *Śrīla Prabhupāda* è: "Quel luogo dove si parla l'*hari-kathā* è un luogo sacro, un *tīrtha*". Se sei a *Vṛndāvana*, ma non ascolti l'*hari-kathā*, e sei sempre impegnato a gustare le cose mondane, allora non sei veramente a *Vṛndāvana*. Oggi, in realtà, siamo a *Vṛndāvana*, dovrete saperlo; perché non state ricordando nient'altro oltre a quello che sto dicendo. Questo posto è aperto solo per le mie parole.

Devoti: *Haribol!*

Śrīla Gurudeva: Tutti voi non pensate a nient'altro. Dovreste ricordare tutte queste istruzioni e cercare di metterle in pratica nella vostra vita, allora la vostra vita avrà davvero successo, altrimenti no. Ieri o l'altro ieri, a Birmingham, ho parlato dell'*Uddhava-saṁvāda*. *Uddhava* andò a *Vraja* per consolare il padre e la madre di *Kṛṣṇa*, e specialmente le *gopī*. Quando *Nanda Bābā* si ricordò di *Kṛṣṇa*, cercò di consolarsi. Ecco perché uscì di casa, perché nella sua casa c'erano il flauto, la piuma di pavone, i vestiti e altre cose che appartenevano a *Kṛṣṇa*. Vedendo queste cose, non riusciva a trattenersi. Così, ha detto ad *Uddhava*, "Sono andato a *Govardhana*. Ma le bellissime impronte dei piedi di *Kṛṣṇa* erano impresse sulla superficie di *Govardhana* ovunque. Mi ricordavo di *Kṛṣṇa* ad ogni passo". *Nanda Bābā* vide anche gli alberi sui cui rami, *Kṛṣṇa* era solito giocare con le *gopī*. Portava le mucche a pascolare e giocava con i suoi amici. Non c'era un solo albero a *Vraja*, sotto il cui ramo *Kṛṣṇa* non danzasse con le *gopī* e i *sakhā* e non si riposasse.

Così, ricordando tutti questi passatempi di suo figlio, *Nanda Bābā* pianse amaramente. Andava di qua e di là; ma non poteva dimenticare *Kṛṣṇa*. Seguì un dialogo tra *Nanda Bābā* e *Uddhava* per l'intera notte. *Yaśodā* ascoltava il loro dialogo e piangeva continuamente. Non essendo in grado di pronunciare una parola, sveniva. Pensava continuamente: "Mio figlio (*Kanhaiyā*) sta bene?"

Quando venne il mattino, *Uddhava* fece il bagno al *Kṛṣṇa-kunḍa*. Se andate a *Nandagāon*, potete vedere questo laghetto *Kuṇḍa*. *Uddhava* fece il bagno e cantò i suoi *mantra*, poi sulla via del ritorno, vide alcune *gopī* che parlavano tra loro. Una *gopī* disse all'altra: "Un carro d'oro è fermo davanti al palazzo di *Nanda Bābā*. Chi ha portato questo carro? C'è un carro d'oro molto bello".

Allora un'altra *gopī* disse: "Non lo sai? Questo è il carro di *Kaṁsa*. Ora, *Kṛṣṇa* ha conquistato il regno ed è diventato il re al posto di *Kaṁsa*. Ora, *Kṛṣṇa* ha ucciso *Kaṁsa* e una festa è in corso". Nella tradizione e nella cultura *vedica*, dopo undici giorni, viene svolta un'oblazione per il defunto. Così, un *gopī* disse: "Forse questo è l'undicesimo giorno a *Mathurā*. Oggi vogliono fare quell'oblazione, ma non hanno nulla da offrire. Così, hanno pensato: "Se andiamo a *Vṛndāvana*, vedremo che tutte le *gopī* e i *gopā* sono morti a causa della separazione da *Kṛṣṇa*."

Quindi, dovremmo andare lì e raccogliere i cuori di tutti. Così, possiamo offrire questi cuori come oblazione a *Kaṁsa*, che è anche lui morto". Questa è una scena molto patetica per la cultura indiana. Forse non vi sto facendo capire cosa voglio dire? Un *piṇḍa* significa prendere il cuore e offrirlo come oblazione. Così, le *gopī* dissero: "Qualcuno come *Akrūra* è tornato, per prendere i nostri cuori. Quindi, siamo pronte". Dopo un attimo di pausa continuò.

Śrīla Gurudeva: Altre *gopī* chiesero: "Sapete perché è arrivato l'equivalente di *Akrūra*?" Chi viene indicato come il prossimo *Akrūra* qui? È *Uddhava*. "Un altro *Akrūra* è venuto a prendere i nostri cuori. Avete visto che è venuto su un carro d'oro? Sapete perché? *Kṛṣṇa* vuole mostrarci la Sua grandezza."

Intende dire: "Io non sono quel normale *gvālā*, o ragazzo mandriano di *Vṛndāvana*, che era il figlio di *Nanda Bābā*. A *Vṛndāvana*, ero solo un semplice mandriano. Ma ora sono così fortunato, da esser diventato il re di *Mathurā*." Per mostrarcelo, Egli ha mandato il Suo servo su un carro d'oro. Vuole dirci: "Guarda come sto adesso! Come sono ricco!"

Il mio servo viaggia su un carro d'oro e non semplicemente a piedi. Quando ero a *Vṛndāvana*, non avevo scarpe, non avevo l'ombrello, non avevo niente lì, correvo a piedi nudi. Ora sono diventato l'imperatore. Così, potete vedere come sto ora". Quindi, per mostrarci la sua opulenza, ha mandato il suo servo su un carro d'oro".

Quando *Uddhava* sentì le *gopī* parlare, disse a sé stesso: "Oh terra, dovresti aprirti e io entrerei volentieri sotto la tua superficie e scomparirei. Voglio morire, non voglio sentire queste parole. Perché sono mai salito sul carro d'oro? Perché ho indossato il *vaijayantī-mālā* e il *pītāmbara* di *Kṛṣṇa*? Perché mi sono decorato così? Sarei dovuto venire come un mendicante e non così. Ho fatto molti errori, sono stato molto sciocco ad essere presentato al cospetto delle *gopī* in questo modo". Indicando *Uddhava*, una *gopī* disse a un'altra *sakhī*: "Oh *sakhī*, sai chi è questa persona? Lo riconosci?" "Sì. Lo riconosco". "Chi è?" "Egli è *Śyāma*, ma non realmente *Śyāma*. '*Śyāma*' significa nero, ma non quel nero. È un'altra personalità nera. *Kṛṣṇa* e questa persona sono neri dentro e fuori. Lo sapevi?"

La *sakhī* rispose: "Sì. Lo sapevo".

"Come facevi a sapere che era il servo, o messaggero di *Kṛṣṇa*?"

"Oh, lo sapevo."

"Come facevi a saperlo? L'hai già visto?"

"Non l'ho mai visto prima".

"Allora come l'hai riconosciuto?"

"I miei occhi possono ingannarmi; ma il mio naso non può ingannarmi. Sento la fragranza del corpo di *Kṛṣṇa* sulla sua *vaijayantī-mālā* e il *pītāmbara*. Il *vaijayantī-mālā*, il *pītāmbara* e altri accessori non appartengono al servo.

Forse, sono stati usati da *Kṛṣṇa* e poi le ha date a questo servo. Quindi, egli deve essere il servitore di *Kṛṣṇa*. Il mio naso non può ingannarmi. So per certo che la stessa fragranza l'ho sentito quando ci trovammo di fronte a *Kṛṣṇa*". *Uddhava* raggiunse le *gopī* che lo portarono *Uddhava* più vicino a *Śrīmatī Rādhikā*. *Śrīmatī Rādhikā* in quel momento era sdraiata su un letto di fiori di loto. Tutto il suo corpo era coperto di polpa di legno di *sandalo* (*malaya-candana*). Ma il legno di *sandalo* si asciugò immediatamente dopo essere stato applicato sul suo corpo.

Per accertarsi se *Śrīmatī Rādhikā* fosse viva, *Lalitā* prese del cotone e lo pose sotto le sue narici. Vide che il pezzo di cotone si muoveva leggermente ad ogni respiro che *Śrīmatī Rādhikā* emetteva. Ella si ricordò che un'ape si era avvicinata ai suoi piedi di loto. Si ricordò di come *Kṛṣṇa* non potesse stare senza nessuna *gopī*. Sdraiata a *Uddhava-kyārī*, che è vicino a *Nandagāoṇ*, vide anche che a *Mathurā*, *Kṛṣṇa* era circondato da molte donne *Yadu*. Una dopo l'altra, ogni donna della dinastia *Yadu* diventava *mānavatī*, ovvero sviluppava un sentimento di gelosia.

Quando *Kṛṣṇa* serviva una di loro, subito un'altra donna si arrabbiava. Così, *Kṛṣṇa* era sempre impegnato a confortare le migliaia e migliaia di donne della dinastia *Yadu*. Vedendo tutto questo, *Śrīmatī Rādhikā* divenne pazza di gelosia. Nello stesso momento, *Kṛṣṇa* prese la forma di un'ape e si librò intorno ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. Pensando ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* come fosse un fiore, volle entrare nei suoi piedi. *Śrīmatī Rādhikā* si infuriò e disse all'ape: "Torna a *Madhupurī*". "*Madhupa kitava-bandho mā sprśaṅghrīm sapatnyāḥ* - ritorna subito, a *Madhu-purī*." *Madhu* significa miele e vino. Dovreste andare a *Madhu-purī*, dove il commerciante all'ingrosso di tali elementi è *Kṛṣṇa*. "*Madhupa kitava-bandho mā sprśaṅghrīm sapatnyāḥ*", dovreste andare a *Madhu-purī*. Non sapete armonizzare il *Manavati* delle *gopī*". Sapete cosa significa *Manavati*?

Devoti: un sentimento scontroso.

Śyāmarānī dāsī: Come la rabbia.

Śrīla Gurudeva: Come la rabbia. *Śrīmatī Rādhikā* chiese all'ape "Perché sei venuta qui? Hai bevuto molto vino dalla riserva del tuo padrone; è risaputo che è un commerciante all'ingrosso, sei venuta dopo essere andata da Lui, ti ha insegnato alcuni modi su come compiacerci. Ma non siamo di questo umore. Torna indietro". L'ape iniziò allora a canticchiare con il suo dolce ronzio. *Śrīmatī Rādhikā* pensò: "Egli mi sta chiedendo in preghiera: 'O *Svāminī*, o Signora, perché sei così arrabbiata?' Intende dire: 'Non ho preso vino o altro. Non sono il messaggero di nessuno. Sono solo un'ape. Ma io sono venuta come messaggera di *Kṛṣṇa*, Egli mi ha detto di riferirti: 'Non dovresti essere arrabbiata con Me. Sarò sempre il tuo servo'".

Śrīmatī Rādhikā rispose, "Dovresti tornare indietro. Non toccate i miei piedi, perché siete impuri. Dovresti tornare da dove sei venuto immediatamente". Sono indicati circa undici o dodici *śloka*. Cercherò di spiegarlo un altro giorno. Voglio prima soffermarmi su come *Uddhava* ha glorificato le *gopī*. Dobbiamo cercare di ascoltare le sue glorie, spiegando i seguenti *śloka*:

*āsām aho caraṇa-reṇu-juṣām ahaṁ syām
vṛndāvane kim api gulma-latauṣadhīnām
yā dustyajam sva-janam ārya-patham ca hitvā
bhejur mukunda-padavīm śrutibhir vimṛgyām
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.61*

Aho! Le *Vraja-devī* hanno rinunciato a tutto ciò che è difficile da abbandonare, come i figli, la famiglia e il sentiero della castità, e si sono rifugiate sul sentiero della *prema-bhakti* verso *Śrī Kṛṣṇa* che è eternamente il soggetto cercato nelle *Śruti*. La mia preghiera è che in una futura nascita io possa acquisire una forma tra i cespugli, i rampicanti e le erbe di *Śrī Vṛndāvana* che ricevono la polvere dei piedi di *loto* di queste *gopī*.

*kvemāḥstriyo vana-carīr vyabhicāra-duṣṭāḥ
kṛṣṇe kva caiṣa paramātmāni rūḍha-bhāvaḥ
nanv īśvaro 'nubhajato 'viduṣo 'pi sākṣāc*

chreyas tanoty agada-rāja ivopayuktaḥ

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.59

Com'è sorprendente che queste donne semplici che vagano per la foresta, apparentemente rovinate da comportamenti inappropriati, abbiano raggiunto la perfezione dell'amore puro per *Kṛṣṇa*, l'Anima Suprema! Tuttavia, è vero che il Signore Supremo stesso concede le Sue benedizioni anche a un adoratore ignorante, proprio come la migliore medicina funziona anche quando viene assunta da una persona che ignora i suoi ingredienti. Sapete come *Uddhava* glorificava le *gopī*? Egli disse: "Oh *gopī*, tutte voi siete i più alti devoti di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non potrà mai ripagarvi; Egli stesso lo ha affermato.

Così, mi inchino ai tuoi piedi di loto. Voglio glorificarvi tutte, ma non posso. Non sono qualificato per toccare i vostri piedi. Che dire del toccare i Tuoi piedi di loto, non sono qualificato nemmeno per toccare la polvere dei Tuoi piedi. Volevo toccare la polvere dei Tuoi piedi, ma non posso. Quindi, tutte voi siete le più care e amate di *Kṛṣṇa*. Coloro che non servono *Kṛṣṇa* possono essere donne caste come *Arundhati*, *Pārvatī*, *Anasūyā*, o come qualsiasi donna casta di questo mondo, ma la loro castità non si avvicina nemmeno alla vostra. Solo coloro che servono *Kṛṣṇa* sono casti in senso pieno. Perciò, voi siete tutte donne caste e tutti gli altri sono impuri. Sono come donne libertine, che hanno avuto molti mariti delle loro molte nascite precedenti. Chi è una donna casta? Solo quella donna il cui marito è *Kṛṣṇa* è davvero casta; nessun'altra donna deve essere considerata casta".

Essendo legata a questo mondo, una persona si sposa con qualcuno. E dopo di ciò, quella persona ne sposa un'altra, rinunciando al suo precedente coniuge. Ma dovremmo renderci conto che *Kṛṣṇa* è nostro marito, è il nostro amato. Coloro che non la pensano così sono come le donne libertine. Quanto a coloro che divorziano e si risposano molte volte in questa nascita, venti o quaranta volte, allora che cosa c'è da dire? Ho sentito che una persona che ha cent'anni si è risposata, e il giorno dopo, il suo corpo sarebbe stato sepolto.

Quindi, coloro che non servono *Kṛṣṇa* in modo univoco, indipendentemente da chi siano, maschio o femmina, sono di tale specie. Anche se non sapete chi è *Kṛṣṇa*; se Lo amate, alla fine avrete un amore molto puro per Lui. Come? In India, se un serpente morde qualcuno, la vittima perde i sensi, inizia a schiumare dalla bocca e se non curato, morirà presto. Se qualcuno porta la vittima a un *mantra-vit*, o a coloro che hanno familiarità con la conoscenza della recitazione di certi *mantra* che riportano in vita, allora questo *mantra-vit* batterà solo le mani vedendo la vittima, ed egli aprirà subito gli occhi e potrà tornare in sé.

Quindi, sarà guarito. L'ho visto io stesso. Un serpente ha morso mia madre e lei è morta. Ero un bambino di cinque o sei anni, quando accadde. I membri della casa portarono mia madre su una branda, mio zio materno era un *brahmacārī* di ottant'anni. Nonostante fosse invecchiato, poteva manifestare la potenza di certi *mantra*. Ha compiuto un miracolo vedendo mia madre morta. Appena batté le mani tre volte, mia madre aprì gli occhi e tornò in sé, e fu poi riportata a casa.

Quindi, non conosciamo l'effetto dei *mantra*, non sappiamo con quali ingredienti sia stato preparato il medicinale. Non di meno se assumiamo questo farmaco, la malattia scomparirà. Quindi, anche se cantiamo senza conoscere la potenza del nome di *Kṛṣṇa* e di *Kṛṣṇa* stesso, ci sarà comunque un risultato. *Il mantra* e la medicina hanno alcune di queste caratteristiche. Quindi, dovrete amare *Kṛṣṇa* anche se non sai chi Egli sia. Anche le *gopī* non sapevano chi fosse veramente *Kṛṣṇa*. Pensavano solo: "*Kṛṣṇa* è il figlio di *Nanda Bābā* e *Yaśodā*". Non hanno mai pensato: "*Kṛṣṇa* è Dio, la Persona Suprema".

Eppure, le *gopī* hanno così tanto amore e affetto per *Kṛṣṇa*. Hanno i sentimenti elevati di *rūḍha-bhāva*, *mahābhāva*. Spiegherò cos'è il *rūḍha-bhāva* un altro giorno, se siete qualificati per ascoltare questi argomenti sublimi. Quindi, sto dando uno schema, con il quale svilupperete l'avidità di servire *Kṛṣṇa*, nello stesso modo in cui lo fanno le *gopī*. Sarete inconcepibilmente fortunati se avrete questa avidità. Ora il nostro tempo è finito. Adesso è forse più dell'una?

Śyāmarānī dāsī: sono le 12:30.

Śrīla Gurudeva: Allora dovremmo fermarci per oggi. Domani cercheremo di discutere di altre glorie delle *gopī*. Cercate di diventare dei *Vaiṣṇava* autentici e sinceri, in voi non ci deve essere alcuna ombra di ipocrisia (*kapaṭatā*). Tutta la nostra energia dovrebbe essere impegnata nello sviluppo della Coscienza di *Kṛṣṇa*. Invece di guardare qua e là, dobbiamo solo guardare dritto verso la meta.

Droṇācārya chiese ad *Arjuna*, "Vedi il corpo?"

Arjuna rispose: "No".

"Vedi la bocca?"

"No."

"Vedi gli occhi?"

"No."

"Allora cosa vedi?"

"Vedo solo la pupilla degli occhi".

Dicendo così, *Arjuna* prese la mira, e la sua mira era corretta. Quindi, il nostro scopo e l'oggetto del nostro *sādhana-bhajana* dovrebbe essere così.

Gaura Premānande! Haribol

MISERICORDIA SENZA CAUSA E UDDHAVA INCONTRA LE GOPĪ

Leicester, Regno Unito, 31 Maggio 1996

Śrīla Gurudeva: Ieri sera, durante il programma serale, ho parlato di molti passatempi e principi che sono molto importanti. Probabilmente i devoti inglesi non riuscivano a seguirlo, solo i devoti di lingua hindi riuscivano a comprendere quello che stavo dicendo. *Navadvīpa Prabhu* può parlarvi di quello che ho detto. Tutti i devoti riuniti dovrebbero conoscere la glorificazione dell'*hari-nāma*. Ora riprenderò dalla lezione mattutina di ieri. Ho parlato del dialogo tra *Uddhava* e le *gopī*.

Quando *Uddhava* e le *gopī* s'incontrarono a *Uddhava-kyārī* vicino a *Nandagāon*, le *gopī* dissero a *Uddhava*: "Sappiamo che sei molto caro a *Kṛṣṇa*. Tu sei il messaggero di *Kṛṣṇa*, quindi, dovresti conoscere tutti i suoi sentimenti. Vogliamo farti alcune domande. L'amore e l'affetto che avevamo per *Kṛṣṇa* erano così puri; era un amore spontaneo, senza causa. *Anyabhilāṣitā-śūnyam*, non vogliamo alcun guadagno amando *Kṛṣṇa*, e anche l'amore e l'affetto di *Kṛṣṇa* per noi erano così puri, spontanei e senza causa. Ma se l'amore che condividiamo l'uno con l'altro è così puro e senza causa, allora perché si è spezzato?

Se c'è amore e affetto puri, senza alcuna motivazione di guadagno, privo di interesse personale, allora come può spezzarsi? È assurdo. Puoi dirci tu perché questo amore si è interrotto?" *Uddhava* abbassò lo sguardo e non seppe rispondere nulla. *Kṛṣṇa* non può rispondere alle domande delle *gopī*. Allora come può rispondere questo suo seppur caro compagno di *Mathurā*? *Uddhava* era molto orgoglioso e pensava: "Sono così altamente istruito. Conosco molte filosofie".

Ma in presenza delle *gopī*, si rese conto: "Non sono nemmeno qualificato per essere uno studente alla scuola delle *gopī*". Vista l'esitazione, le *gopī* dissero: "Oh, non potete dirlo? Allora diremo qualcosa noi. Ci sono due tipi di amore e affetto; l'amore e l'affetto puro e impuro.

Il *prema* o amore che è motivato da qualsiasi guadagno mondano non è puro, come le persone che animape da sentimenti di egoismo e lussuose vogliono amare qualsiasi bella donna solo per il loro godimento. Dopo averne goduto, rinunceranno. Non andranno mai più da lei e non la ameranno mai più. Questo non è amore puro. Questo tipo di amante è simile a quella persona nera di *Mathurā*. Al mattino, le api volano da un fiore all'altro..." Le *gopī* non volevano nominare il nome di quella persona nera, ma il loro riferimento a *Kṛṣṇa*, era chiaro. Non possono nemmeno pronunciare il nome di *Kṛṣṇa*, perciò parlano di Lui per allusioni.

Le *gopī* dissero: "Le api impazziscono prendendo il *madhu*, il miele, da ogni fiore. E volano da un fiore all'altro. Non tornano mai più ai fiori precedenti. Allo stesso modo, quella persona nera pensa a noi come a dei fiori e, dopo aver assaggiato i fiori, è andato a *Mathurā*. Ora, è diventato così confuso da non poter giudicare se un fiore è dolce, amaro, contorto o bello. No, non può giudicare. Così, è andato ad assaggiare un fiore di *Mathurā* che è tutto contorto e storto. Questo fiore è *Kubjā*. *Kṛṣṇa* non può giudicare se *Kubjā* Lo ama o no; o se animata da desiderio di guadagno vuole qualcosa in cambio da Lui o meno.

Noi non avevamo alcun sentimento di trarre guadagno da Lui, questo fiore invece, cercava del guadagno dall'associazione con *Kṛṣṇa*. Questo non è puro *prema*. "Le prostitute prendono tutto il denaro e gli averi di un *kāmi-puruṣa*, un uomo lussuoso, e quando l'uomo lussuoso diventa un mendicante di strada, lo rifiutano e non tornano mai più da lui. Questo amore o affetto da parte delle prostitute non è puro e nemmeno autentico.

Quando un re perde il suo regno e il suo potere, allora tutti i cittadini nemmeno lo salutano e rifiutano di averci a che fare. Se torna al potere, i cittadini lo saluteranno accogliendolo di nuovo. Gli studenti vanno a casa del loro *guru* e imparano tutto da lui. Ma, terminato il corso di studio, tornati alle loro case, non si ricordano più del loro *guru* non se ne prenderanno mai più cura per tutta la loro vita. Non mantengono alcun legame con lui perché hanno ricevuto ciò che volevano guadagnare".

Quando è acceso un fuoco del sacrificio, coloro che dicono: “*svāhā, svāhā*” e offrono oblazioni nel fuoco sono chiamati *ṛtviks*. Faranno tutto per te, ma avranno un occhio sul sacrificio e l'altro sul denaro. Dopo che ricevono il denaro, se ne andranno immediatamente. Diranno: "I miei ragazzi sono così affamati. Hanno bisogno di me, non ho tempo". Aspetteranno solo se non dai loro *dakṣiṇā* (donazione). Per questo aspetteranno ore ed ore, ma non appena avranno ricevuto la loro ricompensa, andranno via.

Ci sono mendicanti in India, e ora ce ne sono tanti anche nei paesi Occidentali, essi non si accontenteranno di uno o due dollari; vogliono milioni di dollari. Dopo che i mendicanti avranno ricevuto la loro enorme somma di elemosina, si siederanno subito nella loro macchina e andranno via. Capite? Se c'è un albero verde, che ha molti frutti, tanti uccelli andranno e si ripareranno sui rami dell'albero.

Ma se l'albero si secca e non ci sono ne foglie, ne frutti sull'albero, non trovando ombra e cibo, tutti gli uccelli se ne andranno e cercheranno rifugio su un altro albero. L'amore e l'affetto che gli uccelli avevano per l'albero non erano puri. Ecco perché se ne vanno. C'è una fitta foresta, e in quella foresta ci sono molti cervi. Se i cervi vedono che c'è un incendio nella foresta, andranno altrove. Non rimarranno nella foresta. Una persona lussuriosa dirà a qualcuno: "Tu sei la mia vita e la mia anima. Non ti lascerò mai". Ma quando la loro lussuria...

Devoto: È soddisfatta?

Śrīla Gurudeva: Non soddisfatta. La lussuria non può essere soddisfatta nemmeno dopo migliaia e migliaia di vite. Dopo che la lussuria di una persona è soddisfatta per un momento, non volgerà mai più lo sguardo verso il suo amante. Non gli importa se è viva o morta. Così, le *gopī* chiesero: "*Uddhava*, puoi dirci in quale tipologia di persone si trova il tuo amico? Egli ha puro amore e affetto per noi, o è tra le classi di esseri egoisti che abbiamo appena descritto?" *Uddhava* pensò ansiosamente, ma non riuscì a trovare una risposta.

Si grattò la testa. Le *gopī* dissero: "*Uddhava*, non puoi rispondere. Dovresti andare dal tuo Maestro. Conosce molti trucchi, può imbrogliare chiunque. Quindi, puoi andare da Lui e chiedere la risposta". *Uddhava* pensò: "Se vado da *Kṛṣṇa*, che cosa Gli dirò? Penso che non possa rispondere perché se fosse stato in grado di rispondere, mi avrebbe dato alcune indicazioni, ma non ha detto nulla."

Le *gopī* aggiunsero ancora: "*Uddhava*, sai che abbiamo rinunciato alla nostra ricchezza, alla nostra reputazione e al *Dharma Vedico*? Abbiamo lasciato i nostri mariti e anche il nostro onore". L'onore è la cosa più importante per tutte le donne. Possono rinunciare alla loro vita, ma non possono rinunciare al loro onore. Quando le *gopī* parlano, dovremmo sapere che parlano dell'onore del loro tempo e non di come è concepito al presente. Non si parla della condizione attuale, dove possono fare qualsiasi cosa, nella cultura indiana, che è improntata alla cultura *Vedica*, le donne possono dare la vita per salvare il loro onore.

Come *Draupadī*; sapete chi è *Draupadī*? Quando un re maomettano venne e conquistò alcune parti dell'*India*, volle avere tutte le *raja-kumārī*, principesse, per sé. Piuttosto che andare da lui, le *raja-kumārī* accesero un grande fuoco e vi saltarono dentro bruciando nel fuoco. Questa è la *cultura vedica*. Le *gopī* dissero: "Anche noi abbiamo rinunciato al nostro onore. Abbiamo rinunciato alla nostra castità; abbiamo rinunciato a tutto per *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* era solito dirci: "Io sono esattamente come te". Ma *Kṛṣṇa* è andato a *Mathurā*, lasciandoci tutti. *Uddhava*, puoi rispondere? Puoi andare a chiedere a quella persona di colore". *Śrīmatī Rādhikā* non vedeva *Uddhava*, vedeva solo il calabrone nero. Si stava rivolgendo al calabrone, considerandolo un messaggero di *Kṛṣṇa*. *Śrīmatī Rādhikā* disse al calabrone: "Oh messaggero, ritorna subito da dove sei venuto. Non tardare. Se *Kṛṣṇa* può andarsene e dimenticarci, allora perché non possiamo dimenticarLo? Anche noi possiamo farlo".

Ma le *gopī* non possono farlo, anche se parlano in questo modo. "Se *Kṛṣṇa* può dimenticarci, anche noi possiamo dimenticarci di Lui. Non siamo preoccupate per quel tipo nero".

*sakṛd adhara-sudhām svām mohinīm pāyayitvā
sumanasa iva sadyas tatyaje 'smān bhavāḍṛk
paricarati katham tat-pāda-padmaṁ nu padmā
hy api bata hr̥ta-cetā hy uttamaḥ-śloka-jalpaiḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.13215*

Proprio come si abbandona un fiore dopo aver bevuto il suo miele, Śrī Kṛṣṇa ci ha completamente sconcertato facendoci bere solo una volta il nettare delle Sue labbra e poi improvvisamente ci ha abbandonato. Perché la *Dea Padmā (Lakṣmī-devī)*, che è proprio come un fiore di loto, serve i Suoi piedi di loto? Sembra che la Sua mente sia stata certamente rapita dalle Sue astute parole, tuttavia noi non siamo ingenui come *Lakṣmī-devī*.

Śrīmatī Rādhikā disse all'ape: "Sappiamo che questa persona nera è come un'ape. L'ape assaggia il miele da un fiore e vola verso molti altri fiori. Anche Kṛṣṇa è così, ha preso il nostro *adhara-rasa*, il nettare delle nostre labbra solo una volta e diventò come pazzo. Quindi, torna dal tuo Maestro. Ora la situazione è chiara. Egli pronuncia molte parole dolci, che non segue mai. Ora siamo diventate astute e intelligenti, non abbiamo intenzione di fare un compromesso (*sandhi*).

“Non scenderemo a compromessi con Lui”. Mentre l'ape ascoltava le parole di Śrīmatī Rādhikā, ronzando canticchiò e Lei rispose: "Oh sì. So cosa stai per dire. Ma non è corretto parlare così. Tu dici: 'Kṛṣṇa è *Uttamā-śloka*. Egli è così meraviglioso e puro. *Brahmā*, *Śaṅkara* e tutti Lo pregano. *Lakṣmī-devī* vuole servire sempre Kṛṣṇa.' Il calabrone rispose: "Perché stai parlando male di Kṛṣṇa? Non dovresti parlare di Lui; Kṛṣṇa è così puro". Prontamente Śrīmatī Rādhikā disse: "Tu non conosci Kṛṣṇa. Ma noi lo conosciamo molto bene, da quando eravamo bambine. Sappiamo tutto di Lui. Non lusingateci e non cercate di glorificare Kṛṣṇa.

Conosciamo il cuore e l'anima di quella persona nera. Tu dici che '*Lakṣmī* è la moglie di *Nārāyaṇa*, e lo amo in modo puro e autentico. È una donna casta. Perché dunque Tu rifiuti Kṛṣṇa quando lei lo ama e lo serve? Non va bene". Oh, vuoi dire questo?

Allora ascoltate la Mia risposta, *Lakṣmī* è così innocente, non ha acuta intelligenza, lei non sa chi sia *Kṛṣṇa* o come Egli sia veramente. Ha udito la Sua glorificazione dai *muni* e dai *ṛṣi*. Ma non ha sentito noi. Vogliamo dirle che conosciamo quella persona di colore e che non abbiamo fede in Lui. Dice solo parole molto dolci, e niente di più. *Lakṣmī* è una sprovveduta, può essere ingannata dalle dolci parole di *Kṛṣṇa* e può fidarsi di Lui." *Śrīmatī Rādhikā* disse all'ape, "Oh fermati. Ho capito cosa vuoi raccontare. Pensi: "Perché abusiamo del tuo Maestro, quando Egli è così puro e in buona fede". Comprendiamo la tua preoccupazione, ma il fatto è chiaro. Non lo sai, ma abbiamo sentito le affermazioni di *Yogamāyā Paurṇamāsī* e *Gargācārya*. Sappiamo che questa stessa persona era presente anche nel *Tretā-yuga*, questa persona nera, che uccide con il suo flauto, nel *Tretā-yuga* cacciava usando arco e frecce. Questa era l'unica differenza, ma per il resto anche Lui era nero.

Quindi, "*mṛgayur iva kapīndram vivyadhe lubdha-dharmā*". Si recò nella foresta per seguire le parole di Suo padre. Andò con la Sua carissima moglie e il suo carissimo fratello, *Sītā* e *Lakṣmaṇa*. Prese anche il Suo arco e le Sue frecce. I suoi capelli non erano arricciati come quelli di *Kṛṣṇa*, erano semplicemente arruffati, e decorati con fiori, egli condusse anche Sua moglie, *Sītā-devī*, nella foresta. Se era un *sādhū* autentico, allora perché portava con Sé l'arco e le frecce?

Avrebbe dovuto lasciarli ad *Ayodhyā*. Ma non lo fece. Sebbene avesse assunto l'aspetto di un *sādhū*, non era in realtà un *sādhū*. Se era un *sādhū*, allora perché ha ucciso *Vāli*?" Sapete chi era *Vāli*? *Vāli* era una scimmia. *Vāli* e *Sugrīva* erano fratelli che combatterono per una donna. *Vāli* era il fratello maggiore, mentre *Sugrīva* era il fratello minore. *Vāli* prese la moglie di suo fratello minore e la rese sua moglie. *Sugrīva* disse a suo fratello: "Dovresti restituire mia moglie". *Vāli* rispose: "Puoi prenderla solo con la forza". Poi cominciarono a litigare e *Sugrīva* fu sconfitto. *Vāli* gli disse: "Se vieni di nuovo da me, ti schiaccerò". *Sugrīva* aveva paura di suo fratello ed era preoccupato. Quando *Rāma* arrivò, strinse amicizia con Lui, accesero un fuoco svolsero uno *yajña*, e fecero un giuramento: "Saremo amici per sempre".

Decisero di aiutarsi a vicenda. *Rāma* avrebbe riportato la moglie di *Sugrīva*, e *Sugrīva* avrebbe aiutato a riportare la moglie di *Rāma* perché *Sītā* è stata rapita da *Rāvaṇa*. Così, entrambi sono diventati amici. Quando *Sugrīva* e *Vāli* combatterono di nuovo, *Rāma* colpì *Vāli* a morte.

Perché lo fece? *Vāli* era una scimmia. Nessuno aspirava alla posizione di una scimmia. Allora, perché *Rāma* lo ha colpito? Quando *Vāli* stava morendo, disse a *Rāma*: "Perché mi hai colpito a morte? Se Tu me l'avessi ordinato, avrei portato *Sītā* con *Rāvaṇa* ai Tuo piedi di loto. *Sugrīva* non può farlo". Dopo aver posto degli interrogativi sulle azioni di *Rāma* riguardo a *Vāli*, *Śrīmatī Rādhikā* chiese all'ape chi in realtà fosse il messaggero. "*Rāma* era *jitendriyaḥ*. *Rāma* dichiarò: "Io sono un perfetto controllore dei sensi". Ma perché tagliò il naso e le orecchie di *Sūrpanakhā*? Perché? Rispondimi?

Così, *Śrīmatī Rādhikā* poneva delle domande e alle e allo stesso tempo forniva le risposte e disse: "*Rāma* non era in realtà *jitendriyaḥ*, Egli non riusciva a controllare i suoi sensi. Lo fece per salvare *Sītā*, era controllato da *Sītā*. Così, tagliò il naso e le orecchie di *Sūrpanakhā* in modo che non si sposasse con nessuno in futuro. Essendo sfigurata, nessuno la avrebbe voluta sposare. Era così crudele. Perché lo fece? Avrebbe potuto dirle: 'Sono sposato. Anche *Lakṣmaṇa* è sposato. Quindi, dovresti andare da altri. Non possiamo sposare nessun altro'. Questo era sufficiente. Ma perché le ha tagliato il naso e le orecchie? Era così spietato e crudele. Inoltre, conosco un'altra persona molto nera e crudele chiamata *Vāmanadeva*, un vero imbroglione, andò da *Bali Mahārāja*, sotto le sembianze di un mendicante, e disse: "Voglio chiederti qualcosa", sembrava il perfetto gentiluomo.

Bali Mahārāja Gli offrì molto rispetto, chiedendoGli onorevolmente: 'Che cosa vuoi?' Lui rispose: 'Tuo padre era così caritatevole. Possedeva molte qualifiche'. Lusingò il re per riuscire ad ottenere quello che voleva. *Bali Mahārāja* disse: "Dovresti dirmi quello che vuoi". Egli rispose: "Sono un *brahmacārī*, il figlio di un *brahmana*. Voglio solo tre passi di terra." Il re cominciò a ridere sentendo la richiesta di *Vāmanadeva*.

"Che cosa farai con tre passi di terra? Posso darti centinaia di acri di terra. Posso darTi anche una grande parte del mio regno. Se lo desideri, chiederò a una donna molto bella di sposarti, ti darò tutto quello che vuoi. Se Tu vuoi il paradiso, Io posso dartelo. Posso darti tutto".

Vāmanadeva rispose: 'Sono un *brāhmaṇa* molto semplice, non voglio molto. Voglio poco per mantenermi in vita. Costruirò una piccola capanna nella quale canterò '*Rāma Rāma, Kṛṣṇa Kṛṣṇa*'. Quindi, non voglio altro. Un *brāhmaṇa* non dovrebbe essere avido, quindi io non lo sono.' In seguito, invece, i fatti dimostrarono che Egli era molto avido. *Bali Mahārāja* promise di dare ciò che *Vāmanadeva* voleva. Il guru del re, *Śukrācārya*, mise in guardia il re di non dargli nulla in carità. Disse al re: "Ti toglierà tutto". Ma il re replicò: "Ho promesso di farlo. Quindi, devo fare la carità".

Quando *Vāmanadeva* si apprestò a misurare i tre passi di terra, allo stesso tempo, divenne così grande e i suoi passi così lunghi che con il primo coprì tutta la terra, la sua testa raggiunse in cielo. Con un solo passo, prese il mondo intero, con il Suo secondo passo, Egli prese tutti i pianeti situati da *Pātāla-loka* a *Brahmā-loka*, coprì tutti i quattordici *loka*. e poi, chiese a *Bali Mahārāja*: "Dove posso mettere il Mio terzo passo?"

Bali Mahārāja intelligentemente subito rispose: "Poni i tuoi piedi sul mio capo. Mi dono a Te'. E così fece. Dopo di ciò, *Vāmanadeva* fece legare *Bali Mahārāja* e il re cadde per terra. È come un corvo. Anche il corvo è nero. I corvi sono soliti prendere qualcosa da un cesto posto sulla testa di una donna, sanno benissimo che essa non può fare nulla per impedire loro di prendere qualcosa. I corvi arrivano e prendono qualunque cosa e beccano anche la donna, attaccandole la testa. Quindi, non possiamo scendere a compromessi con Lui. Ora vai dal tuo Maestro e riferisci". Questo fu il dialogo. Domani parlerò ancora, ci sono molti altri dialoghi. Ho detto molto poco, così in futuro diventerete avidi di ascoltare, rendendo il vostro affetto per *Kṛṣṇa* molto più elevato. Senza questa *hari-kathā*, non possiamo svilupparci.

In primo luogo, dovremmo conoscere la glorificazione di *Vraja*, *Vṛndāvana*. Che cos'è *Vṛndāvana*? Che cos'è la glorificazione dei *sakhā* come *Subala*, *Śrīdhāma* e *Madhumaṅgala*? Qual è la glorificazione di *Nanda* e *Yaśodā Māiyā*? La loro glorificazione è più elevata di quella di *Devakī* e *Vāsudeva*. Qual è la glorificazione di tutte le *gopī* che controllavano *Kṛṣṇa*?

Qual è la natura del loro amore e del loro affetto? Dovreste avere come obiettivo quell'amore e affetto. Quindi, come possiamo amare *Kṛṣṇa* con tale intensità? Questo è lo scopo della vita com'è stato spiegato da *Caitanya Mahāprabhu*. Dovremmo cercare di sapere che cosa sia l'amore, *bhakti*, *sādhana-bhakti* e *prema-bhakti* e in base alle nostre qualifiche, cercare di avanzare. Quindi, per prima cosa, dovremmo leggere l'*Upadesāmṛta* di *Rūpa Gosvāmī*, poi il *Manaḥ-śikṣā* di *Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Poi, gli *Śikṣāṣṭakam*, i versi pronunciati da *Caitanya Mahāprabhu* stesso. Dopodiché, dovremmo leggere il *Jaīva-dharma* di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* e poi la *Caitanya-caritāmṛta*.

Se non potete leggere questi libri, dovreste leggere il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu-bindhu* e tutti i libri di *Śrīla Cakravartī Ṭhākura*, per poi entrare nella *Caitanya-caritāmṛta*. Alla luce della conoscenza della *Caitanya-caritāmṛta*, si può trarre reale vantaggio dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*, pronunciato da un qualsiasi *guru* autentico. Iniziate dal primo canto e leggete fino al nono canto, poi, andate all'undicesimo canto. Solo allora saprete come avere tutte queste realizzazioni. Entrate in questo modo nei *bālyā-līlā*, *pauganḍā-līlā* e *kiśora-līlā* di *Kṛṣṇa*. Questi passatempi corrispondono rispettivamente all'infanzia, alla fanciullezza e all'adolescenza di *Kṛṣṇa*.

Non cercate artificialmente di saltare e prendere i frutti di un albero. Per prima cosa, provate a risalire dalla radice per poi arrampicarvi gradualmente sull'albero. Se non accetterete il processo, non potrete sviluppare la vostra *bhakti*. E' importante cercare di conoscere tutti questi principi. Possiamo apprendere tutte queste realizzazioni dai *Vaiṣṇava* autentici che sono nella linea di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, specialmente nella linea di *Rūpa* e *Raghunātha*.

Allora possiamo ottenere un po' di bramosia e provare a salire. Se non siete qualificati, dovrete cercare di situarvi nella *vaidhī-bhakti*, con l'attitudine di voler seguire comunque tutti questi processi. Con la misericordia senza causa di un *Vaiṣṇava* possiamo ottenere la *prema-bhakti*, grazie alla sconfinata misericordia di *Kṛṣṇa*, avremo un *guru* veramente autentico e l'associazione dei *Vaiṣṇava*.

E poi, possiamo davvero sviluppare il nostro amore e affetto per *Kṛṣṇa*, *gopā*, *gopī* e *Vṛndāvana*. Cercate sempre di ricordare lo *śloka*:

*ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas
tad-dhāma vṛndāvanam
ramyā kācid-upāsanā vraja-vadhū-
vargeṇā yā kalpitā
śrīmad-bhāgavatam pramāṇam-amalam
premā pumartho mahān
śrī-caitanya mahāprabhor matam idam
tatrādaro naḥparaḥ
Śrī Caitanya-mañjuṣa
Gaura Premānande! Haribol!*

IL SIGNORE DELLE MUCCHE

Leicester, Regno Unito, 31 maggio 1996

L'organizzatore dell'assemblea religiosa presenta

Śrīla Gurudeva al pubblico.

Organizzatore: Siamo fortunati che il nostro tempio sia stato benedetto dalla presenza di *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja* di *Vṛndāvana*. Siamo molto fortunati di poter ascoltare il suo discorso, che enuncerà presto. Sta viaggiando in tutto il mondo predicando il *bhakti-yoga*. E per benedirci tutti, è venuto in mezzo a noi. Tutti dovrebbero dargli il benvenuto.

Kṛṣṇa Kanhaiyā-lāla ki jaya! Sad Gurudeva ki jaya!
kastūrī-tilakam lalāṭa-paṭale vakṣaḥ-sthale kaustabham
nāsāgre vara-mauktikam kara-tale veṇūḥkare kaṅkaṇam
sarvāṅge hari-candanam sulalitam kaṇṭhe ca muktāvalī
gopa-strī pariveṣṭito vijayate gopāla-cūḍāmaṇiḥ

Quando si fa il *kīrtana* del nome di *Govinda*, in quel momento, tutti dovrebbero anche aprire la bocca e fare il *kīrtana*. Cosa succede facendo questo? Quando dici "Ra", la tua bocca si apre, e quando dici "Mā", la tua bocca si chiude. Così, quando canti il nome di *Rāma*, ti liberi da tutti i tuoi peccati. Quei peccati, a loro volta, entrano nella bocca di coloro che non cantano i nomi di *Kṛṣṇa* o *Rāma*. Si dice che quando una persona dice "Mā", la sua bocca si chiude e i peccati di quella persona entrano nella bocca di una persona che non canta. Pertanto, tutti dovrebbero prendere parte al *kīrtana* e cantare i nomi di *Kṛṣṇa*.

Quando avete la possibilità di cantare durante il giorno? Voi siete coinvolti nel chiacchiericcio e nello svolgere compiti legati al *saṁsāra*. Quando viene fatto un *kīrtana*, specialmente in un tempio, dovrete dimenticare le vostre attività legate al *saṁsāra* e calmare la vostra mente per almeno due minuti ricordando *Bhagavān*.

Ora, i devoti occidentali faranno il *kīrtana* in lingua inglese, e anche noi dovremmo partecipare. *Śrīpāda Nemi Mahārāja* canta: "*Kṛṣṇa* è così meraviglioso."

"*Śrīla Gurudeva* inizia la sua lezione." In precedenza, ho spiegato le glorie dei nomi di *Kṛṣṇa* come descritte dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Inoltre, dalla storia di *Prahlāda Mahārāja*, abbiamo sentito dell'importanza della *Bhagavad-bhakti*. Se una *jīva* nella forma umana di vita non esegue il *kīrtana* dei nomi di *Bhagavān*, allora è certo che non sarà mai felice e pacifico. Potreste pensare di essere una persona molto ricca e rispettabile, ma al momento della morte, quando arriveranno i servi di *Yama*, che cosa farete in quel momento? Dovreste pensare anche a quel momento.

Pertanto, cantando i nomi di *Kṛṣṇa* anche involontariamente, o mentre si cammina e più in generale svolgendo le nostre attività, ne trarrete grande beneficio. La vita di una persona avrà successo anche se canta il nome di *Kṛṣṇa* solo una volta nella vita. Coloro che hanno una lunga vita davanti a sé, devono gradualmente impegnarsi nello *śravaṇa-kīrtana* della *kathā* e dei nomi di *Bhagavān*. Dovrebbero anche ricordare i Suoi passatempi (*smaraṇa*) e impegnarsi nell'adorazione *arcana*, *pūjana* e *vandana*. Dedicateci un po' di tempo, un'opportunità come questa non avverrà sempre. Ritagliate un po' di tempo dalla vostra vita frenetica, questo tempo sarà inestimabile; altrimenti, il tempo vi scivolerà via dalle mani.

Finché siete vivi e i vostri sensi sono forti, dovreste ricordare l'*hari-kathā*. Fino al 9° canto, *Śukadeva Gosvāmī* ha spiegato molte storie in modo molto interessante e potente. Non abbiamo tempo per spiegare tutti i passatempi. Se avessimo avuto almeno un mese di tempo, allora avrei potuto dare uno schema completo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. La *kathā* che viene pronunciata in sette giorni è in genere di natura *rājasī* o passionale. Coloro che enunciano il *Bhāgavatam*, se lo fanno per il proprio profitto o per alleviare l'influenza della malattia, rivela la caratteristica la mentalità di un *kaniṣṭhā*. Quella *kathā*, che è parlata molto chiaramente per un mese e che non tiene conto di profitto o perdita mondana, è *uttamā-kathā*.

Chi parla e chi ascolta questa *kathā* mira ad elevare e rendere la propria vita felice e pacifica. Non c'è alcun interesse di dare e ricevere qui, se parlassi con l'intenzione di ricevere denaro dalle persone, non sarebbero altro che affari e questo non ha nulla a che fare con la *bhāgavata-kathā*. Al giorno d'oggi, questo modo di fare è cresciuto molto in India. Tutti voi lavorate, fate affari e guadagnate denaro, e quando gli enunciatori mondani del *Bhāgavatam* ricevono denaro in cambio dei loro sforzi, non c'è differenza tra le due attività.

L'effetto e la purezza del *Bhāgavatam* terminano non appena il denaro viene dato e ricevuto. Con questo tipo di *kathā*, *ātmā-kalyāṇa*, la fioritura di buon auspicio dell'anima non avrà luogo. Quando la *kathā* viene pronunciata senza alcuna motivazione di guadagno, ed è intesa solo per il benessere degli altri, allora questa *kathā* è *sāttvika-kathā*, ovvero una *kathā* nel modo della bontà. E quella forma di *kathā*, che ascoltiamo ogni giorno e pratichiamo nella nostra vita, è *kathā* nella modalità della virtù e bontà, non mescolata ad altro. Dovremmo parlare e ricordare questa *kathā* non solo per un giorno ma dovremmo assorbirci in questa *kathā* per tutta la nostra vita.

*nigama-kalpa-taror galitaṁ phalaṁ
śuka-mukhād amṛta-drava-saṁyutam
pibata bhāgavataṁ rasam ālayam
muhur aho rasikā bhuvi bhāvukāḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 1.1.3*

O uomini esperti e riflessivi, assaporate lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il frutto maturo dell'albero del desiderio della letteratura *Vedica* che emana dalle labbra di *Śrī Śukadeva Gosvāmī*. Pertanto questo frutto è diventato ancora più gustoso, il suo succo nettareo è apprezzato da tutti, comprese le anime liberate. Il servizio dell'anima continua anche dopo aver raggiunto la liberazione. L'anima è eterna, anche dopo essere entrati a *Vaikuṇṭha-loka* o *Goloka Vṛndāvana*, le anime liberate, le personalità *rasika* e *bhāvuka*, apprezzano questa *hari-kathā*.

La gente di questo mondo non può gustare l'*hari-kathā*. Possono mostrare un certo gusto, ma non possono assaporare questa *kathā*. Finché non vi siete allontanati dai vostri desideri e soprattutto dai desideri materiali, non avrete gusto per l'*hari-kathā*. Perché? Due spade non possono essere messe in un fodero, solo una spada può essere inserita nel fodero. Allo stesso modo resteranno o i desideri materiali di questo *samsāra* o la *līlā-kathā* di *Kṛṣṇa*.

Pertanto, le persone di questo mondo materiale non possono assaporare i passatempi di *Kṛṣṇa* come faceva *Parīkṣit Mahārāja*. Ma dovrebbero ascoltare questa *kathā* con gusto, onore e rispetto. *Śukadeva Gosvāmī* disse a *Parīkṣit Mahārāja*: "Sono passati sei giorni e il settimo giorno è vicino. Bevi un po' d'acqua, devo procurarmi un po' di succo di frutta?" *Parīkṣit Mahārāja* rispose: "No, no. Non ce n'è bisogno. L' *Hari-rasa* che mi stai facendo bere mi ha reso completamente ignaro dei morsi della fame e della sete. Non ho la minima fame o sete. Non voglio sprecare nemmeno un minuto di tempo. Per favore, continuate a parlare della *līlā-kathā* di *Bhagavān*". Poi, *Parīkṣit Mahārāja* disse:

*nivṛtta-tarṣair upagīyamānād
bhavauśadhāc chrotra-mano'bhīramāt
ka uttamaśloka-guṇānuvādāt
pumān virajyeta vinā paśughnāt
Śrīmad-Bhāgavatam 10.1.4*

La glorificazione della Persona Suprema di Dio viene eseguita nella linea disciplica autentica (*paramparā*). Tale glorificazione è apprezzata da coloro che non sono più interessati alla falsa glorificazione temporanea di questa manifestazione cosmica. Le descrizioni del Signore sono la medicina giusta per l'anima condizionata che subisce ripetute nascite e morti. Perciò, chi cesserà di udire tale glorificazione del Signore, se non un macellaio o un'uccisore di sé stesso? *Parīkṣit Mahārāja* disse a *Śukadeva Gosvāmī*: "*Gurujī*, voglio dirti che la gente di questo mondo è molto triste; '*nivṛtta-tarṣair upagīyamānād*'. Nessuno è felice in questo mondo.

Non c'è nessuna persona al mondo che possa dire: 'Il mio corpo non ha alcuna malattia. Non morirò mai'. In un modo o nell'altro, tutti in questo ciclo di nascita e morte (*samsāra*) affrontano degli inconvenienti. Ci sono molti problemi nella vita di tutti. Ci sono molti problemi in India, ci sono molti problemi in questo paese e ovunque. Ora, la situazione delle mucche sta diventando molto grave.

Le mucche venivano nutrite con carne anche quando esse palesemente non lo desideravano. Dando questo tipo di cibo, che è contrario alla dieta naturale delle mucche, è inevitabile che accada qualcosa di indesiderabile. *Bhagavān* non ha creato mucche, cervi ed esseri umani per mangiare carne, pesce e uova. Non sono destinati a mangiare questo tipo di cibo. Animali come il leone e l'orso sono abituati a nutrirsi di tali elementi. Questi animali non sono destinati ad essere mangiati dagli esseri umani e dalle mucche. Le mucche venivano alimentate forzatamente con qualcosa che si opponeva alla loro dieta naturale e, di conseguenza, le loro menti diventavano squilibrate.

Le mucche ora soffrono del morbo della mucca pazza. Ora, per salvare l'umanità, si sta elaborando un piano per macellare milioni di mucche. Voglio dire alle persone che intendono avviare questo piano le seguenti parole: "Invece di uccidere le mucche, le mucche dovrebbero essere curate. Non c'è bisogno di macellare le mucche". Deve essere intentata una causa contro coloro che intendono macellare le mucche. Chi ha fatto sì che le mucche soffrissero di questa malattia? Le mucche non sono colpevoli, i colpevoli di questo grave misfatto sono responsabili. Se tuo figlio si ammala, ucciderai anche lui?

Il bambino dovrebbe essere curato e aiutato a diventare sano. Allo stesso modo, qual è la colpa delle mucche? Sono state costrette a mangiare cibo innaturale da certe persone senza scrupoli. Queste persone senza scrupoli sono i responsabili, sono loro i colpevoli. Le mucche sono le nostre madri. Essendo Dio, la Persona Suprema, *Kṛṣṇa* stesso si prendeva cura personalmente delle mucche e si prendeva cura di loro considerandole Sue madri.

Yaśodā Māiyā disse a *Kṛṣṇa*, "Oh mio caro figlio, voglio fare un paio di scarpe per Te. In questo modo, non sarai punto da nessuna spina. Ti darò anche un ombrello per ripararti da pioggia o sole cocente". *Kṛṣṇa* rispose: "*Māiyā*, le mucche Mi sono molto care, Io sono il loro servitore. Prima di tutto devi fornire scarpe e ombrelli per tutte le mucche, poi, potrai dare anche a me un paio di scarpe e un ombrello. Le mucche sono il sostentamento della nostra vita".

Kṛṣṇa ha così tanto amore e rispetto per le mucche. Quel luogo, quella società o quel paese in cui le mucche in particolare non sono rispettate e dove i *Vaiṣṇava* che conoscono i significati impliciti dei *Veda* non vengono rispettati, è un luogo, una società o un paese che è destinato ad essere condannato. Quel paese in cui gli *śāstra* come il *Ramāyāna*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e i *Veda* non sono rispettati, e dove *Kṛṣṇa*, *Rāma* e *Śaṅkarajī* non sono rispettati, è un paese che sarà costretto a distruggere sé stesso. *Kṛṣṇa* stesso ha detto questo:

*yadā deveṣu vedeṣu
goṣu vipreṣu sādhuṣu
dharṁe mayi ca vidveṣaḥ
sa vā āśu vinaśyati
Śrīmad-Bhāgavatam 7.4.27*

Quando uno è invidioso degli esseri celesti, che rappresentano Dio, la Persona Suprema, dei *Veda*, che danno tutta la conoscenza, delle mucche, dei *brāhmaṇa*, dei *Vaiṣṇava* e dei principi religiosi, e infine di Me, Dio, la Persona Suprema, lui e la civiltà a cui fa riferimento saranno sconfitti senza indugio. "*Goṣu vipreṣu sādhuṣu*": qualsiasi malizia diretta verso le mucche, i *brahmana* e le persone sante porterà un paese a distruggere se stesso. Le mucche sono le nostre madri e non semplici animali.

Colui che non rispetta Dio e gli *śāstra*, e non si impegna nel *bhajana* del Signore, è pari ad un animale. *Dilip* era un imperatore che fu il capostipite della dinastia di *Rāmacandra*. Apparteneva al *Raghuvamsa*, egli non aveva figli. Quando chiese a *Vasista Ṛṣi* una soluzione a tale problema, egli disse: "Va bene.

Ti darò la mia *mucca kāmādhenu* e tu devi servirla adeguatamente, devi farle il bagno, nutrirla e massaggiarle le gambe ogni giorno. Portala fuori a pascolare ogni giorno, ed essa compiaciuta del tuo servizio, certamente ti benedirà con un figlio". *Dilip* iniziò a servire sinceramente la *mucca kāmādhenu*. Trascorso un anno, *Dilip* condusse come di solito la mucca a pascolare nel bosco, quando furono nel profondo della foresta, un leone attaccò la mucca. *Mahārāja Dilip* prese il suo arco e le sue frecce e disse minacciosamente al leone: "Ti ucciderò immediatamente se non la libererai dalle tue grinfie". Il leone si spaventò alle parole del re e chiese a *Mahārāja Dilip*: "Perché vuoi uccidermi?"

Il re replicò: "Perché vuoi uccidere la mucca?"

"La mucca è il mio cibo. Quindi, voglio ucciderla".

"Io sono il re di questa Terra. È mio dovere salvare le mucche, i *brahmana*, i *Veda* e gli *śāstra*".

"Va bene, dammi del cibo e io libererò la mucca."

"Che tipo di cibo vuoi?"

"Mangio carne e bevo sangue. Perciò non desidero altro che carne e sangue".

"Va bene. Allora, invece della mucca, puoi avere me. Mi offro a te".

Il leone manifestò quindi la sua vera identità era *Dharmarāja* e disse al re: "Ti stavo esaminando. Questa mucca è mia moglie; Lei è la Madre universale. Quindi, chiedi un dono a tua madre e a me. Che cosa desideri?" "Voglio un figlio." "Così sia. Genererai un figlio con tali qualità che, indurranno *Bhagavān* ad apparire nella tua dinastia. Quindi, l'apparizione di *Bhagavān* nella tua dinastia è il risultato del tuo servizio alle mucche.

Non considerate le mucche come semplici animali. La mucca è *Jagat-jananī*, la madre di questo mondo. Ogni pelo del corpo della mucca è il luogo di riposo di innumerevoli *deva*. C'è un esempio simile nella storia di *Rāmacandrajī*. *Rāmacandrajī* aveva milioni di mucche, che serviva amorevolmente. Quando dovette lasciare tutto per l'esilio nella foresta, pensò: "Ora che sto per entrare nella foresta, a chi posso affidare il servizio delle mucche?"

Un *brāhmaṇa* gli si avvicinò e disse: "*Mahārājajī*, ora che stai per partire per la foresta, desidero chiederti qualcosa". "Cosa vuoi?" "Voglio delle mucche, da poter servire". "Va bene. Lancia il tuo bastone il più lontano possibile, non importa quale sia la distanza che coprirai, la riempirò con molti milioni di mucche". Il *brāhmaṇa* prese il bastone e lo lanciò in direzione del fiume *Sarayū*. Il bastone atterrò sulle rive del fiume e molte belle mucche e vitelli che si divertivano erano in mezzo al *brāhmaṇa* e al bastone che lui aveva lanciato. *Rāmacandra* donò milioni di queste mucche cariche di latte e di bellissimi vitelli al *brāhmaṇa*. Ci sono molti esempi del valore delle mucche nei nostri *śāstra*. *Govi arcayeta*: l'adorazione (*arcana*) e la *pūjana* delle mucche devono essere eseguiti. Quella famiglia, che non rispetta le mucche, non è una famiglia.

Le persone poco intelligenti tra cui molti Occidentali considerano le mucche solo fonte di cibo. Devono essere raccontate loro, le glorie delle mucche, bisognerebbe organizzare un'agitazione e dire alla gente quanto siano importanti e sacre. Coloro che hanno causato la malattia della mente delle mucche, che ha portato alla diffusione di un'epidemia tra di loro, devono essere ritenuti i colpevoli. In India, offrivo il latte delle mucche locali a *Ṭhākurajī* e prendevo quel *mahā-prasāda*, ma qui non prendo il latte. Penso: "Devono aver somministrato una sorta di veleno alle mucche. Quindi, anche il loro latte deve essere velenoso, e i nostri cuori bevendo il loro latte diventeranno impuri". Gli attuali scienziati stanno creando danni nell'intento di trovare una soluzione a tale problema. Ora, tornerò alla *kathā* di cui parlavo. Quel paese in cui le mucche, le madri, le figlie e gli anziani non sono adeguatamente considerati è un paese che non durerà a lungo. Per questo è importante che vengano rispettati.

nivṛtta-tarṣair upagīyamānād

bhavauśadhāc chrotra-mano'bhīramāt

Tutti in questo mondo sono infelici, questo mondo è afflitto da molti problemi e difficoltà. "*Punar api jananam, punar api maraṇam, punarapi jananī jaṭhare śayanam*" questo è *bhāva-roga*. Tutti soffrono cercando di godere del mondo

materiale. Se troviamo una persona che è *nivṛtta-tarṣair upagīyamānād*, che è completamente distaccata dal godere dei piaceri mondani e che non è avida di alcun oggetto mondano, e nello stesso tempo nutre attaccamento amorevole per *Bhagavān*, incontrandole, ci ricorderemo di personalità come *Śukadeva Gosvāmī*, *Nāradaḥ* e *Vaśiṣṭaji*. Essi non hanno alcun desiderio di vedere soddisfatti i loro desideri mondani, non desiderano nulla di questo mondo.

Se troviamo un devoto con tale rinuncia, *rasika*, *parama-bhāvuka*, ascoltare la loro *hari-kathā*, sarà la medicina più elevata per *bhāva-roga*. Non c'è medicina più effettiva di questa. Qual è l'insegnamento di tutto questo? Se vai dal medico per farti curare, ti dirà prima di depositare una certa somma di denaro, poi sarete chiamati in base al numero che vi è stato assegnato. L'intera procedura può durare anche una settimana. Le anime realizzate non desiderano prendere nulla da questo mondo perché non hanno alcun desiderio mondano, ed hanno uno spiccato senso di misericordia; l'*hari-kathā* che sgorga dalla loro bocca è la più grande medicina per curare la malattia che colpisce le anime condizionate da tempo immemorabile. Che tipo di medicina è questa? In generale, la medicina è amara, perciò solitamente è ricoperta di zucchero. Può anche causare effetti collaterali come la produzione di calore nel corpo, essa produce svariate reazioni. Ma questa medicina dell'*hari-kathā* non produce alcuna reazione avversa.

È naturalmente dolce da ascoltare, i devoti qui cantavano semplicemente *Hare Kṛṣṇa*. È stato così dolce e meraviglioso da ascoltare. Se i passatempi di *Kṛṣṇa* entreranno nel vostro cuore, allora il vostro cuore diventerà puro e sarete eternamente felici e pacifici. Questa è la natura di questi passatempi. Quale sarà la destinazione di coloro che non servono e ascoltano l'*hari-kathā*?

Ka uttamaśloka-guṇānuvādāt. Coloro che non ascoltano l'*hari-kathā* anche dopo aver ottenuto questa forma umana di vita sono impegnati nel *virajyeta vinā paśughnāt*. Solo coloro che commettono un suicidio spirituale, *ātmā-ghātī*, non ascolteranno i passatempi del Signore.

Colui che uccide gli animali e i suoi simili, non è un grande assassino rispetto a colui che uccide la sua esistenza spirituale. Non ascoltando i passatempi del Signore, le persone sono influenzate da questo *bhāva-roga*, vita dopo vita. Questa forma di vita umana si ottiene dopo 8.400.000 specie di vita. Gli scienziati, che stanno conducendo ricerche, un giorno scopriranno che questo fatto è vero. Hanno respinto l'esistenza delle vite passate e future di una *jīva*, ma ora credono nella continua esistenza spirituale delle *jīve*.

In precedenza, non avrebbero creduto nemmeno agli aeroplani celesti e floreali, dubitavano di come *Rāmacandra* e il Suo seguito fossero andati su un aereo da *Laṅkā* ad *Ayodhyā*. Ma ora credono che questo sia vero, prima, non credevano alla potenza insita nel suono (*ākāśa-vāṇī*), ora credono che questo sia vero. A poco a poco, il mondo intero si sta rendendo conto della gloria della cultura *vedica*. Se gli scienziati continuano a fare senza pregiudizi le loro ricerche, scoprirebbero che le conclusioni presentate dalla cultura *vedica*, sono reali il mondo potrebbe progredire rispetto alla scienza dell'anima e tutti potranno pensare come avanzare nella scienza dell'elevazione delle loro anime al mondo trascendentale.

La scienza di oggi non è *vijñāna*, scienza realizzata; per molti aspetti, è *ajñāna* o ignoranza. Come funziona il corpo? Perché esiste? Come nascono i desideri nell'ambito del corpo? Dove andranno questi desideri dopo la morte del corpo? Come possiamo essere felici? Come prevarrà il senso della fratellanza e dell'amore universale? La ricerca deve essere condotta su questi temi. Non si deve fare ricerca su come distruggere il mondo. L'uomo morirà a tempo debito, che bisogno c'è di uccidere usando bombe? Gli scienziati devono scoprire qualcosa che favorisca i sentimenti d'amore tra tutti. L'amore universale centrato su *Kṛṣṇa* è l'essenza, ma niente di tutto questo sta accadendo ora. Pertanto, *Parīkṣit Mahārāja* disse a *Śukadeva Gosvāmī*: "Per favore, non smettere di parlare l'*hari-kathā*. Continua a parlare.

Quelle persone che uccidono il proprio corpo, non commettono suicidio spirituale, ma coloro che non ascoltano e non rispettano la *līlā-kathā* di *Bhagavān* sono *ātmā-ghatis*, assassini dell'anima. Quindi, ti prego *Prabhu* che tu non smetta mai di parlare l'*hari-kathā*." Ora, arriviamo al decimo canto perché non c'è tempo. Volevo far giungere a tutte le vostre orecchie un po' dei passatempi spiegati nel Decimo canto. *Kṛṣṇa* nacque l'ottavo giorno del mese di *Bhadrā*. Dove è nato? La gente in generale dice che *Kṛṣṇa* apparve nella prigione di *Kāṁsa*. È vero che Egli apparve nella prigione di *Kāṁsa*, ma non vi nacque. Allora dove è nato? Nacque dal grembo di *Yaśodā* a *Gokula*. Quando nacque *Rāmacandra*, *Kausalya* e *Daśaratha Mahārāja* a mani giunte, offrirono molte preghiere. Allo stesso modo, *Kṛṣṇa* apparve nella prigione di *Kāṁsa* quando aveva sedici anni. Ciocche di capelli ricci dondolavano su entrambi i lati del Suo viso.

Il Suo volto fulgido irradiava un scintillio del colore perla, era decorato con la conchiglia, il disco, la mazza, il loto e altri abbellimenti. Indossava un *pītāmbara*, si manifestò in questa forma, nessun essere nascerà mai con queste caratteristiche. Pertanto, *Bhagavān Kṛṣṇa* si manifestò così, senza nascere dal grembo di nessuno; Egli apparve nella prigione di *Kāṁsa* in questo modo. Allo stesso tempo, *Kṛṣṇa* emerse dal grembo di *Yaśodā* a *Gokula*. Egli apparve dal suo grembo in una magnifica forma umana, la cerimonia di nascita di *Kṛṣṇa* non fu osservata a *Mathurā*, come neanche la cerimonia del taglio del cordone ombelicale. I *brahmana* non hanno compiuto la cerimonia di purificazione, *Kṛṣṇa* non fu lavato. Allora, dove si osservarono queste cerimonie? Tutto si è svolto nella casa di *Nanda-Yaśodā* a *Gokula*.

*nandas tv ātmaja utpanne
jātāhlādo mahā-manāḥ*

“*Nandas tv ātmaja* significa *ātmā-vaijayate putra*”. Come è apparso *Kṛṣṇa* a *Gokula*? Nacque dal grembo di *Yaśodā*. Pertanto, i passatempi *janma-līlā* di *Kṛṣṇa* si svolsero a *Gokula*.

Ma il giorno della Sua apparizione (*āvirbhāva*), i Suoi passatempo (*prakaṭa-līlā*) si svolsero a *Mathurā*. I passatempo della nascita (*janma-līlā*) non ebbero luogo a *Mathurā*. *Vāsudeva*ji portò il piccolo *Kṛṣṇa* da *Mathurā* a *Gokula*. A *Gokula*, *Kṛṣṇa* nacque anche da *Nanda-Yaśodā*. Quando *Vāsudeva* portò l'espansione parziale di *Kṛṣṇa* da *Mathurā* alla casa di *Nanda*, allora questa espansione si fuse con il completo e originale *Kṛṣṇa* che nacque da *Yaśodā*. Ma la gente non lo capiva. Solo *Nārada Ṛṣi*, e altri devoti, compresero questo segreto che stà dietro la nascita di *Kṛṣṇa*.

Quando *Kṛṣṇa* iniziò a crescere, arrivarono molti demoni. Quando aveva cinque o sei giorni, il demone *Pūtanā* fu inviata da *Kāmsa* per uccidere *Kṛṣṇa*. *Pu-ta-na*: l'impurità è la prima delle tendenze indesiderabili. Non fare un bagno adeguato e indossare abiti sporchi è considerato un segno di impurità. Ma questo non è molto significativo, se il cuore di una persona è impuro, allora nutrirà sentimenti di odio, rabbia e violenza verso gli altri. Queste tendenze costituiscono impurità molto significative e pesanti. Lo sporco sul corpo e sui vestiti andrà via usando il sapone. Ma le impurità interiori dell'odio e dell'invidia non scompariranno facilmente.

Oggi, non c'è paese in questo mondo che non abbia paura di un altro paese. India e Pakistan si considerano nemici. In questo mondo, nessuno crede o si ama, questo costituisce le impurità interne. Queste impurità non possono essere lavate via con il sapone. L'oscurità causata da queste impurità non scomparirà con il chiaro di luna o il sole. Il cuore può essere purificato solo dall'*hari-nāma* e dall'*hari-bhajana*. Tutti voi dovete cercare di capire questo fatto. Così, *Pūtanā* venne nel suo stato impuro. I suoi seni erano cosparsi di veleno. Non appena *Kṛṣṇa* vide *Pūtanā*, chiuse gli occhi. Perché chiuse gli occhi? *Kṛṣṇa* pensò: "Ha assunto l'aspetto di una madre simile a quello di Madre *Yaśodā*. Lei Mi chiama: 'Mio caro figlio, mio caro figlio' e Mi prese in grembo". Ma qual era la vera intenzione di *Pūtanā*? Era lì per uccidere *Kṛṣṇa*. Questa non è *bhakti*. Allo stesso modo, coloro che desiderano ricchezza, vino e donne possono solo atteggiarsi a *guru*. Anche se da un punto di vista esterno queste persone sembrano *guru*, non dovrete avere alcuna relazione con loro.

Coloro che sono di fatto i servitori (*sevaka*) altruisti di *Bhagavān* beneficiano il mondo svolgendo in un'opera molto significativa. Assumendo la forma di una madre, *Pūtānā* venne ad uccidere *Kṛṣṇa*. Mentre *Kṛṣṇa* le succhiava il seno, iniziò anche a succhiare le sue arie vitali. Spaventata, *Pūtānā* gridò: "Lasciami! Lasciami! Sto morendo. Sto morendo". *Pūtānā* aveva la forza di diecimila elefanti. Con tutte le sue forze, cercò di spingere via *Kṛṣṇa*, ma *Kṛṣṇa* non la lasciò andare. *Kṛṣṇa* continuava a succhiare le sue arie vitali. Qual era la natura dell'amore di *Yaśodā*? Mentre *Kṛṣṇa* si sedeva sulle ginocchia di *Yaśodā* e cominciava a bere il suo latte materno, notò che il latte sul fornello stava bollendo. *Yaśodā* disse a *Kṛṣṇa*: "Siediti e aspetta". Ma *Kṛṣṇa* non si sedette. Si aggrappò a *Yaśodā* in un modo che assomigliava a quello di una scimmia aggrappata a sua madre.

Mentre *Kṛṣṇa* si aggrappava a Sua madre con tutte le Sue forze, *Yaśodā* disse semplicemente: 'smettila!' e mise da parte *Kṛṣṇa*. Così, conquistò la forza di *Parabrahmā* e lo fece sedere. Questa è la forza della devozione. *Pūtānā* non fu in grado di liberarsi dalla presa di *Kṛṣṇa*. Correndo verso *Kāmsa*, urlò e disse: "O fratello, salvami!" Ma crollò prima di poterlo vedere. In questo modo, *Kṛṣṇa* iniziò a compiere molti e variegati passatempi. C'era un carro trainato da buoi su cui erano poste pentole di latte, cagliata e burro chiarificato. Era il compleanno di *Kṛṣṇa*.

Yaśodājī era impegnata nella cottura di varie pietanze come *pūrī* e *pakvān*. Vennero anche i suoi amici e per l'occasione furono cantati molti *kīrtan*. In quel momento, *Śakaṭāsura*, un demone inviato da *Kāmsa*, entrò nel carro. Nascose il suo corpo assumendo una forma impercettibile come l'aria. *Kṛṣṇa* fu posto in una culla messa poi sotto il carro. Anche i bambini piccoli giocavano con *Kṛṣṇa*.

Yaśodā Māiyā e le sue amiche erano assortite nel *kīrtana*, mentre cucinavano cantavano: "*Govinda dāmodara mādhaveti*". Mentre *Yaśodā* cantava, il latte scorreva dai suoi seni, essendo assorta nel pensare a *Kṛṣṇa*, era felicemente impegnata nei suoi lavori domestici. Nel frattempo, *Śakaṭāsura* colse l'occasione e cercò di uccidere *Kṛṣṇa* che stava dondolando nella Sua culla.

Il demone pose tutto il suo peso in cima al carro, mentre *Kṛṣṇa* giocava con i Suoi amici. Come stavano giocando? *Kṛṣṇa* succhiava l'alluce, i suoi amici alzavano le Sue mani o le Sue gambe e molti altri di questi giochi. Poi, mentre *Sakaṭāsura* applicava tutta la sua forza sul carro, *Kṛṣṇa* diede un lieve calcio al carro per scherzo.

Quando il carro fu colpito da *Kṛṣṇa*, si ruppe in molti pezzi e anche il demone esalò l'ultimo respiro. Cosa significa il carro? Che cosa significa *Sakaṭāsura*? Possiamo conoscere tutti i *Veda*, le *Upaniṣad* e le altre scritture, possiamo anche recitarli, ma non stiamo seguendo l'essenza di queste Scritture. Non cantiamo i nomi di *Bhagavān*. Nonostante diciamo agli altri di cantare i nomi di *Bhagavān*, siamo giorno e notte, impegnati nel *karma* e nel *jñāna*. Un cane si sente molto impegnato. Se qualcuno chiede al cane: "Dove stai andando?"

Dirà: "Non ho tempo per dirtelo. Sono molto impegnato". Il cane poi corre e si ferma vicino a una roccia, all'angolo della strada. Alzando la zampa, urina e tornato indietro. Rimanere occupati in questo modo è il lavoro degli animali. Perché siamo occupati? Non conoscete la risposta a questa domanda. Siete gravati dal peso schiacciante degli *śāstra*, che trattano ampiamente del *karma* e del *jñāna*. Ma noi non cantiamo i nomi di *Bhagavān*, anche se Egli è così facilmente disponibile per noi nella forma del Suo nome. Dedicate cinque minuti dalla vostra intensa vita per ascoltate l'*hari-kathā* ogni giorno. *Bhagavān* ti darà allora l'intelligenza trascendentale, grazie alla quale ti sarà garantito un buon futuro. Non c'è nient'altro che dobbiamo fare, chi simboleggia *Śakaṭāsura*? Rappresenta coloro che sanno tutto, eppure, portano il peso delle Scritture senza rendersi conto del loro significato intrinseco. Non fanno il *bhajana* di *Kṛṣṇa*. Che cos'è la *Śakaṭa*?

Significa un carretto. Metaforicamente, la conoscenza, il *karma*, lo *yoga*, le austerità, il voto (*vrata*), l'*homa*, la *svādhyāya*, lo *svaniyama* e il *dāna* sono gli utensili che mettiamo sul nostro carretto. Ma non servono a nulla se non si ricorda *Kṛṣṇa*, non si cantano i Suoi nomi e non ci si dedica al *bhakti-yoga*. *Kṛṣṇa* getterà via tutti questi 'utensili' proprio come ha preso a calci il carro costruito per esser trainato da buoi.

Pertanto, *Śakaṭāsura* fu eliminato. Con il passare dei giorni, *Kṛṣṇa* cominciò a gattonare fuori di casa. È un ragazzo molto dispettoso. *Yaśodā Māiyā* ha legato una piuma di pavone sulla Sua testa. *Kṛṣṇa* ha anche un piccolo flauto che adorna le Sue labbra, il suo aspetto è incantevole. Usciva dal palazzo con *Baladeva Prabhu* e i *sakhā* ed entrava furtivamente nelle case delle *gopī*. Mangiava il burro immagazzinato e ne distribuiva gran parte a tutti i Suoi associati. Entrava nelle case di tutte le *gopī*. Molte delle *gopī* avevano praticato austerità nelle loro vite passate. Pregavano: "Possa *Kṛṣṇa* venire a rubare il burro, spero che inganni il mio cuore e non venga solo per rubare il burro".

Kṛṣṇa avrebbe rubato il cuore di tutti. Pertanto, *Kṛṣṇa* andava sempre a rubare nelle case delle *gopī*. *Kṛṣṇa* disse al figlio di una *gopī*: "Dì a tua madre che il nodo della corda che teneva legato il vitello si è sciolto. Il vitello è riuscito a slegarsi da solo e ora sta bevendo il latte materno. Va' a dirlo a tua madre, altrimenti il vitello berrà tutto il latte". Quando la *gopī* lo seppe, corse alla stalla. A quel punto, migliaia di *sakhā* entrarono in casa e iniziarono a mangiare con grande delizia, il burro. Una *gopī* afferrò *Kṛṣṇa* e chiese: "Perché stai cercando di rubare?" *Kṛṣṇa* rispose: "Pensavo che questa fosse la mia casa, ma sei sicura che è questa la tua casa? Ho sempre pensato che fosse mia". La *gopī* cominciò a ridere e *Kṛṣṇa* si allontanò rapidamente. Quando un'altra *gopī* acciuffò *Kṛṣṇa*, gli chiese: "Perché stai rubando?"

Egli rispose: "Non sono venuto per rubare *māiyā*".

"Allora perché sei venuto?"

"Il mio vitellino è scomparso. Lo sto cercando".

"Il tuo vitellino è in questa pentola di burro?"

"Sì, *māiyā*, è davvero in questo vaso."

Sorpresa dalla risposta di *Kṛṣṇa*, la *gopī* disse: "Allora mostrami il Tuo vitellino." *Kṛṣṇa* allora tolse un piccolo vitello di marmo dalla pentola, e disse: "Vedi, questo è il vitellino che mancava e che è saltato nella pentola. Perché mai dovresti pensare che io sia venuto a mangiare il tuo burro?" Un altro giorno, un'altra *gopī* sorprese *Kṛṣṇa* nell'atto di rubare il burro e Gli disse: "Andiamo da Tua madre."

Tua madre non crede che suo figlio sia un ladro". La *gopī* afferrò *Kṛṣṇa* per mano e si diresse verso *Nanda-bhavan*. Quando arrivò, disse a *Yaśodā*: "*Sakhī! Yaśode*, tuo figlio è diventato un grande ladro. Ruba sempre nelle nostre case". Mentre la *gopī* parlava, era molto felice. Eppure, si lamentò con Madre *Yaśodā* di *Kṛṣṇa*. *Yaśodā* non conosceva i meravigliosi e incantevoli passatempo che suo figlio svolgeva nelle case delle varie *gopī*. Così, la *gopī* sembrò dire a *Yaśodā*: "*Yaśodā*, dovresti gustare anche tu questi passatempo". Per questo andò a trovare *Yaśodā*.

Yaśodā disse, "Il mio *lālā* sta dormendo. Vedi tu stessa se stai tenendo la mano di *Kṛṣṇa*". Quando la *gopī* controllò per vedere di chi teneva la mano, si rese conto che stava tenendo le mani di suo figlio. *Kṛṣṇa* allora corse immediatamente da Sua madre e disse: "*Māiyā, māiyā*, guarda come mente su di Me. Ora andrò sicuramente a casa sua a rubare". *Kṛṣṇa* è *Parabrahmā*. Non c'è bisogno che Lui rubi o mangi il burro, egli cerca solo *prema*. *Nanda-lālā*, il figlio di *Nanda*, è affamato solo di *prema*, egli compiva questi passatempo perché in essenza sono composti d'amore.

Quando Egli compì tre anni e mezzo, *Yaśodā* disse a tutte le sue ancelle di prendersi il giorno libero. Ha pensato: "Mio figlio ruba il burro. Ciò significa che il burro di casa nostra non è dolce. Oggi mungerò le mucche migliori, (alcune delle quali sono: *Padmagandhā* e *Kamalagandhā*). Mungerò queste mucche con le mie mani, farò bollire il latte e lo mescolerò per produrre burro fresco e dolce che *Kṛṣṇa* potrà mangiare. Che bisogno avrà di andare nelle case di altre *gopī*? Va nelle case delle *gopī* solo per assaggiare il burro dolce, che ora Gli preparerò". *Yaśodā* mungeva le mucche e faceva bollire il latte la sera. Aggiunse un agente cagliante e il latte al mattino si trasformò in cagliata, con sopra una crema densa.

Yaśodā si sedette per zangolare lei stessa la cagliata. Legò una corda attorno a un perno simile a un pilastro e mescolò la cagliata in un grande mortaio. *Kṛṣṇa* è bello, quindi quanto deve essere bella Sua madre. Indossava abiti di seta e le sue membra erano fulgide, la sua vita era sottile e il petto ben formato e largo.

Mentre agitava la cagliata, gocce di sudore simili a perle si accumularono sulle sue labbra di loto. Assorta a pensare ai passatempi di *Kṛṣṇa*, cantava: "*Govinda dāmodara mādHAVeṭi*".

Quando stava zangolando la cagliata, venivano prodotti bei suoni. Il suono prodotto dal mortaio assomigliava al suono della *mṛdaṅga*, mentre il suono creato dai suoi braccialetti assomigliava al suono creato dal rintocco dei cimbali. Che cosa dice la *mṛdaṅga*? Produce il suono "*Dhik tān, dhik tān*". La *mṛdaṅga* dice: "Peccato per coloro che non s'impegnano nel *bhajana* di *Kṛṣṇa*, queste persone sono solo assortite nel mangiare e nel dormire. Si accontentano di compiere le opere di questo mondo, ma non sanno che la morte aleggia sulla loro testa. Accidenti a loro!" La *mṛdaṅga* produceva suoni armonici, e il canto di *Yaśodā* era colmo di melodia. Il suo canto farebbe invidia persino ad un cuculo. Mentre cantava profondamente assorta nel pensare a suo figlio, *Kṛṣṇa* dormiva sul letto. Chi è *Kṛṣṇa*? Egli è il Signore della trinità. Egli è la causa di tutte le cause.

īśvaraḥparamaḥkṛṣṇaḥ
sac-cid-ānanda-vigrahaḥ
anādir ādir govindaḥ
sarva-kāraṇa-kāraṇam

Egli è infinito, non ha inizio, Egli è la radice di *Parabrahmā*, *Paramātmā* e di tutti gli *avatāra*. Egli è la personificazione della conoscenza, eternità e felicità, e il supremo controllore. Dio, la Persona Suprema, eppure ora era un piccolo bambino nudo, che cercava ansiosamente Sua madre. Pensò: "Dov'è andata la mamma?" Mentre scendeva dal letto con grande difficoltà, vide sua madre che agitava la cagliata, vestita con abiti colorati. Per attirare l'attenzione di Sua madre, *Kṛṣṇa* si mise a piangere. Qual è l'arma dei bambini? Piangono quando non ottengono ciò che vogliono. *Kṛṣṇa* iniziò a gridare forte, ma *Yaśodā* ancora non riusciva a sentirlo, allora si avvicinò a Sua madre e di nuovo cominciò a piangere forte, ma *Yaśodā* ancora non lo sentì piangere, così con una mano, *Kṛṣṇa* si aggrappò al collo di *Yaśodā* e con l'altra afferrò il bastone che usava per zangolare.

Yaśodā pensò: "Chi è venuto? Oh, è il mio *Kanhaiyā*, il mio *lālā*." Immediatamente fece sedere *Kṛṣṇa* sulle sue ginocchia, *Yaśodā* smise di agitare il burro, tenendolo stretto al petto, coprì il volto di *Kṛṣṇa* con il suo *sari*, poi lo allattò. Il latte iniziò a fluire di sua spontanea volontà. Il seno di *Yaśodā* può fornire una quantità illimitata di latte. Lo *Kṣīra-sāgara* l'oceano di latte si è manifestato da *Yaśodā*, anche tutti i residenti degli infiniti universi bevessero questo latte, la sua quantità non diminuirà minimamente. Qual è la natura della bocca e dello stomaco di *Kṛṣṇa*? Lo stomaco di *Kṛṣṇa* può contenere un numero infinito di universi. Così, la fame di *Kṛṣṇa* non sarà mai saziata, e il latte materno di *Yaśodā* non terminerà mai. Quindi, *Kṛṣṇa* berrà sempre il suo latte. Il latte sul fornello vide questa scena e iniziò a bollire ed entrare nel fuoco.

Il latte pensò: "È meglio se muoio oggi. *Kṛṣṇa* berrà sempre il latte di *Yaśodā*, quindi quando mi berrà? Il mio corpo è inutile perché non posso impegnarlo nel servizio (*sevā*) a *Bhagavān*, spero di morire oggi". Il servizio (*sevā*) a *Kṛṣṇa* è sempre la nostra priorità, se non siamo in grado di impegnare il corpo, la mente e le parole al servizio di *Kṛṣṇa*, allora la vita che conduciamo è vana. Perciò il latte traboccò e si offrì al fuoco. *Yaśodā* disse al latte: "Fermati, non traboccare. Prima mi occuperà del tuo servizio (*sevā*) e poi nutrirò *Kṛṣṇa*".

Questo è il lavoro del *guru*; egli lascia da parte il suo personale servizio (*sevā*) e ispira gli altri a svolgere un amorevole servizio (*sevā*). *Yaśodā* corse dove si trovava la pentola del latte e, spruzzando un po' d'acqua fresca sul latte, lo tranquillizzò. Disse al latte in tono rassicurante: "Ti coinvolgerò immediatamente nel servizio di *Kṛṣṇa*". Ma, quando tornò dove aveva lasciato *Kṛṣṇa*, vide che era scomparso. Vide anche che il burro per cui si era adoperata, era sparso su tutto il pavimento.

Quando *Yaśodā* se ne andò per fermare l'ebollizione del latte, *Kṛṣṇa* pensò: "Mia madre mi ha lasciato prima che la mia fame fosse soddisfatta". Come i bambini premono i denti per la frustrazione, anche *Kṛṣṇa* premette i Suoi denti; infatti, in quel momento stava eseguendo *naravat-līlā*, passatempi simili a quelli umani.

Prese un bastone e colpì la parte inferiore della pentola di latte rempendola. Così, ha rotto la pentola. La pentola era spessa e forte, fissata bene in alto, così quando *Kṛṣṇa* cercò di spingerla verso il basso, non ci riuscì. Ha sollevato la montagna di *Govardhana* sul suo mignolo per sette giorni, ma ora non era in grado di muovere una pentola di latte. Questi sono i passatempi di *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* colpì il fondo della pentola, questa si ruppe e il latte iniziò a scorrere lentamente. Questa vista rese *Kṛṣṇa* molto felice, i bambini sono molto felici nel vedere le cose rotte.

Pensò: "Oh, il latte scorre lentamente in un modo così piacevole". Calpestò il latte e corse in un'altra stanza dove notò una pentola di burro appesa in alto. Trascinò un mortaio sotto la pentola e si arrampicò sopra, in qualche modo, prese la pentola di burro, e ne distribuì il contenuto alle scimmie e ai corvi, ne mangiò anche Lui stesso. Perché diede il burro ai corvi? I corvi sono i figli di *Kākabhusuṇḍi*, e le scimmie avevano offerto il loro inestimabile aiuto nei passatempi di *Rāmacandra*. *Kṛṣṇa* pensò: "Non sono stato in grado di dare loro nulla in quel momento. Ma ora darò da mangiare a loro piacimento". *Yaśodā* pensò: "Dov'è andato *Kṛṣṇa*?" La madre è più esperta e intelligente di suo figlio.

Seguendo le orme di *Kṛṣṇa*, entrò nella stanza dove si era recato e vide che *Kṛṣṇa* stava dando da mangiare il burro alle scimmie e ai corvi. Con un bastone in mano, *Yaśodā* entrò silenziosamente nella stanza. Quando fu a un braccio di distanza pronta ad afferrare *Kṛṣṇa*, i corvi e le scimmie iniziarono a fuggire. *Kṛṣṇa* allora corse fuori da quella stanza e si diresse verso la strada principale. Mentre *Yaśodā* che correva per prendere *Kṛṣṇa*, disse: "Oggi, tutti sono andati a pascolare le mucche. Non c'è nessuno per strada, ti prenderò e ti punirò". Se vuoi catturare qualcuno, devi essere più veloce della persona che intendi catturare. Pertanto, per prendere *Kṛṣṇa*, *Yaśodā* dovette correre due volte più veloce di Lui. Ma il corpo di *Yaśodā Mā* non era abituato a correre veloce. La sua vita era snella e trovava difficile correre veloce. Il piccolo *Kṛṣṇa* correva qua e là, ma *Yaśodā* era determinata a catturarlo. Continuava a dirGli " Ti prenderò sicuramente oggi".

Mentre *Yaśodā* inseguiva *Kṛṣṇa*, ci fu un dialogo tra madre e figlio. Sollevando il bastone che teneva in mano, disse a *Kṛṣṇa*: "Ti dovrei picchiare?" *Kṛṣṇa* disse: "Madre, per favore non picchiarmi". "Perché hai rubato?" "Non ho rubato". "Allora chi ha rubato? Sei sicuramente Tu il ladro". "No mamma, non ho rubato. Qualcuno della tua dinastia ha rubato, non c'è nessun ladro nella Mia dinastia". C'era un antenato nella famiglia del padre di *Yaśodā*, il cui nome era *Cora-gopā*. *Kṛṣṇa* disse: "C'è un ladro nella tua famiglia, non nella Mia famiglia". "Perché hai rotto la pentola?" "Non ho rotto la pentola, madre". "Allora chi l'ha fatto?"

"Oh, mentre correvi per salvare il latte, le tue cavigliere d'oro hanno colpito la pentola e la pentola si è rotta." Stupita dalle parole di *Kṛṣṇa*, *Yaśodā* Gli disse: "Oh, bugiardo!" Nonostante compiano delle austerità e la meditazione su *Kṛṣṇa* per milioni di anni con uno stato mentale purificato, gli *yogī* come i Quattro *Kumāra* e *Śaṅkarajī* non possono ancora raggiungere *Kṛṣṇa*. Non riescono a concentrarsi completamente sui piedi di loto di *Kṛṣṇa* nei loro cuori. Ma oggi, una *gopī* chiamata *Yaśodājī* correndo dietro a *Kṛṣṇa*, determinata a catturarlo, con un bastone alzato, gli disse: "Ti prenderò". Messo alle strette, *Kṛṣṇa* si fermò e *Yaśodā* lo afferrò da dietro. *Kṛṣṇa* disse: "Madre, per favore non picchiarmi". "Ti picchierò sicuramente!" Tenendo un bastone nella mano destra, *Yaśodā* afferrò *Kṛṣṇa* con la mano sinistra, e disse: "Dovrei picchiarti?" *Kṛṣṇa* pianse mentre Sua madre parlava.

rudantaṁ muhur netra-yugmaṁ mṛjantaṁ
karāmbhoja-yugmena sātāṅka-netram
muhuḥsvāsa-kampa-tri-rekhāṅka-kaṇṭha-
sthita-graiva-dāmodaraṁ bhakti-baddham
namāmīśvaraṁ saccidānanda-rūpaṁ
lasat-kuṇḍalaṁ gokule bhrāja-mānam
yaśodā-bhiyolūkhalād-dhāvamānam
parāmr̥ṣṭam atyaṁ tato drutya gopyā
Śrī Dāmodarāṣṭakam

Dopo un lungo inseguimento, *Yaśodā* alla fine catturò *Kṛṣṇa*, e *Kṛṣṇa* iniziò a piangere amaramente. Le Sue lacrime agli occhi si mescolarono al *kajal* sparso sulle Sue palpebre, sembrava che il fiume *Gaṅgā* e la *Yamunā* contemporaneamente fluissero dagli occhi del Signore. Quando le lacrime sciolsero il *kajal*, neri fiumi di lacrime sgorgavano dagli occhi del Signore, proprio come il fiume *Yamunā*. La sua collana d'oro e gli orecchini iniziarono a tremare. Questo è stato uno spettacolo meraviglioso da vedere! Anche il suo pianto è così bello.

“*Madhurādhi-pater akhilam madhuram*” la parola, l'andatura, il sorriso di *Kṛṣṇa*, il suo stare in piedi, seduto, il suo comportamento da ladro, il pianto, e tutto ciò che Lo riguarda è così dolce. Quando *Yaśodā* afferrò *Kṛṣṇa* per mano, disse: "Non Ti picchierò ma non rimarrai impunito. Ti leggerò, perché cosa accadrebbe se Tu fuggissi? La *Yamunā* è vicina, e se dovuto all'irrequietezza ti tuffassi e annegassi?

Non ti lascerò libero in questo stato. Ti calmerò e più tardi ti darò da mangiare il latte. Fino ad allora, continuerò a zangolare. Pulirò anche la casa". *Yaśodā* allora cercò di legare *Kṛṣṇa*. Chi stava legando? Colui che è dentro e fuori da ogni cosa. Il cui stomaco è il luogo di riposo degli Universi infiniti. I fattori che si presentano nelle quattro direzioni non Lo influenzano. Egli è senza inizio e senza fine.

Gli Universi infiniti sono creati e coabitano in Lui. Quel giorno, *Yaśodā* stava legando *Kṛṣṇa*. A parte Se Stesso, *Kṛṣṇa* non ha bisogno di altro sostegno. Nessuno può legare lo zero, o un'entità senza forma. Qualcuno può legare l'aria? Anche l'aria può in qualche forma essere legata, ma *Bhagavān* non può mai essere legato.

Cercando di legare *Kṛṣṇa*, *Yaśodā* disse alle sue amiche: "Portate una corda". Le sue amiche portarono una corda, che *Yaśodājī* usò per tentare di legare *Kṛṣṇa* al mortaio. *Kṛṣṇa* è "*khala*" e il mortaio è "*udū-khala*". *Kṛṣṇa* e il mortaio furono sorpresi insieme nell'atto di rubare, quindi, *Yaśodā* voleva legarli insieme, per impedire che *Kṛṣṇa* non fosse in grado di andare da nessun'altra parte. Gli Universi infiniti sono prodotti e mantenuti da ogni respiro che il Signore fa. Quindi, può un mortaio fermarLo? Questi sono i passatempi umani del Signore.

Yaśodājī non era una sciocca, *Śaṅkara*, *Nārada* e *Brahmā* sono sempre ansiosi di avere la polvere dei piedi di *Yaśodā*. Ma *Yogamāyā* l'energia di *Kṛṣṇa* facilitò questi passatempi. *Yogamāyā* fece dimenticare a *Kṛṣṇa* la Sua divinità e fece anche dimenticare a *Yaśodā* la Sua qualità di onniscienza: *sarvajñatā*. Quando *Yaśodā* cercò di legare *Kṛṣṇa*, scoprì che la corda era corta di due dita. Disse alle sue amiche *sakhī*: "Per favore, portate le corde che usate per legare le mucche". Anche se furono portate molte corde, la scorta si esaurì presto poiché *Yaśodā* non fu in grado di legare *Kṛṣṇa*. La corda era immancabilmente più corta di due dita ogni volta che cercava di legare *Kṛṣṇa*. Le corde furono unite insieme, ma i tentativi di *Yaśodā* di legare suo figlio furono vani. Furono portate tutte le corde di *Gokula*, che si estendevano per molte miglia; ma la vita sottile di *Kṛṣṇa*, impreziosita da una cintura d'oro che *Yaśodā* stessa indossò, rimase indisturbata. *Yaśodā* non poteva legare suo figlio.

Dopo molto tempo, le amiche di *Yaśodā* iniziarono in tono canzonatorio a battere le mani. Le dissero: "O *Yaśode*, cosa stai cercando di fare? Stai cercando di legare tuo figlio, ma non è nel destino di tuo figlio essere legato." *Yaśodā* rispose, "il mio *lālā* è apparso dal mio grembo. Pensi che io non possa legarlo?"

Lo legherò sicuramente a questo mortaio per macinare. Anche se non posso legarlo oggi, domani o dopodomani, un giorno lo legherò. Mangerò solo quando l'avrò legato, non berrò nemmeno l'acqua". Il corpo di *Yaśodā* era ormai coperto di sudore, divenne ansiosa e il suo viso rifletteva questo sentimento. Pregò: "He *Nārāyaṇa*! Non posso legare mio figlio. Come posso mostrare il mio volto alle mie amiche *sakhī*? He *Nārāyaṇa*, mi sono arresa a Te". Chi è *Nārāyaṇa*? Egli è *Kṛṣṇa* stesso. Il Signore si compiacque degli sforzi di *Yaśodā*. Misericordiosamente, Egli permise che lui Stesso fosse legato da *Yaśodā*. fu legato dalla stessa corda di seta che *Yaśodā* togliendola dai capelli usò per prima cercando di legare *Kṛṣṇa* al mortaio. Il resto delle corde rimase inutilizzato a terra. *Kṛṣṇa* fu legato da *prema*. Coloro che hanno amore e affetto per *Kṛṣṇa* possono legarlo. *Kṛṣṇa* non può essere vincolato dal *karma*, dal sacrificio, dalle austerità, dai voti, dalla carità, dallo *yoga*, dallo *svadhyaya* e dallo *svaniyama*. Capitolo chiaramente questo.

"*Kṛṣṇa* è mio. Io sono Suo; Io appartengo a Lui", colui che ha questo *bhāva* nel suo cuore può legare *Kṛṣṇa* con le corde di *prema*. *Kṛṣṇa* non ha fame, ha solo fame di *prema*. Egli può essere vincolato solo da questo amore incondizionato (*prema*) non con altri mezzi. Mangiava *śāḱ*, gli spinaci selvatici a casa di *Vidura*. Mangiava anche bucce di banana a casa sua. Quando *Kṛṣṇa* andò a casa di *Duryodhana*, Egli rifiutò le opulente offerte di *Duryodhana*.

Quando *Kṛṣṇa* andò a casa di *Vidura*, egli non era lì in casa, c'era solo sua moglie, *Vidurāṇī*. *Kṛṣṇa* le disse: "Madre, ho molta fame". *Vidurāṇī* riconosciuta la voce di *Kṛṣṇa* corse ad aprire la porta e lo fece sedere, in casa non c'era nulla a parte le banane. Essendo assorta nel suo amore per *Kṛṣṇa*, *Vidurāṇī* offrì al Signore bucce di banana invece del frutto stesso. Nel frattempo, *Vidura* raggiunse casa e vide cosa stava facendo sua moglie. Allarmato, le disse: "Oh, cosa stai facendo? Tu stai dando a *Kṛṣṇa* le bucce e butti via il frutto! Sei consapevole di quello che stai facendo?" *Vidura* prese le banane rimanenti dalla mano di *Vidurāṇī* e iniziò a dare a *Kṛṣṇa* il frutto invece delle bucce.

Quando gli fu offerto il frutto, *Kṛṣṇa* disse a *Vidura*: "Oh fratello, non c'è tanto sentimento (*rasa*) nelle tue offerte di frutta ha differenza delle offerte di tua moglie, in cui la dolcezza di *prema* è ben rilevabile". Che cosa fece *Rāma* quando era molto affamato? Si recò a casa di *Śabarī*. Cosa c'era nella casa di *Śabarī*? *Rāma* tralasciò tutto i *rṣi*, *brahmā-jñānī*, *maharṣi* e andò da *Śabarī* che era un intoccabile, era invecchiata, ci andò per accettare le sue offerte. *Śabarī* aspettava ogni giorno che *Rāma* andasse a casa sua, anticipando attentamente il suo arrivo, *Śabarī* pensava: "Il mio venerabile *Rāma* verrà oggi?"

Lo aspettava da molti anni. Avrebbe decorato il sentiero con molti fiori, assaggiava i frutti che raccoglieva, per verificare quali fossero dolci. *Rāma* tralasciando tutto si recò a casa sua. Mangiò con gran soddisfazione i frutti che *Śabarī* aveva già preparato. Egli ha fame solo di *prema* e di nient'altro. *Yaśodā* legò *Kṛṣṇa* con il suo amore per Lui. Pertanto, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.9.20) si afferma:

*nemaṁ viriṅco na bhāvo
na śrīr apy aṅga-saṁśrayā
prasādaṁ lebhire gopī
yat tat prāpa vimuktidāt*

Il Signore Supremo Śrī Kṛṣṇa, che concede la salvezza a tutti, non mostrò mai al Signore *Brahmā*, *Maheśvara* (Śiva) e nemmeno alla Sua eterna consorte *Lakṣmī-devī*, che è metà del Suo corpo, la stessa gentilezza che mostrò a questa *gopī*, *Yaśodā*. *Kṛṣṇa* dà la liberazione (*mukti*) e libera da questo mondo materiale. Ma che rapporto hanno i devoti con la *mukti*? I devoti non hanno il minimo riguardo per la *mukti*. I *Vaiṣṇava* disprezzano la *mukti*. *Vallabhācārya*, *Caitanya Mahāprabhu* e i devoti non attribuivano alcun significato alla *mukti*. *Mukti* è una cosa molto indesiderabile, perché in essa non c'è beatitudine (*ānanda*). Perché? L'ape si siede su un fiore per estrarre il miele. Ma se l'ape rimane impigliata nel miele, muore e diventa un tutt'uno con il miele, allora come farà l'ape a gustare il miele? L'ape non può assaggiare il miele perché anche l'ape stessa è diventata il miele.

Allo stesso modo, se volete incontrare *Bhagavān*, allora abbandonate affermazioni come "*Aham brahmāsmi*" e "*tat tvam asi*" o "*sarvaṁ khalv idaṁ brahma*". Queste affermazioni sono secondarie, non c'è *rasa* in queste affermazioni. *Kṛṣṇa* è la personificazione del nettare (*rasa-svarūpa*). Servendo *Kṛṣṇa*, si gusta il *rasa* che si trova nei sentimenti di amicizia (*sākhya*), genitoriali (*vātsalya*) e amore coniugale (*mādhurya-rasa*). Quando le *gopī* servono *Kṛṣṇa*, gustano una beatitudine illimitata. Non c'è beatitudine nella *mukti*.

Non troverai traccia di *ānanda* anche se ti rompi in pezzi come una roccia, o se diventi uno con il miele come un'ape. Perciò, non cercate di diventare uno con il *brahman*, pronunciando affermazioni come: "*Aham brahmāsmi*," e così via. Non pronunciate mai la frase "So 'ham". Piuttosto, dovrete dire "Dāso 'ham". Io sono il servitore di Śiva." Se invece dite: "So 'ham" dovrete affrontare molti problemi, *Pārvatījī* è molto spaventosa, a volte assume la forma di *Durgā*.

Cosa fa? brandendo molte spade nelle mani, taglierà la testa a coloro che pronunciano la parola: "So 'ham", poi farà una ghirlanda dei loro teschi e le consegnerà a Śaṅkarajī. Perché? Dice alle sue vittime: "Fino a ieri, mi chiamavate: "Māiyā, māiyā", ma oggi pronunciate: "So, 'ham". Diventando Śaṅkara, ti aspetti che io diventi tua moglie? Mai, sarò eternamente tua madre". Quindi, Durgā taglia le teste di queste persone e offre la ghirlanda di teschi a Śaṅkarajī. Questo fatto deve essere compreso. Bisogna invece dire: "Dāso 'ham". In questo modo si considerano Śaṅkarajī e Pārvatījī come i tuoi guru. La loro ārādhya-deva (Divinità venerabile) è Rādhā-Kṛṣṇa e Rāmacandrajī. Śiva a Kāśī dà a tutti il rāma-nāma e li premia con la mukti. Chi è questo Rāma? Egli non è Rāmacandra o Balarāma; Egli è Rādhā-ramaṇa Rāma.

“Śrīla Gurudeva” guida i devoti nel canto, "rādhā-ramaṇa Hari govinda jaya jaya." Kṛṣṇa sarà controllato dall'amore. Anche noi possediamo questo amore, ma è diretto verso gli oggetti dei sensi, quindi, distogliete questo amore dagli oggetti dei sensi e dirigetelo verso Kṛṣṇa. È richiesto solo questo.

Gradualmente, reindirizzate il vostro amore dagli oggetti dei sensi e collocate il vostro amore in Kṛṣṇa. In ogni caso, oh fratello, oggi o domani, questo amore per gli oggetti dei sensi sarà rimosso. Dovrai lasciare questo saṁsāra. Quindi, perché stai ritardando? Quindi, dite: "Śrī Kṛṣṇa Caitanya". Il devoto inizia un kīrtana.

“Organizzatore del programma”: Abbiamo avuto il darśana di Svāmījī da tre giorni. Mentre ascoltavamo la sua hari-kathā, ci è sembrato di essere a Vṛndāvana. Per la misericordia di Svāmījī, abbiamo avuto il darśana di Vṛndāvana. Noi, i membri del sanātana-mandira, siamo eternamente in debito con Svāmījī. Per tre giorni, ha parlato una nettarea hari-kathā e ha fornito prasāda per tutti noi. Perciò gli siamo debitori. Preghiamo Bhagavān che Svāmījī venga di nuovo qui e preghiamo che il mondo intero sia beneficiato dalla sua hari-kathā.

Kṛṣṇa kanhaiyā-lāla ki jaya!

KṚṢṆA SI ARRENDE AI VRAJAVASI

Leicester, Regno Unito, 01 giugno 1996

Śrīla Gurudeva: Oggi ci riteniamo molto fortunati. Tra di noi, sono presenti il Sindaco della città e sua moglie, ed anche un residente della nostra venerabilissima *Vṛndāvana-dhāma*. *Vṛndāvana-dhāma* è un luogo dei passatempi di *Kṛṣṇa*. Questo residente è un servitore (*sevaka*) del tempio di *Nandagāoṇ*, quindi, siamo molto fortunati ad avere un *Gosvāmījī* del *Nandagāoṇ Mandir* tra noi. Oggi abbiamo la grande fortuna di avere il *darśan* dei *Vrajavāsī*. Sono così felice di essere qui. Sono venuto dall'India per predicare la cultura e la conoscenza *vedica*. Sono venuto a spiegare cosa sono i *Veda* e cos'è la conoscenza (*jñāna*) *vedica*. Penso che in questo *Kali-yuga*, i membri di questa assemblea stiano lottando per far vivere la speranza, e stiano combattendo per una giusta causa, che la conoscenza e la Cultura *vedica* possano dare pace e tranquillità a questo intero mondo.

Le persone di questo mondo non possono amarsi l'un l'altro senza riporre il loro amore nella Persona Suprema di Dio, *Kṛṣṇa*, e nella Sua energia, *Śrīmatī Rādhikā*. *Kṛṣṇa* ha creato questo mondo, Egli sostiene e nutre questo mondo, ma non stiamo vedendo tutto questo. *Kṛṣṇa* è Dio, la Persona Suprema. Quindi, prima di iniziare, posso chiedere al sindaco di dire qualcosa e poi parlerò io, perché dovrà andarsene, poi, parlerà anche *Gosvāmījī*. (Dopo che il Sindaco e *Gosvāmījī* hanno parlato, *Śrīla Gurudeva* inizia la sua lezione.)

Śrīla Gurudeva: Sapete che il mio inglese non è così ricco, è molto scarso, ma parlerò comunque. Prima di tutto voglio spiegare il prima *śloka* delle mie preghiere di invocazione (*vandana*).

yat-kiṅkarīṣu bahuśaḥkhalu kāku-vāṇī,
nityam parasya puruṣasya śikhaṇḍa-mauleḥ
tasyāḥkadā rasa-nidheḥvṛṣabhānu-jāyās
tat-keli-kuñja-bhavanāṅgana-mārjanī syām
Śrī Rādhā-rasa-sudhā-nidhi 8

“O figlia di *Vṛṣabhānu Mahārāja*, oceano di *rasa*, quel bellissimo ragazzo che indossa una piuma di pavone graziosamente inclinata tra i capelli, è in realtà la Personalità originale di Dio.” Eppure, Egli cade sempre ai piedi delle Tue ancelle e le supplica pietosamente con molte umili parole di entrare nel Tuo *kuñja*, dove Voi due vi impegnate nei Vostri giocosi e amorevoli divertimenti.

La mia vita avrebbe successo se potessi anche solo essere un bastone nella scopa che le tue ancelle usano per pulire il tuo delizioso *kuñja*. *Gosvāmījī* ha parlato di molti passatempi di *Vraja* e di molti passatempi di *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* che si svolgevano in tutta *Vraja-maṇḍala*, nei luoghi di: *Vṛndāvana*, *Bhāṇḍīravana*, *Nandagāoṇ*, *Varsānā*, e mi ha ricordato specialmente il *Rādhā-Kuṇḍa*. In quel luogo si svolgevano così tanti passatempi. Voglio dirvi che cos'è l'*ātmā*, che cos'è il *Paramātmā*, che cosa è la relazione tra l'*ātmā* e il *Paramātmā*. Volevo anche parlare di come possiamo uscire dall'oceano illimitato di nascite, morte, sofferenze e dolori. Ma mi ha ricordato *Vṛndāvana* ed ora mi ha deviato.

(*Śrīla Gurudeva* ride.)

Quindi, spiegherò una delle preghiere di invocazione. Forse qualcuno di voi ha sentito il nome di *Śrīla Prabhodānanda Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura*; era una persona colta ed era anche molto *rasika* e *bhāvuka*. Visse a *Kāmyavana*, *Vṛndāvana*, *Bhandirāvana*, e in quasi tutte le foreste di *Vṛndāvana*. Era incline a *Śrīmatī Rādhikā*, più che a *Kṛṣṇa*. Nei passatempi eterni di *Kṛṣṇa*, egli è *Tungavidyā*. *Tungavidyā* è una delle otto principali *sakhī* di *Śrīmatī Rādhikā*. Le *aṣṭa-sakhī* sono *Lalitā*, *Viśākhā*, *Citrā*, *Campakalatā*, *Tungavidyā*, *Indulekhā*, *Raṅgadevī* e *Sudevī*.

Così, egli sta pregando come una *sādhaka-jīva* ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. “*Yat-kiṅkarīṣu bahuśaṅkhalu kāku-vāṇī*.” Una volta, *Śrīmatī Rādhikā* mantenne un sentimento di contrarietà dettata dalla gelosia verso *Kṛṣṇa*. Non possiamo usare proprio la parola rabbia. In *sanscrito*, il termine usato è “*māna*”. *Māna* è il più alto sentimento dell'amore e dell'affetto; non si riferisce alla contrarietà o rabbia di questo mondo.

Māna, *Sneha*, *Prāṇaya*, *Rāga*, *Anurāga*, *Bhāva* e *Mahābhāva* sono in sequenza i sentimenti più elevati dell'amore e dell'affetto. Il *mahābhāva* in *Śrīmatī Rādhikā* è anche più elevato di quello di *Candrāvalī*. Solo *Śrīmatī Rādhikā* ha questo grado di qualità; ed è per questo che Lei può gustare i quattro tipi di *mādhurī*, ovvero la dolcezza di *Kṛṣṇa*, che sono: *rūpa-mādhurī*, *veṇu-mādhurī*, *guṇa-mādhurī* e *līlā-mādhurī*. *Veṇu-mādhurī* è la dolcezza del flauto; *guṇa-mādhurī* è la dolcezza delle Sue qualità e qualifiche. *Kṛṣṇa* è controllato dalle *gopī*. Egli è *Brahmā* di *Brahmā*; Egli è *sarva-kāraṇa-kāraṇam* (la causa di tutte le cause). Egli è *Parabrahmā*, è *svayaṁ-bhagavān*. Ma è controllato da *prema*. Non solo Lui; *Vraja-prema* è l'emblema stesso di *Prema*, e tutti a *Vraja* sono controllati da quel *prema*. *Yogamāyā Paurṇamāsī-devī*, che vive a *Nandagāon*, fa sì che tutti a *Vraja* siano controllati da *prema*.

Così, sebbene *Kṛṣṇa* sia Dio, la Persona Suprema, Egli prega per la misericordia di *Śrīmatī Rādhikā*. Essendo per così dire arrabbiata, *Śrīmatī Rādhikā* ordinò alle sue *sakhī*: "Non permettere a nessuna entità nera di entrare nel *kuñja* (boschetto). Anche i calabroni non dovrebbero essere ammessi, non devono entrare nel mio *kuñja*. Egli può tentare di ingannarci e cercare di venire travestendosi da donna, proprio come una *gopī*. Tenetelo fuori dai miei boschetti".

Kṛṣṇa arrivò con l'intenzione di entrare nel bosco per incontrare *Śrīmatī Rādhikā*, ma le *sakhī* come *Tungavidyā* e *Rūpa Mañjarī* stavano in piedi vigili a guardare. Volevano essere sicuri che nessun essere nero potesse entrare. Stavano di guardia fuori dal boschetto e volevano assicurarsi che nessun animale nero, uccello o ape potesse entrare. Era proibito entrare anche alle *gopī* che indossavano abiti neri, fu detto loro di indossare abiti gialli se in quel momento desideravano entrare nel boschetto. Allora cosa avrebbero potuto fare le *gopī* con i loro capelli, poiché sono per la maggiorparte neri? Fu detto loro: "I tuoi capelli devono essere coperti, in caso contrario, l'ingresso vi sarà impedito, qualsiasi cosa nera non ha accesso quando *Kṛṣṇa* fu fermato all'ingresso del *kunja*."

Chiese: "Voglio incontrare *Śrīmatī Rādhikā*. Voglio compiacere *Rādhikā*. Quindi, ti prego, permettermi di entrare nel *kuñja* (boschetto)". Le *gopī* risposero: "No. Non possiamo permetterti di entrare. La nostra *Svāminījī* (*Śrīmatī Rādhikā*) ce l'ha ordinato tassativamente. Perciò non possiamo lasciarti entrare nel *kuñja*". *Kṛṣṇa* "diede" la sua Testa ai piedi di loto delle *gopī* più di cento volte. Erano le *kiṅkarī* (ancelle) di *Śrīmatī Rādhikā*. Ma dovete sapere che a *Vṛndāvana*, a *Vraja*, non ci sono *kiṅkarī* o *dāsī*, tutti sono *sakhī*. Non ci sono servitori lì, a differenza di questo mondo. Tutti sono come amici lì. A *Vraja*, nessuno offre alcun *praṇāma* a *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* prende i calzari di *Nanda Bābā* sulla sua testa e corre a portarteli a Suo padre. Li stringe saldamente al petto o li tiene sulla testa. Pensa: "Oh, queste sono le scarpe di mio padre". Va da Sua madre e dice: "*Māiyā* (madre), ho portato le scarpe di *Bābā*".

Così, le *gopī* lo controllarono. *Kṛṣṇa* piangendo rivolgeva prechiere, si inchinò ai piedi di loto delle *gopī*, ma esse in tono di scherzo gli chiedevano: "Lo farai di nuovo?" Se il potere delle *gopī* è così alto, allora cosa possiamo dire delle glorie di *Śrīmatī Rādhikā*? "O *Rādhike*! O *Svāminījī*! Non voglio la misericordia di *Kṛṣṇa*. Per il potere della Tua misericordia, non riconosco *Kṛṣṇa*. Ma io so che Egli è il Tuo amato, quindi ho una certa relazione con Lui. Non ho una relazione diretta con Lui, la mia sola relazione con lui in quanto Tuo amato sei Tu la mia *Svāminī*, la mia Padrona."

Così, *Prabhodānanda Sarasvatīpāda* sta pregando ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. Egli dice: "O *Rādhike*! Voglio essere un bastone di scopa che sarà usato per spazzare i Tuoi boschetti. So di non essere qualificato per servirTi come *sakhī*; ma diventando il bastone di una scopa, posso servire i Tuoi boschi dove servi *Kṛṣṇa*. " *Rādhā* e *Kṛṣṇa* si incontrano in questi boschetti. Non siamo qualificati per ascoltare tutte queste cose;ciò nonostante vi ho dato una traccia. Cos'è *Vraja*? Chi sono le *gopī*? Chi è *Kṛṣṇa*? *Kṛṣṇa* è un oceano infinito di *rasa*. Egli è *akhila-rasāmṛta-sindhu*. Vogliamo solo giocare in quelle onde, affondare ed emergere da quell'oceano.

Se veniamo toccati anche solo da uno spruzzo, dalla più piccola particella di quell'oceano, allora le nostre vite avranno successo. Per questo, dovete seguire *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Dovete anche passare attraverso lo *Śrīmad-Bhāgavatam*.

*nigama-kalpa-taror galitaṁ phalaṁ
śuka-mukhād amṛta-drava-saṁyutam
pibata bhāgavataṁ rasam ālayam
muhur aho rasikā bhuvi bhāvukāḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 1.1.3*

Caitanya Mahāprabhu stesso affermò e spiegò questo śloka dello *Śrīmad-Bhāgavatam*:

*ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas
tad-dhāma vṛndāvanaṁ
ramyā kācid-upāsanā vraja-vadhū-
vargeṇā yā kalpitā
śrīmad-bhāgavatam pramāṇam-amalaṁ
premā pumartho mahān
śrī-caitanya mahāprabhor matam idaṁ
tatrādaro naḥparaḥ
Śrī Caitanya-mañjuṣa*

Bhagavān Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa e la Sua dimora trascendentale *Śrī Vṛndāvana-dhāma* sono oggetto della mia più grande venerazione. Il metodo più eccellente per adorare *Kṛṣṇa* è quello adottato dalle *gopī*, le giovani mogli di *Vraja*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ne è tangibile prova. È la scrittura più impeccabile e autorevole, e *kṛṣṇa-prema* è la quinta e più alta conquista della vita umana, al di là della religiosità mondana, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e della liberazione impersonale. Questa è l'opinione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Abbiamo la massima considerazione per questa conclusione.

Non abbiamo alcuna inclinazione o rispetto per altre opinioni che tendono ad imbrogliare le entità viventi. Com'è bello questo śloka! Ho spiegato questi śloka in così tanti luoghi. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura dice: "Ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayaḥ." Kṛṣṇa ha così tante manifestazioni. Nārāyaṇa è anche Bhagavān. Goloka-pati Kṛṣṇa è anche Bhagavān. Śrī Rāmacandra è anche Bhagavān. Dvārakādhīśa è anche Bhagavān, come anche Mathureśa Kṛṣṇa è Bhagavān. Ma non sono svayaṁ-bhagavān. Dal punto di vista della tattva (verità filosofica), sono lo stesso principio, per il rasa-gata-bhāva, cioè secondo il rasa, il dolce sentimento spirituale Vrajendra-nandana Śyāmasundara, Rādhikā-Rāmana è l'unica e sola Suprema Personalità di Dio.

Perciò egli è attribuita la definizione di svayaṁ-bhagavān. Lo Śrīmad-Bhāgavatam lo dichiara con tanta enfasi. Vrajendra-nandana Śyāmasundara è svayaṁ-bhagavān e non Dvārakādhīśa o Rukmiṇīnātha. Solo Rādhā-kānta, Vrajendra-nandana Śyāmasundara, che ha un flauto che adorna le Sue labbra, e che si erge in una bellissima forma a triplice curva, è Dio, la Persona Suprema. Kṛṣṇa è così gentile e misericordioso che persino Pūtānā, l'essere demoniaco che andò con l'intento di ucciderlo e l'intenzione di bere il Suo sangue, ricevette da Lui dhātrī-ucita-gati (un posto come balia).

aho bakī yaṁ stana-kāla-kūṭaṁ
jighāṁsayāpāyayad apy asādhvī
lebhe gatiṁ dhātry-ucitāṁ tato 'nyāṁ
kaṁ vā dayāluṁ śaraṇaṁ vrajema
Śrīmad-Bhāgavatam 3.2.23

La strega Pūtānā andò a Vṛndāvana per uccidere Kṛṣṇa, cospargendosi del veleno sul petto, ma Kṛṣṇa è così misericordioso che dopo averla uccisa, le diede una destinazione simile a quella di una madre. Chi può essere misericordioso come Kṛṣṇa? In chi possiamo rifugiarci oltre a Kṛṣṇa? Quindi, il nostro più alto oggetto d'amore è Kṛṣṇa. Ma quale forma di Kṛṣṇa? Vogliamo amare Vrajendra-nandana Śyāmasundara. Egli è specialmente Gopī-kānta e Rādhā-kānta.

Egli è *Rādhā-ramaṇa*. Questo *Kṛṣṇa* è controllato da *Śrīmatī Rādhikā* e dalle *gopī*. *Vṛndāvana* è *Kṛṣṇa* stesso. *Vrajaendra-nandana Śyāmasundara* è il nostro *ārādhya* (venerabile Signore). Allo stesso modo, *Vṛndāvana* è la nostra *ārādhya*, cioè *Vṛndāvana* è adorabile come *Kṛṣṇa*. Perché? *Kṛṣṇa* è diventato *Vṛndāvana*. *Vṛndāvana* non è diversa da *Kṛṣṇa* perché *Baladeva* è diventato il *dhāma* e nella forma di *Vṛndāvana*, serve *Kṛṣṇa*. Quindi, *Vṛndāvana* è la dimora di quel *Kṛṣṇa* che è un oceano di *rāsa*. E qual è la più alta forma di servizio devozionale a *Kṛṣṇa*? È il servizio reso dalle *gopī*.

Il servizio reso da *Hanumān*, dai *Pāṇḍava*, da *Uddhava*, e anche da *Rukmiṇī* e *Satyabhāmā*, non è il più eccelso. Che dire di *Kubjā-devī*? E' importante conoscere tutte queste cose. Chi è *Kṛṣṇa*? Che cos'è *Vṛndāvana*? *Prabhodānanda Sarasvatī* nel suo *Vṛndāvana-mahimāmṛta* ha scritto così tanti *śloka* per glorificare *Vṛndāvana*. A tale proposito, ha parlato anche *Uddhava*. Il più alto *prema* per *Kṛṣṇa* era reso dalle *gopī*. E questo è l'obiettivo, questo è ciò che *Caitanya Mahāprabhu* è venuto a predicare.

anarpita-carīm cirāt karuṇayāvatīrṇaḥkalau
samarpayitum unnatojjvala-rasām sva-bhakti-śriyam
hariḥpuraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ
sadā hṛdaya-kandare sphuratu vaḥśacī-nandanah

Vidagdha-Mādhava 1.2

Possa *Śrī Śacīnandana Gaurahari*, che risplende di uno splendore più glorioso dell'oro, essere sempre manifesto nel più profondo dei nostri cuori. Per la Sua misericordia senza causa, Egli è apparso nell'era di *Kali* per elargire al mondo la ricchezza della Sua *bhakti*, il supremo, radioso e dolce, *ujjvala-rasa*, lo stato d'animo più confidenziale di servizio a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nella Loro relazione coniugale. Questo raro dono non è stato accessibile per molto tempo. Gli esseri umani che ricevono questo dono possono molto facilmente liberarsi per sempre dalla schiavitù di *māyā*, e per grande fortuna ricevere *kṛṣṇa-prema*. Chi era *Caitanya Mahāprabhu*?

Perché è venuto? *Caitanya Mahāprabhu* è il Signore *Kṛṣṇa* stesso. Non solo, il Signore *Kṛṣṇa*, era *Vrajendra-nandana Rādhā-ramaṇa* stesso. Voleva esaudire i suoi speciali desideri. Ma Egli è l'oggetto dell'amore, non è il contenitore dell'amore. Chi è il contenitore? *Śrīmatī Rādhikā*. Lei è la dimora più alta dell'amore, Colei che soddisfa tutti i desideri di *Kṛṣṇa*. Lei è la Persona Suprema del Potere, dell'energia, la dimora più alta dell'amore e dell'affetto, è in grado di placare la sete di *Kṛṣṇa*. Essa adempirà immediatamente qualsiasi desiderio di *Kṛṣṇa*. Nessuno può fare come Lei, persino *Yaśodā Mā* o *Nanda Bābā*. Soltanto *Śrīmatī Rādhikā* può soddisfare tutti i desideri di *Kṛṣṇa*.

Quindi, la più alta forma di adorazione *upāsanā* è quella di *Śrīmatī Rādhikā*. Non può essere paragonata a nessuno. Ma un po' di *śrī-sobhā* (bellezza) di quell'*unnata-ujjvala-rāsa*, il servizio di *Śrīmatī Rādhikā* può essere in qualche modo percepito. Ricevendo una particella del sentimento di servizio di *Rūpa Mañjarī* e *Rati Mañjarī*, possiamo servire, il puro sentimento di *Śrīmatī Rādhikā*, non è accessibile ma possiamo servirLa.

Così, *Caitanya Mahāprabhu* che *Kṛṣṇa* stesso è disceso con i sentimenti e la bellezza dorata di *Śrīmatī Rādhikā*. Egli è misericordiosamente disceso in questo mondo per dare una particella di *unnata-ujjvala-rasa*. *Unnata-ujjvala-rasa* è *parakīya-bhāva* (il sentimento di un amante). Egli è venuto per dare una particella di questo *mādhurya-bhāva*. Così è detto nello *Śrīmad-Bhāgavatam*:

*vande nanda-vraja-strīṇām
pāda-reṇum abhīkṣṇaśaḥ
yāsām hari-kathodgītām
punāti bhuvana-trayam
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.63*

Mi inchino alla polvere dei piedi delle *gopī* che risiedono nella *Vraja* di *Nanda Bābā*. Oh, qualunque cosa queste *gopī* abbiano espresso, i deliziosi passatempi di *Kṛṣṇa* hanno sempre purificato e sempre purificheranno il mondo intero.

Uddhava ha pregato così: "*Vande nanda-vraja-strīṇām pāda-reṇum.*" Ecco, se voi conosceste il sanscrito, allora avreste potuto capire qualcosa. Qui, *pāda-reṇum* è al singolare (*eka-vacana*). Ci sono migliaia e migliaia di *gopī*, innumerevoli *gopī*. E le particelle di polvere dei piedi di loto di una *gopī* non possono essere contate. Ma *Uddhava* ha detto: "Voglio fare *vandana* (offrire preghiere) a una particella di polvere". Dove si trova questa particella di polvere?

Questa particella di polvere si trova ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*, perciò *Uddhava* fa *vandana* (offrire preghiere) a una particella di piccola polvere. Questa particella di polvere che proviene dai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. Nelle sue preghiere, *Brahmā* dice:

*tad bhūri-bhāgyam iha janma kim apy aṭavyām
yad gokule 'pi katamāṅghri-rajo-'bhiṣekam
yaj-jīvitaṁ tu nikhilaṁ bhagavān mukundas
tv adyāpi yat-pada-rajahśruti-mṛgyam eva
Śrīmad-Bhāgavatam 10.14.34*

Sarebbe mia grande fortuna nascere come filo d'erba, un arbusto o qualsiasi altra specie che possa essere cosparsa con la polvere che cade dai piedi di loto di uno qualsiasi dei *Vrajavāsī* di *Vṛndāvana*. Persino le *śruti*, che hanno svolto opera di ricerca per così tanto tempo, non hanno ancora ricevuto la polvere dei piedi di loto del Signore Supremo *Mukunda*, che è la vita e l'anima di questi *Vrajavāsī*. Se è impossibile per me nascere in qualsiasi specie a *Vṛndāvana*, allora fa' che io nasca anche come una roccia al confine di *Nanda-Gokula*.

Le signore che spazzano le strade poi strofineranno i loro piedi su questa roccia per pulirli, e da questo riceverò la fortuna di toccare la polvere dei loro piedi. *Brahmā* ha detto: "Sarò benedetto dalla fortuna se potrò ottenere di risiedere a *Vṛndāvana*. Se non sono qualificato per essere una persona qualsiasi a *Vṛndāvana*; se non ho fatto nulla per meritarlo e non possiedo qualifiche, allora voglio essere una pietra a *Gokula*."

E se gli spazzini che puliscono quelle latrine e bagni, verranno a strofinare i loro piedi su di me che ho assunto forma di pietra, allora mi considererò molto fortunato perché avrò raggiunto la polvere dei loro piedi di loto". Ma *Uddhava* dice: "Non desidero questo tipo di esistenza. Voglio essere a *Vraja* e voglio ottenere la polvere dei piedi di loto delle *gopī*, e in particolare voglio raggiungere la polvere dei piedi di *Śrīmatī Rādhikā*.

*vande nanda-vraja-strīṇām
pāda-reṇum abhīkṣṇaśaḥ*

Desidero risiedere a *Vraja* per sempre, non voglio nient'altro, nemmeno la polvere dei piedi di *Kṛṣṇa*. Non aspiro ad altro, che essere la *dāsī* (servitrice) di *Śrīmatī Rādhikā*. Se Lei non mi concede la polvere dei suoi piedi, allora pregherò per ottenere la polvere dei piedi delle *dāsī* di *Śrīmatī Rādhikā*". Tali sentimenti elevati sono espressi nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Questo è lo scopo della nostra vita, per questo realizzarlo dovremmo creare un terreno fertile, prendendo vantaggio dalle istruzioni della verità dalla *Śrīmad Bhagavad-gītā* (18.66).

*sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvām sarva-pāpebhyo
mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ*

Abbandonando tutti i *dharma* che riguardano il corpo e la mente, come il *varṇa āśrama*, arrendetevi completamente a Me soltanto. Io vi libererò da ogni reazione ai vostri peccati. Non affliggerti. Dobbiamo arrenderci, profondamente nel nostro cuore, nella nostra mente, dedicando la nostra anima. Ma dov'è *Kṛṣṇa* ? Dove troverete *Kṛṣṇa*? È molto lontano. Invece, il Suo messaggero, *Gurudeva*, è di fronte a noi. Dobbiamo prima arrenderci ai piedi di loto di *Gurudeva*, che non è diverso da *Baladeva Prabhu* e *Nityānanda Prabhu*. Egli ci porterà misericordiosamente ai piedi di loto di *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana-Vraja*. Questo è l'unico modo. Dobbiamo ricordare tutte queste istruzioni e cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa* per raggiungere tutti questi sentimenti.

Non rimarremo solo nella prima classe dove si insegna l'a, b, c, d, dobbiamo salire e salire. Quindi, dobbiamo prima seguire la *Gītā* imparando le basi, che non siamo questo corpo materiale, e siamo parte integrante di *Kṛṣṇa* .

jīvera svarūpa haya kṛṣṇera nitya-dāsa
kṛṣṇera taṭasthā-śakti bhedābheda-prakāśa
Caitanya-caritāmṛta Madhya-līlā 20.108

La condizione naturale della *jīva* è quella di essere un servitore di *Kṛṣṇa*. La *jīva* è la potenza marginale di *Kṛṣṇa* , la manifestazione che è simultaneamente sia una cosa sola con *Kṛṣṇa* che diversa da lui. Ma la nostra *svarūpa* (natura costitutiva), è quella di essere eterni servitori di *Kṛṣṇa*. Ora pensiamo di essere questo corpo, ma un giorno, il corpo sarà vecchio e lacerato sarà ridotto in cenere o sepolto nella terra, dove sarà divorato da molti insetti. Se il corpo non viene né bruciato né sepolto, allora arriveranno i cani o gli sciacalli che si nutriranno di esso, litigheranno per i resti del corpo: "Questo è mio, no questo è mio".

Quindi, il corpo finisce in questo modo, per questo è importante che ci si renda conto di chi siamo in realtà. *Caitanya Mahāprabhu* ha detto che noi siamo gli eterni servitori di *Kṛṣṇa*, che ciò è l'intima essenza della la nostra *svarūpa*. Quando finirete di studiare la *Bhagavad-gītā*, allora il libro post-laurea è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Saremo qualificati per addentrarci tra i principi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, ma senza aver terminato le lezioni della *Bhagavad-gītā*, non possiamo procedere.

yajñārthāt karmaṇo 'nyatra
loko'yaṁ karma-bandhanaḥ
tad-arthaṁ karma kaunteya
mukta-saṅgaḥsamācara

Bhagavad-gītā 3.9

Per l'umanità, tutte le azioni diverse da quelle offerte altruisticamente a *Śrī Viṣṇu* sono causa di schiavitù a questo mondo, o figlio di *Kuntī*.

Perciò, liberatevi da tutti i desideri per i frutti delle vostre azioni e svolgite le azioni appropriate unicamente per la Sua soddisfazione.

*tad viddhi praṇipātena
paripraśnena sevayā
upadekṣyanti te jñānam
jñāninas tattva-darśinaḥ
Bhagavad-gītā 4.34*

Comprendete questa conoscenza trascendentale offrendo i vostri omaggi prostrati al maestro spirituale, che impartisce tale conoscenza, ponendogli domande pertinenti e rendendogli servizio. Coloro che hanno una percezione diretta della Suprema Verità Assoluta e che sono profondamente qualificati nelle Scritture, possono illuminarvi istruendovi su questa scienza. Dovrete inizialmente conoscere tutte queste verità (*tattva*), siamo nelle fasi iniziali della devozione, anche io sono nelle fasi iniziali. Io sono in mezzo a tutti voi, so qualcosa ma non me ne sono reso conto, siate tutti *Vaiṣṇava*. Ora il tempo è finito. Si farà un po' di *kīrtana*. Volevo raccontare tante cose ma non c'è tempo, non posso parlare di più perché sono troppo vecchio. I medici mi hanno ordinato di non parlare per più di trenta minuti. Ma io non seguo attentamente le loro regole.

Gaura Premanande! Haribol!

CERCATE DI ESSERE FISSI IN QUESTI INSEGNAMENTI

Leicester, Regno Unito, 01 giugno 1996

(Brajanātha Prabhu legge la lettera di un devoto indirizzata a *Śrīla Gurudeva*.)

"Caro *Mahārāja*, so che sei in buona fede, questo è provato, non c'è alcun dubbio. Grazie mille. Non sapevo che esistesse una tale misericordia. Desidero arrendermi ai tuoi piedi di loto, ma non ho diritti per una posizione così elevata. *Gurudeva*, in te ho trovato ciò che stavo cercando. Sono uno sciocco e buono a nulla. Ti prego di scusare la mia ineguatezza e di farmi sedere eternamente vicino ai tuoi piedi di loto".

Śrīla Gurudeva: Allora, di cosa dovrei parlare?

Devoto: *Bhramara-gīta*.

Śrīla Gurudeva: *Bhramara-gīta*? Non parlerò per esteso della *Bhramara-gīta*, ma darò comunque una traccia. Quello che ho detto ieri, è stata una piccolissima introduzione. "*Mṛgayur iva kapīndram vivyadhe lubdha-dharmā*" Ho raccontato la storia di *Rāmacandra* e *Vāmanadeva*. Le *gopī* non vogliono scendere a compromessi con quella persona nera. Quando il calabrone ronzava intorno ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*, Lei disse: "So cosa vuoi dire. Tu vuoi dire: '*Kṛṣṇa* è un *dhūrta*, un imbroglione e una persona scura che non ha nessun *prema* autentico.

Non ha vero affetto per Te, tant'è vero che *Kṛṣṇa* Ti ha lasciato; allora perché parli solo di *Kṛṣṇa*? Dovresti scordare il nome di *Kṛṣṇa*. Dovreste abbandonare tutto ciò che è legato a Lui. Non dovresti nemmeno parlare di *Kṛṣṇa*". Ma non possiamo smettere di pensare e parlare di Lui. Non possiamo rinunciare a cantare i Suoi nomi e a ricordare i Suoi passatempi. Non possiamo arrenderci, è al di là del nostro cuore e della nostra mente. Non possiamo agire diversamente".

*yad anucaritayad-anucarita-līlā-karṇa-pīyūṣa-vipruṭ-
sakarḍ-adana-vidhūta-dvandva-dharmā vinaṣṭāḥ
sapadi gr̥ha-kuṭumbam dīnam utsṛjya dīnā*

bahava iha vihaṅgā bhikṣu-caryām caranti

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.18

O messaggero, le descrizioni dei passatempi del tuo padrone sono esattamente come il nettare. Se qualcuno accetta anche una sola goccia di quel nettare attraverso le sue orecchie, seppur soltanto una volta, allora il suo senso di obbligo verso le dualità mondane sarà completamente rovinato. A causa di quel nettare, molte persone hanno lasciato le loro case e le loro famiglie, rendendole completamente infelici, solo per diventare infelici loro stesse. Vivono come mendicanti che vagano per queste foreste di *Vraja* come uccelli senza riparo.

Le persone che, per qualsivoglia buona o cattiva associazione, ascoltano i passatempi di quella persona nera, li vedranno entrare nelle loro orecchie e andare direttamente al cuore, in modo storto, e vi disiederanno in modo stabile, questi passatempi non verranno mai più fuori. Il risultato dell'ascolto dei Suoi passatempi è ‘*dvandva-dharmā vinaṣṭāḥ*’. Quando i passatempi di *Kṛṣṇa* entrano nelle orecchie di una persona per qualsiasi ragione o mezzo, ed entrano nei loro cuori, sappiate che non usciranno mai. Questi passatempi la influenzeranno, rendendola crudele, proprio come quella persona nera.

“*Dvandva-dharmā vinaṣṭāḥ*”. La persona colpita rinuncerà a sua moglie, a suo padre, a sua madre, a sua sorella, rinuncerà a tutto e a tutti. Ricorderà solo quella persona di colore che è entrata nel suo cuore. Cercherà di togliere quella persona scura dal suo cuore, ma non ci riuscirà. A nome di tutte le *gopī*, dirà al pubblico: "Sto dicendo a tutti voi di evitare accuratamente di sentire i nomi di *Kṛṣṇa*, e di non cercare di ascoltare i passatempi di quella persona di colore. La sua compagnia è composta da persone di colore, i suoi amici sono tutti neri. L'ape e il corvo sono due di questi Suoi associati. Il Suo cuore, la Sua mente e tutto ciò che lo riguarda, è di colore nero.

Una *gopī* chiese a un'altra *gopī*: "Sai come *Kṛṣṇa* divenne nero?"

Una *sakhī* rispose e disse: "È nero perché è nato in una notte di luna buia".

Un'altra *sakhī* rispose: "Ci sono altre ragioni che determinano la Sua carnagione scura, Egli è nato nelle acque della nera *Yamunā*, in più quando nacque, fu allevato facendogli bere il latte di una mucca nera. Così, diventò completamente nero".

Nel frattempo, un'altra *gopī* disse: "Conosco la realtà dei fatti. Tutte le *gopī* hanno così tanto amore e affetto per quel ragazzo. Quando prendono quel ragazzo nero tra le braccia, lo tengono vicino ai loro occhi. Quindi, *Kṛṣṇa* entra in contatto con il *kājal* spalmato sulle loro palpebre, e quel *kājal* Lo rende nero. Così, le *gopī* parlavano tra loro per molte ragioni scherzando su questo ragazzo. Cercate di non sentire il nome di quella persona di colore e di non ascoltare i Suoi passatempi. Se lo farete, tutto sarà rovinato. Il vostro mondo e la vostra famiglia saranno distrutti. Se il marito ascolterà questi passatempi, rinuncerà a sua moglie, se la moglie sentirà questi passatempi, allora rinuncerà a suo marito. Se il fratello sentirà questi passatempi, rinuncerà a suo fratello. 'dvandva', significa due, coppie. Quali sono queste coppie?

Sono le coppie padre-madre, marito-moglie, fratello-sorella, figlia-figlio, queste coppie sono chiamate *dvandva*. Queste relazioni scompariranno. Le *gopī* dicono: "Abbiamo sperimentato personalmente questo fatto".

“sapadi gr̥ha-kuṭumbaṁ dīnam utsṛjya dīnā”

Ci sono molti devoti del Bengala, il luogo dei vari passatempi di *Caitanya Mahāprabhu*, che predicando e dicono a tutti quelli che incontrano di cantare i nomi di *Kṛṣṇa* e di ascoltare l'*hari-kathā*. Cantando i nomi di *Kṛṣṇa* e ascoltando la Sua *hari-kathā*, tanti giovani ragazzi di undici, dodici, venticinque anni o un'età simile diventano crudeli, lasciano i genitori e tutto il resto. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* percorse migliaia di chilometri a piedi senza nutrirsi, stava morendo di fame e non c'era nulla che lo aiutasse nel suo viaggio. Senza prendere alcun cibo, pianse e pianse e disse: "O *Kṛṣṇa*, o *Kṛṣṇa*". I suoi genitori, la moglie e tutti piangevano per lui. I genitori pensavano ansiosamente: "Dov'è finito mio figlio? Dov'è finito mio figlio?"

Il padre di *Gaṅgāmātā Thākurānī* pensò: "Dov'è andata mia figlia?"

Sapete chi era *Mīrābāī*? Cantava: "*Mere to giridhār gopāl dusro na koī. Mere to giridhār gopāl dusro na koī.*" Lei cantò e disse: "Conosco solo *Giridhārī-Gopāla*". Come *Mīrābāī* pianse per *Kṛṣṇa*, anche i suoi familiari piansero, compreso suo marito, i genitori, i figli e tutti gli altri. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* piangeva per *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*. Gridava e diceva: "O *Mahāprabhu*! O *Śacīnandana Gaurahari*!" Ha pianto così tanto per *Caitanya Mahāprabhu*. Quando *Raghunātha dāsa Gosvāmī* pianificava di scappare di casa, i suoi genitori lo fecero legare con spesse catene. Suo padre disse a sua madre: "Chiunque senta il nome di quella persona nera diventerà Suo. Non possiamo legarlo a casa nostra. Abbiamo cercato di legarlo con la catena del nostro amore e del nostro affetto. Gli abbiamo dato una donna molto bella da sposare, era così bella, giovane e qualificata. Ma l'affetto di quella ragazza non poteva legarlo. Il nostro affetto genitoriale non poteva legarlo. Quindi, come possono queste catene senza vita legarlo?"

“sapadi gr̥ha-kuṭumbam dīnam utsṛjya dīnā”

La maggior parte delle persone di questo mondo piange per i propri amanti, il ragazzo piange per la ragazza e la ragazza piange per il ragazzo. Ma *Raghunātha dāsa Gosvāmī* pianse per *Kṛṣṇa* e disse, "O *Rādhe*! O *Rādhe*! O *Kṛṣṇa*! O *Kṛṣṇa*!" Personalità come lui non avrebbero accettato nulla per sostenere la loro vita. Sarebbero stati come gli uccelli. Gli uccelli sono *vana-basera*, sono quelli che si rifugiano all'ombra degli alberi. Sono come i senzatetto e sino mendicanti di strada, a volte sostano sotto un albero e altre volte sotto alberi diversi. Se viene fornito il *prasāda*, mangeranno, altrimenti rimarranno affamati. Non sono preoccupati per il loro sostentamento, pensano solo: "Quando verrà *Kṛṣṇa*? Quando verrà *Kṛṣṇa*?" Come gli uccelli, non hanno una casa e non hanno nulla da portare con sé per il futuro. Non hanno nulla, vagano qua e là. Vanno al fiume *Yamunā*, bevono un po' d'acqua e tornano. Trascorrono le notti sotto alberi diversi. *Rūpa Gosvāmī* e *Sanātana Gosvāmī* non avevano capanne a *Vṛndāvana*. Non avevano nulla, non avevano cibo per il giorno successivo. Che dire del giorno dopo, ancora non avevano nemmeno il cibo da prendere la sera. Piangevano e pregavano sempre:

*he rādhe vraja-devīke ca lalite he nanda-sūno kutaḥ
śrī-govardhana-kalpa-pādapa-tale kālindī-vane kutaḥ
ghoṣantāv iti sarvato vraja-pure khedair mahā-vihvalau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī jīva-gopālakau*

Ṣaḍ-gosvamyasṭakam 8

"Ehi Rādhe! Ehi Lalite! Ehi Viśākhe! Dove siete? Il mio cuore è spezzato. Quando mi darete il vostro *darśana*?" Piangeva e pregava così. Lui piange e piange anche tutta la sua famiglia. Arriva a *Vṛndāvana* e non ha un riparo, né nulla da mangiare. Si sposta da un albero all'altro. Chiede mezzo *roṭī* ai *Vrajavāsī*. Questo *roṭī* non ha burro chiarificato, burro e sale. A volte, dorme per un'ora o mezz'ora, piange sempre e dice: "*Kṛṣṇa Kṛṣṇa*". Quindi, se volete stare con la vostra famiglia e portare con voi deliziosi tipi di cibo;, se volete rallegrarvi ed essere felici, allora non ascoltate le lezioni relative alla coscienza di *Kṛṣṇa*. Non andate a *Vṛndāvana*.

Dovreste fervermarvi a *Mathurā* senza entrare a *Vṛndāvana*, se entrate a *Vṛndāvana*, non andate alla *Yamunā*, ma comunque se evitate di andare al *Keśi-ghāṭa*, perché vicino a *Keśi-ghāṭa*, c'è un tempio chiamato *Rādhā-Govinda*. Se entrate in questo tempio, non tornerete mai più da lì. C'è una persona nera che ha una forma a tre curve, ha un flauto che suona appoggiato alle labbra, e una piuma di pavone sulla testa. Il suo aspetto è così bello che dimenticherete tutto di questo mondo. *Śrīmatī Rādhikā* allora pensò, "Quest'ape è il messaggero di *Kṛṣṇa*. Non ho detto gentili, ora, dovrei dirgli alcune parole armoniose e dolci".

*priya-sakhā punar āgāḥpreyasā preṣitaḥkim
varaya kim anurundhe mānanīyo 'si me 'nga
nayasi katham ihāsmān dustyaja-dvandva-pārśvaṁ
satatam urasi saumya śrīr vadhūḥsākam āste*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.20

O amico del Mio caro, il Mio amato ti ha mandato di nuovo qui? Dovrei onorarti, amico, quindi per favore scegli il dono che desideri. Ma perché sei tornato qui per ricordarci di colui, al cui amore coniugale è così difficile rinunciare?

Dopotutto, ape gentile, la Sua consorte è la dea Śrī, che è sempre con Lui, appoggiata sul Suo petto. Śrīmatī Rādhikā allora chiese al calabrone, "Oh, tu sei stato mandato dal nostro amato. Dai! Dai! Vuoi un po' d'acqua o altro? Che cosa vuoi?"

Il calabrone prese a canticchiare di nuovo, e a quel punto Śrīmatī Rādhikā disse: "Conosco il tuo scopo, tu vuoi che scendiamo a compromessi con Lui e vuoi che noi andiamo a Dvārakā o Mathurā. Ma questo non è realizzabile. Perché dovremmo andare a Mathurā? Anche se andiamo a Mathurā, cosa faremo lì? Vedremo un contesto che non ci piace, lui attorniato da tante delle Sue amate yadu-rāṇī. Non possiamo vedere questa situazione, non possiamo tollerarlo. Inoltre, quando andremo a Mathurā, ci renderemo conto che Egli non ha alcun legame con Nanda e Yaśodā. Non indossa il gopa-veśa, un vestito da gopā lì. Non ha un flauto e una piuma di pavone". A Mathurā e Dvārakā, Kṛṣṇa a volte è nella Sua forma a quattro mani e ad ogni modo porterà con sé arco e frecce.

Allora dirà: "Io sono uno Yadu; sono uno Yādava. Mio padre e mia madre sono Vāsudeva e Devakī." Śrīmatī Rādhikā disse, "Non possiamo tollerare che Kṛṣṇa dica questo." Uddhava si rese conto di quanto fossero più gloriosi i Vrajavāsī, se paragonati agli Yadu, vide quanto fosse gloriosa Vṛndāvana. La Vṛndāvana che vide era la vera Vṛndāvana. Uddhava pensò: "Non ho mai visto questo spettacolo prima." Śrīmatī Rādhikā disse: "Abbiamo sentito che la persona nera è stata mandata alla gurukula di Sāndīpani Muni, ma ora pensiamo che sia tornato a Mathurā".

*api bata madhu-puryām ārya-putro 'dhunāste
smarati sa pitṛ-gehān saumya bandhūṁś ca gopān
kvacid api sa kathā naḥkiṅkarīṇām gṛṇīte
bhujam aguru-sugandham mūrdhny adhāsyat kadā nu
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.21*

O Uddhava! È davvero deplorabile che Kṛṣṇa risieda a Mathurā. Ricorda forse le faccende domestiche di Suo padre e i Suoi amici, i pastorelli? O grande anima! Parla mai di noi, le Sue servitrici?

Quando poserà sul nostro capo la Sua mano profumata di *aguru*? “*Api bata madhu-puryām ārya-putro 'dhunāste*”. Le *gopī* guidate da *Śrīmatī Rādhikā* si riferiscono a questo *ārya-putra* come al loro amato; non usano il nome di *Kṛṣṇa*. *Śrīmatī Rādhikā* chiese: "Dov'è *l'ārya-putra*? È Egli ritornato a *Mathurā*? Se è tornato, c'è speranza che venga qui?" Quando si resero conto che *Kṛṣṇa* non era ancora arrivato, tutte le *gopī* cominciarono a piangere e, guidate da *Śrīmatī Rādhikā*, pronunciarono la *Brahmāra-gīta*. "*Smarati sa pitṛ-gehān*". Si ricorda di Suo padre *Nanda Bābā* e di sua madre *Yaśodā*?

Si ricorda dei Suoi amici come *Sudāma*, *Subala* e *Madhumāṅgala*? Si ricorda di noi *gopī* in qualche circostanza? A *Mathurā*, le mogli degli *Yadu* vestono *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* dice loro: "Oh, queste ghirlande sono molto belle. Sono migliori di quelle che farebbero le *gopī*". O dice loro: "Oh, queste ghirlande non sono così belle e profumate come quelle che farebbero le *gopī*. Oh, anche queste preparazioni non sono dolci come le preparazioni fatte dalle *gopī*, non sono così deliziose e dolci". Tuttavia, Egli può anche dire alle *yadurānī*: "Queste preparazioni sono più dolci di quelle fatte dalle *gopī*". Comunque, si ricorda di noi o no?" Parlando in questo modo, le *gopī* si immerse nel *kṛṣṇa-prema*. Dimenticarono tutto, caddero a terra e gridarono: "*Kṛṣṇa! Kṛṣṇa!* Quando verrai a posare le Tue mani sul nostro capo? Quando verrà questo giorno?" Dicendo così, le *gopī* svennero. Glorificando le *gopī*, *Uddhava* disse:

etāḥparam tanu-bhṛto bhuvi gopa-vadhvo
govinda eva nikhilātmani rūḍha-bhāvāḥ
vāñchanti yad bhāva-bhiyo munayo vyaṁ ca
kiṁ brahma-janmabhir ananta-kathā-rasasya
Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.58

Le giovani mogli dei *gopā*, incarnate qui sulla terra, conducono la vita più elevata perché sperimentano *mahābhāva*, l'amore disinteressato e puro per *Śrī Govinda*, l'anima stessa di tutti. Il loro amore puro è ricercato da quei saggi che temono le ripetute nascite e morti, così come da noi.

A che serve nascere come Signore *Brahmā* se non si ha alcun gusto per ascoltare le descrizioni nettaree che riguardano *Śrī Hari*? *Uddhava* pregò e fece *vandana* alle *gopī*. In altre parole, *Śukadeva Gosvāmī*, *Sūta Gosvāmī* e *Vyāsadeva* offrono *vandana* alle *gopī*, come anche *Nārada* e tutte le personalità elevate e autentiche. *Nārada* è un *bāla-brahmacārī*, è un'anima liberata. *Śukadeva Gosvāmī* non si vestiva egli diceva: "A che serve coprire un vestito con un altro vestito?"

Questo corpo è un panno e ci copriamo con un altri pezzi di stoffa. Non c'era bisogno che *Śukadeva Gosvāmī* si coprisse. L'*ātmā*, e l'anima sono il nostro vero sé. La mente, l'intelligenza e il falso ego coprono le anime condizionate. Questo è il vestito molto raffinato che hanno le anime condizionate. La mente, l'intelligenza e il falso ego costituiscono la *liṅga-sārīra*, il corpo sottile.

Per coprire il corpo sottile, viene creato questo corpo composto da cinque elementi che sono terra, aria, acqua, fuoco ed etere, quindi che necessità c'è di coprire di nuovo questo corpo materiale con altro vestito. *Śukadeva Gosvāmī* ha parlato ampiamente della posizione gloriosa delle *gopī*. *Vyāsa* è *Nārāyaṇa* stesso e anche lui ha glorificato le *gopī*. Le *gopī* sono incomparabili, nessuno può essere paragonato alle *gopī*. Sono l'incarnazione della più alta forma di amore e affetto. *Kṛṣṇa* è Dio, la Persona Suprema, e le *gopī* sono la Personificazione Suprema dell'energia definita *prema*.

Per questo tutti vogliono glorificare le *gopī*. Di tutti gli abitanti di questo mondo, solo le *gopī* sono così fortunate, nessuno è fortunato come loro. Il successo nel possedere un corpo umano risiede nel nostro servizio alla Coppia Divina. Le nostre vite non avranno successo; il mantenimento dei nostri corpi sarà vano se non stiamo servendo *Kṛṣṇa* e *Rādhā*. Non stiamo vedendo e realizzando nulla con l'ausilio dei nostri sensi, attraverso le orecchie, sentiamo qualcosa, ma anche questo non durerà." "govinda eva nikhilātmani rūḍha-bhāvāḥ" Chi è *Govinda*? Egli è *Parabrahmā*. Egli è *sarva-kāraṇa-kāraṇam*. Egli è la radice di tutto, ma *Kṛṣṇa* non ha una causa sottostante. Egli è *svayaṁ Bhagavān*.

ete cāmśa-kalāḥpuṁsaḥ kṛṣṇas tu bhagavān svayaṁ

Śrīmad-Bhāgavatam 1.3.28

Tutte le incarnazioni di *Bhagavān* sono porzioni plenarie o parti di porzioni plenarie dei *puruṣa-avatāra*. Ma *Kṛṣṇa* è *svayaṁ Bhagavān* stesso. Tutti gli *avatāra* (incarnazioni divine) come *Śrī Rāmacandra* e *Nṛsiṁhadeva* sono le porzioni plenarie, o espansioni delle porzioni plenarie, di Dio, la Persona Suprema. Tuttavia, *Śrī Kṛṣṇa* è *svayaṁ-bhagavān*, l'incarnazione di ogni opulenza e la fonte originale di ogni cosa. Lui solo ha il potere di mantenere ogni cosa; ed è il supremo ricettacolo delle anime. In *Kṛṣṇa* si esprime *rūḍha-bhāva*, o *maha-bhāva*.

Per coltivare il seme del rampicante della devozione, (*bhakti-latā-bīja*), dovrete gradualmente progredire da *śraddhā*, gradualmente fino a intraprendere questo stadio di *mahābhāva*. Non c'è *mahābhāva* in nessuno, non potete rendervi conto di come *Kṛṣṇa* e le *gopī* siano gloriosi. Le *gopī* sono l'incarnazione del *mahābhāva*, ma l'amore di *Śrīmatī Rādhikā* è più di quello delle *gopī*. Dopo *śraddhā*, gli stadi di *niṣṭhā*, *ruci*, *āsakti*, *bhāva*, *prema*, *sneha*, *māna*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, *bhāva*, *mahābhāva*, *rūḍha*, *adhirūḍha*, *mādana*, e *modana* arriveranno. Ma, se non siete arrivati a *śraddhā* o a *niṣṭhā* autentica la ferma fede, allora cosa sarà? *Niṣṭhā* dovrebbe essere come quella che si denota in *Haridāsa Ṭhākura*, che ha detto:

khaṇḍa-khaṇḍa hai deha jāya yadi prāṇa

tabu āmi vadane nā chāḍi harināma

Caitanya-bhāgavata, Ādi-khaṇḍa 16.94

Indipendentemente dal fatto che il mio corpo sia fatto a pezzi e l'aria vitale esca dal mio corpo, non abbandonerò mai il canto dell' *hari-nāma*." Anche se io sarò tagliato in milioni e milioni di pezzi non smetterò di cantare". Dovreste pensare: "Anche se il mondo intero sarà da una parte e io sarò solo dall'altra; tuttavia, non posso rinunciare a *Kṛṣṇa*. Non posso rinunciare all'associazione di nessun vero *Vaiṣṇava*". Se qualcuno mi dicesse: "Devi rinunciare a *Rūpa Gosvāmī*?" Allora io rinuncerò? Non potrò mai farlo. Se qualcuno dice: "Rinuncia a *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura*".

Allora mi arrenderò? No. Quindi, questa è la *śraddhā* che conduce a *mahābhāva*, e allora possiamo veramente renderci conto di quanto sia bello *Kṛṣṇa*. Ci renderemo conto di quanto sia affascinante e melodioso il suono del Suo flauto, della bellezza dei Suoi occhi, di quanto sia affettuoso e misericordioso. *Sītā* era separata da *Rāma*, viveva la condizione di *aśoka-vāṭikā*, si lamentava tanto per la separazione da *Rāma*, ma non si arrabbiò. Le *gopī*, invece, divennero come pazze nell'essere separate da *Kṛṣṇa*. *Yaśodā* diventò molto magra in separazione da *Kṛṣṇa*, piangeva sempre, ma non si arrabbiava, né *Nanda Bābā* divenne pazzo. Ma queste *gopī* sono diventate pazze e tra le *gopī*, *Śrīmatī Rādhikā* rimase come senza vita. Quindi, le *gopī* hanno *rūḍha-bhāva*. Dovete imparare quali sono i diversi stadi della *bhakti* e sapere cos'è *śraddhā*, *niṣṭhā*, ecc. cercare di stabilizzarvi in queste comprensioni. Poi, salirete gradualmente fino ad *āsakti*. Per raggiungere lo stadio di *āsakti*, passeranno molte nascite, e poi arriverà *bhāva*. Il devoto sarà allora come *Bilvamaṅgala Ṭhākura*, *Rūpa-Sanātana* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī*.

Queste personalità sono al di là dei loro corpi, *Prema* non può essere raggiunto in questo corpo. Chi dice: "Voglio essere la polvere dei piedi delle *gopī*?" *Nārada* vuole essere la polvere di piedi delle *gopī*. Personalità come *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanātana* e *Sanata-kumāra* che temono la nascita e la morte in questo mondo, vogliono essere la polvere dei piedi delle *gopī*. *Lakṣmī* non poteva avere la fortuna di essere la polvere dei piedi delle *gopī*. Ma noi siamo così fortunati, per la misericordia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, possiamo avere un po' di desiderio.

Egli è l'emblema della misericordia senza causa, i Suoi servitori e tutti i Suoi associati sono altrettanto misericordiosi. Sono venuti a prenderci, così, se abbiamo un po' di desiderio e siamo in compagnia di una persona che è come i *maestri* del nostro ordine disciplico, personalità come *Rūpa-Raghunātha*, *Jīva Gosvāmī*, *Kṛṣṇa dāsa Kavirāja Gosvāmī*, *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*, *Narottama dāsa Ṭhākura*, *Śyāmananda Prabhu*, *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*, *Jagannātha dāsa Bābājī Mahārāja*, e altri *ācārya*, allora, per la loro grazia, possiamo avere un piccolo raggio di *Prema* nei nostri cuori. Quindi, *āśā-bandha samutkaṇṭha*.

Dovete avere una fede molto ferma e forte e pensare: "Avrò sicuramente questo *prema*". L'unica preconditione richiesta è convintamente pensare: "Non smetterò mai di cantare l'*hari-nāma*". Molti problemi e sofferenze possono presentarsi sul nostro cammino di devozione, ma non ci faranno deragliare. Dovreste avere una fede forte e pensare: "Certamente procederò", deve esserci questo tipo di fede. Un giorno, avremo questo puro amore e affetto per *Vraja* e per *Śrīmatī Rādhikā*. A che serve nascere come *brāhmaṇa* o persino come *Brahmā*? Un devoto pensa: "Non voglio essere un *brahmana*; né diventare *Brahmā*, meglio essere un cane, o un rampicante, qualsiasi cosa in questo mondo che mi faccia ottenere l'associazione di un *rasika-tattva-jna Vaiṣṇava*, non desidero nient'altro. Se vuoi essere *Brahmā*, nè *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanātana* o *Sanata-kumāra*, e non vuoi nascere in una famiglia di *brahmaṇa*, allora cosa vuoi?"

"Voglio una nascita che mi permetta di essere nel luogo in cui vengono pronunciati i passatempi di *Kṛṣṇa*, meglio essere un cane, se ciò mi consentisse di ascoltare l'*hari-kathā*, voglio nascere presso con qualsiasi devoto perché grazie alla sua associazione, andrò lì e ascolterò tutti i passatempi con qualsiasi essere di questo mondo. Questi passatempi ascontandoli entreranno nel mio cuore e nutrirò tutti gli stati d'animo del più alto amore e affetto". Ma dobbiamo cercare di seguirlo, leggere e praticare gli insegnamenti dell'*Upadeśāmṛta* di *Rūpa Gosvāmī*, o del *Manaḥ-śikṣā* di *dāsa Gosvāmī*. Poi, leggere gli *Śrī Śikṣāṣṭaka*, gli otto versi pronunciati da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, e i libri di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*.

Dovete leggere il suo *Jaiva-dharma*. Leggendo questo libro, entrerete facilmente nelle concezioni veritieri della *Caitanya-caritāmṛta*, dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, e in tutti gli altri libri di *Svāmījī*. Dovete leggere e imparare da tutti questi libri, ma sono necessarie spiegazioni per assimilarli. Dovete ascoltare da un qualsiasi *Vaiṣṇava* autentico. *Gaura Premānande! Haribol!* Dobbiamo lasciare questo posto domani mattina, se riusciamo ad andare via presto, sarà meglio. Cercheremo di incontrarci a Londra. Tra quarti giorni, lasceremo l'Inghilterra e andremo in Olanda. Sono così in debito con tutti voi. Mi avete dato così tanto *sādhū-saṅga* autentico.

Non vi dimenticherò mai tutti. Mi ricorderò di tutti voi anche quando tornerò a *Vṛndāvana*. Pregherò *Kṛṣṇa* affinché io possa avere l'associazione di tutti i devoti. Se ho fatto qualcosa di sbagliato, cercate di perdonarmi e dimenticare. Potrei aver detto molte parole scomode. **Devoto:** Perché *Kṛṣṇa* è nero?

Śrīla Gurudeva: Perché? L'ho raccontato molte volte. In realtà, ciò che definiamo nero non ha colore, anche gli studiosi del tema dicono questo. È al di sopra di ogni colore. Colore significa *tri-guṇa*, il *guṇa* di *māyā*. Siamo legati qualità di *māyā*: *sattva*, *raja* e *tamo-guṇa*, ma *Kṛṣṇa* trascende queste qualità; quindi Egli è nero. In realtà non è nero, anche se per facilità diciamo che è nero. È così bello, come non c'è niente di nero di questo mondo. Egli è *cidānanda-ghanaḥ*. È molto bello. È più bello di *Gaura*, che indica il colore dorato. Anche il colore dorato è trascendentale per tutte le qualità che racchiude. Quando tutti i colori si uniscono, viene utilizzato il termine "ROYGBIV". Ci sono sette lettere in questa parola, che rappresentano sette colori. Quindi, il colore dorato è una combinazione di tutti i colori.

Gaura Premānande! Haribol!

Siamo nella casa di *Lalitā* e *Anaṅga-mohana*. Hanno organizzato tutto qui. Non sono così ricchi. Ma hanno preso tutti gli accordi, voglio anche ringraziare molto il ragazzo che si chiama *Śālagrāma*, è così energico, pur essendo un ragazzino. Ha gestito scuole e ha fatto insegnare il *sanātana-dharma* in queste scuole. Quindi, li ringrazio tutti. Prego *Kṛṣṇa* che Egli conceda la Sua misericordia a tutti loro. Stanno servendo tutti i devoti. Organizzano il loro alloggio e si impegnano in molti altri servizi. Ringrazio anche tutti i devoti. Se non fossero stati qui, non avrei potuto predicare. Come si può predicare in una foresta dove non c'è nessuno? Quindi, se non foste stati tutti qui, come avrei potuto predicare? Mi avete dato così tanta energia che, nonostante la mia età, mi sentivo energico come i giovani. Ho tenuto molte lezioni qua e là e ho parlato con molti *Vaiṣṇava*. L'energia è venuta da tutti voi. Vogliamo ringraziarti per essere venuto fin qui dall'India e per averci dato la tua meravigliosa associazione. *Gaura Premānande! Haribol!*

VISITA ALLA ŚRĪ RĀDHĀ-GOVINDA GAUḌĪYA-MATHA

Londra, Regno Unito, 02 giugno 1996

Śrīla Gurudeva: Sono lieto di venire qui, alla *Śrī Rādhā-Govinda Gauḍīya-maṭha*. Sono anche molto contento che qui si siano riuniti tutti i devoti qui. Abbiamo predicato in tutta l'Inghilterra, e siamo tornati qui nel corso della nostra predicazione. Tanti devoti da ogni parte del mondo si sono radunati per onorare *Caitanya Mahāprabhu* e l'*Hari-nāma-saṅkīrtana*. Il nostro movimento del *saṅkīrtana* è stato così bello e dolce da piacere a tutti. Tutti ballavano durante l'*hari-nāma-saṅkīrtana*. Quindi, penso che proprio come la mia predica ha avuto successo in Olanda, così anche in Inghilterra. So che qui siamo tutti devoti, per questo voglio parlare del processo attraverso il quale possiamo sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*.

Questo è l'obiettivo principale della nostra vita e di tutte le nostre attività devozionali. Sappiamo che tutto ciò che è mondano, la gratificazione e l'accumulo di molta ricchezza non ci renderanno felici in questo mondo. Questa è la vera realtà. Sappiamo anche che non siamo questo corpo fisico. Tutto ciò che raccogliamo per la gratificazione dei sensi non può renderci felici. Quindi, parleremo degli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, custoditi nel cuore di *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Egli ha raccolto molti di questi insegnamenti da *Śrī Svarūpa Dāmodara*, da *Rūpa Gosvāmī* e da *Sanātana Gosvāmī*.

Ha scritto anche molti *śloka* per il beneficio delle anime condizionate che hanno un po' di fede (*śraddhā*). Parlerò delle istruzioni per sviluppare questa *śraddhā* in vera *bhakti*, in vero amore e affetto per *Kṛṣṇa*. Non parlerò delle istruzioni per la gente comune. Parlerò solo del processo che *Raghunātha dāsa Gosvāmī* scoprì ascoltando gli insegnamenti dei suoi superiori, egli non istruisce gli altri, piuttosto, istruisce solo la sua mente.

Dice: "Oh mente, dovresti ascoltare queste istruzioni". Parla in questo modo perché i *mahā-bhāgavata* pensano: "Tutti sono superiori a me" e sono impegnati nel servizio della Coppia Divina con amore e affetto divini." Per questo, non diranno nulla agli altri. Nella prospettiva di *Nārada Gosvāmī*, *Kaṁsa* stava servendo *Kṛṣṇa*, tanto che se *Kaṁsa* non ci fosse stato, non esisterebbe il *Bhāgavatam*. Quindi, in quest'ottica sta servendo. Se non ci fossero stati *Jagāi-Mādhāi*, nessuno avrebbe conosciuto e realizzato la gloria di *Nityānanda Prabhu* e *Caitanya Mahāprabhu*. Senza di loro, nessuno avrebbe potuto sapere quanto sia potente il Santo Nome, così potente da poter cambiare persone come *Jagāi-Mādhāi*.

Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī non sta dando agli altri queste istruzioni, sta solo dando queste istruzioni alla sua mente. Ma noi dovremmo sapere che tutti gli insegnamenti di *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* erano per noi, anime condizionate, che abbiamo un po' di *śraddhā*. Se non c'è un po' di *śraddhā*, non è possibile accettare questi insegnamenti. Ci sono così tanti tipi di devoti. Questi devoti variano dai principianti ai *bhāva-bhakta*.

Ma tutti sono *sādhaka*. Ad esempio, un bambino potrebbe non aver imparato a scrivere l'alfabeto a e b, ma stando a scuola, ha visto dei libri contenenti illustrazioni, quindi, anche il bambino è a pieno titolo uno studente. E anche coloro che stanno studiando per un master o corsi post-laurea sono studenti. Tutti sono studenti, a partire dallo stadio di *śraddhā* e fino allo stadio di *bhāva-avasthā*. Pertanto, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* dice: "Se hai *śraddhā*, allora puoi sentire. Altrimenti non ci sarà alcun effetto sul tuo cuore". Se un devoto ha una forte fede nella *bhakti*, significa che ha anche una forte fede nel *guru* e nei devoti. Se non avete una fede forte, allora non ascoltate perché le istruzioni non avranno alcun effetto sul vostro cuore. Coloro che hanno una forte fede nei *guru-Vaiṣṇava*, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* e nella *Caitanya-caritāmṛta*, dovrebbero ascoltare e cercare di svilupparsi di conseguenza. Ora, spiegheremo il primo *śloka* e dovrete cercare di ascoltare con molta pazienza e attenzione, cercando di osservare tutti questi insegnamenti, in caso contrario, non è possibile avanzare.

Questi insegnamenti non sono settari, non sono per questo o quel partito, non sono destinati a nessuna parte in particolare. Sono pensati per coloro che vogliono progredire, servire *Rādhā-Kṛṣṇa* e seguire *Caitanya Mahāprabhu*. Sono per loro. Per questo non dovrete usare solo i registratori, dovrete cercare di assimilare questi insegnamenti nel computer del vostro cuore. *Kṛṣṇa* vi ha fornito un computer molto grande, automatico e senza fine. Provate a trarre profitto da questo computer. Gli altri computer e registratori possono rompersi e non funzionare correttamente, ma quello che ci è stato dato in dotazione è molto affidabile, non ci imbroglierà mai. È sempre favorevole. *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* ha scritto questi *śloka* ispirati dal profondo del suo cuore e solo le anime realizzate capiranno. *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* era un'anima realizzata, era un *Rūpānuga Vaiṣṇava*, ed era nella linea di *Rūpa* e *Raghunātha*. Così, egli ha dato uno schema per comprendere questi *śloka*. Anche io nel dare una spiegazione del verso di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*, ho citato.

gurai goṣṭhe goṣṭālayiṣu sujane bhūsuragaṇe
sva-mantre śrī-nāmnī vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe
sadā dambhaṁ hitvā kuru ratim apūrvām atitarām
aye svāntar bhrātaś caṭubhir abhiyāce dhṛta-padaḥ
Manah-śikṣā 1

O mio caro fratello, mia mente stolta! Afferrandoti per i piedi, ti supplico umilmente con dolci parole. Ti prego di abbandonare ogni orgoglio e di sviluppare rapidamente un attaccamento profondo (*rati*) sublime e incessante per *Śrī Gurudeva*, *Śrī Vrajadhāma*, gli abitanti di *Vraja*, i *Vaiṣṇava*, i *brāhmaṇa*, i miei *dīkṣā-mantra*, i Santi Nomi del Signore Supremo, e il rifugio di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, l'eternamente giovane coppia divina di *Vraja*. "O mia mente sciocca, tu non sai niente. Quindi, dovrete ascoltarvi. Parlo per il tuo bene. Devi ascoltare molto attentamente e cercare di seguire con stabilità ciò che è espresso in queste righe". Ogni parola ha un significato profondo. Se solo ricordi, ma non cerchi di andare in profondità, allora non potrai seguire veramente. Non sta ordinando alla sua mente, non vuole imporle nulla.

Sta istruendo la sua mente con molto amore e affetto. Considera la sua mente come un amico del cuore o come un fratello e si rivolge ad essa come tale. Pensa alla sua mente come a un fratello minore". *Dāsa Gosvāmī* prega: "O mente, offro le mie mani giunte e i miei prostrati omaggiai ai tuoi piedi di loto. Ma tu nonostante le mie parole lo ignori. Ti chiedo di rinunciare all'orgoglio (*dambh*). Dovete rinunciare a ogni tipo di orgoglio, dovete avere fede e onore e cercare di seguire i devoti elevati incondizionatamente. Dovete essere arresi ai loro piedi di loto, ma prima di tutto ai piedi di loto di *Gurudeva*. Dovete avere così tanto amore per *Vraja-dhāma*". Spiegherò cosa sono *damhba* e *goṣṭha* nelle successive lezioni.

Dāsa Gosvāmī dice alla sua mente di essere attaccata anche ai *Vrajavāsī* o a coloro che vivono a *Vraja* fisicamente con il corpo, mente e anima. Se una persona risiede a *Vraja* fisicamente con il corpo; ma non mentalmente e di cuore, allora non è *Vrajavāsī*. Coloro che non vivono a *Vraja* con i loro corpi; ma sono presenti lì con le loro menti, possono anche essi essere accettati come *Vrajavāsī*. Ma un *Vrajavāsī* di prima classe risiede a *Vraja* con il corpo, la mente e l'anima. I *Vaiṣṇava-jana* sono i veri *Vaiṣṇava*. Dovreste sempre cercare di onorarli e seguirli. Se non lo farete, deraglierete e non sarete mai collegati a loro. Dovete anche offrire i vostri rispetti ai *brahmana* che vivono a *Vraja*.

Sono *brahmana* che seguono il *varnāśrama-dharma*. Sono orgogliosi e pensano: "Sono un *brāhmaṇa*". Essi adorano tutti gli dèi e adorano anche *Kṛṣṇa* nella stessa linea. Per questo, dovremmo anche avere un po' di onore per loro. Dobbiamo onorare tutti. Dobbiamo avere onore per il *mantra* che il *guru* ci ha dato. Cantando il *mantra*, supererete l'oceano infinito della nascita, della morte, dei dolori e delle sofferenze. Il *mantra* stesso vi darà una relazione e vi donerà l'attrazione per *Kṛṣṇa*. *Bhāgavata-nāma* è *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* stessa. Non c'è differenza tra Loro e i Loro nomi. Dovete onorare e cercare di avere affetto per *Navakiśora-Kiśorī*. Chi è *Navakiśora-Kiśorī*? Loro sono la Coppia Divina. Appaiono sempre nuovi ogni secondo. Vedendo *Kṛṣṇa*, *Śrīmatī Rādhikā* chiese alla Sua *sakhī*: "Chi è Lui? Non l'ho mai visto".

Lalitā rispose: "Tu un attimo fa eri seduta sulle sue ginocchia e ora ti chiedi: "Chi è?"
Śrīmatī Rādhikā rispose: "Non ho mai visto questa persona." Questo è la caratteristica di questo amore divino. Quindi, *Kṛṣṇa* è visto in forme sempre nuove. Quando si va in auto, in bicicletta o a piedi, ci si può imbattere in una bella ragazza, una *kiśorī*, allora si prova a correre più velocemente, solo così la si può guardare.

Dopo aver visto questa bella ragazza o ragazzo, non la guarderai più, e per continuerai la tua strada. Ma *Kṛṣṇa*, invece, non solo è così bello, ma la Sua bellezza è sempre nuova in ogni momento. Non sarà mai vecchio, mai e mai. Chiunque veda *Rādhikā* e *Kṛṣṇa* e in special modo quando *Kṛṣṇa* sta in piedi e delinea la Sua forma a tre curve, suonando il flauto in modo così melodioso, non puoi rinunciare e proseguire per un'altra strada. Quindi, la nostra *bhakti* dovrebbe essere continua, come il flusso ininterrotto di miele che scende da un barattolo. Se manca una qualsiasi delle pratiche della *bhakti*, allora non otterrete la *pura bhakti*.

Se non avete onore per *Gurudeva*, non potete ottenere la *bhakti* pura. Ogni aspetto della *bhakti* è collegato all'altro, se stai rendendo così tanto servizio al tuo *Gurudeva*, *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Caitanya Mahāprabhu* e *Śītā-Rāma*, ma sei contro i *Vaiṣṇava*, allora cosa avverrà? Rovinerà tutto. *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* ha spiegato dettagliatamente il significato di questo verso, ora mi sono limitato a darne un significato generale. *Bhaktivinoda Ṭhākura* dice: "Tutti i *Gauḍīya-vaiṣṇava* dovrebbero seguire questi principi, se non seguono, è l'indicazione che non sono *Gauḍīya-vaiṣṇava*. Non sono nemmeno *Vaiṣṇava*". In virtù di una buona fortuna, e dalle impressioni delle vite precedenti, si può avere un po' di *śraddhā*. Quale forma di *śraddhā*? Dovrebbe essere collegata a *Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*, altrimenti non è *śraddhā*. *Gurudeva* è venerabile perché offre questo collegamento, egli aiuta le anime condizionate in questo modo, se non aiuta in senso effettivo ma invece crea instabilità, allora dovrebbe essere abbandonato immediatamente. Qualsiasi devoto che dica: "Sono un puro devoto, non potresti trovare in nessuna associazione migliore". Allora colui che parla in questo modo non è un vero *Vaiṣṇava*. Se qualcuno ha *śraddhā* per servire *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Caitanya Mahāprabhu*, e *Nityānanda Prabhu*,

dovrebbe ascoltare tutte queste verità (*tattva-siddhānta*). Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura dice: "Colui che non è toccato da tutti i tipi di *anartha* e offese, che ha la capacità di mettere in relazione con *Kṛṣṇa* tutte le anime condizionate, e che è un *mahā-bhāgavata*, è chiamato *dīkṣā-guru*. Egli crea un collegamento tra tutte le anime condizionate e *Kṛṣṇa*. Dice loro: "La vostra relazione con *Kṛṣṇa* è permanente. Dovreste servirLo".

Questa personalità è chiamata *dīkṣā-guru*. Egli è *bhāgavata-svarūpa*. Coloro che, essendo nella stessa linea, insegnano ai *sādhaka* il processo attraverso il quale possono servire *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava* e come cantare il Santo Nome sono chiamati *śikṣā-guru*. Come *Rūpa* e *Sanātana Gosvāmī*, *dīkṣā-guru* e *śikṣā-guru* sono nella stessa categoria. Non litigano tra loro e non si dicono l'un l'altro: "Questo è il mio regno, questo è il tuo regno. Non puoi venire nel mio regno". Entrambi sono nella stessa linea, dobbiamo servirli dal profondo del nostro cuore. Tutti gli *śāstra* e i poemi epici affermano che il *guru* è *sākṣād-dharitvena*. Egli è *sākṣāt-Hari*; possiede la qualità di *Hari*, nonostante sia il servitore di *Hari*. Egli non è *viṣaya-vigrahaḥ* *Kṛṣṇa* stesso. Egli si pone al servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Tuttavia ha tutte le qualità di *Kṛṣṇa*, ed è l'incarnazione della sua misericordia.

Quindi, non dobbiamo considerarlo un uomo comune, generico, che possiede un corpo umano come il nostro. Dobbiamo renderci conto che egli è disceso per ordine di *Kṛṣṇa* per aiutarci. Deve essere onorato, così come *Vraja-dhāma*; qual è il significato di *Vraja-dhāma*? Significa onorare *Gokula*, dove *Kṛṣṇa* è nato. I passatempi di *Kṛṣṇa* sono eternamente in corso a *Vṛndāvana*, *Nandagāoṇ*, *Varṣāṇā*, *Yāvaṭa*, *Govardhana*, *Śyāma-kuṇḍa*, *Rādhā-kuṇḍa*, e negli altri luoghi di *Vraja-maṇḍalā*. Dobbiamo onorare questi luoghi. Se non possiamo andarci fisicamente, allora possiamo onorarli con la mente. Questo è indispensabile se volete avere quel *prema*, perché quel *prema* vive sempre a *Vṛndāvana* e non altrove. Quindi, le diverse personalità e i luoghi santi citati in questo *śloka* sono così collegati tra loro che non possono essere divisi. In questo senso, è detto che dobbiamo avere un profondo attaccamento ai piedi di loto di *Hari* (*rati*).

Tutti gli *śāstra* e i poemi come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e la *Caitanya-caritāmṛta* affermano che dobbiamo praticare il *bhajana*, così, si potrebbe pensare: "Possiamo vivere ovunque e fare *bhajana*". Qual è il beneficio di risiedere a *Vṛndāvana* e di servire, cantare e ricordare? Dovreste sapere che *Vṛndāvana* ha un potere speciale. *Vṛndāvana* è come *Kṛṣṇa*. Quindi, non dovreste parlare in questo modo. Dovreste solo avere onore. Se non potete vivere a *Vṛndāvana* con il vostro corpo, allora dovreste vivere lì con la mente e cercare di onorare sempre il *dhāma*. Dovete sempre pensare: "Quando andrò a *Vṛndāvana*? Quando andrò, vedrò e realizzerò che cos'è *Vṛndāvana*?"

viṣaya chāḍiyā kabe śuddha ha'be mana

kabe hāma herabo śrī vṛndāvana

Gaurāṅga Bolite Habe 3

Quando la mia mente, come risultato della mia rinuncia al godimento materiale, sarà purificata? Quando contemplerò *Śrī Vṛndāvana*?

rūpa-raghunātha-pade hōibe ākuti

kabe hāma bujhabo se jugala-pīriti

Gaurāṅga Bolite Habe 4

Quando svilupperò il desiderio di pormi ai piedi di loto di *Srila Rūpa Gosvāmī* e *Srila Raghunātha dāsa Gosvāmī*, per la cui misericordia sarò in grado di comprendere l'amore (*prīti*) della Coppia Divina? I devoti pregano così. Quindi, anche voi dovreste avere lo stesso sentimento. Dovreste pensare: "Quando andrò a *Vṛndāvana*? Quando vedrò *Vṛndāvana*? Quando si manifesterà misericordiosamente *Vṛndāvana*? Quando andrò a *Ṭer-kadamba*? Quando andrò a *Vaṁśī-vaṭa*? Quando vedrò *Bhāṇḍīravaṭa*? Quando andrò a vedere *Gopeśvara-Mahādeva* e tutti gli altri luoghi in cui *Kṛṣṇa* ha compiuto i Suoi molti meravigliosi e dolci passatempi? Andrò a *Govardhana* e farò *parikramā* perché *Kṛṣṇa* ha sollevato *Govardhana* sul Suo mignolo". Poi, in sieme a ciò dobbiamo sviluppare attaccamento (*rati*) per i *vrajavāsī-jana*. Chi sono i *vrajavāsī-jana*? Sono coloro che vivono a *Vṛndāvana*, a *Vraja-maṇḍala*.

E hanno così tanto amore e affetto per *Kṛṣṇa*, come l'amore che *Nanda Bābā*, *Yaśodā* e le *gopī* hanno per *Kṛṣṇa*. Questi *Vrajavāsī* vivono a *Vṛndāvana* con il corpo, la mente e l'anima. Servono *Rādhā-Kṛṣṇa Yugala*. Questi devoti sono chiamati *Vrajavāsī*. *Rūpa*, *Sanātana* e *Raghunātha* sono *Vrajavāsī*. Ma coloro che vivono a *Vṛndāvana* e non hanno alcuna relazione con *Kṛṣṇa*, come i negozianti, gli uomini dei riscio, coloro che si uccidono a vicenda e coloro che fanno soldi con le buone o con le cattive ingannando i *Vaiṣṇava*, non sono *Vrajavāsī*. Quindi, gli *śuddha-vaiṣṇava* sono coloro che hanno rinunciato a tutte le forme di gratificazione dei sensi. Hanno rinunciato anche al desiderio di liberazione (*mokṣa*). Che dire di *mokṣa*, hanno anche rinunciato al pensiero di diventare un *vaikuṇṭha-vāsa*, ovvero resiedere a *Vaikuṇṭha*.

Che dire dei *vaikuṇṭha-vāsa*, non vogliono vivere nemmeno a *Goloka*, *Dvārakā* o *Mathurā*, vogliono solo essere a *Vṛndāvana* e servire *Rādhā-Kṛṣṇa*. Questo è il loro unico desiderio, chi ha questo desiderio è chiamato *uttamā-mahā-bhāgavata*. Sapete chi è un *uttamā-mahā-bhāgavata*? È un devoto di prima classe. Questo devoto è un *Mahā-bhāgavata*. Senza la sua misericordia non possiamo entrare nella *prema-bhakti*, o accedere alla *rāgānuga-bhakti*.

“Io sono un autentico *sadācārī*, un educato *brāhmaṇa*. Io sono un devoto *Vaiṣṇava*. Conosco tutte le verità (*tattva*), quindi sono un autentico devoto. Non sono meno di chiunque altro. Posso controllare chiunque.” Colui che pensa in questo modo non dovrebbe essere trattato come un *Vaiṣṇava*. Un *uttama-adhikārī* non può parlare così, egli deve essere molto umile e generoso. Egli sarà *trṇād api sunīca*, ovvero più umile di un filo di erba. Dobbiamo cercare di essere così. Non dovrete dire: "Io sono un *Vaiṣṇava* qualificato." Questo è un tipo di orgoglio, dovete rinunciarvi. Questo è ciò che si intende con il termine *dambha*. Quindi, dovremmo avere così tanto amore (*prīti*) per *Rūpa-Sanātana*, *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, e per tutti i *Vaiṣṇava* che vivono e che vivevano a *Vraja*. Tutti dovrebbero essere onorati da noi. Non ci dovrebbe essere alcun sentimento di partito preso, non si dovrebbe pensare: "Lui è nel mio gruppo. Lui è in un altro gruppo".

Non comportatevi così. Abbandonate questa mentalità. Questo è *dambha*. Così, *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ci dice di rinunciare al *dambha*. Dove sono coloro che adorano *Kṛṣṇa* con *Rukmiṇī* e *Satyabhāmā*? Sebbene possano essere fisicamente presenti a *Vṛndāvana*, in realtà sono fuori da *Vṛndāvana* perché sono a *Dvārakā*, i veri residenti, di *Vṛndāvana* sono un'altra cosa. Con il corpo qualcuno è a *Vṛndāvana*, ma può appartenere ad una qualsiasi delle quattro *sampradāya*. I membri della *Rāmānuja sampradāya*, o *Śrī sampradāya*, hanno fede. Essi adorano *Lakṣmī-Nārāyaṇa*, *Dvārakānātha*, e *Śrī Rāmacandra*. Anche loro dovrebbero essere onorati.

Ma dovrebbero essere onorati per il grado della loro devozione e non allo stesso modo di un *uttama-vaiṣṇava* di prima classe. L'*uttama-vaiṣṇava* dovrebbe essere trattato come il vostro *prāṇa-bandhu*. *Prāṇa-bandhu* significa vita e anima. Facendo *praṇāma*, state offrendo molto rispetto a *Vraja* e ai devoti. Non pensate: "Non è nella nostra linea". Non dite: "Non dovresti venire nel mio tempio. Non sei ben accolto". No, non si deve parlare così. Un *sāmpradāyika-vaiṣṇava* che segue una qualsiasi delle quattro *sampradāya*, servendo *Lakṣmī-Nārāyaṇa*, o *Sītā-Rāma*, anche loro dovrebbero essere onorati. Quindi, sono *sujana*, senza rimancare le differenze dovremmo onorarli. Dovreste rispettare il *bhūṣura*, ovvero i *brāhmaṇa*, anche se essi seguono il *daiva-varṇāśrama*, e poichè non abbiamo questa concezione del *varṇāśrama-dharma*.

*nāhaṁ vipro na ca nara-patir nāpi vaiśyo na śūdro
nāhaṁ varṇī na ca gr̥ha-patir no vanastho yatir vā
kintu prodyan-nikhila-paramānanda-pūrṇāmṛtābdher
gopī-bhartuḥpada-kamalayor dāsa-dāsānudāsah*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā 13.80

Noi non siamo *brāhmaṇa*, *kṣatriya*, *vaiśya*, *śūdra*, *brahmacārī*, o qualsiasi altra cosa. Non siamo *brahmacārī* o *sannyāsī*. Anche se ho accettato l'ordine di *sannyāsa* dal mio *Gurudeva*, non sono un *sannyāsī*. *Gurudeva* disse, "Tu non sei un *sannyāsī*. Tu sei solo un devoto di *Kṛṣṇa*." Sappiamo che siamo *kṛṣṇa-bhakta* e nient' altro. Noi siamo i servitori di *Kṛṣṇa*, "*jivera svarūpa haya nitya-kṛṣṇa-dāsa*".

Sappiamo solo questo. Noi non siamo *sannyāsī*, *brāhmaṇa*, *kṣatriya*, *vaiśya* o *śūdra*. Non siamo indu, cristiani, o musulmani, non siamo inglesi, indiani o di qualsiasi nazionalità. Noi non apparteniamo a questa o a quella setta. Non diciamo: "Siamo nella *Gauḍīya Vedānta Samīti*; mentre voi siete nell'ISKCON, tu sei nella Missione dei *Gauḍīya*, tu sei un *Rāmānujī*." Non è il corretto punto di vista, *Vaiṣṇava* è un *Vaiṣṇava*, *Kṛṣṇa* è *Kṛṣṇa*. *Bhūsuragaṇa*: qualcuno può essere un *brāhmaṇa* o un *vaiśya*, che vive a *Vraja*, sebbene servano *Kṛṣṇa*, servono al medesimo tempo tutte le divinità, dei vari *Deva*, ma anche loro dovrebbe essere dato un po' di onore, non bisogna mancare loro di rispetto. Una volta, *Kṛṣṇa* raccontò agli *Yādava* la storia di *Nṛga Mahārāja*. Avete mai sentito il nome di *Nṛga Mahārāja*?

C'era un re che dava in beneficenza *lakh* di mucche. Aveva innumerevoli mucche. Un giorno, mentre stava donando alcune mucche in beneficenza, una mucca per errore si unì nel gruppo di mucche che stava per dare in beneficenza. Il precedente proprietario della mucca, un *brāhmaṇa*, venne e disse: "Hai dato una certa mucca in carità. Tu mi avevi dato questa mucca, ma è fuggita da casa mia e si aggregata con un altro gruppo di mucche. Ora hai dato quella mucca in carità a un altro *brahmana*, e io vorrei resa la mia mucca". Ora che il re aveva già dato quella mucca a qualche altro *brāhmaṇa*, l'attuale proprietario disse: "Questa mucca è mia. Me l'hai data in carità". Il re per rimediare disse al precedente proprietario della mucca: "Ti darò *lakh* di mucche al posto di quella. Dovresti essere felice e soddisfatto".

Il *brāhmaṇa* disse, "No, prenderò solo la stessa mucca. Non prenderò *lakh* e *lakh* di mucche, voglio solo questa mucca". Il re allora rivolgendosi al *brāhmaṇa* a cui aveva dato la mucca, disse umilmente: "Oh *brāhmaṇa*, tu sei il mio *guru*. Dovresti prendere tutte le mucche che vuoi, anche *lakh* e *lakh*, ma non disturbare quel *brāhmaṇa* e restituisci quella mucca. Il *brāhmaṇa* rispose: "Terrò io quella mucca, non voglio averne altre." In altre parole diventò una questione di principio. Il re tacque e cominciò a pensare: "Che fare?" Nel frattempo, entrambi i *brahmana* maledissero il re. Essi dissero al re: devi diventare una lucertola. Perché la lucertola cambia il colore della sua bocca, a volte diventa rossastro, verde, giallo, e di molti altri colori.

Il re diventò subito una lucertola e rimase tale per migliaia e migliaia di anni. Ma aveva fatto una cosa. Durante la sua vita, diede un *bhāgavata-grantha*, una copia dello *Śrīmad-Bhāgavatam* scritta a mano a un autentico *Vaiṣṇava*. Ed è per questo che andò a *Dvārakā*, prima cadde in un pozzo e si trasformò in una lucertola, era così grassa e lunga, soffrì nel pozzo per migliaia e migliaia di anni. Poi venne il tempo che i figli e i nipoti *Yādava* di *Kṛṣṇa* giocando nella foresta dove si trovava il pozzo, ebbero sete e si avvicinarono al pozzo. Guardarono per vedere se c'era acqua o no. La vista della lucertola li intimorì. Dicevano tra loro: "Che cos'è questo? Non c'è acqua c'è solo questo animale nel pozzo".

Dissero a *Kṛṣṇa*: "Avevamo sete e siamo andati a prendere l'acqua dal pozzo. Ma abbiamo visto uno strano animale all'interno". *Kṛṣṇa* andò con loro e vide l'animale nel pozzo. Prese la lucertola dal pozzo e nel farlo le toccò la testa con le gambe, quando quell'essere uscì dal pozzo, assunse forma di un bellissimo re. Questo era lo stesso *Nṛga Mahārāja*, il quale fece *parikṛāma* di *Kṛṣṇa* e gli offrì molte preghiere. Poi, per la misericordia di *Kṛṣṇa*, disse: "Sono stato toccato dai Tuoi piedi di loto, quindi ora vado a *Vaikuṇṭha*". I ragazzi chiesero a *Kṛṣṇa*: "Chi è? Come si è trasformato in re bello e potente? Cosa è successo?" *Kṛṣṇa* disse: "Era un re che donava numerose mucche in carità. Ma commise alcune offese ai *brahmaṇa*. Non fu attento a fare la carità". Quindi, ci sono alcuni aspetti nella carità come in alcune forme di *yoga* come il *karma-yoga* e il *jñāna-yoga*, che non possono salvarci. Ma nel *bhakti-yoga*, non c'è alcun difetto, anche considerando le offese. Se sei però dovremmo stare molto attenti a questo impegno a praticare la *bhakti* ma commetti offese al *Guru*, ai *Vaiṣṇava*, e all'*hari-nāma*, allora soffrirai così tanto. Soffrirai più di quanto potresti soffrire all'inferno. *Kṛṣṇa* disse:

vipram kṛtāgasam api
naiva druhyata māmakāḥ
ghnantam bahu śapantam vā
namas-kuruta nityaśaḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 10.64.41

Miei cari seguaci, non trattate mai duramente un erudito *brāhmaṇa*, anche se ha peccato, se vi attacca fisicamente o vi maledice ripetutamente, ciò nonostante continuate sempre a rendergli omaggio. *Kṛṣṇa* disse: "O ragazzi miei. O miei cari figli e nipoti, colui che ha molta *bhakti* per Me ed anche dimostra di esserlo, anche con le sue azioni, allora dovrebbe essere onorato".

Possono picchiarti, insultarti e maledirti, ma dovrebbero comunque essere onorati. Dovremmo tollerare come *Prahlāda Mahārāja*, dovremmo tollerare come i *Pāṇḍava*. *Duryodhana* creò così tanti problemi e sofferenze per i *Pāṇḍava*. Voleva ucciderli per portargli via tutto. Ma erano molto soddisfatti e non fecero nulla, tolleravano le azioni di *Duryodhana*. Quindi, dovremmo essere molto tolleranti. Dovremmo tollerare e impegnarci nella *bhakti*. Non dovremmo agire contro di loro, e allora se ne renderanno conto. Dovremmo cercare di conoscere tutte queste caratteristiche della *bhakti*. Non invidiare nessun *Vaiṣṇava*, specialmente uno che sta cantando l'*hari-nāma*. Anche se non è in buona fede, non importa, dobbiamo comunque onorarlo.

Per questi importanti fattori, *Raghunātha dāsa Gosvāmī* enuncia lo *sva-mantra*; dobbiamo onorare lo *Śrī Mantra*. Quali sono i *mantra*? Il *Guru* ha dato il *brahmā-gāyatrī-mantra*, il *guru-mantra*, il *guru-gāyatrī-mantra*, il *gaura-mantra*, il *gaura-gāyatrī*, il *gopāla-mantra*, il *kāma-gāyatrī*, il *pañcatattva-mantra* e il *mahāmantra*. Questi sono tutti *mantra* di rilievo. Come è noto, il *mahāmantra* è il Nome per eccellenza. C'è una certa differenza tra il Nome e il *mantra* che delinea il confine tra i mondi spirituali e materiali. Il *mantra* non può andare oltre il fiume *Virajā*. Il *mantra* ha la funzione specifica di risvegliare una relazione tra l'anima e *Kṛṣṇa*.

I *mantra* aiuteranno l'anima ad attraversare l'oceano della nascita, della morte, delle sofferenze e dei dolori. Il *mahāmantra* invece è *Kṛṣṇa* stesso; non c'è differenza tra il Suo nome e *Kṛṣṇa* stesso. Dove sono presenti le parole '*svāhā*', '*namaḥ*', '*klīm*', '*śrīm*' o '*om*', sono come dei semi o *bīja-mantra*, al Nome conferiscono un potere specifico. Quel suono, che rimuove tutte le difficoltà, i dolori, le sofferenze e i problemi mondani, è chiamato *mantra*.

mananāt trāyate yasmāt tasmān mantraḥprakīrtitaḥ

Chi segue la forma di religione che si basa sulla mente pensa: "Lui è mio amico. Quell'altro è mio nemico. Questa casa è mia. Questa terra è mia. Quella casa e quella terra sono le loro". Quindi, quelle parole che sono precedute da suffissi *om*, *klīm*, *namaḥ* e *svāhā* hanno un potere speciale. Con l'aiuto di questi *mantra*, le anime condizionate possono attraversare il mondo materiale composto di sofferenze, dolori, nascita e morte e avere una relazione con *Kṛṣṇa*. Dopo che questo è stato raggiunto, i *mantra* scompariranno ma il nome di *Kṛṣṇa* è *Kṛṣṇa* stesso, il nome di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* è sia la pratica che il fine (*sādhana* e *sādhya*). Così, *Gurudeva* ha dato il Nome e il *Mantra*. Ha anche insegnato il processo che rende effettivo cantare il Nome e il *mantra*. Non trascurate questo processo, si può trascurare di mangiare, bere, fare festa e chiacchierare con gli altri, ridurre al minimo queste abitudini. Ma non cercare di minimizzare il processo della *bhakti*.

Un *Vaiṣṇava* o qualcun altro viene da te per risolvere un problema di denaro. Qualcuno penserà: "Mi darà i soldi, quindi non dovrei cantare e ricordare i *mantra*. Dovrei per prima cosa pensare a queso, quei soldi dovrebbero arrivare a me. Poi, canterò". No, non si deve mai pensare così. Prima svolgi tutti i tuoi doveri divini, e dopo, puoi compiere i tuoi doveri secondari. Se *Kṛṣṇa* vuole, tutto verrà la Sua gestione è perfetta. Tutto arriverà in un attimo, noi non possiamo controllare e gestire nulla. Quindi, dovrete avere fede in *Kṛṣṇa*, *kṛṣṇa-bhakti*, *kṛṣṇa-mantra* e nel nome di *Kṛṣṇa*. Se il nome di *Kṛṣṇa* e il *mantra* di *Kṛṣṇa* possono condurre a *Kṛṣṇa*, allora perché non possono dare ricchezza, reputazione e altre cose mondane? Certamente le daranno. Dovreste avere questa fede incrollabile.

Questo è chiamato *śaraṇāgati*, l'essere arresi. Prima c'è *śaraṇāgati*, e poi c'è la *bhakti*. I nomi di *Kṛṣṇa* quali: *Hare Kṛṣṇa*, *Hare Kṛṣṇa*. *Hari*, *Kṛṣṇa*, *Govinda*, *Gopīnātha* e *Rādhā-kānta* sono *mukhya-nāma*, sono i nomi più importanti,. *Patita-pāvana*, *Paramātmā*, *Brahmā*, *Jagannātha*: questi nomi sono secondari. Essi non possono dare *kṛṣṇa-prema*. Solo i nom: *Śrī Hari*, *Govinda*, *Kṛṣṇa*, *Rādhā-ramaṇa*

Rāma, Rādhā-kānta, Yaśodā-nandana e Vrajendra-nandana sono considerati principali. Praticando il canto di questi Nomi, *Kṛṣṇa* verrà e noi potremo servirLo. Tra tutti i tipi di Nomi, il non pusultra è: “*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare Hare Rāma Hare Rāma Rāma Hare Hare*”. Il nome, *Hare*, è *Rādhikā* stessa, il nome *Kṛṣṇa* indica *Vrajendra-nandāna Śyāmasundara* stesso. *Rāma* è *Rādhā-ramaṇa Rāma*. *Rāma* non si riferisce a *Balarāma* o *Dāśarathi Rāma*. Qui viene cantato solo il nome di *Rādhā-ramaṇa Rāma. Rādhā-ramaṇa hari govinda jaya jaya*.

Vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe. Dovete essere concentrati nel servizio di *yugala-kīśora Rādhā e Kṛṣṇa*.

rādhā-kṛṣṇa prāṇa mora jugala-kīśora

jīvane-maraṇe gati āra nāhi mora

Rādhā Kṛṣṇa Prāṇa Mora 1

Conosco solo *Rādhā e Kṛṣṇa*. Conosco gli associati di *Rādhā e Kṛṣṇa*. Dovrò servire *Rādhā e Kṛṣṇa*. Non andrò da nessun'altra parte.

rādhikāra dāsī yadi hoyā abhimāna

śīghrai milai taba gokula-kāna

Rādhā Kṛṣṇa Prāṇa Mora 2

Se uno si vanta di essere una servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, allora molto rapidamente raggiungerà *Vrajendra-nandāna* di *Gokula*. Avendo piena fede, un'anima realizzata pensa: "Io sono la *dāsī* di *Śrīmatī Rādhikā*. Io sono la *pālya-dāsī*, ovvero la servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*." Se *Kṛṣṇa* si accorge che lei è la servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, allora *Kṛṣṇa* verrà e chiederà: "Che cosa vuoi? Mi dono anche a te".

"No, non ti voglio. Voglio solo servire *Śrīmatī Rādhikā*".

Allora *Kṛṣṇa* ti darà ciò che vuoi. *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura*, e tutti i nostri *ācārya* hanno detto questo. Ora, spiegheremo cos'è il *dambhaṁ hitvā*. Che cos'è il *dambha*? Dovremmo sapere quale contesto delinea il termine *dambha*. *Māyā, chala, kapaṭatā, avidyā e kuṭīnāṭī* sono le diverse forme di *dambha*.

Spiegherò tutti questi termini. Se siete impegnati nella *bhakti* per *Kṛṣṇa*, ma volete il nome, la fama, la ricchezza, la reputazione e tutte le altre distinzioni mondane, si determina l'ambito di *kapaṭatā*, ipocrisia. Non dovrete avere questa ipocrisia. Quale dovrebbe essere lo scopo e l'obiettivo della vostra *bhakti*?

Dovete essere convinti: "Voglio solo il servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*".

Se il *karma*, *jñāna* e lo *yoga* sono prominenti nelle nostre pratiche di *bhakti*, allora dovremmo sapere che questo è *avidyā*, ovvero ignoranza e non conoscenza. Se il *karma*, *jñāna* e *yoga* sono prominenti nella tua pratica della *bhakti*, allora ciò che stai praticando non è pura *bhakti*. Quindi, dobbiamo renderci conto che si tratta di ignoranza, e l'ignoranza dovrebbe essere abbandonata, questo è un altro tipo di *dambha*. Se siamo impegnati in *kṛṣṇānuśīlanam*, ma non onoriamo i *Vaiṣṇava* e il Santo Nome, risulta chiaro che, non è la pratica della pura *bhakti*. A volte, ricordiamo onorevolmente il *guru-mantra* e a volte no. In realtà non seguiamo il processo del canto. A volte, commettiamo anche offese ai *Vaiṣṇava*. Questo è *māyā*, l'influenza illusoria. Dovremmo cercare di abbandonare tutte queste tendenze. Se prendete rifugio nella *śuddha-bhakti*, allora *varnāśrama*, *jaḍa-lālasā*, *svarūpa-brahmā*, e tutti i tipi di mali e requisiti per le cose mondane scompariranno.

Svarūpa-brahmā significa identificare erroneamente il sé con il corpo. Noi siamo l'*ātmā* e non questo corpo. Avanzando gradualmente, saliremo, tutti i tipi di *dambha* scompariranno e la vostra *bhakti* sarà pura, basterà seguire il processo corretto, *apūrvā-rati*. *Dāsa Gosvāmī* dice: "O mente, dovremmo seguire *apūrvā-rati*". *Apūrvā-rati* significa *śraddhā*, poi *sādhū-saṅga* e *guru-kāraṇa*. Il *sādhaka* prende rifugio in un *guru* e accetta da lui *dīkṣā*. Poi si impegna di nuovo nel *sādhū-saṅga*.

Seguendo con continuità il processo, lo stadio di *anartha-nivṛtti* sarà completato. Le *anartha* e tutte le offese, man mano scompariranno, e poi, arriveranno gli stadi di *niṣṭhā*, *ruci*, *aśakti*, *bhāva* e, infine, *prema*. Queste fasi sono tutte nella linea di *rati*. Poi, da *rati* si arriverà a *nāma*, *gosthālayin*, *guru*, *sujana*, *bhūśura*, *hari-nāma*, *Śrī Mantra* e *Rādhā-Kṛṣṇa*. Allora, giungerà il pieno attaccamento (*rati*).

Questo è il processo. Dovete impegnarvi a seguire questo processo immediatamente, perché domani potreste morire. Non aspettate domani, impegnatevi subito. "Oh, *Kṛṣṇa* ha gestito tutto, Egli farà lo stesso anche per *rati*. Lui gestirà tutto, e io resterò semplicemente con le mani in mano". Questa mentalità è simile al pensiero di assaggiare molte gustose preparazioni di *mahāprasāda*, ma senza cucinarle da soli. Non avete voglia di cucinare, non volete fare nulla, ma volete assaggiare molte preparazioni. Non dovremmo pensare in questo modo. Se sei stato iniziato, allora devi prima fare l'adorazione (*arcana*) e poi cucinare. *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*, *Rūpa Gosvāmī* e *Raghunātha dāsa Gosvāmī* erano soliti cucinare sessantacinque tipi di preparazioni. Cucinavano *laḍḍu*, *pūrīs*, *ācāra*, *rabaḍi*, *māna-bhoga*, *khīra*, *manohara-laḍḍu*, *rasa-keli*, *amṛta-keli*, *rasamalāī* e molte altre preparazioni. Erano perfetti in tutti i servizi.

Dovremmo essere così. Non dovremmo pensare: "Oh, *Kṛṣṇa* gestirà tutto e nel frattempo stare in silenzio e non fare nulla". Qual è la somma e la sostanza di queste istruzioni? Dovreste sapere che la madre di tutte queste istruzioni della *bhakti* è *sādhū-saṅga*, *sādhū-saṅga* autentico. Se trascurate il *sādhū-saṅga*, non otterrete nulla. Non raggiungerete mai gli stadi di *śraddhā*, *niṣṭhā*, *ruci*, *aśakti* e *bhāva*. Le tue cattive abitudini (*anartha*) non se ne andranno mai. Il seme della *bhakti-lata*, il rampicante della devozione, viene dal *sādhū-saṅga*. Se non sviluppate sincero attaccamento o non state onorando un *sādhū-saṅga* qualificato e autentico, allora non potete avanzare nella *bhakti*. Senza *śraddhā*, la fede trascendentale, non possiamo progredire.

Pertanto, dovreste sempre servire il *sādhū-saṅga*, non trascuratelo. Avvalendosi del *sādhū-saṅga*, dovremmo proseguire e prendere l'iniziazione da qualsiasi *guru* autentico. Dovremmo servire il *guru* considerandolo il nostro *prāṇa-bandhu*, il caro ed essenziale come la nostra aria vitale. Qualcuno potrebbe pensare: "Dovremmo guardare al nostro *guru* come un *muni* e onorarlo". No. Dovete servirlo, considerandolo come il vostro amico del cuore: *prīti purvaka guru susrusah*.

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, *viśrambhena gurau-sevā* è stato ben spiegato. Dobbiamo servire con molta attenzione e impegno il nostro *Gurudeva*, dobbiamo servire sia il *dīkṣā-guru* che lo *śikṣā-guru*. Ci sono tre tipi di *Vaiṣṇava*: *kaniṣṭhā*, *mādhya* e *uttama*. Cercate di onorare queste classi di *Vaiṣṇava* secondo la loro qualifica, secondo il loro grado. Non pensate che siano la stessa cosa. Cercate di onorare tutti, ma con l'opportuno rispetto. Dovremmo imparare a conoscere la qualifica dei *Vaiṣṇava*. Un *kaniṣṭhā-vaiṣṇava* non può conoscere le differenze. Solo un *mādhya-adhikārī* può riconoscere i diversi tipi di *Vaiṣṇava*. Quindi, al più presto cercate di diventare *mādhya-adhikārī* e onorate tutti. Se c'è così tanto attaccamento (*rati*) per il nome di *Kṛṣṇa*, *Vraja-dhāma*, *Kṛṣṇa-mantra*, e per tutti i tipi di *Vaiṣṇava*, allora la vostra *śraddhā* si svilupperà in *niṣṭhā*, *ruci*, *aśakti*, *bhāva* e *prema*. *Gaura Premānande! Hari Haribol!*

Śyāmarānī dāsī: Posso fare una domanda? Hai detto di onorare tutte le classi di *Vaiṣṇava*. Ma hai anche detto che uno che afferma di essere un *Vaiṣṇava* ma che è invidioso degli altri *Vaiṣṇava*...

Śrīla Gurudeva: Se pensiamo che in realtà non sia un *Vaiṣṇava*, non dovrebbe essere servito. Non dovrebbe essere considerato come *sādhū-saṅga*, quindi dovremmo semplicemente offrirgli i nostri omaggi (*praṇāma*) senza diventare suoi nemici. Non disobbeditegli o mancategli di rispetto. Dovremmo rendergli omaggi così come agli altri *sādhū-Vaiṣṇava*.

UNO SCHEMA DELLO ŚRĪ MANAḤ- ŚIKṢĀ

Londra, Regno Unito, 03 giugno 1996

Ho parlato del quadro generale del *Manah-śikṣā*. Chi vuole sviluppare la propria coscienza di *Kṛṣṇa* dovrebbe certamente seguire l'*Upadeśāmṛta* di Śrīla Rūpa Gosvāmī e il *Manah-śikṣā* di Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī.

śrī-rūpa-raghunātha-pade yāra āśa

caitanya-caritāmṛta kahe kṛṣṇadāsa

“Pregando ai piedi di loto di Śrī Rūpa e Śrī Raghunātha, desiderando sempre la loro misericordia, io, *Kṛṣṇadāsa*, narro la *Śrī Caitanya-caritāmṛta*, seguendo le loro orme.” Questo verso compare alla fine di ogni capitolo del *Caitanya-caritāmṛta*. Coloro che hanno preso il rifugio di Rūpa e Raghunātha, svilupperanno certamente la loro coscienza di *Kṛṣṇa*, altrimenti il corso della loro *bhakti* sarà come ben delineato nella canzone cantata da Jñāna dāsa Prabhu:

rūpa-raghunātha-pade rahu mora āśa

prārthanā karoye sadā narottama dāsa

viṣaya chāḍiyā kabe śuddha ha'be māna kabe

hāma heraba śrī vṛndāvana

Gauranga' Bolite Habe 5

Quando arriverà il giorno glorioso in cui sarò a *Vṛndāvana* e vedrò le sue vere glorie, la *sat-cid-ānanda Vṛndāvana*, la *Vṛndāvana* trascendentale? Quando andiamo lì non abbiamo gli occhi adatti per vedere la *Vṛndāvana* trascendentale, solo in virtù della misericordia di *Nityānanda Prabhu* potremo vedere la vera *Vṛndāvana*, quando la polvere dei piedi di loto di Śrīla Rūpa e Raghunātha si poserà sulle nostre teste, ci renderemo conto di cosa è composta, ci renderemo conto che ogni cosa richiama l'oggetto principale della vita, quello che *Caitanya Mahāprabhu* è venuto qui a distribuire. Anche Rūpa Gosvāmī è vissuto a *Vrindavana*. Siamo chiamati *rūpānuga-vaiṣṇava*, ma come si fa a essere un vero devoto? Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī ne ha parlato nel secondo *śloka*:

*na dharmam nādharmam śruti-gaṇa-niruktaṁ kila kuru
vraje rādhā-kṛṣṇa-pracura-paricaryām iha tanu śacī-
sūnuṁ nandīśvara-pati-sutatve guru-varam mukunda-
preṣṭhatve smara param ajasram nanu manaḥ*

Manah-śikṣā 2

“O mia cara mente, ti prego di non compiere né il *dharmā*, che produce pietà, né l'*adharmā*, che dà origine al peccato. Piuttosto, rendi un profuso servizio d'amore a *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa yugala*, che le *śruti* hanno accertato essere supremamente adorabili, al di sopra di tutti gli altri e la massima Verità. Ricordate sempre *Śacīnandana Śrī Caitanya Mahāprabhu*, che è dotato dei sentimenti e dello splendore corporeo di *Śrī Rādhā*, sapendo che non è diverso da *Śrī Nanda-nandana* e ricordate sempre *Śrī Gurudeva*, con la consapevolezza che è il più caro a *Śrī Mukunda*.”

“*Na dharmam nādharmam*”. Si raccomanda di mantenere la propria vita solo seguendo il *dharmā* e rinunciando all'*adharmā*. Gli insegnamenti che ci aiutano a mantenere una vita coscienziosa e a fare il *bhajana*, sono chiamati *dharmā*, religione, e ciò che non ci aiuta a mantenere la nostra vita in tale armonia a fare servizio devozionale si definisce *adharmā*. Questo contesto è stato tracciato nelle nostre scritture come i *Veda*, le *Upanishad*, le *Śruti*, il *Rāmāyaṇa*, il *Mahābhārata* e ovunque. Ma qui *Raghunātha Gosvāmī* sta dicendo che non intende seguire gli insegnamenti del *dharmā*, cioè cosa fare e cosa non fare secondo quanto scritto nei *Veda*. "Oh mente, dovresti cercare di andare in quel luogo dove c'è l'associazione di *Vaiṣṇava* avanzati. Dovresti cercare di ascoltare l'*hari-kathā* dai *Vaiṣṇava* e così ti qualificherai a rendere servizio alla Coppia Divina *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala-Kiśora-Kiśorī*, altrimenti no".

Quello che stiamo facendo ora non può portarci a *Vraja*; non può nemmeno portarci a *Vaikuṇṭha*, visto che stiamo facendo tante sciocchezze. A volte, nella nostra vita, può capitare di pronunciare il Santo Nome, *Hare Kṛṣṇa* in *nāma-ābhāsa*. Non possiamo cantare in modo puro *Hare Kṛṣṇa*. Cantiamo sempre facendo tante offese e continuiamo a pensare di essere dei veri *Vaiṣṇava*.

Non dovrete pensare in questo modo. Dovreste pensare come *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Se volete purificare la vostra mente e sviluppare la vostra Coscienza di *Kṛṣṇa*, dovete essere più umili di un filo d'erba, altrimenti non ci riuscirete. Dovete fare questo se volete essere a *Vraja* e servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Dovete sapere che *Caitanya Mahāprabhu* è quella persona a cui ci si riferisce con le parole "*nandīśvara-pa-ti-sutatve*". Egli è *Vrajendra-nandana*, il figlio di *Nanda-Yaśodā*. Non bisogna pensare che *Kṛṣṇa* sia figlio di *Vasudeva* e *Devakī* o che sia *Dvārakādhīśa* o *Mathureśa*. Dobbiamo sempre tenere presente che *Śacīnandana* è *Kṛṣṇa* stesso, e il mio *Gurudeva* è: "*Mukunda-preṣṭhatve smara*".

Il mio *Gurudeva* è molto vicino e caro a *Mukunda*. Chi è *Mukunda*? "*Muktim dadāti iti mukundaḥ*". Chi ci dà la salvezza è *Mukunda*; ma questo non è il significato qui indicato. Un altro significato è: "*Mu-mukti-sukhaṁ, ku-kutsitaṁ kṛtvā, da-prema-ānandaṁ dadāti iti mukunda*": *Mukunda* è Colui che ispira avversione per la *mukti* (liberazione) e dona il piacere di *prema* ai suoi devoti. Questo è il secondo significato.

La *mukti* non è una cosa molto bella e pura. Dovremmo pensare che la *mukti* è come un veleno. La Suprema Personalità di Dio che ci dice che la *mukti* sporca il cuore e che chi dona la suprema *ānanda* (*premānanda*) è *Mukunda*. Inoltre, le *gopī* dicono che: *kuṇḍa-puṣpavat yasya mukhaṁ saḥ mukundaḥ*: colui il cui volto è gioioso, fragrante, dolce, morbido e attraente per il cuore come un fiore *kuṇḍa* è *Mukunda*. *Keśava Kṛṣṇa* è così bello, più di un fiore *kuṇḍa*. È sempre fiorito ed è così dolce, profumato e bello come un *Kuṇḍa*. È sempre sorridente. Egli è *mukunda-presthatva* e io sono il *dāsa*, il servitore di quel *Mukunda*.

Quindi dobbiamo sapere che *Caitanya Mahāprabhu* è *Kṛṣṇa* stesso, che ha preso la bellezza e i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*, ed è diventato *Gaura*, dobbiamo sapere che il nostro *Gurudeva* è l'associato più caro e amato sia da *Śyāma* che da *Rādhā* quindi, con tale consapevolezza si dovrebbe cantare *Hare Kṛṣṇa* e ascoltare sempre l'*hari-kathā*.

*yadīccher āvāsam vraja-bhuvi sa-rāgaṁ prati-janur yuva
-dvandvaṁ tac cet paricaritum ārād abhilaṣeḥ svarūpaṁ śrī
rūpaṁ sa-gaṇam iha tasyāgrajam api sphuṭaṁ premṇā
nityaṁ smara nāma tadā tvaṁ śṛṇu manaḥ*

Śrī Manaḥ-śikṣā 3

“Se desideri vivere nella terra di *Vraja*, nascita dopo nascita, e se brami la possibilità di prestare servizio diretto alla coppia divina eternamente giovane nei loro *lila parakīya*, pieni di *rāga*, allora, mia cara mente, segui attentamente ciò che ti dico. Realizza un amore profondo per *Śrī Svarūpa Dāmodara*, *Śrī Rūpa Gosvāmī*, suo fratello maggiore *Śrī Sanātana Gosvāmī* e tutti i loro associati. Ricordateli sempre e offri loro la tua obbedienza e adorazione. Mia cara mente, ti prego di ascoltarmi.”

Se volete vivere a *Vṛndāvana* per sempre; se volete rinunciare al corpo grossolano e al corpo sottile definitivamente e servire amorevolmente *Rādhā* e *Kṛṣṇa* in eterno, allora in questo mondo dovrete praticare la *bhakti* con *rāga* (attaccamento). Vogliamo servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* con i sentimenti di *sneha*, *māna*, *praṇaya*, *rāga* e *anurāga*. Dovreste praticare la *bhakti* in questo modo, invocando in particolare *Svarūpa Dāmodara*, *Rūpa Gosvāmī* e i loro associati come *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, *Jīva Gosvāmī*, *Gopāla Bhata Gosvāmī*, *Kṛṣṇa dāsa Kavirāja Gosvāmī*, tutti i *Gosvāmī* e anche *Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* e di qualsiasi *guru* autentico.

Si insiste molto sul richiamo a *Svarūpa Dāmodara Gosvāmī* e a *Rūpa Gosvāmī*. Dovremmo sempre cercare di ricordare *Svarūpa Dāmodara* e piangendo chiamarlo: "O *Svarūpa Gosvāmī*, o *Rūpa Gosvāmī*, o *Sanātana Gosvāmī*, o *Raghunātha dāsa Gosvāmī*, desidero sopra ogni cosa la vostra misericordia incondizionata". Dovremmo sempre ricordarli e piangendo offrire *praṇāma* e cantare l'*hari-nāma* perché essi sono così potenti e puri. *Svarūpa Dāmodara* è *Lalitā* stessa e *Rūpa Gosvāmī* è *Rūpa Mañjarī*. Se li preghiamo, certamente verranno; sono sempre con noi se preghiamo. Non dobbiamo pensare che siano venuti cinquecento anni fa con *Caitanya Mahāprabhu* e che ora non siano qui. Sono potenti come *Kṛṣṇa*. Possono dare *prema*.

Svarūpa Dāmodara, Rāya Rāmānanda, Rūpa Gosvāmī e Raghunātha dāsa Gosvāmī possono dare una qualità di *prema* molto alta che *Kṛṣṇa* stesso non darà. Se chiedete a *Kṛṣṇa* questo *prema*, Egli vi dirà di rifugiarsi in *Śrīmatī Rādhikā, Lalitā e Viśākhā*. Se qualcuno si recava da *Caitanya Mahāprabhu*, Egli diceva: "Oh, dovresti andare da *Rāya Rāmānanda*, da lui ho sentito una *hari-kathā* impareggiabile". Oppure diceva loro di andare da *Svarūpa Dāmodara* o da *Rūpa Gosvāmī*. Dovremmo quindi cercare di fare così. Qui sono stati spiegati *rāgātmika* e *rāgānuga*. Non parlate a nessuno se non di *hari-kathā*. Non chiacchierate, inutilmente, non siate falsi, o ipocriti, non parlate di cose mondane perché ciò trascinerà la mente verso la mondanità. Vi racconto una storia.

C'erano due fratelli che erano *sādhu*. Una volta si recarono in una città e il fratello maggiore affittò una stanza in un tempio ma lì vicino viveva una nota prostituta. Ogni persona che passava lì attorno lui pensava che andavano a vedere la prostituta. Diceva: "Oh, sono così stupidi!" Lo ripeteva sempre. Il fratello minore trovò da accomodarsi in un posto molto brutto, ma pensava sempre: "Oh, mio fratello maggiore è così fortunato che è andato al tempio e canta sempre l'*hari-nāma* e fa il *bhajana*. Io invece sono così degradato che non riesco a cantare l'*hari-nāma*. Quando arriverà il giorno in cui canterò *Hare Kṛṣṇa* come mio fratello maggiore?".

In quel momento gli *Yamadūta* vennero a prendere il fratello maggiore e dissero: "Ora prenderemo la tua anima". Egli replicò: "Oh, non sono la persona giusta, vi state sbagliando, dovrete portare la prostituta e tutte le persone che vanno a vederla a *Yama-loka*, il luogo di *Yamarāja*", ma loro dissero: "No, no! Nessun errore sei la persona giusta. Tu la guardi sempre e ti ricordi di lei e così ti porteremo a *Yamarāja*". Dopo qualche tempo arrivarono i *Viṣṇudūta* e portarono il fratello minore a *Vaikuṇṭha*. Quindi non dobbiamo criticare nessuno, che sia una prostituta o altro. Dobbiamo sempre cantare l'*hari-nāma*, ascoltare l'*hari-kathā* e ricordare *Caitanya Mahāprabhu, Nityānanda Prabhu, Rūpa Gosvāmī, Raghunātha Gosvāmī* e la *Guru-paramparā*.

kathā mukti-vyāghryā na śṛṇu kila sarvātma-gilanīḥ

Non parlate di *mukti* e non seguite la *mukti*, perché è come una tigre: vi prenderà e vi mangerà e voi vi allontanerete dalla *bhakti*. Inoltre, dovrete rinunciare al servizio di *Lakṣmī- Nārāyaṇa* e a *Rāma* e *Sītā*, come anche a *Dvārakādhīśa*, *Rukmiṇī* e *Satyabhāmā*. Dobbiamo anche rinunciare a *Mathurādhīśa Kṛṣṇa*, il *Kṛṣṇa* che non ha alcun rapporto con suo padre e sua madre, *Nanda* e *Yaśodā*, che non ha alcuna piuma di pavone né *vaṁśī* e che non ha alcun rapporto con i *gopa* e le *gopī*. Non adoriamo questo *Kṛṣṇa*; adoriamo solo *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, *Vrajaendra-nandana*, *Śyāmasundara*.

ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas

tad-dhāma vṛndāvanam ramyā

kācid-upāsanā vraja-vadhū-

vargeṇā yā kalpitā

śrīmad-bhāgavatam pramāṇam-amalam

premā pumartho mahān śrī-caitanya

mahāprabhor matam idam tatrādaro

naḥ paraḥ

Śrī Caitanya-mañjuṣa

Bhagavān Vrajaendra-nandana Śrī Kṛṣṇa e la Sua dimora trascendentale *Śrī Vṛndāvana-dhāma* sono l'obiettivo della mia devozione. Il metodo più eccellente di adorazione di *Kṛṣṇa* è quello adottato dalle *gopī*, le giovani mogli di *Vraja*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ci fornisce le prove, è la scrittura impeccabile e più autorevole e il *kṛṣṇa-prema* è il quinto e più alto risultato della vita umana, al di là della religiosità mondana, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e della liberazione impersonale. Questa è l'opinione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Abbiamo un'estrema considerazione per questa conclusione. Non abbiamo alcuna inclinazione o rispetto per altre opinioni, che fuorviandoci ci imbroglia. Se vogliamo veramente *Kṛṣṇa* dovremo adorare solo *Vrajeśa-tanaya Kṛṣṇa*.

Voglio leggere e spiegare il sesto śloka:

*sono cetaḥ prodyat-kapaṭa-kuṭināṭī-bhara-khara-
kṣaran-mūtre snātvā dahasi katham ātmānam api mām sadā tvam
gāndharvā-giridhara-pada-prema-vilasat
sudhāmbhodhau snātvā svam api nitarām mām ca sukhaya
Manaḥ-śikṣā 6*

“O mente malvagia, pur adottando il sentiero del *sādhana*, ti immagini di purificarti facendo il bagno nell'urina grondante del grande asino dell'inganno e dell'ipocrisia. Così facendo, contemporaneamente stai bruciando te stesso e me, una piccola *jīva*. Smettila! Delizia te stesso e me bagnandoti eternamente nell'oceano di puro amore per i piedi di loto di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa yugala*.”

Se la lussuria, l'ira, l'avidità, l'illusione, la follia e simili se ne sono andate; se tutto ciò che è oggetto di riflessione nel primo śloka dell'*Upadeśāmṛta* (*krodha-vega, jīva-vega*) è scomparso tuttavia l'ipocrisia potrebbe essere ancora presente e dovremo abbandonarla. "O mia mente malvagia, hai intrapreso il sentiero della *bhakti* ma stai seguendo l'ipocrisia, perché lo fai? Non dovresti farlo". Qui il termine ipocrisia ha un significato profondo, quindi egli spiega, l'ipocrisia è come l'urina di un asino e se con tale sostanza vi fate il bagno, brucia e il vostro corpo si rovina. Dovreste quindi rinunciare a questa ipocrisia e cercare invece di fare il bagno nell'*hari-kathā*, nei passatempi di *Kṛṣṇa* che sono come il nettare. I passatempi di *Kṛṣṇa* sono ancora più dolci e potenti del nettare. In questo modo *Raghunātha dāsa Gosvāmī* spiega cosa sia l'ipocrisia.

Esistono tre tipi di *sādhaka*, coloro che praticano la *bhakti-sādhana*, *svaniṣṭha*, *paraniṣṭha* e *nirapekṣa*. Chi è uno *svaniṣṭha-sādhaka*? Quei *sādhaka* che seguono le regole e i regolamenti del *varṇāśrama-dharma* e che hanno rinunciato a ciò che è sfavorevole alla *bhakti*, ma che hanno ancora una certa ipocrisia, sono *svaniṣṭha-sādhaka*. Non mangiano uova, carne, cipolla e aglio, non si incontrano con persone mondane assortite dal godimento dei sensi, ma hanno comunque una certa ipocrisia.

Che cos'è l'ipocrisia? Diciamo di essere devoti, ma prendiamo comunque tanti gustosi *mahā-prasāda*. *Caitanya Mahāprabhu* dava tanti dolci e *mahā-prasāda* gustosi ai devoti, ma non li prendeva per sé stesso, prendeva solo spinaci selvatici bolliti con o senza sale. *Rūpa Gosvāmī* prendeva un po' di spinaci senza sale e nient'altro. Invece a volte rinunciamo al *prasāda* del tempio per andare a casa di un discepolo molto ricco e di classe elevata per prendere un *prasāda* delizioso.

Chiediamo: "Oh, lo hai offerto?". "Sì, l'ho offerto". "Oh, molto bene". Prendiamo tanti *laddu*, *kacaudī* e *malpuā*, ma non dovremmo prendere tutte queste cose. Questa è ipocrisia. Dovremmo nutrirci solo di un *prasāda* molto semplice per mantenere la nostra vita. Non dovremmo nemmeno circondarci di cose lussuose. Ho visto tanti devoti con sedie e orologi d'oro. Un *gr̥hasṭha* non può circondarsi di tutte queste cose e anche i *brahmacārī* e i *sannyāsī* non dovrebbero pensare di poterle avere. Se volete fare il *bhajana* e cercate il servizio di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* a *Vraja*, allora dovete tenervi molto lontani da tutto ciò. Se arriva un puro *Vaiṣṇava*, non cerchiamo di onorarlo e cerchiamo invece di onorare le persone molto ricche. Se qualcuno è molto ricco può comprare qualsiasi cosa e quindi gli diciamo sempre: "Vieni, vieni". Tutto questo non ha nulla a che fare con i *Vaiṣṇava* autentici. Rendiamo tanti servizi a tutte queste persone fasulle e sciocche. Serviamo anche i *māyāvādī*.

A volte per i nostri programmi chiamiamo attrici molto belle. Qualche discepolo di un *guru* ha fatto questo ma noi non dovremmo farlo. Se viene un uomo ricco lo onoriamo tanto, ma se viene un *Vaiṣṇava* molto bello e di alta classe non lo onoriamo, evitiamo il suo sguardo. Questa è ipocrisia. Se vogliamo la vera *bhakti*, allora dovremmo abbandonare tale mentalità. Che tu sia un *gr̥hasṭha-vaiṣṇava*, un *brahmacārī*, un *sannyāsī* o qualsiasi altro tipo di persona, non cercare di raccogliere molte ricchezze. Un *gr̥hasṭha* dovrebbe raccogliere quanto basta per mantenere facilmente la propria vita e famiglia e coloro che appartengono all'ordine di rinuncia non dovrebbero possedere nulla come esemplarmente dimostrato *Caitanya Mahāprabhu* e *Rūpa-Sanātana*. Dobbiamo sapere che siamo solo i servitori di questo tempio e che tutto appartiene a *Caitanya Mahāprabhu* e a *Rādhā-Kṛṣṇa*.

Se prendete più del necessario, sarete puniti, sarete schiacciati. Essi per proteggerci, ci guardano: "Cosa sta facendo?" Avranno sempre gli occhi puntati su di voi. Sono testimoni di tutte le nostre attività. Dovremmo quindi cercare di vivere senza ipocrisia. Cantiamo il nome di *Kṛṣṇa* e nel mentre facciamo molte cose. Andiamo di porta in porta e chiediamo l'elemosina dicendo: "Voglio servire *Gurudeva*, *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Caitanya Mahāprabhu*". Raccogliamo tanto e ne diamo un quarto al *guru* e ai *Vaiṣṇava* e tre quarti li teniamo per mantenerci, questa è una grande offesa. Non dobbiamo agire con tale attitudine. Ciò che raccogliamo dovrebbe essere dato a *Gurudeva*, ai *Vaiṣṇava* e a *Rādhā e Kṛṣṇa*, altrimenti dovremo assumerci la responsabilità, le conseguenze del denaro che prendiamo. *Kṛṣṇa* è presente nel cuore di tutti, sa tutto quello che facciamo quindi non siate ipocriti.

Se avete delle ricchezze e siete i gestori del tempio o se siete dei *grhastha*, allora non spendete denaro per cose che non sono utili alla *bhakti*. Se stiamo celebrando *Janmāṣṭamī* non dovremmo spendere un *lakh* o due *lakh* solo per l'illuminazione, questo denaro è una ricchezza di *Kṛṣṇa*, di *Caitanya Mahāprabhu* e del nostro *guru*, quindi dovrebbe essere speso correttamente. Non abbiate a che fare con lo studio di argomenti logici (*tarka-vitarka*). Il vostro cuore dovrebbe essere molto semplice, ascoltate e scrivete sul vostro cuore e cercate di stabilire il vostro cuore nella *hari-kathā*.

Un giorno *Droṇācārya* disse ai *Pāṇḍava* e ai cento fratelli di *Duryodhana*: "Oggi vi darò una lezione su un tema molto importante, dovete sempre dire la verità e domani dovete essere pronti perché vi metterò alla prova". *Duryodhana* disse: "Posso dire la verità ora, non c'è bisogno di aspettare domani. Non ho bisogno che me lo si ricordi". Ma *Droṇa* disse: "Vai, preparati e poi vieni". Il giorno dopo chiese: "Ricordate ciò che vi ho insegnato?". Tutti risposero di sì, tranne *Yudhiṣṭhira*. Chiese a *Yudhiṣṭhira Mahārāja*: "Non ricordi quello che ti ho detto?". *Yudhiṣṭhira* disse: "No, non lo so". "Perché?". "Non so cosa sia vero e cosa non sia vero. Per favore, dovresti dirmi qual è la verità. So che questo corpo non è vero. So che questo mondo non è vero ma non so cosa sia vero". Allora *Droṇācārya* disse: "Molto bene, hai capito qualcosa.

Kṛṣṇa è vero, le sue parole sono vere, l'anima è vera e tutto il resto è falso, questo è importante". Quindi non dovremmo speculare con gli argomenti logici.

*tad viddhi praṇipātena
paripraśnena sevayā
upadekṣyanti te jñānam jñāninas
tattva-darśinaḥ
Bhagavad-gītā 4.34*

Dobbiamo acquisire questa *jñāna* offrendo prostrati omaggi a un *guru* che è in grado di trasmettere la conoscenza trascendentale, ponendogli domande pertinenti e rendendogli servizio. I *tattva-darśī*, esperti nell'importanza degli *śāstra* e i *jñānī*, che hanno realizzato la Realtà Assoluta, vi illumineranno con la vera conoscenza *jñāna*. Dovremmo avvicinarci a *Gurudeva* in modo semplice e armonioso e, se vediamo che è autentico, dobbiamo servirlo. *Viśrambhena-guroḥ-sevā*, dovremmo servirlo come un amato o un amico, se è un *Guru-Vaiṣṇava* autentico dovremmo servirlo donando il nostro cuore ai suoi piedi di loto. Le domande dovrebbero essere poste in modo armonioso e non con senso di sfida.

Possiamo rinunciare a nostro padre, a nostra madre e ai nostri figli, possiamo rinunciare alle nostre ricchezze, possiamo anche rinunciare alle nostre mogli; nei Paesi occidentali è comune che se moglie e marito divorziano. In India questo accade raramente, ma ora il vento occidentale soffia anche lì. *Pratiṣṭhā* è l'attaccamento al nome e alla fama, questa *anartha* è molto subdola. Possiamo rinunciare a tutto, ma *pratiṣṭhā* è molto, molto difficile da abbandonare. Vive in un angolo molto profondo del nostro cuore. Forse non sappiamo nemmeno che è lì.

Sentendo il polso, il *guru* può vedere tutti i vostri difetti e vedrà dove si nasconde. Se volete servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* e *Gurudeva*, allora dovrete evitare tutte ciò con molta attenzione. Questa è la radice di tutti i mali, sarà causa di offese, creerà così tante *anartha* che potrebbero farci abbandonare per sempre l'*Hari-bhakti*, quindi *pratiṣṭhā* è molto pericolosa.

Anche coloro che coltivano *pratiṣṭhā* sono ipocriti come coloro che hanno accettato l'ordine di rinuncia solo esteriormente e non interiormente si rivelano degli ipocriti. Il *sannyāsa* non è qualcosa che attiene all'esteriorità e possiamo vedere i frutti di questo comportamento. Possiamo vedere che ci sono tanti devoti che hanno vissuto con il loro *Gurudeva* per 20 o 25 anni e poi sono caduti. Molti rinunciati sono caduti; quindi non cercate di essere rinunciati solo esteriormente, siate rinunciatari anche internamente. Se nel vostro cuore c'è attaccamento a *Kṛṣṇa* e se avete una relazione con *Kṛṣṇa* secondo cui "Lui è mio e io sono suo", allora l'ipocrisia se ne andrà altrimenti no. Nell'ordine dei rinunciati viene dato un *daṇḍa*.

Che cos'è un *daṇḍa*? È *Nārāyaṇa*. Abbiamo preso questo *Nārāyaṇa daṇḍa* affinché Egli possa guardare e punire se facciamo qualcosa di sbagliato ma vediamo che molti accettano il *danda* solo come simbolo esteriormente. Stiamo facendo tante sciocchezze, stiamo disobbedendo agli ordini del *Guru* e dei *Vaiṣṇava* ma *Gurudeva* non vuole che agiamo in questo modo. Non dovremmo indulgiare in queste cose. Così all'esterno siamo *sannyāsī*, ma all'interno siamo invischiati nella nostra gratificazione dei sensi. Alcuni devoti appartengono all'ordine di rinuncia, ma vogliono svolgere attività pie (*sat-karma*). Vogliono rendere *Vṛndāvana* pulita. Dovreste cercare di rendere pulito il vostro cuore. Dopo 200 anni, se si spendono 2.000 crore di dollari (venti miliardi di dollari) si può rendere *Vṛndāvana* come Londra, con parchi qua e là e tante cose. Poi un'alluvione verrà e sarà tutto distrutto, tutti gli alberi seccheranno.

Si può andare a *Nandagāon* e vedere *lakh* e *lakh* di alberi *tamāla* e *kadamba* che sono seccati. Ci sono solo alberi spinosi (alberi *babul*), tutti i pavoni e gli uccelli cucù sono scomparsi. Dovremmo quindi cercare di rendere i nostri cuori come *Vṛndāvana* e per renderlo possibile il *sādhū-saṅga* è essenziale. Dovremmo cercare la guida ed avvantaggiarci di un *sādhū-saṅga* autentico ma ad alcune persone non piace associarsi agli *śuddha-bhakta*, vogliono associarsi con *karmī*, *jñānī*, *yogī* o un *viṣayī*. Vogliono l'associazione con persone ricche.

Dovremmo quindi dimenticare tutte queste cose e cercare di sviluppare nel nostro cuore i sentimenti di *Rūpa*, *Sanātana*, *Raghunātha* e del nostro *Gurudeva*. Anche coloro che sono più avanzati hanno un po' di ipocrisia nascosta dietro di loro ed è molto difficile indagare sulla sua presenza. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* è un medico (*Vaidya*) molto qualificato. In India i medici erano molto qualificati. Una volta c'era una signora che soffriva di dolore allo stomaco, andò da un medico molto qualificato, ma quel medico aveva promesso che non avrebbe mai toccato una donna. La signora cominciò a piangere e il medico le legò la mano con un sottile filo di stoffa (*sūtra*), poi prese quel filo tra le mani e sentì il polso e capì tutto attraverso quel filo quindi la curò e lei guarì molto rapidamente.

Raghunātha dāsa Gosvāmī è un medico di altissimo livello in questa linea, seguendo le sue prescrizioni, tutte le nostre malattie verranno curate, altrimenti non se ne andranno. Il primo consiglio che *Raghunātha Gosvāmī* ci dà è di non pensare di essere un *Vaiṣṇava* molto qualificato, questa concezione dovrebbe essere rimossa subito, è una cosa molto semplice, ma è molto difficile da abbandonare, quindi non servirà. Potete tenere buone lezioni, ma anche questo non servirà. Non bisogna pensare "sono diventato un *Vaiṣṇava* autentico". Rinunciate a questa idea, altrimenti *Kṛṣṇa* condurrà un esame e voi cadrete a terra.

Ad *Haridāsa Ṭhākura* è stata mandata una prostituta, ma egli è un *kṛṣṇa-parikara* autentico (un associato di *Kṛṣṇa*) quindi non è caduto, ma qualsiasi altra persona, come *Indra* o *Brahmā*, avrebbe potuto cadere persino *Nārada*. Quindi non pensate di essere un *Vaiṣṇava* e un *guru* autentico. Non dovete pensare di essere puri *Vaiṣṇava*, dovete, invece pensare di voler ricevere tutti i sentimenti che il vostro *guru* vi vuole trasmettere e allora vedrete che non siete un *guru* o un *Vaiṣṇava* autentico. Un *guru* autentico non dirà di essere un *Vaiṣṇava*, non può dire questo, questo è il primo sintomo del *Guru-Vaiṣṇava*, sarà umile, farà *praṇāma* a tutti; tale è il corretto modo d'essere. Non conserverà nulla per domani. Sarà nulla tenente come *Rūpa-Sanātana*.

Non è corretto prediligere di insegnare alle giovani donne, dovrete trattarle come vostra figlia, vostra madre o vostra sorella, stare vicino a loro solo al momento dell'insegnamento, altrimenti le devote donne dovrebbero essere tenute separate. Non mescolatevi troppo con le donne, non ridete e non scherzate con loro. Dovreste sempre farle *praṇāma* come se fossero la vostra sorella maggiore, madre o figlia. Non parlate da soli con loro se siete nell'ordine dei rinunciati o se siete *brahmacārī*. Dovete fare molta attenzione a questo aspetto. Alcuni devoti lasciano sempre il tempio per raccogliere denaro. Adulano sempre le persone ricche dicendo: "Oh, sei un *Vaiṣṇava* autentico. So che sei il cuore dei *Vaiṣṇava*, stai servendo così tanto" e allora il suo cuore si scioglie. In particolare vanno dalle vedove e dicono: "Oh madre, oh sorella".

Se un *brahmacārī* si comporta così avrà molti problemi. Non dovremmo fare queste cose. Dicono: "Sto facendo *bhajana*" ma sono sempre impegnati a raccogliere denaro. Una persona rinunciata non dovrebbe agire così; non dovrebbe sempre, sempre, sempre raccogliere denaro, basterà raccogliere ciò che è necessario, ma se pensiamo sempre giorno e notte a come gestire e raccogliere denaro, denaro e ancora denaro, come potremo avere il tempo di cantare *Hare Kṛṣṇa* con le lacrime agli occhi e con il cuore che si scioglie? Due spade non possono vivere in un unico fodero, due spade contrapposte non possono vivere in un solo cuore, quindi una dovrebbe essere scacciata. Noi lodiamo solo l'abito esteriore di un devoto. Se arriva un *sannyāsī* gli diamo tanto onore, ma se arriva un *gṛhastha* che è più qualificato del *sannyāsī*, cosa dovremmo fare? Dovremmo onorare anche lui. Nell'ambito dell'amorevole devozione chi ha più *bhakti* dovrebbe essere onorato di più.

*nāhaṁ vipro na ca nara-patir nāpi vaiśyo na śūdro
nāhaṁ varṇī na ca gṛha-patir no vanastho yatir vā kintu
prodyan-nikhila-paramānanda-pūrṇāmṛtābdher gopī-
bhartuḥ pada-kamalayor dāsa-dāsānudāsaḥ*

Padyāvalī 74

“Non sono un *brāhmaṇa*, un *kṣatriya*, un *vaiśya* o un *śūdra*, né un *brahmacārī*, un *grhastha*, un *vānaprastha* o un *sannyāsī*. Sono il servitore del servitore del servitore dei piedi di loto del maestro dei *gopī*, *Śrī Kṛṣṇa*, che è il rifugio ultimo di tutti, colmo di beatitudine trascendentale e un oceano di nettare illimitato”.

“*Jei bhaje sei boḍo*”: coloro che hanno più *bhakti* dovrebbero essere onorati di più. Dovremmo cercare di seguire la *bhakti* e sviluppare sempre più la nostra devozione purificando il nostro cuore. Non siamo venuti in questo mondo e in questa linea per lottare per le cose materiali, siamo venuti per servire *Caitanya Mahāprabhu* e per servire i puri *Vaiṣṇava*. Non ci sono partiti separati, siamo tutti nella famiglia di *Caitanya Mahāprabhu*. Dovremmo rispettare tutti i seguaci di *Caitanya Mahāprabhu* e dovremmo ascoltare l’*hari-kathā* e prendere rifugio dai piedi di loto di coloro che sono più in alto di noi, questo ci permetterà di evolverci.

Penso che la maggior parte di voi verrà in India per il mese di Kārtika e se non potete andarci, dovrete farlo con la mente. Se la mia salute me lo permetterà, potrò tornare l'anno prossimo. So di essere venuto per grazia e misericordia di *Svāmījī*, egli mi ha condotto qui, lo so. Sono uno squattrinato e il mio inglese è così povero, ma mi ha portato qui. Sono venuto qui per prendere la polvere dei piedi di loto di *Svāmījī*; andrò in tutti i luoghi in cui è andato. Non ho nulla a che fare con l'ipocrisia e aiuterò coloro che vogliono essere aiutati e sono bisognosi perché *Svāmījī* mi ha ordinato di farlo. Voglio aiutare l'ISKCON e voglio realizzare il desiderio di *Svāmījī*. Quindi, se ho fatto qualcosa di sbagliato, dovrete perdonarmi e cantare *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya*.

RAGGI DELL'ARMONISTA E UN INCONTRO CON
BHAKTI SVARŪPA TĪRTHA MAHĀRĀJA

Regno Unito, 03 giugno 1996

Durante il suo soggiorno manifesto in questo mondo, *Prabhupāda* ha fondato tre riviste. La prima rivista fu il *Gauḍīya* che veniva stampata e diffusa, inizialmente con cadenza quindicinale, ma dopo qualche tempo fu stampata ogni mese. Un'altra rivista avviata fu la *Bhāgavata-patrikā*, stampata in lingua *hindi*. L'Armonista fu la terza rivista che *Śrīla Prabhupāda* fondò stampata in lingua inglese. La rivista si chiamava inizialmente *Vaiṣṇava-toṣaṇī* e fu fondato al tempo di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*. Dopo la scomparsa da questo mondo materiale di *Śrīla Prabhupāda*, la stampa di tutte le riviste è stata interrotta. Il nostro *Gurudeva*, *nitya līlā praviṣṭa om viṣṇupā Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, ha ripreso la pubblicazione di queste riviste trascendentali.

Ha dato vita alla rivista *Gauḍīya-patrika* stampata in lingua Bengalese, e rifondato il *Bhāgavata-patrikā*, pubblicato in lingua *hindi*. La pubblicazione della rivista *Bhāgavata-patrikā* si è interrotta per un periodo di tempo, ma ora è nuovamente disponibile. Se potete, voglio che venga pubblicata anche la rivista 'Rays of the Harmonist' (I raggi dell'armonizzatore) perché siamo nella linea di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*. Chi è l'*Harmonist*? Ho due significati nella mia mente che si sono manifestati automaticamente. Qual è il significato di armonia? Significa collegare o unire cose che hanno nature diverse. Allora *Kṛṣṇa* è l'Armonista? Il Supremo Armonista. Armonista significa anche prema, l'amore e l'affetto di *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa*. Seguendo la stessa linea di *Śrīla Prabhupāda*, possiamo intitolare questa rivista "Raggi dell'Armonista".

Il primo articolo della rivista Harmonist è stato scritto da *Prabhupāda* per illustrare il significato del termine "Harmonist" quindi, per spiegarlo potete prendere alcuni estratti da quell'articolo. Questo articolo non è solo ottimo è il migliore di tutti gli articoli, quindi deve essere il primo del libro. Come nota editoriale, si può affermare: "Questa rivista si chiama Raggi dell'Armonista, un'emanazione della rivista *Vaiṣṇava-toṣaṇī*, iniziata da *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*". La rivista è lì, potete leggerla e prendere alcuni articoli valutandoli uno per uno. Potete anche prendere brevi articoli dal nostro *guru Mahārāja*, come anche *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī*, o *Nisikanta Sanyal Prabhu* che era un buon scrittore del suo tempo e inoltre pubblicare i miei articoli.

Descrivete come i devoti hanno organizzato in modo meraviglioso il mio servizio di predica in Occidente e di quante persone si stanno unendo al nostro movimento. Ora mi trovo nella *Gauḍīya Vedānta Samīti* come tutti sapete. *Vāmana Mahārājajī* è l'*Ācārya* e io sono il Vicepresidente. Voglio dare una copia della *Bhāgavata-patrikā* che è stata recentemente iniziata e ripubblicata. I Raggi dell'Armonista dovrebbero seguire la stessa impostazione. Per la copertina si deve usare carta colorata, dovrebbe esserci anche una bella immagine di *Rādhā Govinda* o *Rādhā Gopinātha*.

Lei indicando l'autore ha dipinto un quadro di *Caitanya Mahāprabhu* che danza con i Suoi associati accompagnati da *mṛdaṅga* e *karatāla*, questa immagine è particolarmente adatta dallo scopo.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sono venuto solo per avere il tuo *darśana*. Da molti giorni ho il desiderio di ascoltare l'*hari-kathā* da te. A causa della mia sfortuna, non ho potuto frequentare molto il mio maestro spirituale, *Paramahansa Bhāgavata Mahārāja*. Per suo ordine...

Śrīla Gurudeva: Su suo ordine, sei andato a predicare in molti luoghi.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sì, andai alla Missione *Gauḍīya* ma lui era già partito, ma con determinazione ho pensato che dovevo venire ad ascoltare da te". In particolare desidererei ascoltare la tua spiegazione del verso "*Janmādy asya yataḥ*", ed anche la tua spiegazione dei *Catuḥ-ślokī* del *Bhāgavatam*.

Śrīla Gurudeva: Questi argomenti sublimi devono essere assolutamente ascoltati. Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sì, devono essere ascoltati soprattutto da anime realizzate come te.

Śrīla Gurudeva: Non sono un'anima realizzata.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: No, lo sei sicuramente. Le grandi anime come voi sono molto rare. Recentemente ho partecipato al 98° anniversario di *Śrīla Promod Purī Mahārāja*. *Śrīla Śānta Mahārāja* aveva organizzato le celebrazioni. Ho anche parlato in glorificazione di *Śrīla Purī Mahārāja* ma sono diventati vecchi ed è molto difficile incontrarli personalmente. Non ho potuto incontrare il mio *Gurudeva* per le sue condizioni di salute dovute alla sua età avanzata.

Śrīla Gurudeva: Molti contemporanei di *Śrīla Purī Mahārāja* e di *Śrīla Śānta Mahārāja* hanno lasciato questo mondo. Molti dei loro fratelli divini sono scomparsi da questa visione mortale, alcuni di loro sono: *Auḍolomī Mahārājajī*, il nostro *Guru Mahārājajī*, *Śrautī Mahārājajī* e *Bon Mahārājajī*. La maggior parte dei loro confratelli ha lasciato questo mondo. Eravamo bambini quando predicavano. Sono passati più di cinquant'anni da quando mi sono unito alla *maṭha*.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: *Haribol!* Sono riuscito a malapena a rimanere nella *maṭha* per cinque anni.

Śrīla Gurudeva: Ho visto molti discepoli di *Śrīla Prabhupāda*. Ho visto anche *Auḍolomī Mahārāja*. Ho avuto modo di ascoltare la maggior parte dei discepoli anziani di *Śrīla Prabhupāda*. Li servivo sempre e ascoltavo le loro *hari-kathā* come un ragazzino. Mi piacevano i discorsi di *Auḍolomī Mahārāja*. *Auḍolomī Mahārāja* considerava il mio *Gurudeva* come il suo *śikṣā-guru*. Nonostante fosse suo fratello minore, il mio *Guru Mahārāja* portò *Auḍolomī Mahārāja* ai piedi di loto di *Śrīla Prabhupāda*, ha portato *Auḍolomī Mahārāja* alla *maṭha*.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: *Śrīla Keśava Mahārāja* era il fratello minore di *Auḍolomī Mahārāja*?

Śrīla Gurudeva: Sì, *Auḍolomī Mahārāja* era suo fratello maggiore. Il nome di *Auḍolomī Mahārāja* nel suo precedente *āśrama* era *Pramod* e il mio guru *Mahārāja* si chiamava *Vinod*. Avevano due fratelli minori di cui uno si chiamava "*Pulina Bihārī*". Erano quattro fratelli; *Pramodjī* era *Yudhiṣṭhira Mahārāja*, e il nostro *Guru Mahārāja* era *Bhīma*. La madre li chiamava con questi nomi dei *Pāṇḍava*. *Gurujī* si assunse la responsabilità dell'intera famiglia mentre lui rimaneva a casa. Era molto colto.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Chi?

Śrīla Gurudeva: *Auḍolomī Mahārāja*. Era un capo-maestro del suo tempo. Diventare preside a quei tempi era motivo di grande orgoglio. Una volta fu colpito dalla tubercolosi, *Gurujī* lo prese e andò a *Bhuvaneśvara*. *Gurujī* servì *Auḍolomī Mahārāja* per due, tre mesi da solo e poi gli fece ascoltare l'*hari-kathā* di *Śrīla Prabhupāda*. *Gurujī* arrivò per primo da *Śrīla Prabhupāda* e fu iniziato in breve tempo. *Śrīla Prabhupāda* voleva dare il *sannyāsa* (l'ordine di rinuncia) anche a *Gurujī*, ma tutti dissero: "Se dai il *sannyāsa* a *Vinoda*, la gestione sarà rovinata". Così, *Śrīla Prabhupāda* non diede al nostro *Gurujī* *sannyāsa*.

Quando andavamo a fare il *parikramā*, anche la divinità di *Gurujī* veniva con noi, poi *Mahārāja* eseguiva l'*ārati* di *Gurujī* e offriva a *Gurudeva* i suoi *daṇḍavat-praṇāma* numerose volte. Quando *Guru Mahārāja* era impegnato nel *parikramā* con gli altri devoti, *Mahārāja* offriva a *Guru Mahārāja* i suoi *sāṣṭāṅga-daṇḍavat-praṇāma* e *Guru Mahārāja* offriva a sua volta *praṇāma*. In questo modo, *Auḍolomī Mahārāja* rispettava molto il nostro *Guru Mahārāja*.

Śrīla Gurudeva: Ora se ne sono andati tutti e noi siamo orfani.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: No, è per questo che vengo a prendere i tuoi piedi di loto. Adesso andrete direttamente in India?

Śrīla Gurudeva: Si stanno prendendo accordi per farmi predicare in più di quindici città. Sono venuto a predicare per un periodo di tempo considerevole.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Per quanto ho capito, grazie alla predica di *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja*, tutti hanno superato l'esame di maturità e ora vogliono andare all'università.

Śrīla Gurudeva: Stanno tornando dopo aver superato l'esame di maturità. Non hanno alcuna associazione con i *Vaiṣṇava*. Pensano: "Abbiamo imparato tutto. Non c'è bisogno di incontrare nessuno". *Svāmījī* disse loro: "Andate da *Nārāyaṇa Mahārāja* e imparate da lui. Egli aiuterà l'ISKCON".

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Ho letto in uno dei loro libri che quando *Śrīla Svāmī Mahārāja* stava lasciando il suo corpo, sei andato a trovarlo.

Śrīla Gurudeva: Sono andato a trovarlo e l'ho anche posto in *samādhi*. *Svāmījī* mi ha detto: "Aiuta la mia associazione". *Svāmījī* veniva spesso a trovarmi ma ora, alcuni discepoli di *Svāmījī* non vogliono consigli da nessuno. A parte loro stessi, non considerano nessun altro come *Vaiṣṇava*.

Ovunque io vada, vengono almeno cinquecento devoti ed ascoltano con attenzione la mia *hari-kathā*. Le mie lezioni di *hari-kathā* si basano sul *Maṇaḥ-śikṣā*, *Upadeśāmṛta*, *Caitanya-caritāmṛta*, *Śrīmad-Bhāgavatam* e gli altri libri della nostra *Guru-varga*. Il pubblico ascolta le mie lezioni con tanto amore! Il centro della *Missione Gauḍīya* mi ha invitato con molto amore. Sono andato con i devoti, abbiamo fatto il *kīrtana* e ho anche parlato.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Mahārāja, vengo dall'India meridionale, nel ramo familiare Iyengar.

Śrīla Gurudeva: L'hindi è la tua lingua madre?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sono cresciuto parlando hindi.

Śrīla Gurudeva: Chi è ora l'*ācārya* della *Missione Gauḍīya*?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: *Parivrājaka Mahārāja*.

Śrīla Gurudeva: *Parivrājaka Mahārāja*? C'è stata qualche agitazione sulla posizione di *ācārya*?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Corretto.

Śrīla Gurudeva: Ho sentito dire che tu, *Tīrtha Mahārājajī* della *Missione Gauḍīya*, saresti stato il prossimo *ācārya*, ma alcuni devoti non volevano che diventassi il prossimo *ācārya*. Ci sono stati degli scontri.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Non sono bengalese.

Śrīla Gurudeva: Non sei bengalese e discendi dall'India meridionale.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Ho tenuto una lezione sul *Bhāgavatam* per otto ore. Mi hanno anche dato uno scialle d'oro, i miei vestiti erano strappati, ma *Kṛṣṇa* ha fatto in modo che ricevessi uno scialle d'oro. Incidenti come questo accadono. Così ho pensato: "Ci sono ancora due o

quattro *mahātmā* come te al mondo. Devo quindi offrirti i miei *daṇḍavat-praṇāma* e chiedere la tua benedizione. Grazie alle tue benedizioni, posso parlare la *kṛṣṇa-kathā*".

Śrīla Gurudeva: Questo stato d'animo è lodevole. Dovete avere questo atteggiamento.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Non ambisco alcuna posizione. Molti mi hanno chiesto l'*hari-nāma*, ma io non l'ho dato. Non sono un *guru*, sono un piccolo *Vaiṣṇava*, dico loro: "Se volete l'*hari-nāma* allora verrò a casa vostra e parlerò la *kṛṣṇa kathā*". La *Kṛṣṇa-kathā* non è diversa dal *nāma*. Solo dando il *mālā*, non si ottiene l'*hari-nāma*".

Śrīla Gurudeva: L'*ācārya* è *Parivrājaka Mahārāja*?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sì.

Śrīla Gurudeva: È un bengalese?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sì.

Śrīla Gurudeva: È più anziano di te per età?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: No *Mahārāja*, è più giovane di me. La maggior parte di loro sono discepoli di *Auḍolomī Mahārāja*, io sono l'unico discepolo di *Bhāgavata Mahārāja*. Questo è un problema.

Śrīla Gurudeva: *Bhāgavata Mahārājajī* ha cambiato la Missione *Gauḍīya*, non avevamo più alcun rapporto con la Missione *Gauḍīya*, ne noi con loro, avevano persino smesso di cantare il *mahāmantra* quindi abbiamo concluso: "Non sono *Vaiṣṇava*. Non sono nella linea di *Mahāprabhu*". *Bhāgavata Mahārājajī* prese le redini e cambiò la missione *Gauḍīya*. *Bhāgavata Mahārājajī* fu il primo *Vaiṣṇava* della Missione *Gauḍīya* che scosse tutte le persone che nutrivano idee

sbagliate penetrate all'interno della Missione *Gauḍīya*. Voleva incontrare tutti, era molto generoso. Quando ci incontravamo mi abbracciava sempre. Mi diceva: "Sei il vicepresidente della *Gauḍīya Vedānta Samīti* e sei un ragazzo molto bravo ma non pensare di essere il controllore, sii sempre umile". Mi dava molte di queste istruzioni e mi benediceva abbondantemente. Quando andai alla *Gauḍīya Maṭha* di Calcutta, era malato, ma quando mi vide divenne molto felice.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Vedendo i *Vaiṣṇava*, diventa molto felice.

Śrīla Gurudeva: Ha cambiato così tanto la Missione *Gauḍīya*. È molto bello che tu sia il discepolo di *Bhāgavata Mahārāja*. Era un *Vaiṣṇava* autentico. È una fortuna suprema avere un *guru* come lui. Era una persona molto colta fin da quando era un *bramacārī*, sei molto fortunato a essere suo discepolo! Il significato del *sūtra* "*athāto brahma-jijñāsā*" è stato delineato dal versetto "*Janmādyasya yataḥ*" dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Questo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (*Janmādyasya yataḥ*) è il vero significato di questo *śloka* (*athāto brahma-jijñāsā*) del *Vedānta-sūtra*. Conoscete il significato di questi *śloka* ma *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākuraḥ* e *Śrīla Jīva Gosvāmī* hanno descritto questo *śloka* in nove modi speciali.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Non ho capito la parte del verso "*yatra tri-sargo 'mṛṣa*". Non ho capito la concezione della terra vista sull'acqua.

Śrīla Gurudeva: Se comprendi il resto dello *śloka* e i commenti della nostra *Guru-varga*, allora capirai questo estratto dello *śloka*, altrimenti no. "*Janmādyasya yataḥ*", è l'inizio dello *śloka*, che indica il significato esterno, non è il significato reale. Da chi è avvenuta la nascita?

“*Janmādyasya yataḥ*”, è l’inizio dello *śloka*, che indica il significato esterno, non è il significato reale. Da chi è avvenuta la nascita? *Janmādyasya, ādi asya* (*ādi-rasa*) significa *śṛṅgāra-rasa*. *Kṛṣṇa* è l'*akhila-rasāmṛta-sindhu* di tutti i tipi di *bhakti-rasa*. È il conoscitore di tutti i piaceri devozionali quindi, *ādi-rasa* è *śṛṅgāra-rasa*. *Kṛṣṇa* è l'iniziatore di questo *śṛṅgāra-rasa*. Questo *ādi-rasa* ha origine ed emana da Lui. Pertanto, questo *śloka* si riferisce a *Kṛṣṇa*. C'è un altro significato di questo *śloka*: Da solo, *Kṛṣṇa* non è *akhila-rasāmṛta-sindhu*, Egli è il contenitore di tutti i *rasa* solo se *Śrīmatī Rādhikā* è al Suo fianco. Pertanto, *śṛṅgāra-rasa* ha origine sia da *Śrī Rādhā* sia da *Kṛṣṇa*. Questo *rasa* non ha origine solo da *Kṛṣṇa*. Pertanto, in *janma-ādi*, *ādi* significa *śṛṅgāra-rasa*. Questo *rasa* ha avuto origine dalla coppia divina *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Devoto: In una precedente spiegazione del perché *ādi-rasa* è *śṛṅgāra-rasa*, hai detto:

*śyāmam eva param rūpaṁ purī madhu-purī varā
vayaḥ kaiśorakaṁ dhyeyam ādya eva paro rasaḥ*

Padyāvalī 82

La forma di *Śyāmasundara* è la forma suprema, la città di *Mathurā* è la dimora suprema, la fresca giovinezza del Signore *Kṛṣṇa* dovrebbe essere sempre al centro della nostra meditazione insieme alla dolcezza dolce dell'amore coniugale che è supremo.

Śrīla Gurudeva: *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*, *Śrīla Jīva Gosvāmī* e *Śrīla Sanātana Gosvāmī* hanno dato molte confidenziali, significati e spiegazioni a questo *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam* rispettivamente nei loro commentari: *Sārārtha-darśinī*, *Laghu-toṣaṇī* e *Vaiṣṇava-toṣaṇī*. *Śrīla Viśvanātha Cakravarthi Ṭhākura* soprattutto ha sottolineato molti aspetti molti significativi. La parte successiva dello *śloka* afferma: "*Tene brahma hṛdā ya ādi-kavaye muhyanti yat sūrayaḥ, tejo-vāri-mṛdāṁ yathā vinimayo yatra tri-sargo 'mṛṣ, dhāmnā svena sadā nirasta-kuhakaṁ satyaṁ param dhīmahi.*"

Recitiamo il *brahma-gāyatrī*: "Om bhūr bhuvah svaḥ tat savitur vareṇyam bhargo devasya dhīmahi dhiyo yo naḥ pracodayāt". Tat in questo mantra significa deva, devasya bhargah. Chi è questo deva? È Kṛṣṇadeva. Vrajendra-nandana Śyāmasundara è quel deva. Bhargo significa "teja, teja-śakti", potenza. Chi è la potenza di Kṛṣṇa, chi è Lei? L'incarnazione di questa potenza è Śrīmatī Rādhikā, è parā-śakti. "Tat savitur vareṇyam". Di chi è questo vareṇyam? È di Sāvitrī-devī. Il calore e lo splendore che dona luce, sono le caratteristiche della potenza di Kṛṣṇa, Śrīmatī Rādhājī. Dhīmahi.

Ma su chi mediti? Si medita su "A-U-M". 'A' indica Kṛṣṇa; 'U' rappresenta Śrīmatī Rādhikā; 'M' rappresenta tutte le anime o jīve. La combinazione dei tre ha dato origine all'om che è alla radice di klīm. In questo modo, quando il brahma-gāyatrī maturerà, diventerà il Kāma-gāyatrī. Tat e dhīmahi del brahma-gāyatrī e l'estratto "satyaṁ paraṁ dhīmahi" dello śloka dello Śrīmad-Bhāgavatam sono in un unico verso ed esprimono un unico sentimento. "Tejo-vāri-mṛdāṁ", che cos'è teja?

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Luce o prakāśa.

Śrīla Gurudeva: Ma qui non si parla di luce bensì di potenza, indica la parā-śakti di Kṛṣṇa. Questo è teja. Questo è ūrjā. Śrīmatī Rādhikā si chiama Urjeśvarī. Tutto ciò che si desidera si può ottenere da Śrīmatī Rādhikā; non si può ottenere ciò che si cerca direttamente da Kṛṣṇa. Śrīmatī Rādhikā è l'icchā-śakti di Kṛṣṇa, è la Sua potenza che esaudisce i desideri. Tutto ciò che si vede in questa creazione materiale e nel mondo spirituale, il cit-jagat, è una manifestazione di Śrīmatī Rādhikā. Śrīla Bhaktivinoda Thākura lo ha spiegato molto bene nel Jaiva-dharma. Non possiamo impegnarci nella bhakti a meno che teja non sorga nei nostri cuori. Questo teja discende dall'ordine disciplico, discende da Gurudeva e da Kṛṣṇa. Qual è il seme del rampicante della

devozione? Diciamo che *śraddhā*, la fede è il seme, ma la fede non è il seme del rampicante della devozione. Piuttosto, *śraddhā* è un sintomo esterno. Il sentimento di servire *Kṛṣṇa*, *kṛṣṇa-sevā-vasanā*, è il seme del rampicante della devozione. E dove si può ottenere questo seme? Può essere ottenuto solo con il *sādhū-saṅga* e in nessun altro modo. Ma i *sādhū* devono appartenere all'ordine disciplico che ha origine da *Kṛṣṇa*, *Brahmā*, *Nārada*, *Vyāsa* e continua con la nostra *Guru-varga*. A quel punto, *bhargo devasya*, capirete cos'è *teja* e capirete anche che l'incarnazione di questa effulgenza è *Śrīmatī Rādhikā* ma, in questo mondo, vediamo che l'effulgenza si riflette sulla superficie dell'acqua e sullo specchio. Si tratta di un riflesso e non della vera effulgenza. La luce che vediamo in questo mondo non è la vera *teja*.

"*Tejo-mari-mrdam*" per comprendere l'importanza di questo *śloka*, avrete bisogno di molto tempo, ma io ora mi limito a dare un'idea del *mantra*. *Teja* è onnipervadente, ma non può essere visto dagli occhi mondani. Non c'è entità o luogo in questo mondo che sia privo di *teja* ma c'è una forma particolare di *teja*. Anche questo pezzo di legno contiene *teja*. La liquidità è la caratteristica distintiva dell'acqua, ma a volte l'acqua diventa ghiaccio c'è anche l'elemento terra, il nostro corpo è fatto di terra. Ma per vedere questa *teja*, l'effulgenza, è necessario agitare i contenitori di questa *teja*. Per esempio, il fuoco si produce solo facendo ripetutamente un movimento rotatorio sulla superficie del legno con l'usilio di un bastone.

Questo è un esempio che viene utilizzato per indicare cosa sia *cit-śakti*. Senza impegnarci nel *sādhana-bhajana*, non percepiremo o realizzeremo questa *cit-śakti*. Possiamo vedere le forme esterne del legno e della terra, ma, percuotendole o sgregandole ripetutamente, otterremo il fuoco. Queste sostanze hanno origine in *Brahmā* quindi hanno una relazione con *Brahmā*.

Pertanto, senza rimanere e cercare rifugio in questo mondo, non potremo mai conoscere la realtà trascendentale. *Teja* è nascosto alle *jīve*. Le *jīve* possono solo percepire il riflesso di questo *teja*. Come fa la *jīva* a percepire questo riflesso? L'acqua diventa ghiaccio quando il clima estremamente freddo. La sete si placa bevendo acqua e spruzzando acqua gli uni sugli altri, nessuno si fa male ma se si scaglia un pezzo di ghiaccio su qualcuno, questi si farà male quindi, la natura intrinseca dell'acqua, il *dharma* dell'acqua cambia quando diventa ghiaccio. Ma questo cambiamento dell'acqua dallo stato liquido a quello solido è il suo *anitya-dharma*, un'acquisizione temporanea di un'altra forma. La natura permanente dell'acqua è di essere sempre nella sua forma liquida.

Allo stesso modo, la *jīva* è sempre una servitrice di *Kṛṣṇa*, ma ora, giunta in questo mondo materiale, ha acquisito un *dharma* temporaneo. La sua natura cambia temporaneamente come l'acqua si trasforma in ghiaccio. Ora è intrappolata in *māyā* e segue i dettami di *Māyā-devī*. Per questo motivo, l'analogia dell'acqua vista sulla terraferma viene utilizzata per spiegare lo stato condizionato delle *jīve*. "*Tejo-vāri-mṛdām*" si riferisce a questo mondo materiale. Dalla terra si possono ricavare molti giocattoli. Molti utensili e giocattoli terreni sono fatti di terra, ma in realtà sono tutti fatti di terra. Allo stesso modo, questo mondo materiale e tutto ciò che vedete con i vostri occhi, ad eccezione delle anime, qualsiasi cosa esista nella creazione di *Brahmājī*, è una trasformazione dell'energia materiale. Anche i *Catuḥ-ślokī* dello *Śrīmad-Bhāgavatam* spiegano molto bene questa *tattva*.

Śrīpāda Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Desidero ascoltarvi spiegare i *Catuḥ-ślokī* in forma concisa.

Śrīla Gurudeva: Tutto ciò che è grossolano in questo mondo materiale è una trasformazione dell'elemento terra. Tutti gli oggetti sono una trasformazione

della terra. Non c'è differenza tra le diverse forme di terra. Le potenze delle anime condizionate possono indicare differenze apparenti. Ci sono molti esempi che lo spiegano. Dovreste capire attentamente che cos'è *teja*. "*Satyam param dhīmaḥi*", questo *tejo*, bellezza, *varga* appartiene a *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.2.26), si afferma:

satya-vratam satya-param tri-satyam
satyasya yonim nihitam ca satye satyasya
satyam ṛta-satya-netram satyātmakam
tvām śaraṇam prapannāḥ

Oh *Bhagavān*, qualsiasi cosa Tu desideri diventa realtà. Sei fedele al tuo voto perché sei responsabile della manifestazione dei tuoi desideri. La veridicità è il mezzo per raggiungerti e quindi sei la Verità Suprema. Sei invariato durante la creazione, il mantenimento e la distruzione. Sei la Verità stessa. Sei la causa principale dei cinque elementi della creazione: terra, acqua, fuoco, aria e etere. Dopo che questi elementi si manifestano durante la creazione, Tu sei presente all'interno di ogni entità vivente come anima suprema che dimora dentro di noi e, dopo la devastazione, solo Tu rimani. Tu sei l'origine della parola sincera e della visione equanime. Perciò ci rifugiamo in Te, che sei la forma originale della Verità assoluta.

Kṛṣṇa è *satya*, ma solo se è con *Śrīmatī Rādhikā*. Senza *Śrīmatī Rādhikā*, Egli è *nirviśeṣa brahman*, in questa forma non ha qualità; è il ricettacolo di tutte le qualità trascendentali solo se accanto a Lui c'è *Śrīmatī Rādhikā*. "*Tene brahma hr̥dā ya ādi-kavaye*". *Tene*, questa conoscenza è stata trasmessa a *Ādi-kavaye-Brahmājī* ma considerare *Brahmājī* come *Ādi-kavaye* è una considerazione esterna. *Ādi-kavaye* si riferisce a *Śukadeva Gosvāmī* che recitò l'intero *Śrīmad-Bhāgavatam*, egli recitò in particolare il decimo canto.

Questo decimo canto contiene la *Veṇu-gīta*, *Gopi-gīta*, *Bhramara-Gītā*, *Yugala-Gītā* e *Praṇaya-Gītā*. Sia *Śrīmatī Rādhikā* che *Kṛṣṇa* impartirono questa conoscenza a *Śukadeva Gosvāmī*. "*Muhyanti yat sūrayaḥ*" si riferisce a personalità come *Brahmā* e *Śaṅkara*. Qui, *Brahmā* significa *śabda-brahma*. Che cos'è questo *śabda-brahma*? È lo *Śrīmad-Bhāgavatam* che fu trasmesso al cuore di *Śukadeva Gosvāmī*. Chi ha impartito questa conoscenza trascendente a *Śukadeva Gosvāmī*? Sono stati *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*, ricordandosi di loro, *Śukadeva Gosvāmī* apprese questa conoscenza. "*Pracodayāt-prakṛṣṭa rūpeṇa udayāt.*"

Devoto: "In una delle tue precedenti lezioni, quando stavi spiegando il verso "*janmādy asya yato 'nvayād itarataś...*" hai detto che *anvayāt* significa incontro e *itarataḥ* significa separazione. L'incontro e la separazione alimentano lo *śṛṅgāra-rasa*.

Śrīla Gurudeva: Il significato ordinario è esterno. Il significato diretto afferma che per mezzo della *cit-śakti* si è manifestato il *cit-jagat* (regno spirituale). La *Taṭasthā-śakti* ha prodotto il *jīva-jagat* (il regno delle anime individuali) e la *māyā-śakti* ha prodotto il *māyā-jagat* (il mondo materiale). Questo è il significato diretto *śloka*. Il significato indiretto è che la *jīva* non è né materiale né pienamente cosciente, è parte integrante di *Kṛṣṇa*. Come ha fatto la *jīva* a entrare in questo mondo materiale e a ricoprire il corpo grossolano e il corpo sottile? Essendo intrappolata in questi corpi, l'anima pensa: "Io sono questo corpo". L'anima è una minuscola manifestazione di *cit-śakti* ed è quindi consapevole ma ora sta soffrendo nella prigione dell'esistenza materiale. Un'entità cosciente non subisce mai l'influenza di *Māyā-devī*, ma per l'inconcepibile potenza di *Kṛṣṇa*, cade vittima dell'energia illusoria. Questo è il significato ordinario. Anche qui si può cogliere un significato particolare. "*Anvayād itarataś ca*" si riferisce all'incontro tra *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*.

Quando si incontrano, sperimentano il *saṁyoga-milana-rasa*, la gioia di incontrarsi. Quando *Kṛṣṇa* va a pascolare le mucche o va a *Mathurā* o a *Dvārakā* o quando è in *māna*, sperimenta *vipralambha-rasa*. L'incontro e la separazione sono i due aspetti di *prema*. L'incontro porta a sperimentare *sambhoga-rasa* e la separazione porta a sperimentare *vipralambha-rasa*. *Āmnāya*, *anvaya* è *milana*; l'incontro *saṁyoga rasa* e *vipralambha* è il sentimento di separazione. Queste sono le specialità trascendentali dell'amore tra *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa*.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Mahārāja, puoi spiegare quali sono le quattrecentomila specie umane di vita?

Śrīla Gurudeva: Questo è stato scritto negli *śāstra*. Lo *śloka* è...

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Lo *śloka* è:

jala-jā nava-lakṣāṇi sthāvarā lakṣa-vimśati
kṛmayo rudra-saṅkhyakāḥ pakṣiṇām daśa-lakṣaṇam
triṁśal-lakṣāṇi paśavaḥ catur-lakṣāṇi mānuṣāḥ

Nell'acqua vivono 900.000 specie. Ci sono 2.000.000 di entità viventi non in movimento [*sthāvara*] come alberi e piante, 1.100.000 specie di insetti e di animali e 1.000.000 di specie di uccelli. Per quanto riguarda i quadrupedi, ci sono 3.000.000 di varietà e 400.000 specie umane. *Catur-lakṣāṇi mānuṣāḥ*. Nella *Caitanya-caritāmṛta* si parla di devoti e non devoti.

Śrīla Gurudeva: Le molte migliaia forme di vita umana sono state ulteriormente suddivise. Un tipo di esseri umani non sa nulla, hanno solo l'aspetto di esseri umani, mangiano carne di cane e quando il padre è vecchio lo spingono giù da una rupe e indipendentemente dal fatto che non sia del tutto morto, accendono un fuoco, lo cucinano e lo mangiano tra di loro. Ci sono anche esseri umani incivili.

I diversi tipi di esseri umani e la loro coscienza (*cetana*) sono stati indicati come *ācchādita cetana*, coperta, *saṅkucita cetana* (coscienza contratta), *mukulita cetana* (accenno di coscienza), *vikasita cetana* (coscienza sviluppata) e *pūrṇa-vikasita cetana* (coscienza in piena facoltà). Pertanto, le molte migliaia di specie umane hanno questi diversi tipi di coscienza. Il culmine della coscienza si individua in un devoto in cui è sorto il *bhāva*. I diversi devoti si trovano in diversi gradi di devozione.

Alcuni devoti sono allo stadio di *śraddha*, mentre altri sono allo stadio di *ruci* e *āsakti*. Anche tra i devoti che si trovano allo stadio di *āsakti* esistono due categorie. Un tipo di devoto ha *āsakti* (attaccamento) al *sādhana-bhajana* e l'altro tipo di devoto ha attaccamento al *sādhya-vastu*, l'oggetto della devozione, *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. I diversi tipi di devoti e i diversi tipi di esseri umani costituiscono le quattro specie umane della vita.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Ho letto "Diario trascendentale", un libro pubblicato dai devoti dell'ISKCON. Diceva che lei ha servito *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* durante il suo ultimo periodo.

Śrīla Gurudeva: Non solo i suoi ultimi passatempi, l'ho servito anche molto prima. L'ho servito anche prima del suo *sannyāsa*, l'ho incontrato nel 1946. Il mio confratello è *Vāmana Mahārāja*; che è il presidente della Samiti. Si è unito alla *maṭha* nel 1930, fin dalla sua infanzia.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Allora *Vāmana Mahārāja* deve aver avuto il *darśana* di *Śrīla Prabhupāda*?

Śrīla Gurudeva: Sì. Ha avuto il suo *darśana* molte volte ma allora era un ragazzino. Era un brillante studente dell'Istituto *Bhaktivinoda*. Anche adesso conosce tutti gli *śloka* del *Bhāgavatam* e tutte le altre scritture, è il dizionario vivente della filosofia *Gauḍīya Vaiṣṇava*.

Ricorda tutto, conosce bene tutti gli *śloka*. Ricorda tutti gli *śloka* della *Gītā*, del *Bhāgavatam*, del *Gauḍīya-kaṇṭhahāra* e delle altre scritture. Ho anche memorizzato tutti gli *śloka* del *Gauḍīya-kaṇṭhahāra* quando mi sono unito alla *maṭha*.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: Sì, chi ricorda gli *śloka* del *Gauḍīya-kaṇṭhahāra* non sarà mai sconfitto da nessuno. Questo è un libro fantastico.

Śrīla Gurudeva offre a *Śrīpāda Tīrtha Mahārāja* un posto accanto a lui.

Bhakti Svarūpa Tīrtha Mahārāja: *Mahārāja*, io sono come tuo figlio.

Śrīla Gurudeva: *Prema maitri kṛpokesa* (amore, amicizia e misericordia).

Puoi sederti.

20 STATO D'ANIMO DI UN DISCEPOLO

Londra, Regno Unito, 03 giugno 1996

Dopo aver ascoltato lo *śloka*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* disse a *Śrīla Rūpa Gosvāmī*: "Tu hai messo del veleno in una pentola piena di latte, una sola goccia di questo veleno ha rovinato l'intera pentola di latte. Tu sei qualificato, senza dubbio ma io non sono così qualificato. Sono un *kaniṣṭha-vaiṣṇava*". Ma un discepolo dovrebbe avere il sentimento "*sākṣād-dharitvena*". *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* sta spiegando le qualità di un maestro santo, un guru autentico. *Haritvena* significa che, sebbene *Śrī guru* sia buono come *Hari*, non è comunque *Hari*. Prima di tutto, voglio offrire il mio amore e il mio affetto ai piedi di loto del mio divino maestro, Sua Divina Grazia *nitya līlā praviṣṭa om viṣṇupāda Aṣṭottara Śata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahrāja* e ai piedi di loto del *jagat-guru nitya līlā praviṣṭa om viṣṇupāda Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura Prabhupāda*.

Offro anche il mio amore e il mio affetto ai piedi di loto del mio *guru, nitya līlā praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Svāmījī Mahārāja* che ha preso l'ordine dei rinunciati dal nostro *Gurudeva* a *Mathurā*. So di non essere qualificato. Tutti voi sapete che il mio inglese è molto povero ma come tutti apprezzano il linguaggio stentato di un bambino, allo stesso modo io sono apprezzato. Comunque, abbiamo discusso di molti argomenti. Abbiamo discusso del perché *Śrī Caitanya Mahāprabhu* sia sceso in questo mondo, di quali fossero i suoi sentimenti e di ciò che ha presentato a questo mondo. Abbiamo discusso di tante cose.

*śrī-caitanya-mano 'bhīṣṭaṁ sthāpitaṁ yena bhūtale svayaṁ
rūpaḥ kadā mahyaṁ dadāti sva padāntikam*

“Quando *Śrī Rūpa Gosvāmī*, che ha stabilito in questo mondo la missione di realizzare i desideri più cari del cuore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, mi darà personalmente il rifugio dei suoi piedi?”

*ādadānas tṛṇam dantair
idaṁ yāce punaḥ punaḥ
śrīmad-rūpa-padāmbhoja-
dhūliḥ syām janma-janmani*

“Stringendo una cannuccia di paglia tra i denti, imploro ripetutamente di raggiungere la polvere dei piedi di loto di *Śrīmad Rūpa Gosvāmī* nascita dopo nascita.” *Raghunātha dasa Gosvāmī* ha offerto questa preghiera ai piedi di loto di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. Dobbiamo sapere che *Kṛṣṇa* stesso è *Śrī Caitanya Mahāprabhu* che ha preso i sentimenti e la bellezza dorata di *Śrīmatī Rādhikā*, Egli è sceso in questo mondo per dare quell'amore che non è mai stato dato in un giorno di *Brahmā*. Quando *Caitanya Mahāprabhu* è sceso qui, ha dato questo amore, come è stato spiegato nello *śloka*:

*anarpita-carīm cirāt karuṇayāvatīrṇaḥ kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasām sva-bhakti-śriyam
hariḥ puraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ sadā
hṛdaya-kandare sphuratu vaḥ śacī-nandanaḥ*

Vidagdha-Mādhava 1.2

Che *Śrī Śacīnandana Gaurahari*, che risplende di un'effulgenza più gloriosa dell'oro, si manifesti sempre nel profondo dei nostri cuori. Per la Sua misericordia senza causa, Egli è apparso nell'era di *Kali* per donare al mondo la ricchezza della Sua stessa *bhakti*, il supremo e radioso *ujjvala-rasa*, il sentimento più confidenziale del servizio a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nel loro rapporto coniugale.

Questo raro dono non è stato concesso per un lungo periodo di tempo. Gli esseri umani che ricevono questo dono possono molto facilmente liberarsi per sempre dalla schiavitù di *māyā* e, per grande fortuna, ricevere il *kṛṣṇa-prema*. *Caitanya Mahāprabhu* è venuto per realizzare i Suoi tre desideri come *rādhāya-praṇaya mahimā*, è venuto a dare con *prema* (il Santo Nome intriso di *prema*). Una ghirlanda del Santo Nome è stata infilata sul filo di *prema*. Ci sono quattro tipi di ghirlande: *Śānta-rasa* (il sentimento dell'adorazione passiva o neutra) non è manifesta a *Vṛndāvana*, è coperta; il *dāsyā-rasa* (il sentimento di un servitore) non è nella sua vera essenza presente a *Vṛndāvana*, è mescolato con il *sakhya-rasa* (il sentimento dell'amore fraterno/amicizia); e in taluni casi con il *vātsalya-rasa* (il sentimento parentale). I servitori di *Nanda Bābā* nutrono il *dāsyā-rasa* ma è mescolato con il *vātsalya-rasa*. Il *dāsyā-rasa* di alcuni associati, è mescolato con il *sakhya-rasa*.

Ad *Ayodhyā* o a *Vaikuṇṭha*, può esserci il *dāsyā-rasa* puro nella sua vera essenza; per esempio *Hanumān* ha un *dāsyā-rasa* non misto ad altri sentimenti. Il *dāsyā-rasa* in quanto tale, non è presente a *Vraja*. Un servitore di *Kṛṣṇa* non farà *praṇāma* a *Kṛṣṇa*, lo prenderà in braccio e si baceranno, questo è il servizio che si svolge lì. Così, *Caitanya Mahāprabhu* ha preso i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* per assaporare tre stati d'animo.

śrī-rādhāyāḥ praṇaya-mahimā kīdṛśo vānayaivā- svādyo

yenādbhuta-madhurimā kīdṛśo vā madīyaḥ saukhyam

cāsyā mad-anubhavataḥ kīdṛśam veti lobhāt

tad-bhāvāḍhyaḥ samajani śacī-garbha-sindhau harīnduḥ

Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 1.6

"Quanto è grande la gloria dell'amore profondamente intenso (*praṇaya*) di *Śrī Rādhā*? Qual è la natura della Mia stupefacente dolcezza che Lei sola assapora?

E che tipo di felicità speciale prova nel gustare la Mia dolcezza?". Nel cuore di Śrī Kṛṣṇa nacque un'intensa brama di assaporare queste tre cose e, per soddisfare questo intenso desiderio, prese vita dal grembo di Madre Śrī Śacī, come la luna piena che sorge dall'oceano. Voleva conoscere le glorie del *praṇaya* di Śrīmatī Rādhikā. Vi ho detto che cos'è il *praṇaya*. Il primo significativo passo nella *bhakti* è *sādhū-saṅga*, poi *guru-kāraṇa*, seguito da *viśrambheṇa guroḥ sevā*. Seguono gli stadi di *bhajana-kriyā*, *anartha-nivṛtti*, *niṣṭhā* e *ruci*. *Ruci* il gusto appare come solo nel *sādhana*. Ho parlato dei due tipi di *ruci* come esemplificati da Śrīla Viśvanātha Cakravartī. Se il *kīrtana* ad esempio si svolge con l'accompagnamento di molti strumenti musicali come il flauto, l'armonium e altri strumenti, allora si dirà: "Oh, ottimo *kīrtana*!"

Se non ci sono armonium o altri strumenti musicali, il *kīrtana* è l'insieme di suoni molto intensi. Il *kīrtana* è cantato da una persona anziana che non ha una voce dolce ma piange e canta: "O Kṛṣṇa! O Kṛṣṇa! Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare". Questo è il secondo e più interiore contesto di *ruci*. *Vastu-vaiśiṣṭa-apekṣaṇī* e *vastu-vaiśiṣṭa-anapekṣaṇī* sono i due tipi di *ruci*. Il primo è il *vastu-vaiśiṣṭa-apekṣaṇī ruci*. Se *Ṭhākuraḥ* è molto ben decorato, si dirà: "Oh, molto bello!" Ma quando Egli è spoglio, la stessa persona osserverà: "Oh, dovremmo andare in quel luogo dove *Ṭhākuraḥ* è decorato con ornamenti d'oro, un carro d'oro e un'altalena d'oro. *Ruci-vastu-vaiśiṣṭa-anapekṣaṇī*, è invece determinato da fattori interni profondi. Quando il devoto sentirà il Santo Nome, piangerà e si rotolerà sulla terra. Non avrà alcuna vergogna, nulla.

*evam-vrataḥ sva-priya-nāma-kīrtiyā jātānurāgo druta-citta uccaiḥ
hasaty atho roditi rauti gāyaty unmāda-van nṛtyati loka-bāhyaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.40

Le persone sante che si sono fermamente dedicate a servire *Bhagavān* con profondo amore, si impegnano costantemente nel *kīrtana* dei nomi di *Kṛṣṇa* più amati. Quando sorge un profondo attaccamento (*anurāga*), i loro cuori si sciolgono completamente e diventano pazzi d'amore per Dio. Ridono e piangono forte. Agitati dall'amore, cantano del loro Signore con voci dolcissime e, proprio come dei pazzi, senza alcuna traccia di timidezza, danzano e cantano incuranti delle opinioni della gente comune. Saranno indifferenti a ciò che dice la società. Piangendo, canteranno: "O *Kṛṣṇa*! O *Kṛṣṇa*!" Così come i *Gosvāmī* che a volte piangevano e pregavano a *Vṛndāvana*, a *Bhāṇḍiravana*, al *Rādhā-kuṇḍa* e al *Śyāma-kuṇḍa*. Essi gridavano: "O *Rādhike*! Dove sei?"

*he rādhe! vraja-devike! ca lalite! he nanda-sūno! kutaḥ
 śrī-govardhana-kalpa-pādapa-tale kālindī-vanye kutaḥ
 ghoṣantāv iti sarvato vraja-pure khedair mahā-vihvalau
 vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau*

Śaḍ-gosvāmy-aṣṭaka 8

"O *Rādhā*, Regina di *Vṛndāvana*! O *Lalitā*! O figlio di *Nanda Mahārāja*! Dove siete? Siete sotto gli alberi *kalpa-vṛkṣa* della collina di *Śrī Govardhana*? O siete nelle foreste sulle rive del *Kālindī*?" Gridando così, sopraffatti dalla separazione, vagavano per tutta l'area di *Vraja-maṇḍala*. Adoro *Śrī Rūpa*, *Sanātana*, *Raghunātha Bhaṭṭa*, *Raghunātha dāsa*, *Jīva* e *Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī* che pregano in questo modo. A volte si rotolano per terra e a volte ridono, con i loro occhi interiori vedono *Kṛṣṇa* che gioca con *Śrīdhāma* e *Subala*, e che quando *Śrīdhāma* sconfigge *Kṛṣṇa* nella lotta, *Kṛṣṇa* e tutti i pastorelli ridono. Una volta, *Kṛṣṇa* si avvicinò al luogo oggi conosciuto come *Keśi-ghāṭa*. Per ordine di *Kaṁsa*, *Keśi*, un demone molto potente, arrivò lì e cercava *Kṛṣṇa*. *Kaṁsa* gli aveva detto: "C'è un ragazzo con la carnagione scura a *Vṛndāvana*, ha un flauto, una piuma di pavone per decorare la sua testa.

Si erge in una triplice forma (a tre curve) ed è anche decorato con uno scialle giallo chiamato *pītāmbara*. Quando lo vedi, devi sapere che è *Kṛṣṇa*, il tuo nemico, e per questo motivo, deve essere annientato". Nel frattempo, *Madhumaṅgala* disse a *Kṛṣṇa*: "*Kṛṣṇa*, tu hai un flauto, uno scialle giallo e una piuma di pavone, se mi dai queste cose, tutte le *gopī* daranno a me i *laḍḍu*". *Kṛṣṇa* rispose: "Sì, ti darò quello che chiedi e prenderai tutti i *laḍḍu* dalle *gopī*". *Kṛṣṇa* diede il flauto, il *pītāmbara* e la piuma di pavone a *Madhumaṅgala* che così facendo sembrava *Kṛṣṇa*, aveva un flauto e si ergeva nella forma a tre curve. Nel frattempo, *Keśi* arrivò con le sembianze di cavallo, ringhiava ferocemente e aveva il potere di più di diecimila elefanti.

Giunto a *Vṛndāvana*, vide *Madhumaṅgala* vestito da *Kṛṣṇa*, pensando che fosse Lui, si alzò in piedi sulle zampe posteriori e nitrì, solo l'aria creata dalle zampe del demone fece rotolare *Madhumaṅgala* a terra che subito cominciò a gridare: "*Kṛṣṇa! Kṛṣṇa! Salvami! Salvami!*" *Kṛṣṇa* immediatamente arrivò e uccise quel demone, dopo di che *Madhumaṅgala* disse a *Kṛṣṇa*: "Non prenderò più ciò che ti contraddistingue altrimenti verrò ucciso. Fortunatamente, sono stato salvato quindi è meglio che tu tenga queste cose per te. Non voglio prendere i *laḍḍu* o qualsiasi altra cosa".

Così, i *Gosvāmī* ricordano questi passatempi, a volte ridono, a volte piangono e in un sentimento di separazione, a volte si rotolano a terra. Diventano così felici quando vedono *Kṛṣṇa* entrare nei *kuñja*, i boschetti fioriti, quindi non pensiamo che "Tutti i *Vaiṣṇava* sono nella mia categoria" non cerchiamo di trascinarli nella nostra categoria. Sarebbe un'offesa se lo facessimo. Dovremmo invece cercare di cantare in questo modo e nutrire i loro sentimenti. Il nostro obiettivo sarà quello. Prendendo la bellezza e i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*, *Kṛṣṇa* è venuto nella forma di *Caitanya Mahāprabhu* per assaporare i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*: *sneha*, *māna*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, *bhāva* e *mahābhāva*.

Voleva assaporare questi sentimenti. *Śrīmatī Rādhikā* ha *mahābhāva*, *rūḍha*, *adhirūḍha-bhāva* e molto di più, con questi sentimenti *Mahāprabhu* può assaporare la dolcezza di *Kṛṣṇa*; *Kṛṣṇa* voleva assaporare gli stati estatici di *Rādhikā*. Pensò: "Quali sono i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*? Cosa instilla *praṇaya*? Come assapora la mia dolcezza? Come assapora i miei *rūpa-mādhurī*, *veṇu-mādhurī*, *guṇa-mādhurī* e *līlā-mādhurī*? E sperimentando questa Mia dolcezza, che tipo di beatitudine (*ānanda*) prova?" C'è una grande differenza tra *sukha* e *ānanda*, ovvero tra felicità e beatitudine trascendentale. La felicità non ha un oggetto ma *ānanda* ha un oggetto e determinato da *āśraya*, ha un oggetto e anche un ricettacolo. *Kṛṣṇa* è l'oggetto e il devoto è il ricettacolo. Quando *Kṛṣṇa*, è felice anche noi siamo felici. Questo è *ānanda* ma se assaporo tutto da solo, cioè non c'è nessun vero oggetto d'amore, né *Kṛṣṇa*, né *Gurudeva*, né nessun *Vaiṣṇava*, allora è *sukha*, una felicità indotta da *māyā*, dovremmo quindi cercare di tenerci lontani da questa *māyā-sukha*, sembrano entrambi uguali ma non sono uguali.

Caitanya Mahāprabhu è venuto ad assaporare tutti questi sentimenti e cosa è venuto a dare? L'*Unnata-ujjvala-rasa* non può essere dato a qualsiasi anima. Questi sentimenti sono appannaggio di *Śrīmatī Rādhikā*, non possono essere dati, alcuni sentimenti come *mādana* e *modana* non si trovano nemmeno in *Lalitā* e *Viśākhā*, per non parlare di *Candrāvalī*. Non si possono dare a nessuno, ma si può dare la *śrīśobhā* di *unnata-ujjvala-rasa*. Si può dare il sentimento di *Rūpa Mañjarī*, *Rūpa Gosvāmī*. Una piccola spolverata è *śobhā* (bellezza). Per esempio, c'è un magnifico rampicante con molte foglie, fiori, *mañjarī* e alcuni frutti, ma se non ci sono foglie, fiori o *mañjarī*, allora il rampicante è privo di bellezza. *Śrīmatī Rādhikā* stessa è questo rampicante e le *sakhī* sono le foglie. *Rūpa Mañjarī* e le altre servitrici che sono inclini a *Śrīmatī Rādhikā*, cioè le *prāṇa-sakhī* e le *nitya-sakhī*, sono chiamate *mañjarī*.

Sono la bellezza del *prema* di *Rādhikā*. *Caitanya Mahāprabhu* ha distribuito solo questo *prema*. Non ha distribuito *unnata-ujjala-rasa*. Il sentimento di *Lalitā* e *Viśākhā* non può essere dato perciò *Caitanya Mahāprabhu* era solito dare una parte di questo *unnata-ujjala-rasa*; ha dato il *prema* a tanti come *Jagāi-Mādhāi*, ma non questo *unnata-ujjala-rasa-sva-bhakti-śrīyam*. Non dobbiamo pensare che *Jagāi-Mādhāi*, le tigri e gli animali selvatici della foresta di *Jhārikhaṇḍa* abbiano ricevuto questi stessi sentimenti, non li hanno ricevuti. *Nārāyaṇa*, *Nṛsimha* ed altri erano presenti nei passatempi di *Caitanya Mahāprabhu* quindi, in realtà, *Jagāi-Mādhāi* erano i *parikara* (associati) di *Nārāyaṇa*, per questo motivo, hanno ricevuto il *vai-kunṭhīya-prema*.

In realtà, non sono anime condizionate, sono venute da *Vaikuṇṭha* e lì stanno servendo *Nārāyaṇa*, e in un'altra forma sono apparsi nei passatempi di *Caitanya Mahāprabhu*; sono venuti anche come *Rāvaṇa-Kumbhakarṇa* nei passatempi di *Rāma*; come *Hiraṇyakaśipu-Hiraṇyākṣa* o come *Śiśupāla-Dantavakra* nei passatempi di *Kṛṣṇa*. Come *Nārāyaṇa*, hanno tante forme, quindi in una forma sono apparsi nei passatempi di *Mahāprabhu* ma anche se recitavano il ruolo di demoni, in realtà non erano demoni, non dobbiamo pensare a loro come semplici demoni. *Citraketu Mahārāja* non era un demone anche se si presentò con la forma di *Vṛtrāsura*, stava svolgendo un ruolo a nostro beneficio per ordine di *Kṛṣṇa*.

Allo stesso modo, anche *Jagāi-Mādhāi* svolgevano un ruolo per volontà di *Kṛṣṇa*. Quindi, *Caitanya Mahāprabhu* non ha dato lo *śrī-śobhā* di *unnata-ujjala-rasa* alle tigri e agli altri animali della foresta di *Jhārikhaṇḍa* perché non erano nella linea delle *gopī*. A *Mirābāī* non fu concesso questo *prema* così, dovette recarsi a *Dvārakā* e il suo sentimento si mescolò a quello per *Dvārakādhīśa*. A *Lakṣmī* non fu dato questo *prema*, *Kṛṣṇa* le disse: "Dovresti stare fuori da *Vṛndāvana*."

Se vuoi questo *prema*, se vuoi partecipare alla *rāsa-līlā* allora dovrai innanzitutto nascere dal grembo di una *gopī* e dovrai sposare un *gopa*, così facendo Io ti accetterò nel *parakīya-bhāva* (il sentimento tra amanti) e potrai stare con Me a *Vṛndāvana*, altrimenti no". *Lakṣmī* rifiutò la proposta. Disse: "Come posso sposare un'altra persona? Sono la moglie di *Nārāyaṇa*". *Kṛṣṇa* rispose: "Allora torna indietro". *Lakṣmī* sta ancora praticando le austerità. Non posso dire se abbia ricevuto o meno questo *prema* perché nello *Śrīmad-Bhāgavatam* si dice che non ha mai ricevuto questo *prema* quindi, se qualcuno vuole servire *Śrīmatī Rādhikā* allora dovrà seguirla e dovrà accettare una *gopī* come suo guru. Quindi, se qualcuno vuole questo *prema*, è scritto nella *Caitanya-caritāmṛta* ed ovunque, deve accettare i sentimenti delle *gopī*. Così, *Caitanya Mahāprabhu* è venuto ma i devoti qualificati a ricevere questi sentimenti sono molto, molto rari, per questo motivo, dovremmo cercare di osservare la *vaidhī-bhakti*. Per fortuna, c'è sempre qualche devoto particolarmente elevato ed esclusivo.

kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
krīyatām yadi kuto 'pi labhyate tatra
laulyam api mūlyam ekalam
janma-koṭi-sukṛtair na labhyate

“O uomini di virtù, se l'intelligenza infusa con la dolcezza della devozione al Signore *Kṛṣṇa* è disponibile da qualche parte, compratela subito, senza indugio. L'unico prezzo richiesto è un intenso desiderio di ottenere il *Vraja-rasa*. Senza questa brama, non lo si può ottenere nemmeno accumulando attività pie per milioni di nascite.” La *Rāgānuga-bhakti* è rara, dovremmo quindi cercare di osservare la *vaidhī-bhakti* che consiste in *śravaṇam*, *kīrtanam*, *smaraṇam*, *pāda-sevanam* e gli altri aspetti della *Bhakti*. Inoltre, dovremmo cercare di ottenere l'associazione di un *tattva-jna Vaiṣṇava* qualificato.

Se non abbiamo l'associazione di un *Vaiṣṇava* qualificato e autentico, non possiamo sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Il nostro obiettivo principale è sviluppare la coscienza del *Kṛṣṇa*. "Siamo nella stessa famiglia di *Caitanya Mahāprabhu*", dovremmo pensare in questo modo. Coloro che si sono rifugiati ai piedi di loto di *Caitanya Mahāprabhu*, *Nityānanda Prabhu* e che fanno parte della nostra linea disciplica della *ācārya-guru-paramparā*, dovrebbero essere rispettati, dovrebbero essere trattati come *Vaiṣṇava* quindi cercate di osservare tutte queste cose e di sviluppare la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Non dovrete disonorare nessun *Vaiṣṇava* che abbia cantato anche una sola volta il nome.

*kṛṣṇeti yasya giri taṁ manasādriyeta
dīkṣāsti cet praṇatibhiś ca bhajantam īśam
śuśrūṣayā bhajana-vijñam ananyam anya-
nindādi-śūnya-hṛdam īpsita-saṅga-labdhyā*

Upadeśāmṛta 5

Si dovrebbe rispettare nella mente una persona che pronuncia: "O *Kṛṣṇa*!" Si dovrebbe offrire *praṇāma* a una persona che ha preso *dīkṣā* da un *guru* autentico e che è dedita al *bhajana*. Si dovrebbe rendere ogni tipo di servizio a un *mahābhāgavata*, che è esperto nel *bhajana* di *Kṛṣṇa* e il cui cuore è libero da difetti come criticare gli altri, sapendo che la sua associazione è la più desiderabile. Dovremmo cercare di seguire l'*Upadeśāmṛta*, poi il *Manah-śikṣā* e il *Jaiva-dharma*. Poi possiamo entrare nella *Caitanya-caritāmṛta* e seguire lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, dovremo essere in grado di seguire soprattutto il Decimo canto, altrimenti non potremo entrare nel regno della *bhakti*, non potremo entrare in ciò che esprimo lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Non possiamo seguire *Caitanya Mahāprabhu* senza seguirlo correttamente. Non basta cantare *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa* ma dobbiamo comunque continuare a cantare perché non c'è modo senza *hari-nāma*.

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatiḥ anyathā*

*Bṛhan-nāradya Purāṇa,
Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 17.21*

“Il nome di *Hari*, il nome di *Hari*, il nome di *Hari* è l'unica via. In questa epoca di *Kali*, non c'è altra via, non c'è altra via, non c'è assolutamente altra via per raggiungere la destinazione finale”. Dovremmo cercare di interiorizzare questi nomi sotto la guida di un *Vaiṣṇava* autentico altrimenti riceveremo solo la liberazione come ottengono ai *brahma-jñānī* e i *nirviśeṣa-vādī*. Anche loro danzano e cantano: "*Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare, Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare*". Anche i *Rāmānandī Vaiṣṇava* e i *karmī* cantano. Quindi, dovremmo cercare di cantare sotto la guida di *Haridāsa Ṭhākura*, dovremmo seguire il suo modo di cantare. Dopodiché, dovremmo sapere come cantavano *Rūpa-Raghunātha*, dovremmo conoscere i sentimenti con i quali hanno cantato.

Dovremmo cercare di conoscere tutti questi sentimenti. Si dovrebbe iniziare dall'*Upadeśāmṛta*, *Manah-śikṣā*, *Śikṣāṣṭakam*, *Jaiva-dharma*, e poi si dovrebbe procedere con la *Caitanya-caritāmṛta* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Penso che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* sia stato spiegato nella *Caitanya-caritāmṛta*. Se volete conoscere il significato degli *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, allora dovrete leggere la *Caitanya-caritāmṛta* ma la sola lettura non basta.

La chiave del libro *Bhāgavatam* è il *bhakta-bhāgavata*. Esistono due tipi di *bhagavata*: *grantha-bhāgavata* e *vaiṣṇava-bhāgavata*. La chiave dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è nelle mani del *bhakta-bhāgavata*. Chi legge solamente può trarre ben poco, potrete sviluppare alcune *sukṛti* (meriti pii). Possiamo estrapolare *māyāvāda*, *advaitavāda* o qualsiasi altra cosa dal *Bhāgavatam*.

So che molte persone ascoltano il *bhāgavata-saptāha* (recita in sette giorni dello *Śrīmad-Bhāgavatam*) solo per ottenere ricchezza, reputazione, salute e altre cose. Noi non vogliamo che voi facciate parte di questa categoria perciò dovrete leggere la *Caitanya-caritāmṛta* e tutti i libri. Dovreste cantare l'*hari-nāma* sotto la guida di un guru autentico e in associazione con i *Vaiṣṇava* più eccelsi. Questo vi aiuterà, ma contemporaneamente cercate di seguire gli ordini di *Rūpa Gosvāmī*, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura Prabhupāda*, e *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja*. Dovreste cercare di leggere i libri di *Svāmījī* perché non ci sono altre traduzioni. Dovremmo leggere i libri di *Svāmījī* come la *Gītā*, il *Bhāgavatam*, la *Caitanya-caritāmṛta* e tutti gli altri libri che ha tradotto. Cercate di essere in armonia con tutti i *Vaiṣṇava*. Questo è il primo passo, non siate settari. Non seguite l'ipocrisia, cercate sempre di essere sinceri con tutti i *Vaiṣṇava*.

SVĀMĪJĪ È IL MIO ŚIKṢĀ-GURU

Londra, Regno Unito, 04 giugno 1996

Una conversazione in aeroporto

Non dovete pensare che "Io sono l'unico *Vaiṣṇava* e sono qualificato e gli altri non hanno qualità". Questo rovinerà tutto. Come la storia dei due fratelli di cui ho parlato il più giovane pensò: "Mio fratello è così qualificato ma io non sono qualificato". Non ha pensato: "Dovrebbe diventare qualificato e ricevere la misericordia del *guru* e di *Kṛṣṇa*". Avete capito? Non stava chiedendo la misericordia per suo fratello, egli pensava sinceramente che era genuino.

Quindi dovremmo vedere delle buone qualità in coloro che non hanno delle buone qualità, ad esempio *Dattātreya* vedeva buone qualità negli alberi, nel sole, nei serpenti e in tutti. Dovreste vedere che tutto in questo mondo proviene da *Kṛṣṇa*. Dovreste pensare: "Tutti stanno servendo *Kṛṣṇa* ma io sono inutile perché non sto servendo *Kṛṣṇa*". Questo è il sentimento. L'*hari-nāma* è *Rādhā-Kṛṣṇa* Stessi quindi è *Vraja*. Il *gopāla-mantra* e il *kāma-gāyatrī* sono considerati non diversi da *Rādhā-Kṛṣṇa* stessi e daranno una relazione. Vi faranno affezionare a *Kṛṣṇa* e spariranno dalla vista. Scompariranno e poi si presenteranno sotto forma di *Hare Kṛṣṇa*, o *Rādhā-Govinda*, *Rādhā-Gopinātha* e *Rādhā-Madana-Mohana*.

Kṛṣṇa dirà: "O *Rādhē*", e *Śrīmatī Rādhikā* e le *gopī* diranno: "O *Kṛṣṇa*". A *Vraja* non c'è *mantra* di separazione. Non c'è nessun *mantra*. *Śrīmatī Rādhikā* e le *gopī* dicono solo: "O *Kṛṣṇa*! O *Ārya-putra*! Dove sei? O *Nanda-nandana*! O *Yaśodā-nandana*"! Tu non sei il figlio di *Yaśodā*. Perché? Perché non sei misericordioso. Se sei venuto dal grembo di *Yaśodā* allora devi essere misericordioso, quindi pensiamo che Tu non sia il figlio di *Yaśodā*. Non sei nato da lei".

Rūpa Gosvāmī disse: "Voglio migliaia di bocche per cantare e migliaia di orecchie per ascoltare il santo nome". Le anime condizionate sono nella condizione di itterizia, non hanno gusto, come possono sviluppare il gusto per il santo nome? Cantando. Continuate a cantare sempre e state in associazione con *vaisnava* avanzati. La canna da zucchero è l'unica medicina per l'itterizia quindi dovremmo prendere questa medicina, anche se all'inizio è un po' difficile ma prendendola ripetutamente, un giorno sarà molto dolce.

Devoto: *Mahārāja*, quando ho detto ai devoti: "Voglio andare a *Vṛndāvana*", mi hanno detto: "No, commetterai delle offese a *Vṛndāvana*, è meglio che tu vada a *Māyāpura*". Cosa ne pensi di questo? E' meglio che vada a *Vṛndāvana* o *Māyāpura*?

Gurudeva: Se hai fede in loro, allora dovresti andare a *Māyāpura*. Andremo dove *Kṛṣṇa* vorrà organizzare. Andremo a *Māyāpura* solo per arrivare a *Vṛndāvana* e che male c'è se si arriva direttamente a *Vṛndāvana*?

Devoto: *Gurudeva* qual'è il significato del termine *Yaśodā*?

Gurudeva: *Yaśodā* significa colei che dà *yaśa*. *Yaśa* significa fama, cioè ha dato alla luce un bambino come *Kṛṣṇa* a cui lei, dà il latte.

Devoto: *Gurudeva*, hai detto che i *nara-līlā* (passatempi nella forma umana) implicano che ci deve essere una nascita, per cui *Kṛṣṇa* ha preso vita dal grembo di *Yaśodā-gopī*. Questo rende i *nara-līlā* più dolci per ma non sentiamo mai dire come *Rādhikā* sia nata dal grembo di *Kīrtidā*. Fu trovata su un loto.

Gurudeva: È anche scritto che *Śrīmatī Rādhikā* proviene dal grembo di *Kīrtidā-devī* ma era così cara a *Vṛṣabhānu Mahārāja*, che la trovò e la portò a casa sua. Poi la consegnò a *Kīrtidā*. Per questo motivo, *Śrīmatī Rādhikā* è chiamata "*Vṛṣabhānu-nandinī* e *Vṛṣabhānu-lālī*".

Devoto: *Gurudeva*, nel profondo ho molta rabbia latente, come posso rimuoverla?

Gurudeva: La rimuovetò più tardi. Non dovete preoccuparvi. Dovresti continuare a eseguire i miei ordini e continuare a cantare e ricordare *Kṛṣṇa* e *kṛṣṇa-nāma*. Rimuoverò tutti questi aspetti quindi, non dovete preoccuparvi. Se dovesse arrivare la rabbia, dovrei dire alla mia mente: "O mente! Perché vai di qua e di là?". Capite? Arrabbiatevi con la vostra mente. Dite alla vostra mente: "Perché vai di qua e di là?" Non essere arrabbiato con nessuno. Sii arrabbiato solo con te stesso.

Devoto: *Gurudeva*, qual è il modo migliore per condividere ciò che esprimi su *Rādhā-Kṛṣṇa* con persone che ancora non conoscono?

Gurudeva: Dovresti seguire l'esempio di *Uddhava*. *Śrīmatī Rādhikā* disse a *Uddhava*: "Non raccontare tutto in una volta. Dovresti raccontare poco alla volta". Altrimenti non si può condividere. Per prima cosa, devi fare in modo che mi siano molto fedeli, dovrete dire loro: "È una persona molto buona e pia". Poi, gradualmente, dovrete dire loro di più.

Devoto: Mi piace impegnarmi nel cucinare il *prasāda* perché a tutti piace mangiare.

Gurudeva: Sì. Dovreste fare del *prasāda* delizioso. Non fare *khichaḍi* altrimenti si opporranno. Preparate qualcosa che contenga formaggio, burro e cucinate dolci deliziosi. Inoltre, dovrete prima offrirlo a me e poi darlo a chiunque. Lo darò a *Rādhā* e a *Kṛṣṇa*; allora sarà molto più dolce.

Devoto: *Gurudeva*, tu dici che abbiamo bisogno di associazione e ora fisicamente te ne vai.

Gurudeva: *Kṛṣṇa* è così misericordioso. Egli conosce tutto. PregateLo, Egli si occuperà di tutto.

Devoto: Quindi se pensiamo a te, possiamo ottenere la tua associazione?

Gurudeva: Verrò nella vostra mente e nel vostro cuore. E poi, tutto sarà possibile.

Devoto: *Gurudeva*, tu sei come una magia. La gente non sa come prendi il loro cuore. Tu prendi il loro cuore e prima che se ne accorgano, tutta la loro vita è in te, che lo vogliano o no, anche contro la loro volontà.

Gurudeva: In questo tour ho raccolto tanti bellissimi fiori di loto. Sai cos'è un loto?

Un loto è un maschio e una lotisa è una ragazza. A volte, quando sono circondato da devoti, dimentico tutto. Dimentico dove sono, chi sono e cosa sto facendo. Dimentico dove sono i vestiti, dimentico tutto. Dovresti partire da qui, perché se non vai tu nei luoghi sacri, dovrò ricordarmi di tutto, ovunque io vada. Quindi dovresti andarci subito.

Devoto: *Mahārāja*, devi benedire tutti noi affinché accumulano abbastanza *Lakṣmī* per andare, perché a volte anche questo è un problema. I devoti dicono: "Vogliamo andare, ma non abbiamo soldi". Quindi, dovresti benedirci tutti.

Gurudeva: La mia memoria è pessima, forse mi dimenticherò di te. Dovresti rimanere.

Gurudeva: La memoria non dovrebbe essere buona perché se è così buona, la mente andrà di qua e di là. Quindi, dovrebbe essere assorta solo in *Kṛṣṇa* e *Rādhā*. Questo è sufficiente. Non dobbiamo desiderare di avere una buona memoria ma quel che basta ricordare solo *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Vraja*, nient'altro.

Devoto: *Gurudeva*, a proposito della memoria, come ricordare gli *śloka* e altre cose che leggiamo, invece di scordarli dopo averli letti?

Gurudeva: Non ricordare gli *śloka*. Dovrete essere consolidati in quegli *śloka*. Se siete fissi in *Kṛṣṇa* allora non c'è bisogno di *śloka*. Il nostro Gurudeva non ha mai usato alcuno *śloka*, ha parlato solo di passatempo e di tanto *siddhānta* (verità filosofiche). Quindi dovremmo ricordare *Kṛṣṇa* e i Suoi passatempo, il *siddhānta* e tutto il resto arriveranno con i passatempo di *Kṛṣṇa*. Qualunque qualità abbiate deve essere usata solo al servizio di *Kṛṣṇa*. Non c'è bisogno di ottenere qualcosa di più. Dovete impegnare ciò che avete al servizio di *Kṛṣṇa*.

Non c'è bisogno di acquisire altre qualità; non c'è bisogno di leggere, niente. Impegneremo ciò che abbiamo nella coscienza di *Kṛṣṇa*, non c'è nulla da guadagnare in più. Dobbiamo offrire ciò che abbiamo, mente, corpo e parole devono essere dati a *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* vuole solo i nostri cuori puri, vuole solo il nostro amore e il nostro affetto puri. *Kṛṣṇa* è l'incarnazione del puro *premā*, dell'amore e dell'affetto. Non vuole nient'altro, vuole l'amore puro.

Devoto: *Gurudeva*, a volte sentiamo dire che dovremmo sviluppare *mamatā* (possessività verso *Kṛṣṇa*). Dovremmo sviluppare il sentimento che "*Kṛṣṇa* è mio" e dovremmo anche sviluppare questo sentimento verso il nostro maestro spirituale, il nostro *Gurudeva*. Come facciamo a sapere cos'è la *mamatā* verso il nostro *Gurudeva*?

Gurudeva: Se prendo la tua macchina e volo in India, cosa farai?

Devoto: Sarò molto felice.

Gurudeva: Perché?

Devoto: Perché sei il mio maestro spirituale.

Gurudeva: No. Dovresti essere felice perché pensi: "Questa era la mia macchina e *Mahārāja* l'ha presa e l'ha messa al servizio di *Kṛṣṇa*". Quindi, ci dovrebbe essere *mamatā*. *Mamatā* significa pensare: "*Kṛṣṇa* è mio. Io sono di *Kṛṣṇa*". Questo è puro *bhajana*. Come sviluppare questi sentimenti? Dovremmo cercare di sviluppare questi sentimenti cantando, e ricordando nella consapevolezza che "io sono di *Kṛṣṇa*". Cercate di dimenticare "io sono questo corpo fisico", cercate di esserne distaccati. Non ci dovrebbe essere *mamatā* verso il corpo.

Avete ricevuto questo corpo da *Kṛṣṇa* per impegnarvi solo nel *bhajana* e dovrete liberarlo, che lo vogliate o meno. Non porterete con voi nulla, non si può portare con sé nemmeno una ciocca di capelli. Quindi dovremmo avere *mamatā* verso *Kṛṣṇa* e questo avverrà solo quando ci sarà *mamatā* verso *Gurudeva*, che è un vero e proprio associato di *Kṛṣṇa*. *Mamatā* per *Kṛṣṇa* e *mamatā* per *Gurudeva* sono la stessa cosa. Non c'è alcuna differenza.

Devoto: *Gurudeva*, quando *Kṛṣṇa* è partito da *Vṛndāvana*, per *Mathurā* ha detto che sarebbe tornato. Quindi, *Gurudeva* ha le stesse qualità di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, e noi preghiamo...

Gurudeva: Non tutti i guru hanno queste qualità, se è un *madhyama-adhikārī*, allora non ha queste qualità, ha alcune qualità. Se c'è un guru come *Nārada*, *Subala*, *Madhumaṅgala* e le *gopī* allora avrà tutte le qualità.

Devoto: *Kṛṣṇa* ha anche detto che sarebbe tornato a *Vṛndāvana*.

Gurudeva: È tornato. Ma non possiamo capire tutte queste cose, è oltre il limite della nostra mente. È *acintya*, inconcepibile. Ve ne renderete conto da soli dopo qualche tempo. Verrà il momento in cui vi renderete conto di tutto in pratica.

Devoto: Quando arriverà quel momento?

Gurudeva: Molto presto. Molto presto.

Devoto: Anche *Kṛṣṇa* ha detto: "Molto presto. Molto presto".

Gurudeva: Sapete cos'è un albero di tamarindo? Quando tutte le foglie dell'albero cadono, allora molto presto...

Devoto: Ma è troppo lungo. Anche un momento è troppo lungo.

Gurudeva: La realizzazione arriverà molto presto. Se paragonati all'*akhaṇḍa-kāla* (tempo illimitato), centinaia di anni, migliaia di anni e persino *lakhs* di anni sono come niente, sono molto insignificanti. Abbiamo perso *lakh*, *lakh*, *lakh* e *lakh* di nascite ma non lo ricordiamo. Siamo qui dalla prima creazione di questo mondo, siamo qui da quando è stata creata la terra e l'intero *brahmāṇḍa* (universo materiale) ma *Kṛṣṇa* o chiunque altro non poteva portarci fuori. Ora abbiamo la speranza grazie ad una buona associazione.

Devoto: *Mahārāja*, tutti i devoti qui presenti sono stati devoti nelle loro vite precedenti?

Gurudeva: Può darsi che all'epoca non fossero devoti. Ora, grazie alla misericordia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e dei suoi seguaci, sono diventati devoti e ora progrediranno gradualmente.

Devoto: *Mahārāja*, ci sono così tante persone in questo mondo, ma qui ci sono solo un numero limitato di devoti. Perché questi e non tutte le altre persone?

Gurudeva: Perché hanno le impressioni delle loro molte vite precedenti. Accumulando poco alla volta ora sono diventati devoti. Tutti non possono diventare devoti.

Devoto: Abbiamo già creduto in Dio nella nostra vita passata?

Gurudeva: Sì. Ma c'è stata un'impressione che ha determinato un salto qualitativo e ora siete qui. Ora sapete che "non siamo questo corpo fisico".

All'inizio non riuscivate a capire. Ora capite che non possiamo portare con noi nulla di questo mondo, nemmeno una ciocca di capelli, non possiamo prendere nulla. Ora state seguendo la buona strada e se camminate velocemente, cioè se praticate con intensità e seriamente, abbandonandovi allora sarà come galoppaste verso la vostra meta. Vi ho detto tante cose. Ora dovete ricordarle e continuare a praticare.

Devoto: Come farà il *Signore Caitanya* a salvare le persone che non hanno impressioni pie?

Gurudeva: Cantando e ascoltando. Cantò ad alta voce il *mahāmantra Hare Kṛṣṇa*, disse a tutti i suoi discepoli di cantare più forte, in modo che gli alberi, i rampicanti, le bestie selvatiche e tutti potessero sentire. Questo suono è *śabda-brahma*, entrerà nel cuore, toccherà l'anima, e gradualmente si avanzerà.

Devoto: Anche se sono molto resistenti e materialisti?

Gurudeva: Sì. Se questo nome li raggiungerà lì, avrà qualche frutto. Renderà fertile la terra del loro cuore. Questa è la strada; questo è il processo.

Devoto: *Gurudeva*, i discepoli di *Svāmījī* vengono ad ascoltarti. Ad alcuni dici: "Oh, siamo amici" mentre ad altri dici: "Sono il tuo *śikṣā-guru*". Qual è la differenza?

Gurudeva: Io dico che *Svāmījī* è stato il mio *śikṣā-guru* e alcuni devoti mi considerano il loro *śikṣā-guru*, non c'è nulla di male. A coloro che hanno più amore, affetto e sono così vicini, dico: "Potete considerarmi il vostro *śikṣā-guru*". Loro ascoltano con grande interesse tutto ciò che ho da dire. A coloro che non si sono avvicinati così tanto a me e che ascoltano solo qualcosa di quello di cui parlo: "Tu sei come un mio amico".

Devoto: Qual è la speranza per i devoti che pensano di essere coscienti di *Kṛṣṇa* e pensano che noi stiamo sbagliando perché siamo qui con voi?

Gurudeva: Devono cantare l'*hari-nāma* e devono essere in armonia con tutti. Dovrebbero considerare gli altri devoti come *Vaiṣṇava* o *sādhū*.

Devoto: Ieri un presidente di tempio mi ha detto che "Lei ha una filosofia diversa da quella di *Śrīla Prabhupāda*". Non credo che sia così.

Gurudeva: Sì sì, fortunatamente può sembrare una filosofia diversa, in ogni persona ci sono differenze. Tutte le foglie pur essendo dello stesso albero non sono uguali. Siamo entrambi sulla stessa linea. Stiamo seguendo la stessa filosofia che *Caitanya Mahāprabhu* ha dato ma non c'è nulla di male se qualcuno vede qualche differenza perché il suo naso non assomigliava al mio, era forse un centimetro e mezzo più basso o più alto di me.

Devoto: Ci sono differenze perché lei predica dopo *Śrīla Prabhupāda*?

Gurudeva: C'è solo una differenza di parole e nient'altro. Non posso parlare un inglese così puro e di alta classe come lui. Questa è l'unica differenza. Quando *Śrīla Prabhupāda* è venuto nel mondo occidentale, non c'erano persone consapevoli di *Kṛṣṇa* nel mondo occidentale, la loro coscienza era molto bassa e lui ha creato una piattaforma così buona per danzare e predicare. Mi ha messo a disposizione tutte le possibilità per raccogliere tutti questi cuori puri.

Devoto: Prenderai anche i cuori che non sono puri?

Gurudeva: Non c'è niente di male. Vieni da me renderò il tuo cuore puro molto facilmente, è facile come fare un *chapatti*.

Devoto: Inoltre, *Gurudeva*, dovremmo anche capire che dopo aver ascoltato da te, quando torniamo ai libri di *Prabhupāda*, possiamo vedere quanto alto fosse l'insegnamento che ha dato nei suoi libri, perché prima non lo comprendevano.

Gurudeva: Certamente, senza dubbio.

Devoto: *Mahārāja*, l'altro giorno ho sentito questa storia. C'era un demone che attirò *Rāmacandra* lontano da *Lakṣmaṇa* e *Sītā*. Mentre stava morendo, chiamò: "*Lakṣmaṇa! Sītā!*". Mentre quando *Ajāmila* stava morendo, chiamava il nome di *Nārāyaṇa*. Si trattava quindi della stessa cosa?

Gurudeva: La stessa cosa ma anche di più. Fu ucciso da *Rāma* e raggiunse subito una meta spirituale. In realtà, stava invocando il nome di *Rāma* aveva la *bhakti* per i piedi di loto di *Rāma*; non voleva essere ucciso da *Rāvaṇa* quindi pensò tra sé e sé: "Se non seguirò l'ordine di *Rāvaṇa*, egli mi ucciderà ma non è una buona cosa essere ucciso da lui, quindi dovrei seguire il suo ordine ed essere ucciso da *Rāma*". Cantando i nomi di *Rāma*, *Sita* e *Lakṣmana* andrò a *Rāma-loka*" e gli si recò lì.

Devoto: Quindi era un devoto e non un demone?

Gurudeva: All'inizio era un demone, ma quando vide il potere di *Rāma* nel luogo delle austerità di *Viśvāmitra*, divenne un devoto. Come *Vibhīṣaṇa* era un demone all'inizio ma quando ha ricevuto l'associazione di *Hanumān* è diventato un devoto. Tutti noi siamo come demoni, lo eravamo ma in ogni caso, grazie all'associazione dei devoti, vi siete trasformati.

Devoto: L'altro giorno, durante la conversazione in sala, hai spiegato che non dovremmo essere come i *māyāvādī* che si concentrano sul negativo. Nella nostra filosofia, *Vaikuṇṭha* sembra un nome negativo perché significa assenza di paura. La paura è negativa e *Vaikuṇṭha* significa assenza di paura. Si usa questo nome lì?

Gurudeva: No. Ci sono molti servizi lì. *Jaya-Vijaya*, *Nārada*, *Viṣvaksena*, *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanātana*, *Sanatkumāra* e molti altri servitori sono lì.

Lakṣmī è lì, tre *Lakṣmī* sono lì. Tante servitrici di *Lakṣmī* sono lì. Tutti i residenti pregano sempre e fanno l'*ārati*, compiono molti servizi .

Devoto: C'è un altro nome per *Vaikuṇṭha*?

Gurudeva: *Paravyoma* ma non vogliamo stare a *Vaikuṇṭha*, vogliamo stare nella parte superiore del cielo spirituale.